

TORINO
Via Cavour 23 o Via Palmapes 47

IL CHIAMO DI BANKITALIA AL GOVERNO: RISPETTARE I PIANI DI DUE ANNI FA

GLI ANNUNCI E GLI OBIETTIVI FISSATI NEL DPEF 2001

INVESTIMENTI PUBBLICI 100.000 miliardi per investimenti dal 2002 al 2006 per il 50% a carico dello Stato e per il resto con project financing	TAGLI ALLE TASSE In cinque anni le aliquote fiscali dovrebbero essere ridotte a due: al 23% per i redditi fino a 200 milioni e al 33% per quelli superiori. Per le società l'aliquota sarà al 33%	SPESA CORRENTE Il governo punta a contenere la crescita della spesa per circa l'1% del Pil all'anno. Stessa misura per i contributi sociali	ETA' PENSIONABILE Il governo punta alla liberalizzazione dell'età di pensionamento per contenere la spesa. In attesa della verifica la spesa, senza correttivi, nel 2002 dovrebbe crescere del 5,7%	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE L'obiettivo è ridurre l'occupazione del settore dell'1% dal 2002	PUBBLICO IMPIEGO Oltre al recupero dell'inflazione programmata il governo punta a premiare la produttività e la professionalità	LAVORO Un piano per l'emersione del sommerso con l'attivazione del sistema informativo lavoro, l'apertura del collocamento ai privati e il contratto di soggiorno per gli extracomunitari	PRIVATIZZAZIONI Tra il 2002 e il 2005 il governo vuole rilanciare il processo di vendita delle società pubbliche incassando 60 milioni di euro
---	---	---	---	---	---	---	--

Ritorno ai progetti del 2001

■ **Miracolo economico.** Era a portata di mano nel 2001, lo aveva detto lo stesso governatore della Banca d'Italia. Poi si è perso per strada, colpa anche della congiuntura e dell'11 settembre. Fazio invita a muoversi subito con riforme strutturali per non perdere il treno della ripresa, riprendendo le linee di sviluppo individuate nel Dpef (il documento di programma dell'esecutivo) di quel fatidico 2001. Gli impegni delineati dal governo Berlusconi all'indomani dei suoi insediamenti sono nel grafico a fianco. Per il numero uno di Bankitalia sono la ricetta per invertire la rotta.

IL NUMERO UNO DI CONFINDUSTRIA: ANALISI TROPPO SEMPLICE, MANCANO LE PROPOSTE

D'Amato respinge le accuse: relazione fuori registro

Fassino: una severa critica al governo. An: la verifica serve al rilancio

Roberto Giovannini

ROMA

Tradizionalmente, i politici, i sindacalisti e gli imprenditori chiamati a commentare le «Considerazioni finali» del governatore di Bankitalia spiegano che Antonio Fazio sostanzialmente dà loro ragione, valorizzando questo o quel punto di una relazione quasi sempre «completa e approfondita». Stavolta, il leader degli industriali Antonio D'Amato ha deciso di rispondere duramente al Governatore, contestandone tutte le affermazioni e dicendo che questa, «rispetto alla tradizione della Banca d'Italia», è stata «una relazione fuori registro». Anche i leader sindacali (con meno vis polemica) hanno respinto al mittente gli inviti del governatore a tagliare le pensioni. E se per l'opposizione Fazio ha condotto una requisitoria contro la politica economica del governo, l'Esecutivo adotta un tono basso. E il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano conclude che «a fine anno ci sarà la ripresa, e a quel punto si potranno fare molte delle cose indicate dal Governatore».

Come detto, il leader degli industriali non ha per nulla gradito le critiche di Fazio alle imprese che non innovano, che non investono in ricerca, che non si aggregano come invece fanno le banche. «Ho ascoltato una relazione fuori registro», spara Antonio D'Amato. «Non credo si possa semplificare - afferma - tra buoni e cattivi, mettendo le banche tra i buoni e tutti gli altri tra i cattivi. Mi pare molto una accusa non petita accusatio manifesta. La verità è che c'è molta analisi di qualità, ma non ci sono quelle proposte che servono per rilanciare in una fase come questa l'economia italiana». Anche perché per Confindustria la colpa del declino industriale italiano, ribatte, non è delle aziende, ma di un sistema Paese «fatto di strade, autostrade, infrastrutture, energia elettrica, banche, governo, pubblica amministrazione» che è carente nel suo complesso. E se le imprese che «bene possono fallire, così non è per le banche, che tra le altre cose rendono



Il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, con il numero uno della Confindustria, Antonio D'Amato

Marzano: a fine anno ci sarà la ripresa e si faranno molte cose
I sindacati uniti criticano la proposta di innalzare l'età pensionabile
Galateri: analisi precisa
Tronchetti: intervenire sulla struttura del paese
Letta: è l'ultima spiaggia

no impossibile investire nel Mezzogiorno. Più moderati nei toni i commentari di altri esponenti del mondo dell'industria. Per Marco Tronchetti Provera, numero uno Pirelli e Telecom Italia, «il Governatore ha segnalato la necessità di un recupero di competitività, servono riforme strutturali». Sulla stessa linea Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Autostrade, secondo cui è proprio la crisi di competitività al centro dell'analisi di Fazio. «L'amministratore delegato di Enel Paolo Scaroni. Per il presidente Cir Carlo Benedetti, «c'è la necessità di misure strutturali per rimettere a posto i conti pubblici», mentre Roberto Colaninno dice che Fazio sprona «a fare un tipo di impresa». Il mondo banca-

rio incassa gli elogi del governatore, ma accetta anche le critiche, come dice il presidente di Intesa Giovanni Bazoli. Per Alessandro Profumo, ad di Unicredit, «Non è vero che c'è carenza di credito da parte delle banche, bisogna che anche il sistema industriale si riattiva, tesi con cui concorda il suo collega di Bnl Davide Croff. Rainer Masera, presidente di Sme Paolo Imi la definisce «un'ottima relazione, come sempre, mentre per il nuovo numero uno di Mediobanca Gabriele Galateri di Genola è un'analisi «chiara e precisa sul sistema Italia». Dai sindacati, i leader di Cgil-Cisl-Uil concordano sulla preoccupatissima analisi della situazione economica e produttiva, ma negano che serva un giro di vite sulle pensioni. E l'opinione



Il ministro Antonio Marzano

LUCA MONTEZEMOLO: INDICATI TRAGUARDI CHIARI

Agnelli: un pungolo al sistema

■ «E' un pungolo a tutto il sistema, assieme alle imprese, di incrementare la competitività per affrontare la crisi che ci troviamo davanti». Questo il commento del presidente della Fiat, Umberto Agnelli, alla relazione di Fazio in una intervista al TG2. Agnelli ha aggiunto che la relazione «ha individuato in una carenza di competitività del sistema e conseguentemente delle imprese uno dei fattori che si legano alla crisi economica internazionale oggi». E secondo il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, la relazione porta a due considerazioni: «Situazione difficile, ma chiarezza di obiettivi e assoluta necessità di fare sistema fra classe dirigente del Paese, forze politiche, imprenditori e sindacati, in funzione di chiarezza priorità. La fase di rallentamento mondiale dell'economia offre una grande opportunità al nostro Paese per risolvere le priorità - sottolinea Montezemolo - in caso contrario sarei molto, molto preoccupato al momento della ripresa economica».



Il segretario dei Ds, Piero Fassino, col segretario della Cgil, Guglielmo Epifani

di Guglielmo Epifani, ma anche Savino Pezzotta e Luigi Angeletti dicono «no all'aumento dell'età pensionabile, no ai disincentivi e alla decontribuzione». Per il presidente di Confindustria Sergio Billè, «colpo di reni, uno scatto di energia, perché così non possiamo continuare».

Il leghista e vicepresidente del Senato Roberto Calderoli attacca duramente Fazio: «E' ora di farla

finita con questo tipo di personaggi - afferma - Fazio si occupa di politica, mentre dovrebbe fare di tutto tranne quello. L'opposizione, al contrario, plaude con decisione al governatore, esaltando le valutazioni critiche su conti pubblici ed economia. Piero Fassino, leader diessino, parla di «richiamo severo al governo», mentre per l'ex-ministro del Tesoro Vincenzo Visco la relazione descrive il «de-

clino strutturale dell'economia italiana, ma è prudente con l'Esecutivo. Per Enrico Letta, della Margherita, Fazio ha descritto un'economia «all'ultima spiaggia».

Il governo e maggioranza si sceglie una chiave pacata. Ma An e Udc avvertono che le analisi molto preoccupate di Fazio devono essere meditate dal governo, e a quelle analisi si appoggiano per dare più forza alla loro richiesta di una verifica di governo. E la tesi del viceministro Adolfo Urso, mentre il segretario Udc Marco Follini afferma che le sollecitazioni del governatore «non devono essere disattese». E il portavoce di Antonio D'Amato osserva che «il fatto che qualche esponente della maggioranza attacchi il governatore conferma quanto sia fondata e urgente la nostra richiesta di verifica per avviare quella fase due del governo che corrisponda anche alle attese evidenziate oggi da Fazio». E se il sottosegretario al Tesoro Giuseppe Vegas assicura che le riforme «le stiamo facendo», il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano afferma che Fazio «ha indicato le cose che bisogna fare: dimentichiamoci che usciamo da due anni di congiuntura difficile. A fine anno, tuttavia, ci sarà la ripresa, e a quel punto la politica del governo italiano si potranno fare molte delle cose indicate dal Governatore».

IL SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO ACCETTA LA SCOMMESSA DELL'INNOVAZIONE

Sacconi: «Macché rimproveri Ci invita a far bene e presto»

intervista

Roberto Ippolito

ROMA

Il governo si sente rimproverato dal governatore Antonio Fazio per le affermazioni sulla scarsa competitività dell'Italia e sui conti non linea? Risponde il sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali Maurizio Sacconi: «No, il governo non si sente rimproverato perché trova conferme alla sua impostazione. Fazio sollecita a fare presto e bene quello che ci siamo impegnati a fare. Ma indica un'altra politica».

Onorevole Sacconi, l'analisi di Fazio è negativa, no?
«Il governatore invoca un'ancora maggiore determinazione nel realizzare le politiche microeconomiche che accrescano la competitività. Questa si produce attraverso il maggiore dinamismo garantito da più flessibilità. Fazio sottolinea il nesso diretto tra politiche del lavoro e politiche dell'innovazione, specializzazione e crescita dimensionale dell'impresa».

Secondo lei l'attenzione è rivolta al percorso da fare?
«Non da oggi Fazio dice di partire

dalle politiche del lavoro. Il contrario di quanto sostiene l'opposizione di centrosinistra. Fazio sa (lo dice lo studio della Banca d'Italia) che più competitività si consegue con incrementi contestuali del capitale digitale, di quello organizzativo e di quello umano».

Stimolo a parte, Fazio non critica il quadro di oggi?
«La riforma del lavoro non è ancora operativa; la prossima settimana il consiglio dei ministri varerà i decreti delegati per attuare la legge da presentare al parlamento per il parere».

I problemi dunque, per ora, ci sono?

«Vorrei ricordare il legame fra il mercato del lavoro e gli investimenti per l'innovazione. L'anno scorso il presidente della Confindustria Antonio D'Amato disse che negli ultimi vent'anni l'Italia ha investito il triplo degli Stati Uniti in tecnologia di processo a risparmio di lavoro: questa distorsione è andata a danno dell'innovazione di prodotto non facendo il capitale umano».

Fazio chiede il ritorno allo spirito del 2001: non significa un invito a più impegno e più coraggio?
«Fazio collega lo stimolo al programma di governo. Tira la giacca del governo da destra, non da

sinistra».

Il governatore sarebbe sulla stessa linea del governo?
«Sì, il governatore si muove sulla stessa linea del governo. Esprime un richiamo, che si può discutere, alla più stretta coerenza fra i programmi del governo e la loro attuazione concreta per quanto riguarda i modi e i tempi. Ancora una volta è l'opposto di quanto chiesto dall'opposizione. Solo uno stupido che guarda il dito e non il cielo indicato dal saggio può trascurare che la riforma delle pensioni è la parola chiave della relazione. Anche qui siamo lontanissimi dall'opposizione per la quale la riforma Dini ha risolto tutto».

Ammette che il governo è fermo per le pensioni?

«Sì, in questo momento è fermo».

Perché condivide l'allarme di Fazio per il «debito pensionistico»?

«Sì, lo condivido. E anche l'innalzamento dell'età pensionabile. Come arrivare dovrà essere studiato».

Pensioni e conti non in linea non sono legati?

«E' sbagliato sottovalutare il ruolo dei condoni in termini congiunturali rispettando l'esigenza di evitare effetti recessivi. Il condono è stato importante, ora bisogna affrontare nodi strutturali come le pensioni».



Stefano Sacconi

«Il monito si muove nella direzione sulla quale va il governo Previdenza da rivedere»



Francesco Bellotti

«Le aziende di dimensioni ridotte hanno bisogno di finanziamenti non di debito ma di sviluppo»

IL PRESIDENTE DELLE PICCOLE IMPRESE CHIAMA IN CAUSA LE BANCHE

Bellotti: «Non servono fusioni ma un credito più accessibile»

intervista

ROMA

E' giusto l'invito del governatore Antonio Fazio alle imprese di fondersi come hanno fatto le banche? Risponde Francesco Bellotti, vicepresidente della Confindustria e presidente del Comitato piccola industria: «Vorrei ricordare che le piccole imprese stanno sostenendo una grande forza il diritto ad avere un credito in cui sia possibile crescere».

Dottor Bellotti, lei sostiene dunque che il problema non è la volontà dell'impresa, ma il quadro esterno?
«Sono necessarie le riforme che consentano finalmente di abbattere i vincoli che finora hanno compresso le dimensioni dell'impresa. Finché questi vincoli non saranno rimossi, parlare di crescita è piuttosto problematico. L'Italia si confronta con le soglie, cioè con i meccanismi che costringono le aziende a frenarsi, a non poter essere conosciute e apprezzate per il loro effettivo valore».

Vincoli a parte, in via di principio, è giusto che le imprese si fondano come le

banche?

«Ripeto che le imprese devono avere la possibilità di aggregarsi senza imbattersi invece in regole che glielo impediscano. Esistono ventimila imprese familiari che controllano 150 mila imprese. Questo significa che ci sono già una volontà e una potenzialità di aggregazione attraverso le concentrazioni. Solo che le concentrazioni dovrebbero diventare palesi».

Comunque le possibilità di aggregazione esistono anche oggi, no?

«Oggi le tecnologie informatiche consentono di incentivare le aggregazioni di filiera attraverso le quali mettere a fattore comune alcune funzioni di tipo amministrativo. L'attenzione può così essere rivolta all'innovazione dei prodotti e della strategia di marketing. Del resto c'è una diffusa qualità delle imprese che non dobbiamo ignorare».

A cosa si riferisce?

«Provi a pensare allo straordinario successo della Ferrari. Questo deriva anche dalla capacità di realizzazione e di innovazione di altissimo livello delle aziende subfornitrici di piccole dimensioni. L'estrema specializzazione di queste imprese è un patrimonio fondamentale, da non disperdere».

Allora cosa serve oggi?

«L'obiettivo che un'organizzazione di rappresentanza come la Conf-

industria deve perseguire insieme a chi ha responsabilità di governo è la valorizzazione del patrimonio di specializzazione e innovazione. E permettere di vendere nel mondo un modello di capacità produttiva. Può servire un raccordo fra le imprese con elevata specializzazione, ma non obbligatoriamente un'aggregazione».

Insomma quali sono in sintesi le sue considerazioni rispetto all'analisi del governatore?

«Direi no all'atomizzazione delle imprese, ma non necessariamente sì alle fusioni, che comunque in generale sono importanti. Poi vorrei soffermarmi anche sul ruolo delle banche».

Qual è la sua idea in proposito?

«Le banche possono giocare un ruolo rilevante. Le piccole imprese hanno bisogno di finanziamento non di debito ma di sviluppo».

Pertanto non condivide la tesi di Fazio secondo cui il «modesto sviluppo della produttività» deriva dalla «frammentazione» delle imprese?

«Per alcuni settori non è necessaria la grandissima dimensione per poter ottenere le economie di scala, come si può già verificare».

[r.ipp.]

L'ECONOMIA ITALIANA NELLA RELAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

“Dalla metà degli Anni Novanta è iniziata una fase di flessione della competitività che ha riportato la partecipazione agli scambi mondiali ai livelli raggiunti negli Anni Sessanta. La quota di mercato è diminuita dal 4,5 per cento del '95 al 3,6

“Il sistema delle aziende è piccolo nella dimensione. E' necessaria, come per le banche la formazione di gruppi robusti in grado di innovare prodotti, e di affacciarsi con maggiore sicurezza sui mercati



La platea ascolta il Governatore

“Occorre agire perché l'incertezza non si trasformi in pessimismo. Abbiamo le risorse per crescere. E' dovere dell'impresa, del lavoro e della Politica operare per volgerle in favore dei giovani dell'occupazione e del progresso

“Il divario economico tra il Nord e il Sud d'Italia che si era attenuato fino agli Anni Settanta si è di nuovo accentuato. Tende ad aumentare anche la differenza del carovita con Germania e Francia

FAZIO INVITA A RIPRENDERE E ATTUARE I PIANI DEL 2001. IL PROBLEMA? LA PRODUTTIVITÀ BASSA

Il monito del Governatore: «Fermare il declino»

«Ma con gli investimenti e le riforme la ripresa resta ancora possibile»

Stefano Lepri

ROMA

«E' necessario agire perché l'incertezza non si trasformi in pessimismo: nella sua uscita annuale più solenne, Antonio Fazio è stato attento a non compiere invasioni di campo nei confronti della politica, ma ha tracciato un quadro molto preoccupato della situazione economica italiana. Non è più tempo di provvedimenti a breve respiro, orientati al consenso immediato; occorre invece, secondo il governatore della Banca d'Italia, affrontare i nodi strutturali che stanno portando la nostra economia a perdere posizioni perfino nei confronti di vicini che hanno a loro volta guai seri, che a loro volta temono un declino, come Francia e Germania.

Al momento la nostra economia continua a ristagnare: il secondo trimestre del 2003 non appare per ora molto diverso dal primo fin cui il Pil è calato dello 0,1%, nell'anno si resterà sotto l'1% di crescita. I conti dello Stato non sono in linea con gli obiettivi di consolidamento e di risanamento più volte enunciati. Se il governo Berlusconi vuol fare bene, deve ritornare al programma ambizioso dei suoi inizi, alle linee avanzate nell'estate 2001 con il suo primo Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef). La ripresa economica negli Stati Uniti «potrà rafforzarsi nell'ultima parte dell'anno; ma le condizioni perché il nostro Paese ne benefici appieno» non ci sono, occorre crearle.

In completo scuro è già nonostante il caldo afoso di Roma, il governatore ha sorpreso dando alle sue undicesime considerazioni finali una struttura diversa dal solito. Ha parlato poco, e solo alla fine, di quella che i tecnici chiama-

CRESITA

La crescita del Pil italiano non supererà l'1% nel 2003 dopo essersi fermata a +0,4% nel 2002. Nell'area euro la crescita si è ridotta dall'1,4% del 2001 allo 0,8% nel 2002.

COMMERCIO CON L'ESTERO

Le quantità esportate nel 2003 dovrebbero crescere del 2% mentre le importazioni tendono ad aumentare in misura superiore. Si stima una contrazione degli investimenti, in particolare nel comparto manifatturiero, mentre è in corso una ripresa delle spese in opere pubbliche.

INFLAZIONE

L'incremento trimestrale dell'indice armonizzato è stato del 2,9% a maggio.

COMPETITIVITÀ IN DECLINO

La partecipazione italiana agli scambi mondiali è tornata al livello raggiunto a metà Anni Sessanta. Le retribuzioni per dipendente sono cresciute del 2,2% nel 2002 mentre la produttività è diminuita nello stesso periodo dello 0,4%.

OCCUPAZIONE

Si continua ad aumentare nonostante l'allentamento del ciclo ed è cresciuta la media annua del 1,4% rilevando il best in point la crescita del prodotto.



LE CIFRE DEL GOVERNATORE

BANCHE

Gli sportelli sono 1 ogni 1900 abitanti (1/3400 all'inizio dell'Anno 90). I prestiti crescono ogni anno del 7,1% (dato di aprile), superiore di 3 punti a quello dell'area euro. Pari a 3,8% punti il divario fra rendimento dei depositi e costo della raccolta. Il costo medio dei prestiti è pari al 5,2%.

ECONOMIA INTERNAZIONALE

Si prevede una crescita inferiore all'1% anche per l'area euro quest'anno dopo un'espansione pressoché nulla nell'ultima parte del 2002 e nei primi mesi del 2003.

MEZZOGIORNO

Il tasso di disoccupazione al inizio dell'anno era pari al 6,8%, in riduzione rispetto al passato ma sempre molto superiore al resto del Paese. Il numero degli occupati è comunque in crescita. I consumi finali interni raggiungono il 97% del prodotto contro il 74% del Centro-Nord.

no «congiuntura» (l'andamento corrente dell'economia), molto invece della «struttura». Sentiva di doverlo fare, per capire meglio le ragioni del debole sviluppo dell'economia italiana nel quadro dell'economia mondiale e di quella europea. La tendenza al declino della competi-

tività, che Fazio denunciò per la prima volta nel 2000 in un differenziale scenario politico, prosegue.

Bastano poche cifre: «tra il 1997 e il 2002 lo sviluppo degli scambi internazionali di beni e servizi è stato del 28%. Le esportazioni italiane sono cresciute del 16%, quelle

della Francia e della Germania rispettivamente del 31% e del 38%. I due vicini hanno guadagnato qualche posizione, noi siamo tornati indietro alla quota del commercio mondiale che avevamo alla metà degli anni '60. Ancora: tra il 1997 e il 2002, la produzione

industriale ha segnato in Italia un aumento del 3 per cento. In Francia l'incremento è stato intorno all'11 per cento, in Germania del 12 per cento.

Come mai? Per condensare in un'unica frase la complicata analisi della Banca d'Italia, le merci

italiane si vendono meno perché non sono abbastanza avanzate nella tecnologia e perché costano troppo per la qualità che offrono. Da una parte non si riesce a offrire ciò che offrono i Paesi industriali più avanzati, Usa in testa; dall'altra si è esposti alla concorrenza di prezzo dei Paesi emergenti. Eppure, negli anni, alcuni problemi sono stati risolti: l'andamento dei salari è sotto controllo, il costo del denaro è basso come non lo era stato mai (quasi zero al netto dell'inflazione). Cos'è che non va allora? La produttività, risponde Fazio: tutta l'Europa si domanda come imitare il miracolo Usa, ma l'Italia resta indietro anche rispetto a Francia e Germania. Per la precisione non va, è andata indietro anziché avanti tra il 1995 e il 2001 (ultimo anno per cui ci sono dati) la produttività totale dei fattori, che misura il progresso tecnico e organizzativo. Qualcosa non va nelle nostre imprese, dove l'efficienza non aumenta o addirittura diminuisce. Probabilmente perché il modello italiano, fondato su imprese molto piccole, che ha creato abbondante occupazione nei decenni trascorsi e resta «una riserva di imprenditorialità», ha ora perso fiato.

Per farla breve, l'uso massiccio dei computer dà molti vantaggi nelle imprese grandi, pochi nelle piccole: «Nei settori a più alto contenuto tecnologico la dimensione dell'impresa risulta determinante per sviluppare la produttività. Solo le imprese grandi investono in ricerca di nuove tecnologie; e di ricerca in Italia se ne fa troppo poca, poca nel settore pubblico, poca nel settore privato. Nascono nuove tecnologie dove la popolazione è istruita; e gli italiani non lo sono abbastanza: da proporzione di nuovi laureati in ingegneria e in

altre discipline scientifiche si colloca al livello più basso tra i principali Paesi industriali.

Il declino non è inevitabile, secondo Fazio: «Abbiamo le risorse per crescere». L'attuale difficoltà di far ripartire l'economia con misure di breve periodo (incentivi, sgravi, pacchetti di sostegno e così via) può essere di stimolo a progettare altre, di più ampio respiro. Occorre aprire una fase di ristrutturazione dell'industria italiana che porti alla formazione di gruppi più grandi e rimuova vincoli allo sviluppo delle piccole imprese e al funzionamento dei mercati; occorre «migliorare l'istruzione secondaria e universitaria» e aumentare i fondi per la ricerca; occorre tagliare sul serio le spese dello Stato (che hanno ripreso a salire) «per offrire certezza alla prospettiva di alleggerimento del carico fiscale» (finora non realizzata nella misura prevista nel 2001).

La finanza pubblica nasconde forti squilibri, rivelati dal saldo al netto della spesa per gli interessi (tecnicamente «avanzo primario») che con l'Europa ci si era impegnati a mantenere al 5,5 per cento del prodotto interno lordo e che invece sta scendendo sempre più, fino al 3,2 per cento previsto per quest'anno. Sugli interventi di natura transitoria (le «una tantum») usati per far quadrare i conti negli ultimi due anni il giudizio del governatore è meno sereno di quello dei suoi colleghi della Bce di Francoforte: possono essere stati opportuni per non far stringere ancor più la cinghia ai cittadini in un momento sfavorevole. Però d'ora in poi «si pone il problema della loro sostituzione» con provvedimenti di natura permanente, per esempio intervenendo sulla previdenza: si deve «innalzare l'età di collocamento a riposo».

NELLO SCENARIO INCERTO SI SALVA IL MONDO DELLO SPORTELLO: LE FUSIONI E LA RIDUZIONE DEI COSTI HANNO AVUTO EFFETTO

Banche in linea con i tempi ma più attenzione ai clienti

Promozione per il sistema creditizio: è diventato molto più solido «Non dimentichi di apprezzare puntualmente i profili di rischio»

analisi

Flavia Podestà

Il sistema bancario italiano tra quelli che hanno mostrato una maggiore capacità di tenuta, a fronte del perdurante ristagno economico, degli effetti destabilizzanti connessi con la caduta dei corsi azionari, delle crisi delle grandi imprese, delle difficoltà di interi continenti (come l'America Latina).

A botte calda sarebbe fin troppo facile ironizzare sul fatto che Antonio Fazio, quando osserva le mutazioni in campo bancario - a dispetto di un'analisi complessiva a tinte almeno grigie - cambia umori, binocolo e prospettiva. E sarebbe pleonastico (ma anche un po' fuorviante) sottolineare come il Governatore, venute meno le illusioni di due anni fa, quando il cambio della guardia a Palazzo Chigi sembrava coincidere con una ripresa marcata dell'economia mondiale, ora si trovi a puntellare più o meno tutti: dal governo che, prigioniero degli interventi spot, non ha affrontato le riforme strutturali indispensabili per avere conti pubblici stabilmente in ordine, alle imprese che, per le dimensioni bonai, per la scarsa propensione ad alzare

la qualità delle produzioni sono responsabili di buona parte della perdita di competitività del Paese. Promuovere le banche quasi per salvare almeno qualcosa, in una fase in cui si moltiplicano - è successo anche ieri - gli attacchi contro la Vigilanza e l'insistenza della Banca d'Italia di conservare competenze antitrust in campo creditizio, abolite altrove in Europa.

Eppure gli istituti di credito non sono quei campioni di redditività, affidabilità, efficienza e correttezza che sembrano emergere dal quadro presentato dall'Autorità Centrale. Altrimenti non ci sarebbe stato lo scandalo dei bond Cirio: né ci sarebbero stati tanti bilanci deludenti anche tra i big del credito. Tanto meno ci sarebbe stata la ripresa della sofferenze che hanno appesantito i conti nel 2002 e il tentativo di alcuni istituti di spostare il rischio dal proprio portafoglio a quello dei risparmiatori.

Vizi che hanno indotto anche ieri (e non era la prima volta) Fazio a richiamare i banchieri da un lato ad apprezzare puntualmente il profilo di rischio e di rendimento di ogni operazione, a dispetto delle coperture offerte dai derivati, e dall'altro a rispettare gli obblighi informativi: auspicando che «i nuovi prin-

cipi contabili internazionali conducano a valutazioni degli strumenti finanziari idonei a eliminare le opacità dei bilanci».

In realtà la disparità di giudizio tra le banche e il resto del sistema (imprese e governo) trova una sua spiegazione nell'approccio strutturale - dunque di lungo periodo (in cui i dati relativi prevalgono su quelli assoluti - che il Governatore ha voluto dare alle sue Considerazioni Finali. In occasione dell'undicesima assemblea della Banca d'Italia da lui presieduta, Fazio non ha regalato quei preziosismi lessicali che avevano costretto i commentatori stranieri a dotte disquisizioni e i giornalisti a furiose incursioni in tutti i dizionari disponibili.

Il governatore ha inforcato lenti prospettive rovesciate: comparando i progressi compiuti, nell'ultimo decennio, dalle banche a dispetto dei passi del gambero che hanno frenato gli altri attori del Sistema. Il governo: con l'avanzo primario che dal 5,5% precipita al 3,2%, con l'allargarsi della differenza tra entrate e spese a carattere permanente, con l'elevato divario tra disavanzo di cassa e indebitamento netto di competenza. Le imprese: con la frenata delle esportazioni ita-

IMPRENDITORI E FINANZA

REDDITIVITÀ E INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE ITALIANE (MEDIE PONDERATE)

	Margine operativo lordo/totale attivo			Debiti bancari/debiti finanziari		
	1990	2000	2001	1990	2000	2001
CENTRO NORD						
Addetti						
da 1 a 49	9,7%	7,9%	7,9%	81,4%	75,2%	74,8%
da 50 a 199	10,0%	8,8%	8,9%	80,7%	71,1%	71,5%
oltre 200	10,0%	9,2%	9,8%	64,1%	54,6%	52,6%
Totale imprese	9,9%	8,7%	9,1%	70,0%	62,2%	60,6%



	1990	2000	2001	1990	2000	2001
MEZZOGIORNO						
Addetti						
da 1 a 49	8,3%	6,0%	7,2%	85,9%	82,5%	80,6%
da 50 a 199	7,7%	6,9%	6,8%	83,9%	71,3%	71,9%
oltre 200	6,2%	7,7%	6,2%	73,5%	70,6%	70,4%
Totale imprese	7,1%	6,8%	6,4%	79,9%	74,7%	73,9%

	1990	2000	2001	1990	2000	2001
ITALIA						
Addetti						
da 1 a 49	9,5%	7,7%	7,8%	82,2%	76,2%	75,6%
da 50 a 199	9,7%	8,6%	8,7%	81,1%	71,2%	71,5%
oltre 200	9,7%	9,1%	9,5%	64,7%	55,5%	53,7%
Totale imprese	9,6%	8,5%	8,9%	71,0%	63,3%	61,8%

ALTROVE

di Guido Ceronetti

La guerra rialza il tono della vita perché organizza la vita interiore di tutti intorno a uno schema d'azione semplicissimo - i due campi - e sottintendendo l'idea della morte sempre pronta fornisce alle azioni più banali un suggestivo gravità più che umana.

CESARE PAVESE.

Il mestiere di vivere - 12 giugno 1940

linee (cresciute del 16% tra il '97 e il 2002, a fronte di una crescita del 31% di quelle francesi e del 38% delle tedesche; con la contrazione al 3,6% nel 2002 della quota italiana dell'interscambio mondiale (la stessa degli anni sessanta) dal 4,5% di tutti gli anni Ottanta sino al '95. Perdite diffuse in tutti i mercati e in tutti i settori perché - spiega Fazio - la composizione dell'export italiano (in cui i prodotti ad alto valore aggiunto scarseggiano) lo rende vulnerabile all'andamento dei prezzi di offerta, necessa-

riamente legati al costo del lavoro. Tutta diversa la musica per le banche che, se anche non sono ancora - fatte salve le debite eccezioni - campioni di stazza europea, hanno messo a segno indubbi progressi rispetto alla foresta pietrificata che le identificava nei primi anni novanta. Le banche italiane sono oggi più solide: «Capitali e riserve delle banche in percentuale sull'attivo sono pari negli Usa al 9,2% e in Italia hanno raggiunto il 7,2% come in Francia; ben più del 4,6% delle banche in

«Tutti i coefficienti di solvibilità sono superiori ai minimi richiesti in Europa e negli Stati Uniti. Il capitale rende oltre l'11 per cento»

Germania e del 5,1% di quelle britanniche», snocciolava Fazio con comprensibile soddisfazione. E ancora: «I coefficienti di solvibilità delle banche sono superiori ai minimi richiesti in Europa e negli Usa». Importanti sono stati i guadagni di produttività: dal '95 al 2002 lo stock di capitale informatico per addetto è cresciuto di 4 volte e il numero dei dipendenti si è ridotto del 4,5%; l'industria dei fondi comuni, che fotografa il dilatarsi dell'offerta di prodotti e servizi al pubblico risparmio, è diventata la seconda in Europa; il rendimento del capitale bancario, che a metà anni novanta era del 2%, è stato dell'11,5% nel 2000 e il progresso è stato più elevato per i grandi gruppi. Sì, perché proprio allo straordinario sforzo di concentrazione verificatosi tra il 1996 e il 2001 - con fusioni e acquisizioni di banche pari all'1,2% del Pil nazionale - che ha portato alla nascita di gruppi «grandi» per la stazza italiana e ai successivi processi di riorganizzazione, Fazio ha attribuito il maggior merito dell'efficienza conquistata dal sistema: misurata anche dalla riduzione dell'incidenza dei costi del personale rispetto al margine di intermediazione, dal 36% del '99 al 30% del 2001.

L'ANNUALE APPUNTAMENTO DEGLI OTTO PAESI PIU' INDUSTRIALIZZATI



1975

Il 15 novembre, nel Castello di Rambouillet alle porte di Parigi, il presidente Valéry Giscard d'Estaing invita i capi dei sei Paesi più industrializzati del mondo per un incontro informale sui temi di attualità. Gli ospiti sono: Gerald Ford (Usa), Helmut Schmidt (Repubblica Federale tedesca), Harold Wilson (Gran Bretagna), Takeo Miki (Giappone), Aldo Moro (Italia).

Due gli argomenti in discussione: il problema del prezzo e della disponibilità di greggio, diventato un'arma di pressione e di ricatto da parte dei Paesi produttori di petrolio dopo la guerra arabo-israeliana del Kippur (1973); il disordine monetario seguito alla decisione del presidente Nixon (1971) di porre fine al regime dei cambi fissi, aprendo l'era della fluttuazione delle valute.

1976

L'appuntamento diventa subito annuale e nel vertice di Portofino entra anche il Canada. I G7 si impegnano per il riequilibrio dei pagamenti, il miglioramento delle relazioni Est-Ovest e la cooperazione con il Terzo Mondo.

1995

Ad Halifax, Canada, i G7 concordano importanti modifiche ai meccanismi di funzionamento della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale e di altre organizzazioni internazionali.

1997

A Denver il G7 diventa G8, con la Russia postcomunista che per la prima volta partecipa a pieno titolo, esclusa soltanto sui temi economici.

IL PRESIDENTE AMERICANO, PERO', MANCHERA' ALLE FASI FINALI

L'economia dopo l'Iraq al vertice G8 di Evian

I lavori da questa sera a martedì. Un mancato riavvicinamento fra Bush e il «fronte del no» potrebbe rivelarsi destabilizzante sui mercati mondiali

Emanuele Novazio

inviato a EVIAN

Il G8 che si apre domani nella stazione termale più sofisticata e «storica» di Francia (nel 1962 vi furono firmati gli accordi che chiusero la guerra d'Algeria) rischia di essere ricordato soprattutto per l'assenza di George W. Bush alle discussioni sui temi più caldi messi in agenda dall'ospite francese Jacques Chirac, lunedì sera, e alla cerimonia di chiusura, martedì mattina. Il presidente americano resterà 24 ore appena a Evian, e la sua partecipazione al vertice in Giordania con l'israeliano Sharon e il palestinese Abu Mazen non basta a nascondere il consapevole sgarbo al Paese che ha guidato la ribellione alla guerra d'Iraq. Nemmeno le dichiarazioni della vigilia («Sono deluso ma non arrabbiato con Chirac», ha detto Bush; «Da Evian uscirà un messaggio di fiducia», ha detto Chirac) ci riusciranno.

La pur breve permanenza di Bush a Evian darà comunque il senso di una riunione nata, nel '75, per dibattere i grandi quesiti dell'economia mondiale ma diventata sempre più - negli anni -

un foro dove concentrarsi sui temi della sicurezza internazionale, dalla lotta contro il terrorismo a quella contro le malattie, e sulle grandi sfide alle quali sono confrontate le maggiori potenze mondiali, dalla povertà all'ambiente, dalla fame alla scarsità d'acqua. Nessuno si aspetta che il vertice si chiuda con qualche significativo accordo in grado di influire su economie assediato da pericoli di recessione e deflazione: la chiave di lettura dell'incontro fra gli otto Grandi sarà dunque politica. Se il rancore fra alleati provocato dalla crisi irachena non sarà archiviato a Evian, se non ci sarà un riavvicinamento politico - simbolico ma non semplicemente formale - fra George W. Bush, Jacques Chirac e gli altri Paesi del «fronte del no», il messaggio ai mercati mondiali potrebbe essere destabilizzante, avvertono osservatori europei: il vertice francese lascerebbe poche speranze di un progresso significativo sui temi economici più urgenti, per risolvere i quali è indispensabile una strategia unitaria dell'Occidente.

Il grado di «riconciliazione» fra il presidente americano e

Jacques Chirac, più di ogni altra decisione messa agli atti con il comunicato finale del vertice, segnerà la capacità delle principali potenze economiche di rispondere alle sfide di un'economia, e di un mondo, sempre più globalizzati. Le ambizioni del padrone di casa sono vaste: l'agenda di Evian, come quella degli ultimi G8, è fitta di argomenti, la fotografia di un pianeta sovrappopolato ma dove le risorse scarseggiano e sono mal distribuite; un mondo inquinato, reso insicuro dal terrorismo islamico, dal riarmo atomico nordcoreano, da crisi regionali potenzialmente devastanti come il Medio Oriente, dai pericoli di recessione. Chirac ha voluto imprimere un «marchio globale» al vertice: l'apertura del summit vero e proprio è preceduta, stamane, da un «incontro allargato» al quale parteciperanno, assieme agli Otto, il Segretario generale dell'Onu Kofi Annan, il presidente della Commissione europea Prodi, il presidente di turno dell'Ue Simitzi, i capi del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale e dell'Organizzazione mondiale della Sanità, oltre a 13 leader del mondo



La polizia francese pattuglia il Lago di Ginevra vicino alla sede del vertice

L'agenda è fitta di argomenti e Chirac ha voluto imprimere un «marchio globale» al vertice con un incontro (stamane) «allargato» al mondo emergente

emergente» (dal cinese Hu Jintao all'indiano Atal Bihari Vajpayee, dall'egiziano Mubarak al brasiliano Lula al messicano Fox) in coerenza con la visione multipolare di Jacques Chirac. Accanto a loro siederanno 13 capi di Stato africani, che verificheranno lo stato di avanzamento della Ne-pad, la politica di aiuto allo sviluppo del continente africano avviata al G8 di Genova e rilanciata con ambizioni presto ridimensionate al vertice canadese di Kananaskis, l'anno scorso.

L'allargamento del tavolo po-

I TEMI IN DISCUSSIONE

GUERRA AL TERRORISMO. I leader del G8 dovrebbero adottare un documento comune, messo a punto nei giorni scorsi dai ministri degli Esteri riuniti a Parigi, con un piano di azione concreto, che tenga conto dei nuovi scenari geopolitici successivi al conflitto iracheno e in vista della ricostruzione. L'obiettivo dichiarato è di ritrovare l'unità e superare le divisioni in Europa, ricucendo lo strappo con gli Stati Uniti, dopo le tensioni provocate dall'intervento militare contro il regime di Baghdad.

MEDIO ORIENTE. Al centro dei colloqui anche la questione mediorientale, dopo l'approvazione della Road Map e alla vigilia del vertice di Aqaba tra Bush, il premier israeliano Ariel Sharon e il premier palestinese Abu Mazen.

SICUREZZA. Si discuterà poi dei rapporti con i cosiddetti Stati canaglia (Iran e Corea del Nord in particolare), del rafforzamento della sicurezza nei trasporti via cielo, terra e mare.

RIPRESA ECONOMICA. I leader del mondo sono chiamati a trovare una strategia comune per promuovere la crescita di fronte anche al rischio di deflazione dovuto a una congiuntura internazionale non certo favorevole, con possibili ricadute negative sui mercati finanziari e sulle esportazioni in Eurolandia. In discussione anche la flessibilità del mercato del lavoro, la riforma della previdenza, i rapporti tra euro e dollaro.

SVILUPPO SOSTENIBILE. Grande spazio sarà dedicato allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione al tema della povertà e degli aiuti a favore dei Paesi in via di sviluppo e più indebitati, a cominciare dall'Africa. In proposito, l'Italia confermerà l'impegno, assunto al G8 di Genova di due anni fa, di portare avanti il progetto di cancellazione del debito e di aiuti tecnologici nel campo dell'e-government.

SANITA'. I grandi della Terra si occuperanno inoltre degli sforzi comuni da adottare contro l'emergenza Sars e altre malattie: Aids, tubercolosi e malaria.

ne il problema della legittimazione del G8 a prendere decisioni che riguardano il mondo intero: consapevole di queste critiche, Chirac ha insistito la settimana scorsa che il summit di Evian non vuole essere «il consiglio di amministrazione del mondo», ma che «la globalizzazione richiede il dialogo: se vogliamo che vada a beneficio di tutti e che ciascuno la affronti in modo responsabile, tutti devono avere un posto a sedere». Lo scontro fra il padrone di casa e l'America di Bush potrebbe emergere anche

nel merito dei capitoli globalizzazione e Africa: il presidente americano è «ansioso» di dimostrare la propria leadership anche nei dossier umanitari, ma accusa gli europei di aggravare il problema della fame in Africa opponendosi alla vendita di prodotti geneticamente modificati «garantendo forti sussidi alle esportazioni agricole». Bush insisterà su questi punti, oggi: gli europei potranno rispondergli che la riforma agricola votata dal suo governo assicura ai produttori americani sussidi ancora più elevati.

ATTESE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI CONTESTATORI, NON NE SONO ARRIVATI NEPPURE CENTOMILA

Dimostranti anti G8 indossano grandi maschere di cartapesta che riproducono le fattezze dei premier partecipanti

reportage

Cesare Martinetti

inviato ad ANNEMASSE

Il signor Roger dell'Isère, che ha i capelli bianchi, parla e si muove come uno che negli ultimi trent'anni è passato da un'assemblea all'altra, dice che «il movimento è in marcia e forse un giorno arriverà». Qui, sotto la tenda degli «alternativi», hanno quasi tutti la stessa età di Roger. Anche Carole, che ha parlato prima, ha già visto le sue. Anche lei dice che si va avanti «nonostante questa sinistra». Yves racconta che qualche giorno fa ha stracciato la tessera della Cgil (il sindacato riformista che ha firmato l'accordo sulle pensioni col governo) e sta per prendere quella della Cgt (che non l'ha firmato), dice che ha ancora quella del partito socialista ma sta per stracciare anche quella. Applausi.

Mentre all'aeroporto questi grigi «papà» (con qualche nonno) si baloccavano a chiacchiere di «rivoluzione», in centro città, ad Annemasse, i figli (e i nipoti) la facevano con i soliti, sgradevoli fazzoletti neri sulla faccia, passamontagna calati sul viso, bastoni, pietre e sbarre contro la sala del «château rouge» dove i socialisti stavano facendo una loro riunione qui avevano invitato Susan George di Attac, gli antindustrialisti francesi. Non si sa se i ragazzi volevano colpire i socialisti in quanto socialisti o se invece pensavano di attaccare quei moderati di Attac colpevoli di aver accettato un dibattito con i socialisti. Cambia poco. Erano 300-400, in pochi minuti le vetrine si sono sbriciolate, la polizia ha sparato i suoi lacrimogeni e improvvisamente tutto sembra prendere la piega peggiore. Non è andata così. I ragazzi sono rientrati verso l'aeroporto dove i «nonni» erano sempre intenti a discutere della rivoluzione in marcia.

Naturalmente il controvertice di Annemasse, al confine tra Fran-



Pietre dei no global ad Annemasse Vetrine rotte, lacrimogeni, poi tregua

Nella notte i black bloc nel centro di Ginevra: oggi i cortei si ritrovano alla frontiera

cia e Svizzera, non è solo questo. François Hollande, segretario del partito socialista francese, era in viaggio per Annemasse quando è arrivata la notizia degli scontri e ha fatto retromarcia. Annemasse non è Porto Alegre, dove Hollande e i socialisti francesi sono di casa. Non bisogna confondere i casseurs con i militanti per l'alterglobalizzazione, ha detto il segretario, aggiungendo che si trattava di un'aggressione preparata, perché la polizia era stata avvertita. Intanto però l'episodio ha dato una piega al clima che i pochi italiani presenti, come il napoletano Caruso, dicono non essere per niente buono: tutti

litigano con tutti, non c'è accordo quasi su niente, qualcuno oggi proverà a fare quelle provocazioni semi-simboliche per lanciare un messaggio in grado di arrivare alla riunione dei capi di Stato. I disobbedienti di Casarini non sono venuti, c'è Agnoletto, c'è la «mamma» di Carlo Giuliani, il ragazzo ucciso a Genova dai carabinieri, due anni fa, nella più tragica riunione del G8.

Qui ad Annemasse sono in pochi. Il presidente Chirac in persona, ha riferito la sua portavoce, aveva chiesto che fossero date strutture e spazi agli organizzatori del contro-summit. Ma aspettavano centinaia

di migliaia, se arriveranno a cento-mila sarà già un successo. Ancora ieri sera il grande aereoportino di Annemasse dato ai ragazzi sembrava quasi vuoto. Più gente al centro Martin Luther King, dove si succedevano forum e dibattiti. Molti a Ginevra, nella sala dove Attac ha riunito un «tribunale» per giudicare e condannare il liberismo, questo sistema che - solo per quanto riguarda la distribuzione di medicine - provoca quattordici milioni di morti all'anno in quei Paesi poveri dove nessuno può pagare il costo dei brevetti alle multinazionali farmaceutiche. La sentenza è stata

All'accampamento i ragazzi di trent'anni fa ormai ingrignati discutono di rivoluzione e stracciano le tessere del sindacato che considerano traditore

Il segretario ps francese voleva partecipare alle discussioni, ma è tornato indietro appena ha saputo degli scontri con la polizia svizzera



no anche l'Hotel de Ville, sede dell'esecutivo cantonale, e l'Hotel des finances. Nelle ore precedenti gli abitanti si erano preparati all'eventualità di un assalto: le vetrine erano state coperte con assi di legno e i bancomat svuotati per evitare «espropri». Ma nemmeno i cortei di blindati di pattuglia e le numerose finestre che esibivano la bandiera della pace (con «pace» scritta in italiano), e che si dice fossero state distribuite dal municipio, sono bastate a fermare quelli che gli altermondialisti in un comunicato hanno definito «stupidi comportamenti». Nella notte sono andati accesi falò lungo tutta la

riva del lago Lemano, una vecchia tradizione svizzera che significa indipendenza e orgoglio. L'idea è partita da Losanna e l'organizzazione è stata gestita dai pompieri che hanno acceso, controllato e spento i falò. E anche le speranze di una manifestazione spontanea. Stamattina la prova del fuoco. I cortei partono da Ginevra e da Annemasse e si ritroveranno alla frontiera. Ci saranno i nonni e i ragazzi di ieri. Ed è un peccato che, alla fine, i contro G8 si risolvano nell'attesa di sapere se ci sono stati incidenti, un altro «modo» e non solo un altro «mondo» dovrebbe essere possibile.

UN PIANO AMERICANO PER DEBELLARE LE CAUSE DEL TERRORISMO

A luglio il presidente Usa riceverà Berlusconi nel suo ranch in Texas

■ Secondo alcune indiscrezioni, raccolte negli ambienti vicini alla Casa Bianca, George Bush riceverà Silvio Berlusconi nel ranch di famiglia a Crawford, nel Texas, probabilmente il 20-21 di luglio. In precedenza, si era parlato di un possibile incontro tra i due intorno al 30 di giugno. Le nuove date consentiranno al presidente del Consiglio italiano di vedere il presidente americano già nella sua veste ufficiale di leader di turno dell'Unione europea.



Il ranch di George W. Bush a Crawford, in Texas

Prove di disgelo con Berlino
Bush stringe la mano a Schroeder

■ Dopo sei mesi di gelo a causa dell'Iraq, il presidente americano George Bush è andato a stringere la mano al cancelliere tedesco Gerhard Schröder. Il saluto, secondo fonti della delegazione tedesca all'agenzia Dpa, è avvenuto all'inizio del banchetto offerto ieri sera a San Pietroburgo dal presidente russo Vladimir Putin. Presenti 300 ospiti. Tra cui oltre 40 capi di Stato e di governo. Il cancelliere era già seduto a tavola, quando Bush si è avvicinato e gli ha offerto la mano chiedendo come stava. «Bene», ha risposto Schröder in inglese.



Bush e Schröder a Berlino nel maggio 2002, prima della crisi irachena

COLLOQUI CON KWASNIEWSKI PRIMA DI AFFRONTARE OGGI IL VERTICE CON PUTIN

Cracovia, Bush chiede all'Europa la riconciliazione

«Le rivalità non devono dividerci, se restiamo uniti nessuno può sfidarci»

Maurizio Molinari
Inviato da CRACOVIA

«Le rivalità non devono dividere Stati Uniti e Europa, i nostri nemici hanno sempre tentato di minare la nostra unità perché se restiamo uniti nessuno può sfidarci». Con queste parole, parlando dal castello reale di Cracovia alla vigilia del vertice di oggi con Vladimir Putin, il presidente americano George Bush ha lanciato ieri un appello all'Europa e ai leader del G8 di Evian per superare le divisioni avute sull'Iraq e affrontare «tutti insieme» la sfida del terrorismo.

Il discorso di Cracovia è il momento scelto da Bush per porre le basi di una riconciliazione atlantica che parte dal rilancio della Nato. «L'Alleanza si è allargata a Est ed è stata messa alla prova da dibattiti e volte positive, a volte fomentatori di discordia, mentre gli Stati Uniti vogliono una Nato forte e unita per garantire libertà e pace» e ciò significa cimentarsi con l'esame della «guerra al terrorismo globale» che pone di fronte a scelte difficili, come quelle di «usare la forza militare» anche se pur sempre come «ultima risorsa». Le richieste agli alleati sono chiare: investire di più nella modernizzazione della difesa, approvare interventi lontani dall'Europa, guidare la forza internazionale in Afghanistan e sostenere la Polonia nella gestione di uno dei tre settori amministrativi in Iraq.

«E' il momento di unirli, non di fomentare divisioni nella Nato, una grande alleanza sottolinea Bush, riservando un rimprovero indiretto al presidente francese Jacques Chirac, che durante la crisi irachena chiese ai Paesi dell'Est di schierarsi o con l'Europa o con gli Stati Uniti: «Dopo Yalta, la Polonia è stata vittima della tirannia» poi protagonista di orgogliose rivolte solo per sentirsi dire che deve scegliere fra Usa ed Europa? La Polonia è sia un buon cittadino dell'Europa che uno stretto alleato dell'America» non c'è contraddizione fra le due cose». La Polonia di Aleksander Kwasniewski, che ha inviato 200 teste di cuoio in prima linea in Iraq, è l'esempio cui Bush si richiama per suggerire agli alleati più dubbiosi - Francia e Germania in testa - di tornare sui loro passi: «L'America non dimenticherà di aver avuto a fianco la Polonia nella difesa della libertà prima in Afghanistan e poi in Iraq. Di fronte all'aggressione bisogna rispondere con decisione, se vogliamo un mondo senza paura, e l'America l'ha imparato l'11 settembre, un momento simile al Pearl Harbor e al settembre 1939 (quando la Germania di Hitler aggredì la Polonia, ndr): è stato allora che accettammo la missione di combattere il terrorismo e chi lo foraggiava».

L'Europa non può tirarsi indietro anche perché è lei stessa terra di battaglia contro il terro-



Bush con la First Lady e la curatrice del campo sulle rotaie a Birkenau

rismo: «E' qui che Al Qaeda prepara i suoi attacchi, ammucchiando Bush, richiamandosi ai simboli del Vecchio Continente. Quello positivo è il Papa polacco: Giovanni Paolo II, «uno dei più grandi leader morali del nostro tempo, portatore della visione di un mondo in cui ogni persona è trattata con dignità».

Quello negativo è il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau - cui ha reso omaggio assieme alla moglie Laura - «esempio del potere del Male e del bisogno di resistergli», come fecero durante la Shoah il deportato Elie Wiesel «con il numero tatuato A70713» e «tutti coloro che oltre il filo spinato si solleva-

rono e lottarono».

Al leader del G8 che si apprestano a riunirsi a Evian la richiesta è di compiere gesti concreti per la lotta al terrorismo, cominciando con il sostenere la nuova iniziativa per la sicurezza contro la proliferazione delle armi non convenzionali che Bush e Kwasniewski hanno inaugurato

«E' il momento di unirli, non di fomentare divisioni nella Nato», ha sottolineato il presidente rimproverando Chirac Elogi per il Papa: «Uno dei più grandi leader morali»

«Non c'è contraddizione fra essere buoni cittadini dell'Europa e alleati dell'America. Di fronte all'aggressione bisogna rispondere con decisione per vivere senza paura»

con l'intento di «unire gli alleati» in operazioni sistematiche di controllo su navi, aerei e arsenali per evitare il traffico di armi proibite «di cui i terroristi si cibano». Ma c'è dell'altro: «Bisogna battere la povertà che nutre la rabbia di cui il terrorismo si nutre per reclutare». E' la tesi del Segretario di Stato, Colin Powell, e Bush la fa propria chiedendo al G8 quattro impegni: combattere l'Aids seguendo l'esempio degli Usa che hanno donato 15 miliardi di dollari; creare un «fondo di emergenza» per fare fronte in tempi stretti alle carestie; condizionare l'erogazione degli aiuti economici alle riforme e «abbattere le barriere commerciali» tra il Terzo Mondo, a cominciare da quelle dovute all'opposizione europea per i cibi geneticamente modificati.

Guardando già al viaggio in Medio Oriente che inizierà dopo la sosta al G8, Bush ha assicurato che chiederà ai leader di Israele e ai palestinesi di compiere «scelte difficili per arrivare a un vero accordo» che porti alla nascita di una Palestina «fondata su stato di diritto, rispetto dei diritti umani e libero commercio», in «pace e sicurezza a fianco dello Stato di Israele». Non è un obiettivo facile e per raggiungerlo il capo della Casa Bianca si rivolge ai partner europei: «Abbiamo bisogno del vostro aiuto, della vostra conoscenza e dei vostri consigli».

Ora è Varsavia il grande alleato nel Continente

Francesca Sforza
Corrispondente da BERLINO

I suoi ex compagni lo definiscono «l'uomo che ha fatto attraversare il Mar Rosso ai postcomunisti». Ma Aleksander Kwasniewski ha fatto anche di più: ha portato i polacchi, prima ancora che in Europa, oltre le sponde dell'Atlantico. E il presidente americano George W. Bush è andato a ringraziarlo di persona, riservandogli un trattamento che scombina gli equilibri diplomatici europei, facendogli apparire Jacques Chirac e Gerhard Schröder come figure di secondo piano.

La Polonia di Kwasniewski sarà dunque il cavallo di Troia degli americani nel cuore dell'Europa? «Forse è un'esagerazione, ma certo non è neanche un somaro», dice con una battuta Włodzisław Borodziej, professore di Storia contemporanea all'università di Varsavia.

Tra le ragioni che hanno spinto la Polonia a buttarsi nelle braccia degli americani non c'è soltanto l'endemico timore di sottrarsi all'influenza russa e l'antica ossessione della «sindrome di Monaco», quando Francia e Inghilterra lasciarono libera a Hitler la strada per la conquista della Cecoslovacchia. C'è anche la nuova visione geopolitica del presidente Kwasniewski, che vuole ritagliare per il proprio Paese una posizione di rilievo nell'Europa e un ruolo strategico nella Nato.

Cinquant'anni, economista, Aleksander Kwasniewski ha militato già dagli Anni Settanta nel Partito operaio unificato polacco (Poup), la formazione egemone nel Paese fino alla caduta del regime comunista nel 1989. Membro del governo negli ultimi esecutivi comunisti, è presidente della Polonia dal 1995, quando riuscì a battere il Premio Nobel Walesa.

A chi si chiede come sia possibile che un postcomunista diventi un acceso rappresentante del filoamericanismo, Kai-Olaf Lang, massimo studioso tedesco sull'argomento e membro dell'Istituto di analisi «Stiftung Wissenschaft und Politik» di Berlino, risponde che il legame fra America e Polonia «non è un dato dell'ultima ora». Le élite polacche si sono formate negli Stati, la comunità polacca in America è una lobby potentissima e il «way of life» d'Oltreoceano ha trovato terreno fertile nei Paesi usciti dalla cappa dell'Unione Sovietica.

L'Europa - agli occhi dei polacchi - ha dunque perso il suo charme? Mentre l'America è uno Stato sovrano di tipo classico, che si definisce anche attraverso un avversario ben riconoscibile - spiega Lang - l'Europa è un'entità post-moderna e post-sovrana che si definisce attraverso altre categorie. E' evidente che nel breve termine i Paesi dell'Est, sovrani da pochissimo, si riconosceranno di più nel modello americano. Una Unione europea è una politica di sicurezza e di difesa chiaramente definita potrebbe però, nel lungo termine, riuscire più conforme alla natura dei candidati all'allargamento. Sempre che Jacques Chirac la si ostini a considerare la «nuova Europa» come un'entità rumorosa e di poco conto, e Gerhard Schröder non si lasci sfuggire la possibilità di essere un punto di riferimento politico per la giovane economia polacca.

IL SEGRETARIO DI STATO USA ALLA VIGILIA DEL VERTICE DEL G8

Powell: «Lasciamoci alle spalle i brutti dissidi di questi mesi»

«I problemi tra noi e il Vecchio Continente non mancano, Evian è un'occasione per cominciare a guardare più al futuro che al passato»

intervista

SEGREARIO DI Stato Powell, lei vede nel vertice di Evian un'opportunità per sanare l'abisso tra alleati scavato dalla guerra in Iraq? Sulla stampa europea circola la battuta di Condoleezza Rice «Perdonare alla Russia, ignorare la Germania, punire la Francia»...

«Ognuno di questi tre Paesi è un partner degli Stati Uniti, due sono nostri alleati e il terzo lo è quasi, in quanto parte del Consiglio Nato-Russia. E noi trattiamo con ognuno di loro come entità indipendenti. Il presidente Bush recentemente mi ha mandato da tutti e tre: due giorni in Russia, due in Francia e uno in Germania. Non ho potuto incontrare il presidente Chirac, ma ho incontrato il cancelliere Schröder e il presidente Putin. Noi vogliamo andare avanti. Vogliamo lasciarci alle spalle i contrasti del conflitto iracheno, il grave dissidio che c'è stato tra noi e quei tre Paesi. Il mio viaggio aveva appunto lo scopo di andare avanti. Non di negare gli sgradevoli contrasti: quelli ci sono stati. C'è stato un enorme dissidio sull'Iraq e siamo ancora alle prese con le sue conseguenze, anche se cerchiamo di andare avanti. Per esempio, il voto unanime alla risoluzione 1483».

Dunque, guardate avanti cercando di superare i dissensi del passato.

«Sì. Io continuo a parlare del futuro con i miei colleghi mini-

stri degli Esteri: Ivanov, de Villepin, Fischer. Abbiamo ancora problemi da limare? Certo. E io mi innervosisco quando quei quattro (Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo, ndr) si incontrano a Bruxelles a discutere di eurodifesa, senza hanno fatto il 29 aprile. E la Nato? Anche di questo dobbiamo parlare. Loro si seccano quando noi diciamo che tutto ciò avrà delle conseguenze. E a loro volta minacciano conseguenze - piuttosto esplicite - contro i Paesi dell'Europa dell'Est che si sono allineati con noi».

Che cosa risponde a chi le chiede se avremo un mondo multilaterale?

«Io non userei termini del genere perché non sono adeguati a descrivere la complessità politica in cui siamo immersi. Io ho viaggiato a sufficienza per essere consapevole. Ho visto di tutto. Ho visto nascere un nuovo mondo coraggioso, sfidarsi la Nato, noi che non abbiamo più bisogno della Nato, l'Europa e gli Stati Uniti che si spaccano. In qualche modo, però, siamo riusciti a tenere in piedi una grande alleanza, nella quale io credo e di cui sono da sempre grandissimo ammiratore - è lì che ho iniziato la mia carriera. Anche le relazioni Usa-Ue torneranno buone, pur se tutti i processi decisionali saranno molto più difficili con una Ue a 25 e una Nato a 26. I valori che ci hanno unito - democrazia, economia di mercato, aiuto a chi è in difficoltà - resteranno. Ma ci saranno alleanze a geometria variabile? Ci saranno ogni tanto momenti di dissenso? Certamen-

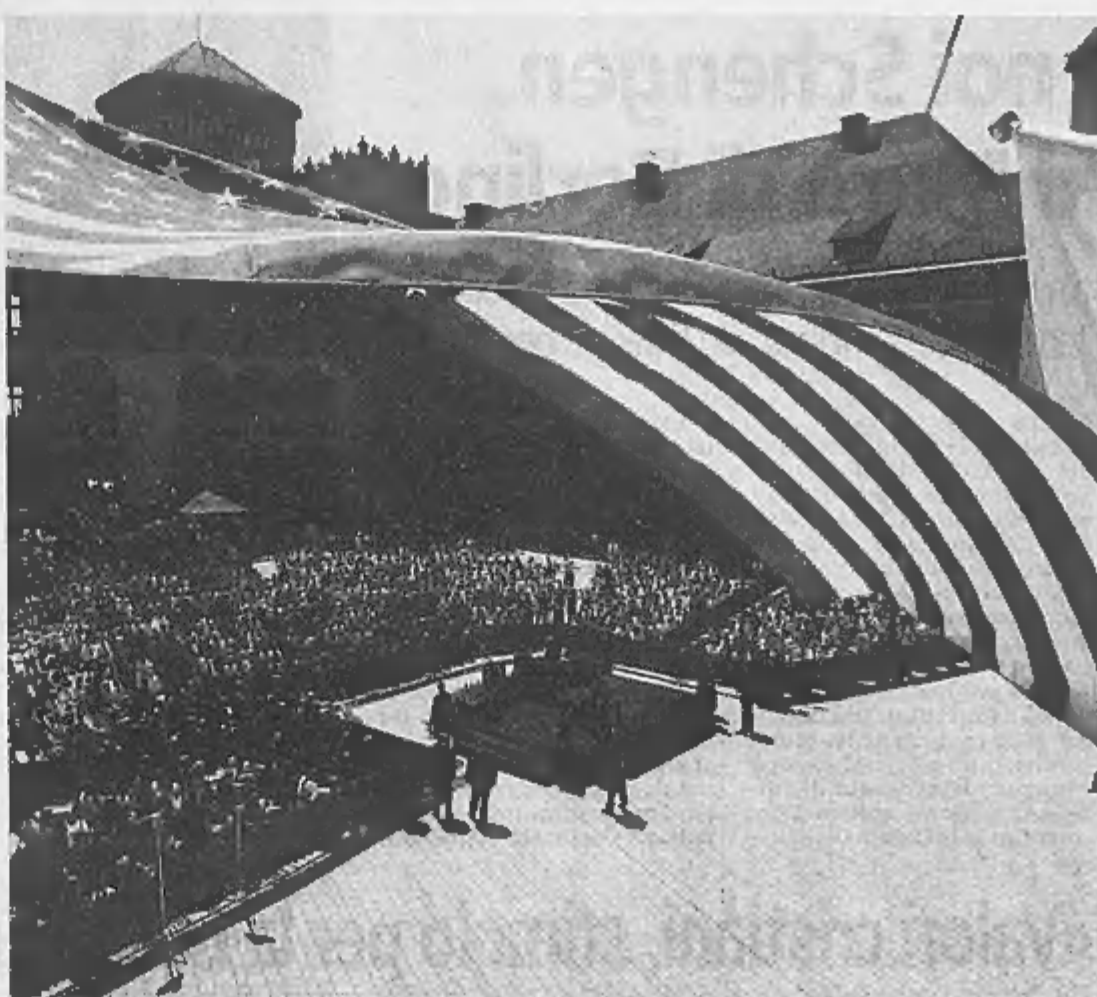
te. Ma li affronteremo, come li stiamo affrontando ora».

Che cosa accadrà a Evian, con il presidente Bush che incontra i suoi antagonisti per la prima volta dagli scontri sull'Iraq?

«Evian è un'opportunità per tutti. Il presidente Chirac è il padrone di casa e sono sicuro che alla fine lui e il presidente Bush troveranno il momento per parlarsi. Sì, in qualche modo Evian è un modo per cominciare a guardare più al futuro che al passato».

Passando al Medio Oriente, quanto è importante questo viaggio di Bush per ciò che concerne Abu Mazen e il suo ruolo di primo ministro? Come saranno le interazioni con Yasser Arafat?

«Credo che il ruolo di Abu Mazen sia molto importante. Abbiamo un primo ministro nuovo - per di più il primo che l'Autorità palestinese abbia mai avuto - che esce dai Territori per incontrare altri capi di governo: degli Stati Uniti, di altri Paesi arabi e, se tutto andrà per il verso giusto, anche di Israele. Sì, Abu Mazen potrebbe incontrare anche Ariel Sharon. Quello che vediamo è l'emergere di una nuova forza nell'Autorità palestinese, di un nuovo leader del popolo palestinese, che sta agendo nel pieno delle sue competenze e viene ricevuto dai suoi pari, gli altri capi di governo. Penso che tutto ciò sia molto significativo, soprattutto l'incontro che avrà con il presidente Bush. E' stato Bush a chiedere, nel famoso discorso del 24 giugno 2002, che il popolo palestinese esprimesse una leadership responsabile. E ora la vediamo espressa nelle persone del primo ministro Abbas, del ministro delle Finanze Fayyad e del ministro degli Esteri Nabeel Shaath. Yasser Arafat resta il presidente, il presidente eletto. Noi comprendiamo la posizione di cui gode all'interno della comunità palestinese: lui rappresenta le speranze e le aspirazioni del suo popolo. E questo carisma lo dà soltanto il tuo popolo, nessuno dei fuori potrà mai fare altrettanto. Noi però abbiamo detto ben chiaro che non lo consideravamo più un leader affidabile, non era un interlocutore per la pace, non ha usato bene la sua posizione. Così solu-



Le bandiere americana e polacca sventolano sul castello di Wawel mentre Bush e Kwasniewski pronunciano i discorsi

tiamo con piacere questa opportunità di lavorare con il primo ministro Abbas».

I palestinesi hanno espresso alcune preoccupazioni sull'atteggiamento di Israele, che dissente su parecchi punti della mappa. Lei ha fatto sapere agli israeliani che i timori palestinesi potrebbero diventare un ostacolo o rallentare la marcia della Road map...?

«Sì, li ho informati». E ha aggiunto che intende ascoltare quelle preoccupazioni: i palestinesi temono modifiche a favore di Israele... «Noi abbiamo detto ben chiaro

che la Road map non subirà modifiche. Resterà intatta la versione definita dal Quartetto lo scorso 28 dicembre. Quello che non possiamo fare, però, è impedire alle parti di avere commenti o riserve. Comunque, ciò non dovrebbe impedire loro di sedersi intorno a un tavolo e parlare proprio delle reciproche perplessità. Quello che volevamo fare, era incominciare. Ci sono questioni scottanti come lo status di Israele o il diritto al ritorno, ma siamo riusciti ad avviare le discussioni. La strada non è piana né dritta, ha molte curve, molte salite, però anche molte vallate. E una mappa per orientarsi».

QUA KANTASEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO CELEBRANO IL TRICENTENARIO DELLA VECCHIA CAPITALE



La facciata sul giardino del palazzo di Caterina la Grande a Zarskoe Selo

1716, scambio di doni tra Federico e Pietro Camera d'ambra contro granatieri russi

La leggendaria Camera d'ambra è un dono fatto nel 1716 dal re di Prussia Federico Guglielmo I allo zar Pietro il Grande. È una sala di 32 metri quadrati, decorata con 129 pannelli d'ambra, originariamente costruita nel Palazzo d'Inverno di San Pietroburgo da artigiani danesi. In cambio, Pietro il Grande donò al Re di Prussia un intero corpo di guardia formato da soldati russi di statura gigantesca. Nel 1755, per ordine della zarina Elisabetta, figlio di Pietro il Grande, la camera fu trasferita a Zarskoe Selo, un sobborgo di San Pietroburgo.

go. Alla sua costruzione - migliaia di tasselli di resina del Baltico di «strepitosa e cesellata follia inventiva» - aveva partecipato anche l'italiano Bartolomeo Rastrelli. Nel 1941, nei giorni dell'assedio a Leningrado da parte delle avanguardie della Wehrmacht, la camera fu smontata e imbalsamata in 18 casse spedite a Königsberg. Secondo documenti degli archivi nazisti, fino al 1944 la camera fu conservata nel castello di Königsberg, poi se ne persero le tracce, salvo sporadiche riapparizioni di alcune sue parti. La stanza è stata ricreata dai maestri artigiani russi e tedeschi com'era stata disegnata tre secoli fa: si è lavorato su fotografie in bianco e nero e sui ricordi di anziani esperti come Aleksandr Kedrinski, che l'aveva visitata prima che venisse trafugata dai tedeschi.

L'attuale versione, ha detto, è più vicina al progetto originale di quella andata perduta, che aveva subito modifiche e degradazioni nel corso dei secoli. Sono occorsi vent'anni di lavoro e sei tonnellate d'ambra, una resina fossile di colore caldo - dal giallo chiaro, all'arancione, al rosso scuro - le cui principali riserve mondiali si trovano soprattutto presso Kaliningrad e nelle Repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania). La decorazione è fatta di 500 mila pezzi, montati su muri di dieci metri per dieci nel rispetto degli antichi progetti. Il costo del restauro - 11,5 milioni di dollari - è stato parzialmente coperto da un finanziamento di 3,5 milioni di dollari da parte del colosso tedesco del gas Ruhrgas.

A SAN PIETROBURGO IL PREMIER TORNA SULLA PROPOSTA GIÀ FATTA DURANTE IL SUO PRIMO GOVERNO

Berlusconi rilancia una Grande Ue con la Russia

«Sulla Costituzione europea non mi schiero, ma ho idee innovative»

Andrea di Robilant

ROMA

«Se avessi dieci anni di meno, come imprenditore non avrei dubbi nel venire a investire in un mercato come quello russo». Parola di Silvio Berlusconi, che a San Pietroburgo, dove si trovava ieri per il vertice Ue-Russia, ha ribadito la sua visione di una Unione europea allargata alla Russia: «Se vogliamo un'Europa veramente unificata, una grande Europa, ci dev'essere dentro la grande Russia».

Il premier si è invece tenuto alla larga dalla spinosa discussione di questi giorni sulla bozza della Costituzione europea che dovrebbe fissare il futuro assetto istituzionale dell'Unione. Meglio «non schierarsi» - anche su temi come la controversa assenza di riferimenti alle radici religiose nel preambolo - poiché dal primo luglio scatta il semestre di presidenza italiana e sarà opportuno mantenersi in una posizione di arbitro, di conciliatore.

Berlusconi ha aggiunto che sta lavorando a una proposta italiana «per definire i futuri assetti istituzionali» dell'Unione da sottoporre ai sei Paesi fondatori. Ma è stato piuttosto critico sui contenuti. «Sono proposte private e interpersonali», ha detto. «Rientrano nelle idee innovative che all'inizio non possono essere accettate da molte persone, ma che via via si fanno strada».

E tra queste idee del premier rientrerebbe anche quella - già lanciata nel 1994 durante il

Per il presidente del Consiglio il futuro allargamento deve includere anche la Turchia e Israele

primo governo Berlusconi - di portare la Russia dentro l'Unione europea il più rapidamente possibile. «All'inizio la mia proposta era stata accolta con risate. Oggi invece non c'è stata nessuna parola ostensiva da alcun leader».

In realtà, a pochi passi da Berlusconi, il presidente della Ue Romano Prodi, nella sua conferenza stampa, si dichiarava piuttosto scettico su una rapida entrata della Russia nella Ue. «Con l'Unione europea, la Russia condivide tutto tranne le istituzioni», ha detto. L'avvicinamento tra Mosca e Bruxelles deve avvenire «passo dopo passo».

Ma il premier ha insistito. «Non ci vorrà molto tempo affinché tutti gli Stati europei comprendano la necessità di avere una Unione europea che comprenda la Russia». Al momento gli Stati Uniti sono l'unico Paese protagonista sulla scena mondiale, ha spiegato. E quindi, per avere una Ue che possa «bilanciare in amicizia» la superpotenza americana e dare «sicurezza» al pianeta, l'Unione si deve trasformare

nella Grande Europa con la Russia - un enorme Paese che comprende circa 150 milioni di persone e ha grandi capacità militari».

In questa sua visione dell'Unione europea, ha ricordato Berlusconi, rientrano anche la Turchia e Israele. «Io ci credo fino in fondo - ha assicurato - e confermo la volontà dell'Italia di proseguire questo viaggio augurandomi che si compia nel minor tempo possibile».

Se per il premier è meglio «non schierarsi» nella polemica sul futuro assetto della Ue (è di ieri l'annuncio dei Paesi fondatori su un presidente del Consiglio fisso con incarico per due anni, scelto tra i componenti del Consiglio in carica), Romano Prodi, presidente della Commissione europea, si è già schierato, e piuttosto nettamente, contro la bozza che si va profilando, la quale disegna un'Europa a suo avviso troppo intergovernativa e lontana dai cittadini.

E Massimo D'Alema è sceso in campo al suo fianco, ponendo così le premesse per un vivace dibattito interno sul futuro dell'Europa alla vigilia del semestre italiano. «Noi siamo con Prodi», ha scritto in un articolo per il Messaggero che uscirà oggi. «Per molte ragioni la sinistra italiana è affezionata all'idea di un'Europa federale, nel senso di una vera e forte Europa politica. E francamente stupisce che il governo tradisca la solida impostazione del nostro Paese in tal senso, venendo meno a un sentimento europeo largamente condiviso».



Dalla Convenzione un Presidente che piace ai «piccoli» dell'Unione

Maria Maggiore

BRUXELLES

Continua la maratona negoziale per disegnare il volto dell'Europa del futuro entro il prossimo 20 giugno. Ieri il presidium della Convenzione ha lavorato a un nuovo testo di Costituzione che ha incontrato alle critiche dei piccoli Paesi, diminuendo le competenze del Presidente fisso al Consiglio e aumentando quelle del Presidente della Commissione europea. E mentre il presidente Valéry Giscard d'Estaing difende a spada tratta la sua idea di super-presidente continuando a mandare colpi di fioretto a distanza a Romano Prodi, i sei Paesi fondatori affinanano un testo di compromesso che potrebbe servire da nuovo di Colombo per terminare positivamente i lavori della Convenzione.

Ore frenetiche a Bruxelles a due settimane dal vertice di Salonicco, dove sarà presentata la prima Costituzione europea. Ieri, mentre nell'emiciclo dell'Europarlamento i convenzionali portavano avanti il dibattito sulle politiche interne, a poche centinaia di metri i dodici membri del presidium si riunivano per ritoccare la prima bozza della Magna Charta europea. Piccole modifiche, perché resta l'idea di fondo di rafforzare il Consiglio dove siedono i governi, ma tutte nella direzione dei piccoli Paesi. Secondo il nuovo testo che dovrebbe essere discusso in aula a fine settimana, verrebbe ridimensionato il ruolo del

Presidente fisso del Consiglio europeo, a cui verrebbe tolta la rappresentanza esterna dell'Unione. In pratica il presidente dell'esecutivo Ue continuerebbe ad andare ai G8 e ai vari vertici con i Capi di Stato. Secondo il nuovo progetto, il Presidente del Consiglio, uno dei premier in carica al momento della nomina, è eletto dai governi per due anni e mezzo, rinnovabile una volta. Si definiscono meglio le sue funzioni, esclusivamente di «chairman», coordinatore delle riunioni. A lui spetta infatti di presiedere i lavori del Consiglio, assicurare la preparazione e continuità, operare per facilitare coesione e consenso.

Per riequilibrare i poteri con la Commissione, due Consigli vengono presieduti in modo fisso da membri dell'esecutivo. Il Consiglio Affari generali sarà presieduto dal Presidente della Commissione europea e il ministro degli Esteri, vice-presidente della Commissione, sarà a capo del Consiglio Affari esteri. Gli altri Consigli settoriali mantengono un presidente a rotazione per almeno un anno. Resta invece quasi invariata l'idea giscardiana di una riduzione drastica del numero dei commissari: 14 più il presidente a partire dal 2009, con «commissari-delegati» in posizione subalterna rispetto ai primi. La Banca Centrale e la Corte dei Conti escono dal gruppo delle istituzioni comunitarie e si abbandonano definitivamente l'idea di un Congresso dei popoli, con rappresentanti dei Parlamenti nazionali.

Adesso bisognerà attendere le reazioni dei piccoli Paesi alla nuova bozza e delle altre alleanze «difensive» che si stanno creando nei vari settori. Sulla riforma della regola della maggioranza la Spagna, appoggiata adesso da altri Paesi, spinge per restare con il vecchio sistema della maggioranza degli Stati. Il presidium invece chiede di passare a una maggioranza doppia di Stati e di popoli, per evitare che un gruppo di piccoli Paesi possa bloccare una decisione senza rappresentare la maggioranza della popolazione europea.

E intanto prende corpo il testo dei sei Paesi fondatori che rappresentano tre grandi - Italia, Francia e Germania - e tre piccoli - Lussemburgo, Olanda e Belgio - potrebbe risolvere la ricerca di un consenso nella Convenzione. La proposta dei Sei dovrebbe appoggiare la figura di un super-presidente, ma in carica solo per un anno, permettendo così anche ai piccoli Paesi di aspirare a ricoprire quest'alta carica. I commissari resterebbero quindi, più altrettanti delegati, ma con un sistema di rotazione e con mandato egualitario.

Sempre tesa la disputa a distanza tra i due presidenti Valéry Giscard d'Estaing e Romano Prodi. Ieri il presidente della Convenzione, al termine dei lavori, ha accusato Prodi di essersi schierato «per ragioni tattiche» con le forze conservatrici per la riforma delle istituzioni. Giscard mantiene l'idea di un Presidente stabile per l'Unione e «come dice» c'è la maggioranza della Convenzione. E sulla mancanza di un riferimento nel preambolo ai valori giudaico-cristiani? «Da cristiano - replica Giscard - credo che il nostro testo sia equilibrato e anche se manca il termine giudaico-cristiano, secondo Giscard è chiaro il richiamo allo slancio spirituale venuto dal cristianesimo».



Valéry Giscard d'Estaing

Putin: per noi Schengen equivale al Muro di Berlino

Chiede l'abolizione dei visti a Prodi, che replica: esamineremo il problema è una prospettiva a lungo termine. Un concerto con Pavarotti per gli ospiti

Anna Zafesova

SAN PIETROBURGO

«Schengen sta diventando per i russi un muro come quello di Berlino». Nella città più europea della Russia, in una festa che è diventata un trionfo per il presidente russo, Vladimir Putin rimprovera l'Europa di non volere accettare il suo Paese e i suoi concittadini. Inaugurando ieri mattina a Pietroburgo la riunione con i presidenti e i capi di governo dell'Unione europea e dei Paesi in procinto di aderirvi, il padrone del Cremlino si è rammaricato che Bruxelles non abbia ancora fatto nulla per permettere a russi ed europei di spostarsi senza visto, «una delle libertà fondamentali».

Nello splendido scenario della Sala di marmo del palazzo di Costantino, sua nuova residenza, il presidente russo ha espresso un parere velato di scetticismo sulle relazioni con l'Europa, proponendo ai suoi interlocutori di «ripulire» il dialogo da problemi arretrati come l'apertura reciproca dei mercati, che si accumulano senza soluzione: «Non possiamo più andare avanti lasciandoci alle spalle». Putin ha proposto a Romano Prodi di mettersi immediatamente al lavoro per cominciare a smantellare il «muro di Schengen»: «Non chiediamo di saltare le tappe, ci rendiamo conto che ci vorrà tempo».

Il presidente della Commissione Europea ha risposto con un certo scetticismo, parlando

di una «prospettiva a lungo termine». Il comunicato finale del vertice, parlando di un'«Europa unita per tutti gli europei», promette un «esame» del problema. Appoggio deciso all'abolizione dei visti è venuto invece da Jacques Chirac e Gerhard Schröder, che si sono espressi a favore di un'«Europa senza barriere». Ancora più lontano vuole andare Silvio Berlusconi, sicuro che non ci vorrà molto tempo perché tutti gli Stati europei capiscano la necessità di avere una Unione europea che comprenda la Russia».

Un obiettivo che è sembrato ieri più vicino, in una Pietroburgo che in occasione del suo tricentenario è stata festeggiata da 45 presidenti o capi di Stato di tutto il mondo. Tutte le cerimonie erano improntate a sottolineare il passato europeo della «seconda capitale», e durante la colazione nella Sala del trono di Zarskoe Selo, il villaggio degli zar, Putin ha ricordato il contributo di italiani, tedeschi, francesi e inglesi alla bellezza della sua città natale. Dopo il vertice i leader hanno assistito, nel parco del palazzo Costantino, a un con-

Alcuni dei leader mondiali invitati alle celebrazioni per i 300 anni di San Pietroburgo visitano la Camera d'ambra a Zarskoe Selo

certo con 45 star, una per ogni Paese. Nel gran finale, a rappresentare l'Italia è stato Luciano Pavarotti, che Putin è andato poi a cercare dietro le quinte per abbracciarlo.

Dopo una mattinata «sufficiale», per il resto della giornata il presidente russo si è improvvisato guida per i suoi ospiti in una gita attraverso i luoghi più splendidi dell'ex capitale imperiale. Silvio Berlusconi, ammirando la ricostruzione miracolosa di Pietroburgo, l'ha definita «non più una finestra, ma una porta sull'Europa». La lotta con il

pesimo clima del Nord però è stata persa, nonostante gli aerei levatisi in volo per disperdere le nuvole. Dopo una mattinata limpida ma gelida, in serata la pioggia è tornata a rovinare lo spettacolo acquatico di fronte al palazzo d'Inverno: Liudmila Putina tremava nel suo vaporoso vestito bianco, per le altre First Lady erano stati portati dei plaid.

Un programma rutilante e frenetico che ha compreso tre residenze degli zar in una giornata: dopo la mattinata al palazzo Costantino tutti si sono spostati a Zarskoe Selo, dove Putin e Schröder hanno inaugurato la straordinaria Camera d'Ambra. Trafugata dai nazisti durante la guerra, è stata ricostruita in 20 anni di lavoro con l'aiuto della Germania. Infine la cena a Peterhof, dove agli ospiti si è unito anche George Bush, appena arrivato dalla Polonia, in tempo per godersi lo spettacolo allestito tra le fontane del parco.

Nessun discorso «serio» in pubblico, ma le cerimonie hanno offerto lo spunto per pettegolezzi di alta politica: Tony Blair e Joschka Fischer hanno parlato a lungo durante la cena, Putin è stato particolarmente gentile con Chirac, che a sua volta è stato inseparabile dal cancelliere tedesco. Un unico accenno ai colloqui previsti domenica con il presidente americano è venuto dal presidente russo, che ha ringraziato Bush e Blair per il contributo nel «compromesso» sull'Iraq.

«Valori cristiani, stimolo per la nuova Europa»

Il Papa: citarli nel Preambolo nulla toglie alla laicità delle strutture politiche

Giacomo Galeazzi

CITTA' DEL VATICANO

I valori cristiani «restano un potente stimolo per il nostro tempo e per l'Europa che si sta costruendo». La sua richiesta di citare il cristianesimo tra le radici europee non è stata accolta e la bozza di preambolo della futura costituzione Ue parla genericamente di «eredità spirituale» del vecchio continente, ma Giovanni Paolo II non ammaina la bandiera della speranza. La nuova definitiva della carta fondamentale può ancora rimediare a quello che, agli occhi del Pontefice, è un grave errore e una mancanza di prospettiva storica. Ricevendo in udienza un gruppo di pellegrini francesi, Karol Wojtyła ha indicato il 700° anniversario del bresone Sant'Ivo, patrono

degli avvocati, come incoraggiamento a creare «un mondo di pace, fondato sul rispetto del diritto e sul servizio della verità». L'Europa, infatti, «è comunità di destino, in cui tutti sono chiamati a lavorare perché l'amore e la verità si incontrino e la giustizia e la pace si abbraccino».

Più diretto l'intervento dell'«Osservatore Romano», per il quale il testo della Convenzione «uscita sorpresa e sconcerto, non tanto e non solo per quanto contiene, ma soprattutto per quanto omette e nega». Il quotidiano della Santa Sede elenca gli esponenti politici che hanno preso posizione «a favore dell'inserimento di un riferimento esplicito alle radici cristiane d'Europa»: il vicepremier Gianfranco Fini e il senatore a vita Emilio Colombo, che ha firmato

l'emendamento del partito Popolare Europeo. La bozza del Preambolo, secondo l'Osservatore, delinea un'Europa priva di riferimento a una delle matrici più autentiche della sua storia. «Resta a concludere il giornale vaticano - la fondata speranza che si colgano le persistenti richieste di emendare il testo per consentire all'Ue di sviluppare il suo futuro in un'effettiva unità dei suoi popoli basata su tali comuni radici».

La linea della Santa Sede è di spingere per una modifica senza forzare i toni e senza irritare le correnti laiciste. Per il Papa nel futuro trattato costituzionale non si può mancare «il far spazio al cristianesimo, tesoro comune dell'«oriente e dell'occidente». E menzionarlo nel nuovo testo non toglie nulla alla giusta laicità delle strutture politiche.

SAN PIETROBURGO, UN SOTTILE LINGOTTO D'ORO SULLE RIVE DEL BALTICO

Illuminata per le celebrazioni, la città che si specchia sulla Neva. Fra i suoi maggiori architetti, incaricati della grandiosa opera dallo zar Pietro il Grande, gli italiani Rastrelli e Rossi

storia

Enzo Bettiza

DURANTE l'estate di un lontano 1962, partendo da Mosca dove vivevo, raggiunsi per la prima volta in automobile la mitica Leningrado. Mi trovavo in Russia già da due anni. Erano anni di fuoco. Il XXII congresso del partito comunista sovietico aveva portato alle estreme conseguenze le dirompenti premesse antistaliniste del XX congresso del 1956. Kruscev sembrava un giustiziere inamovibile. L'imponente mummia di Stalin, ormai degradata al simulacro di un Golem imbalsamato, era stata espulsa con infamia dal mausoleo della rivoluzione sulla Piazza Rossa. Del satrapo georgiano si parlava ormai liberamente come di un criminale comune nei convegni culturali e di partito, nei romanzi del «disgelo» e nelle poesie dei giovani letterati della cosiddetta «quarta generazione» (Voznesenskij, Evtušenko, Belia Achmadulina). Ilja Erenburg, che doveva farsi perdonare tanti peccati ed era in fase di resipiscenza sincera, stava pubblicando sul «Novy Mir» di Tvardovskij le puntate delle sue interessanti ancorché reticenti memorie. Un oscuro insegnante di matematica, Aleksandr Solženicyn, ex tenente d'artiglieria durante la guerra poi rinchiuso per anni nei campi di concentramento sovietici, si preparava a far esplodere col suo Ivan Denisovic la prima rivelazione ufficiale sull'esistenza dell'Arcipelago Gulag.

Mosca coi suoi turgori politici, i suoi colpi di scena, gli affollati recital di poesia a cielo aperto, le pubblicazioni rivelatrici e dissacranti mi aveva letteralmente incatenato. Avevo l'impressione che ancora una volta il cuore della storia russa pulsasse intorno ai muraglioni rossastri del Cremlino. Non volevo andarmene neanche per un minuto. Non desideravo muovermi per non perdere il contatto con il ritmo incalzante degli eventi che, di giorno in giorno, emergevano con qualche straordinaria o terribile novità dalle sentine violente dello stalinismo e del leninismo.

Ad attirare la mia attenzione su Leningrado fu la riesumazione del «Kirov». Si n'era parlato molto al XXII congresso, nel prosaico e dietro le quinte, e ancora una volta Stalin era stato indicato come l'istigatore di una cospirazione diabolica perpetrata alle spalle di un personaggio - Sergej Kirov, popolare ras bolscevico di Leningrado - che passava per suo grande amico e sostenitore politico. Stalin, con l'ausilio del capo della Ghepeù Jagoda, avrebbe ordito nel 1934 un attentato trasversale, facendo uccidere l'ignaro Kirov da uno studente squilibrato. Così il paranoico segretario generale del Pcus avrebbe raggiunto, con un colpo solo, due grandi obiettivi: si sarebbe sbarazzato di un amico troppo acclamato dal popolo, un tribuno amato per il quale provava invidia e gelosia, e nel contempo, col bieco pretesto di volerlo vendicare, avrebbe dato il primo avvio ai cicli del Grande Terrore che dal '34 sarebbe durato fino al 1939. O, saltando l'epopea riconciliante della «grande guerra patriottica», fino al 1953.

Comunque mi parve di scoprire un terzo elemento importante nella torbida vicenda: l'opposizione storica tra una Leningrado europeizzante, più aperta al mondo e alle idee nuove, e una Mosca chiusa, russocentrica, più conservatrice, ideologicamente più ortodossa. Avevo l'impressione che l'antica contrapposizione, la rancorosa rivalità tra le due capitali, la granducata Moscovia dei bojar di semitartari e la San Pietroburgo dei baroni baltici e degli architetti italiani «avversari» seguitava a riciclarsi e perpetuarsi, in chiave bolscevica, tra una Mosca cupa e contadina e una Leningrado aristocratica più leggera e solare. L'ex seminarista Stalin, che si sentiva a suo agio fra le mura del Cremlino, fra le cupole a cipolla delle cattedrali moscovite, non amava Leningrado né l'«Anticristo» che l'aveva immaginata e fondata; diffidava dello spirito illuministico dei leningradesi, detestava le élite intellettuali e rivoluzionarie nordiche. Anche se il Grande Anticristo, creatore sacriligo di Pietroburgo, era stato chiamato il bolscevico incoronato, Stalin tuttavia gli preferiva di gran lunga il quasi mongolico e pio Ivan il Terribile. Dal caso Kirov fino al secondo dopoguerra, che vide letteralmente distrutta tutta l'intelligencija politica e cul-



300 ANNI

Una città «europea» odiata da Stalin

turale di Leningrado raccolta attorno all'economista Nicholas Voznesenskij, ex capo del Gosplan e vice primo ministro dell'Urss, non si dimenticò le purghe, gli eccidi, le deportazioni, gli arresti che colpirono e impoverirono endemicamente le migliori risorse umane e spirituali della vecchia capitale baltica.

Mi tornavano in mente i termini dell'antica e contemporanea contrapposizione tra le due capitali mentre l'automobile, partita da Mosca, si avvicinava a Leningrado attraverso Tver, Borovici, Novgorod. Brevi tratti asfaltati si alternavano a buchi, sassame e polvere. Correvo ai miei lati radi boschi di betulle, abeti, ispidi e rugginosi caspugli, immense distese vuote, miserandi villaggi di legno. Poi ebbi la sensazione che la terra cedesse sotto le gomme e mi ritrovai in un labirinto di rigagnoli paludosi collegati da un filo di strada ingannevole, fastidiosa e alquanto pericolosa. Non era più la Volga, erano i primi tentacoli della Neva. D'un tratto mi ritrovai su una fragile ma più larga copertura d'asfalto e vidi allungarsi e brillare, in lontananza, un'interminabile striscia dorata. Era Leningrado, oggi tornata al suo imponente e originario di San Pietroburgo: osservando meglio la sua luminescente, mi parve di scorgervi un sottile e infinito lingotto d'oro stretto fra le algide acque estuarie del Baltico e i tepori di un sole invisibile.

A poco a poco, il lingotto cominciò a liquefarsi in alto e in largo. Cominciò a sciogliersi e agghindarsi in cupole, torri, statue, canali, ponti, monasteri, fortezze, palazzi color giallo pulcino, tetti verdissimi, aeree pennellate d'ardesia. Ripensando a Mosca in quel momento, la sentii come rintanata in un altro mondo. Pensai che l'Asia era anzitutto una misteriosa dimensione dell'anima e dei colori. Con i suoi kalzà concentrici, i suoi grigiastri grattacieli assirobabilonesi, le rive plumbee del suo fiume, gli squarci neri e lignei di qualche corroso quartiere preistorico da blocchi di vetrocemento, quella Mosca d'epoca ancora staliniana mi faceva venire a mente un'immane necropoli eurasiatica. Lì si sentiva circolare, attorno al Cremlino, un'aria mischiata di Bisanzio e di tenda tartarica. Si avvertiva benissimo che i secoli, lì, si accorciavano per ravvicinare Ivan Quarto a Stalin Primo e Unico.

Benché sovietizzata, brulicante di umili folle rustiche, povera nelle strade e nella vetrina, spesso trascurata e sudicia nei muri dei palazzi nobiliari, Leningrado dava ancora, nonostante l'atroce storia di rivoluzioni e guerre che l'aveva oppressa, la sensazione d'aspirare a pieni polmoni l'aria tersa e vibrante dell'Europa. Si

La capitale voluta da Pietro il Grande, più aperta al mondo e alle idee nuove, si è sempre distinta da una Mosca chiusa, russocentrica, più conservatrice, in tempi sovietici più ortodossa

avvertiva malgrado tutto nell'atmosfera del soffio opulento delle Scandinarie, l'ordine e la pulizia delle Repubbliche baltiche, i ritmi disciplinati delle due Germanie; da più lontano arrivavano le brezze d'Olanda, di Francia e d'Italia. Nel contatto stimolante con questa inattesa surrealtà europea della Russia dimenticata, dopo neanche mezz'ora, di trovarmi nella posticcia Leningrado di Lenin che le aveva dato il nome e di Stalin che l'aveva maledetta e vampirizzata. Pensai alla realtà fantomatica di San Pietroburgo che aveva avuto in Pietro il Grande il suo inventore visionario; alla grande colata letteraria che s'era sparsa fumigante per i palazzi di Puskin, per le prospettive di Gogol, i cortili e i quartieri poveri di Dostoevskij; pensai perfino alla Pietrogrado dei Trockij e degli Zinovjev, che di quella città avevano fatto il fulcro di una fallace rivoluzione mondiale, e che il moscovita Stalin avrebbe

condotto alla morte come spregevoli e cosmopoliti epigoni dello spirito pietroburghese.

Oggi Mosca è cambiata e non si presta più a un paragone facile e perdente con la sua luminosa e bellissima rivale. Ma dal 1703, anno di fondazione della capitale petrina, di cui si celebra il tricentenario, fino al 1991, anno di dissoluzione del secondo impero russo, il paragone tra le due città era quasi quello tra un immane villaggio e una visione inafferrabile. Tra un cupo scenario di pellicola, di ribellini lunghi, di sciapelle pelose e di barbe asiatiche e una scena leggiadra di parrucche settecentesche e d'incipriati seni muliebri. Ci sono al mondo pochissime città che non sembrano ordinarie città abitabili: potremmo chiamarle città immagine, città sogno, città miraggio. Annovererei fra queste soprattutto Venezia, Praga, New York e Pietroburgo la quale, non a caso, per i suoi canali e i suoi ponti che li attraversano, s'è meritata il secondo nome di «Venezia del Nord». Più che

veri agglomerati urbani per uomini in carne ed ossa si tratta, secondo me, di maestosi complessi d'arte scolpiti nello spazio, in cui la megalomania del costruttore si è fatta lirica e onirica. Complessi iperbolici dove palafitte e lagune, muri e paludi, ponti e ponticelli, gessi e marmi, ori e bronzi, sculture e palazzi, cattedrali e cimiteri sembrano sgorgati in un'unica alluvione architettonica dal cervello di una superiore volontà o entità creativa.

Nel caso di San Pietroburgo furono la volontà ferrea e la mente visionaria di un gigante alto più di due metri, con due occhi sporgenti di folle, una criniera leonina al vento, a trarre dal nulla una delle più magiche, potenti e ricche città immagine della terra. Dotato di forza erculee, s'applicava volentieri ai più duri lavori manuali. Era un ex carpentiere dei cantieri di Amsterdam destinato a diventare lo zar di tutte le Russie. Amava e invidiava l'Europa. Idolatrava l'Olanda e la lassocratica dov'era andato a affilare l'ascia sugli scheletri delle navi in cannone. Detestava la Russia che europeizzò con la violenza di un satrapo russo. Creò un esercito regolare, una flotta, una nobiltà di servizio, una cultura indigena. Creò, soprattutto, con

Pietroburgo, una dicotomia di civiltà che avrebbe segnato in profondità più di due secoli di storia russa eternamente e drammaticamente dilaniata dallo spirito e dalle ambizioni di due capitali apposte.

Nessuno meglio dello scrittore politico Aleksandr Herzen, una delle più notevoli figure dell'Ottocento russo, seppe descrivere il miracolo avvenuto in quel fatidico maggio del 1703: «Nella regione più inospitale dello Stato si vide una città, senza autorità alcuna, senza un nome popolare, levare il capo con la fiera presunzione d'essere la capitale della Russia. Sembrava che questa città, perduta in profonde foreste d'abeti, non avesse alcun avvenire; ma il nodo che doveva dividere e unire la vita russa era appunto lì».

Pietro il Grande volle aprire in riva al Baltico una «finestra sull'Europa» e, aprendola, l'aprì anche sulla Russia. Estrasse dal vuoto assoluto, dalle boscaglie e dalle paludi della Neva, una grandiosa supercittà europea che oggi il pietroburghese Vladimir Putin rivaluta e riapre, nella seconda volta, sull'Occidente e sull'Oriente. Fra le magiche e un tempo malarchiche rive della Neva il miracolo continua all'infinito.

Nello splendore sulla Neva il dittatore vedeva uno spirito illuministico e una élite intellettuale di stampo nordico. Non si contano le purghe, gli eccidi, le deportazioni che per anni colpirono e impoverirono le migliori risorse umane e spirituali di questa «Venezia del Nord»

Lo zar Pietro il Grande, fondatore di San Pietroburgo, in un disegno di Ettore Viola



Publicità

Riduce le macchie della pelle

In Farmacia la nuova crema schiarente

INIZIO TRATTAMENTO: Foto scattata all'inizio del trattamento su una parte del viso con evidenti macchie.

FINE TRATTAMENTO: Foto scattata alla stessa parte del viso alla fine del trattamento. Le macchie sono visibilmente ridotte.

Foto originali presso i Laboratori Kuiper al n° tel. 800-439155

Le foto prima e dopo si riferiscono ad uno dei volontari che hanno partecipato al test d'uso effettuato su un nuovo ritrovato ad uso topico d'impiego cosmetico dalla forte azione Anti-Macchia. La nuova pomata contiene KR 9757, una associazione di potenti principi attivi con proprietà schiarenti a seconda della risposta individuale. Il nuovo preparato, denominato Kuiper «Anti-Time System Schiarente Anti-Macchia», è adatto sia per pelli maschili che femminili ed è disponibile nelle Farmacie Italiane con formule differenziate per viso, mani, corpo, in dosaggi diversificati in base all'entità delle macchie brune. Non ha controindicazioni.

KUIPER
IN FARMACIA

IL PREMIO NOBEL PER LA PACE 1991 ERA STATA LIBERATA DALLA GIUNTA MILITARE L'ANNO SCORSO



Aung San Suu Kyi al momento della sua liberazione, nel maggio 2002

Di nuovo agli arresti Aung San Suu Kyi leader dell'opposizione birmana

Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione birmana, è di nuovo agli arresti domiciliari. Secondo il generale Than Tun, portavoce della giunta militare al potere nel Paese, la donna, insignita del premio Nobel per la pace nel 1991, e diciassette suoi collaboratori «sono stati posti sotto la protezione delle autorità» per la loro stessa sicurezza dopo i violenti scontri divampati nella notte a Yaway Oo, 560 chilometri a Nord di Rangoon, tra sostenitori del regime e membri della Lega nazionale per la democrazia (Nld), il partito di Suu Kyi. Nella

battaglia hanno perso la vita quattro persone e cinquanta sono rimaste ferite. Al momento dell'arresto Suu Kyi era impegnata in un giro elettorale di un mese nel Nord del Myanmar (nome ufficiale della Birmania); sarebbe dovuta tornare nella capitale il 4 giugno. Proprio il giro di comizi avrebbe provocato la reazione delle autorità di Rangoon, allarmate dalle folle attirare dall'iniziativa. La giunta militare non ha precisato per quanto tempo si protrarrà la «misura cautelare»: la leader dell'Nld era stata rilasciata nel maggio 2002 in seguito a una vasta campagna di pressione internazionale dopo oltre undici anni trascorsi tra arresti domiciliari e gravi limitazioni di movimento. La sua storia e la sua persona incarnano le aspirazioni e le speranze di un

paese sottoposto dal 1962 a una feroce dittatura. Premio Nobel per la pace nel 1991, figlia del generale che avviò la Birmania verso l'indipendenza dalla Gran Bretagna, è nata a Yangon (già Rangoon) il 19 giugno 1945 ed è laureata in filosofia, scienze politiche e scienze economiche a Oxford. Sposata con l'accademico britannico Michael Aris, madre di due figli, stava studiando per ottenere un dottorato a Londra quando nel 1983 tornò a Rangoon per accudire la madre morente e si trovò coinvolta nei moti democratici contro il regime del dittatore Ne Win. In un Paese sottoposto alla legge marziale chiede con veemenza la formazione di un governo provvisorio e libere elezioni e propugna i metodi della non-violenza.

I VERBALI DELL'INCONTRO AL WALDORF ASTORIA PUBBLICATI DAL «GUARDIAN»

Armi di Saddam, i dubbi di Powell e Straw

Svelato un colloquio segreto avvenuto prima del discorso all'Onu

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Per ora nei circoli diplomatici si chiamano i «Waldorf Transcripts», ma potrebbero diventare i «Pentagon Papers» della guerra in Iraq. Sono le trascrizioni di un colloquio segreto tra Jack Straw e Colin Powell, smentito dal Foreign Office e dal Dipartimento di Stato, in cui i capi della diplomazia inglese e americana mettevano in dubbio le prove fornite dai Servizi con cui avrebbero dovuto convincere l'Onu ad approvare l'invasione.

Da giorni la mancata scoperta delle armi di distruzione di massa in Iraq è diventata la patata bollente della politica a Londra e Washington, e l'apprensione con cui il Pentagono sta vivendo la vicenda è dimostrata dall'invio di una nuova squadra di circa 1.400 tecnici, sotto il comando del generale dell'intelligence militare Keith Dayton, che da lunedì dovrà riprendere e allargare la caccia ai materiali chimici e biologici vietati. Le sue probabilità di successo però sono incerte, e è venuto lo scoop fatto ieri dal Guardian.

Il giornale britannico sostiene di aver messo le mani sui verbali di un incontro tra Straw e Powell, avvenuto nel lussuoso albergo Waldorf Astoria di New York alla vigilia del 5 febbraio scorso. Quelle era la data in cui il Segretario di Stato doveva presentare al Palazzo di Vetro le prove del riarmo iracheno rac-

La trascrizione sarebbe stata diffusa da diplomatici della Nato che si sono sentiti aggirati dalla mancata scoperta degli arsenali

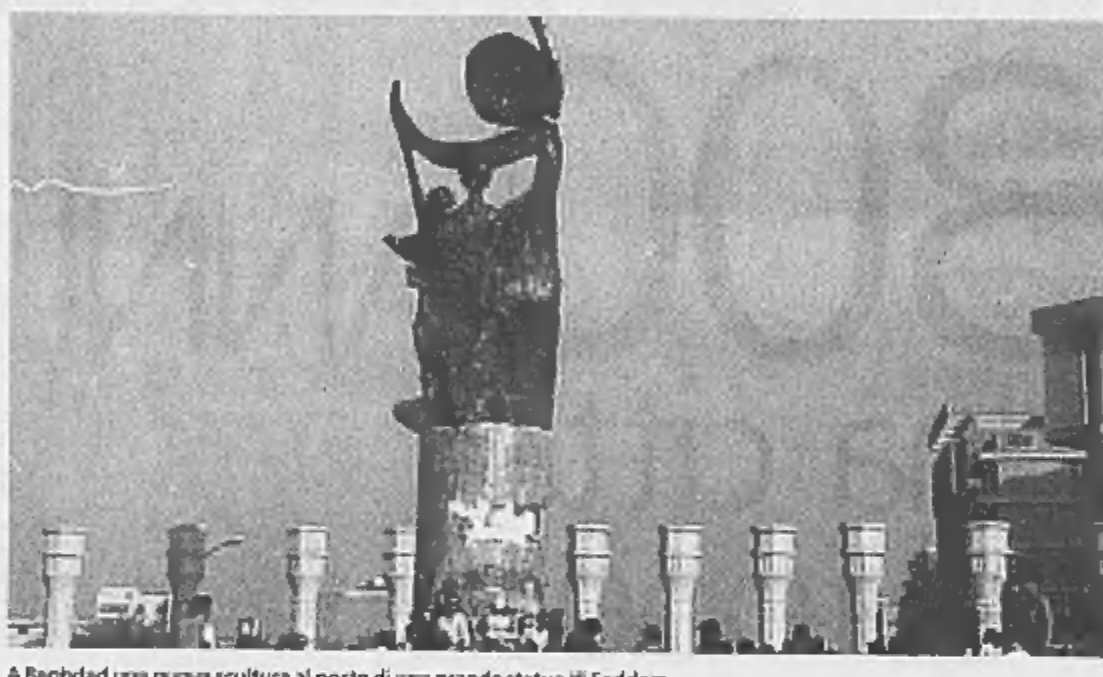
Per il Segretario di Stato i giorni passati a raccogliere dati non erano serviti a molto: «Spero che i fatti non ci esplodano in faccia»

colte dalla Cia e dai servizi britannici per inchiodare Saddam e convincere il Consiglio di Sicurezza ad approvare la seconda risoluzione per l'attacco. Eppure in quell'incontro di dieci minuti, fissato proprio per scambiarsi le rispettive informazioni, i due ministri avrebbero ammesso di essere tutt'altro che convinti loro stessi. Straw avrebbe detto che le accuse lanciate dal premier Blair e dal presidente Bush non potevano essere con-

fermate, perché «mancano di prove corroboranti». Powell aveva condiviso questo giudizio, ammettendo che i giorni passati alla Cia per raccogliere dati non erano serviti a molto: «Nel migliore dei casi si tratta di prove circostanziali, pesantemente piegate in favore delle conclusioni tratte da esse, piuttosto che da una cruda intelligenza. Sono in apprensione. Spero che i fatti, quando emergeranno, non esplodano sulle loro facce».

Il Foreign Office ieri ha smentito persino l'incontro, e Powell ha difeso le sue denunce: «I rapporti non sono stati politicizzati, né sono basati su solide informazioni. Io andai alla Cia e ci passai quattro giorni e quattro notti, guardando tutto quello che avevano. Sapevo che erano in gioco la credibilità degli Stati Uniti, del Presidente e mia personale». Il direttore della Cia Tenet ha aggiunto che l'integrità del processo è stata mantenuta, e suggerire il contrario è semplicemente sbagliato.

Il Guardian però risponde che i «Waldorf Transcripts» sono stati redatti da fonti presenti all'incontro, e vengono da diplomatici di Paesi Nato favorevoli alla guerra che adesso li stanno rivelando perché si sentono aggirati. Il settimanale Us News, poi, ha aggiunto che Powell avrebbe rifiutato una prima versione del suo discorso del 5 febbraio, influenzata dall'ufficio del vicepresidente Cheney, perché l'aveva



A Baghdad una nuova scultura al posto di una grande statua di Saddam

giudicata poco credibile.

La polemica si salda alle dichiarazioni del vicecapo del Pentagono Wolfowitz a Vanity Fair, secondo cui le armi erano solo l'argomento «burocratico» su cui potevano concordare tutti, e alle rivelazioni della Bbc che accusano il governo britannico di aver ritoccato i suoi rapporti di intelligence per giustificare la guerra. Blair ha risposto che un'idea del genere è «assurda», mentre Bush ha dichiarato alla

te polacca che «abbiamo trovato le armi», citando i due presunti laboratori mobili scoperti nei giorni scorsi.

Meno convinto è Vince Cannistraro, ex capo antiterrorismo della Cia, che punta il dito contro la commissione di quattro persone creata dal Pentagono per rivedere le informazioni sull'Iraq, e ricollegarle al riarmo e ad Al Qaeda: «Alcuni agenti la accusano di aver giocato con intelligenze fraudolente. Pensano che

il governo, prima di andare in guerra, avesse l'obbligo morale di usare le migliori informazioni disponibili, non solo quelle che confermano idee preconette».

Non è una polemica che resterà sulla carta dei giornali, perché il Select Committee on Intelligence della Camera ha chiesto a Tenet di dare spiegazioni: «Questa - ha detto il deputato Jane Harman - potrebbe essere la più grande burla nell'intelligence di tutti i tempi».

OLIMPIADI DEL '96

Arrestato l'attentatore di Atlanta

ATLANTA

Dopo anni di ricerche è stato catturato Eric Robert Rudolph, accusato di aver piazzato la bomba che uccise una donna e ferì cento persone alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996 e di una serie di altri attentati. Dal 1998 era inserito nella lista dei dieci uomini più ricercati dall'Fbi. Ieri mattina i vice sceriffi della cittadina di Murphy, nella Carolina del Nord, lo hanno riconosciuto e arrestato mentre cercava di entrare in un bidone dei rifiuti. L'Fbi, riferiscono fonti dell'agenzia federale citate sui media americani, l'hanno identificato grazie alle impronte digitali. L'uomo fu individuato dalle autorità durante le indagini per la bomba piazzata il 29 gennaio 1996 in una clinica per interruzioni di gravidanza a Birmingham, in Alabama, che uccise il poliziotto Robert Sanderson e ferì gravemente l'infermiera Emily Lyons. Il suo camioncino era stato visto vicino al luogo dell'attentato e sulle prime venne ricercato come testimone; poi la polizia trovò dei chiodi uguali a quelli usati per fabbricare la bomba in un deposito da lui affittato a Murphy.

Successive indagini portarono ad accusarlo anche della bomba che uccise una donna, Alicia Hawthorne, e ferì cento persone il 27 luglio 1995 al Centennial Olympic Park di Atlanta, e di altri due attentati compiuti nella stessa città, presso una clinica per interruzioni di gravidanza nel gennaio 1997 e in locale notturno per lesbiche il mese successivo. (e. st.)

DALLA PRIMA PAGINA

LA FINE DELL'EUROPA

Barbara Spinelli

«tutto erano disposte tranne che all'abolizione di quel veto immobilizzante, così conveniente per chi, dall'esterno, voleva esercitare l'egemonia sulla nazione. Il *liberum veto* preparò la strada a quella che il patriota Tadeusz Kosciuszko chiamò *Finis Poloniae*, la fine dell'indipendenza della nazione polacca. E' abbastanza impressionante il silenzio di Varsavia, oggi, su questa clausola che rischia di suggellare, allo stesso modo, la *Finis Europae*. I polacchi dovrebbero essere i primi ad ammonire gli Stati dell'Unione: tuttavia tacciono e sembrano anzi disposti a seguire il parere di chi si batte per salvaguardare il principio dell'unanimità. Il silenzio polacco sul *liberum veto* è la conferma che vi sono potenze, dentro e fuori l'Europa, che vogliono indebolirla proprio ora che essa vince la sua battaglia post-guerra fredda, e cresce geograficamente. All'indomani della guerra in Iraq che l'ha profondamente divisa, l'Europa rischia di autoaffondarsi negando a se stessa lo strumento indispensabile per esistere. Non a caso il governo inglese esulta, sostenendo d'aver vinto la battaglia della Convenzione. Così come esultano i governanti Usa, che su Inghilterra e Polonia puntano da mesi, per comandare su un continente niente affatto marginale per loro, contrariamente a quel che il professor Eco, e tanto più prezioso quanto più diviso.

Naturalmente non è detto che questo disegno vada in porto: la battaglia non è conclusa. I convenzionali potrebbero ritrovare l'orgoglio delle proprie volontà europeiste, e gli stessi Stati potrebbero farsi più lucidi. Gianfranco Fini ad esempio, pur giudicando eccessive le critiche di Prodi e Giscard, nella sostanza gli dà ragione: la

bozza di costituzione va rivista - così dice - e il diritto di veto occorre abolirlo «se non si vuole la paralisi dell'Europa». Allo stesso modo reagiscono gli intellettuali chiamati a raccolta da Habermas. Il loro appello ai governi è esplicito, e vale la pena ascoltarlo: che gli Stati fondatori decidano un'unione più stretta, così com'è stato fatto per l'Euro. I governi che non sono pronti potranno entrarvi in un secondo momento. E' l'idea dell'Europa a due velocità, il cui cuore sarebbe composto da chi desidera un'unione vera. Ma anche in questo caso il *liberum veto* è dunque il metodo che dovrà costituire la discriminante, e non l'atteggiamento più o meno polemico verso l'America. Qui sembra essere, il nostro parere, il limite degli appelli intellettuali in Europa.

Per agire non si può essere tutti d'accordo, né sull'America né sul Medio Oriente né sulla comune cultura: questa è la semplice verità che ciascuno di noi conosce, quando partecipa a decisioni collettive, e che i polacchi hanno appreso sulla propria pelle. L'aspirazione all'unanimità assoluta e al comune sentire culturale è nella peggiore delle ipotesi un sogno totalitario. Nella migliore è un suicidio politico che crea ben più gravi dipendenze. Poter decidere anche quando non c'è unanimità d'intenti e filosofie: l'arte della politica comincia da qui, a prefigurare saggezza, non aspira a eliminare le divisioni ma che non rinunci a esistere in una di tali divisioni. Si discute, si parla, e poi viene il momento di deliberare, di scegliere tra più linee. La politica è possibile solo se funzionano i meccanismi che dalla parola conducono all'atto, e di questo semplice meccanismo ha bisogno l'Europa.

Naturalmente non ha bisogno solo di questo. Ha bisogno di una visione, anche di un'identità, così come ha bisogno di risorse finanziarie per tradurre le visioni in fatti. Ma i mezzi e le risorse si mettono insieme solo quando si sa che tra Europei una decisione è in grado di essere presa comunque, anche

quando non tutti gli Stati sono d'accordo. Altrimenti ognuno, per difendere una sovranità ormai fittizia, contribuirà a impedire che ne nasca una reale: individuale e nazionale la sovranità fittizia, collettiva ed europea quella nuova e reale.

Lo Stato francese è quello che difende più accanitamente il veto, assieme a quello inglese. I due governi si sono divisi sull'Iraq e sui rapporti con Washington, ma su questo punto la posizione è analoga: le singole sovranità nazionali, anche se completamente illusorie, non si toccano. Questo significa che la conversione all'europeismo deve avvenire anche nel gruppo d'avanguardia dell'Unione, e più precisamente nella mente del principale paese fondatore. I suoi vizi oggi non sono diversi da quelli inglesi, ma la sua responsabilità è incommensurabilmente più grande. La Gran Bretagna di Blair è una pedina nella strategia Usa, anche quando riesce a ottenere la ripresa delle trattative medio-orientali dopo la guerra in Iraq. La Francia è condannata all'isolamento e all'impotenza, dopo una battaglia puramente nazionalista condotta contro le dottrine unilaterali di Bush. Ma i dirigenti tedeschi e italiani aspettano che sia Parigi a muoversi, perché l'Europa si è sempre fatta quando Parigi lo voleva. E anche l'Inghilterra si regala sull'assenza o presenza di Parigi: è approfittando delle miserie francesi che Londra può divenire oggi un modello per gli europei dell'Est, e difendere la sua visione di un'Europa senza testa politica, senza spada e senza moneta.

E' a Parigi che si deciderà il futuro dell'Europa, e per questo sono così gravi le sue omissioni, le sue illusioni. Dalle vicende irachene la sua sovranità è uscita diminuita, non meno di quella britannica. L'Europa è la via per restituire la sovranità perduta, ma ancora non è chiaro se il passo sarà compiuto. Il *liberum veto* di origine polacca è il miglior modo per far scomparire tutti noi, Francesi ed Europei, dai luoghi dove la storia si decide e si fa.

Servamente il mancato
Francesco Covertino
Otico
Lo annunciano la moglie Adriana, il figlio Marco con Alessandra, Giulia ed Enrico, parenti tutti. Funerali martedì ore 9 ospedale Giovanni Bosco.
— Torino, 1 giugno 2003.
O.F. Fax: Corso G. Agnelli 104 - Torino

Luciana Donna e famiglia partecipano con affetto.
La Fisac/Cgil partecipa commossa al dolore di parenti e amici di
Dolores Leopardi
gli dirigenti dell'organizzazione.
— Torino, 1 giugno 2003.

La Toro Assicurazioni S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di
Dolores Leopardi
gli dipendenti anziani della Società.
— Torino, 31 maggio 2003.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è cristianamente mancato
Giuseppe Dalle Mura
gli annunciano la moglie Settimia, i figli, tutti i suoi cari e tutti i parenti di cui lui fece parte. Funerali 3 giugno 2003 chiesa Assunzione di M. Vergine, Lingotto, ore 9.
— Torino, 30 maggio 2003.

Mario Randazzo e famiglia partecipano al dolore delle famiglie Dalle Mura per la scomparsa del caro GIUSEPPE.
E' mancato
rag. Giancarlo Rossi
Con profondo dolore si annunciano la moglie Antonietta e il figlio Roberto 88M Morica.
— Torino, 31 maggio 2003.

Ido Righini partecipa con profondo cordoglio al gravissimo lutto dell'editore Davide Castellano e familiari per la perdita dell'amata consorte
Mariella Lomanto Castellano
— Bologna, 1 giugno 2003.

L'Associazione Contrada di San Filippo partecipa con cordoglio alla scomparsa della signora
Delfina Novarese
decana degli antiquari della zona.
— Torino, 31 maggio 2003.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Gaetano Di Ponziano
Ne danno il triste annuncio la moglie Silvia, il figlio Donato con Francesca e Luca, Francesco con Barbara, la sorella Anita e famiglia.
— Sanremo, 31 maggio 2003.

Giao NONNO, Leonora, Ludovica e Letizia.
Gaetano Di Ponziano
chi ha insegnato onestà, serietà e riservatezza.
— Sanremo, 31 maggio 2003.

Un caloroso abbraccio all'amico Donato e famiglia per la dolorosa scomparsa del papà GAETANO: Piero, Francesca, Filippo, Gianluca, Francesca, Massimo.
Il 26 maggio 2003 è mancato
rag. Vincenzo Passantino
Per sua espressa volontà l'annuncio, e funerali avvenuti, il figlio Maurizio con Maria e Gualtiero. Un ringraziamento particolare a Silvia e Valeria per l'assistenza prestata.
— Reano, 31 maggio 2003.

Improvvisamente è mancato
Franco Moschetto
artigliere alpino
Ne danno l'annuncio la moglie Luisa, i figli Fausto ed Elisabetta con Enrico, parenti tutti. Funerali martedì ore 9,15 parrocchia Ascensione (via Bonfante), indi la casa salma proseguirà per il cimitero di Perosa Argentina.
— Torino, 28 maggio 2003.
O.F. Centro Europa - Tel. 011/2140630

La famiglia Isardi partecipa commossa al dolore per la scomparsa di FRANCO.
A funerali avvenuti. Ora il suo amore per la vita è nei nostri cuori
Roberto Mussino
«Baker» per i suoi amici più cari, ci ha lasciato.
— Collegno, 30 maggio 2003.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Noto Bonsignore
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Carmelo, i figli Pippo, Giovanna e Francesco, la sorella, il genero, la nuora, cognati e nipoti. Funerali lunedì 2 giugno ore 9,30 parrocchia Natale del Signore, via Boston 57.
— Torino, 30 maggio 2003.

Renato Di Clemente partecipa affettuosamente al dolore della famiglia Bonsignore.
Natalia col marito Gino Val, Emma, Guglielmo e Nicola Durazzo con le famiglie sono fraternamente vicini al caro amico dott. Carmelo Bonsignore ed ai suoi figli.
Leo Luisa Davide Alberto sono vicini a Carmelo e famiglia con tanto affetto.
E' mancato all'affetto dei suoi cari:
Aldo Berra
Lo annunciano con dolore la moglie Luisa, il fratello Giovanni, i nipoti e parenti tutti. Il rosario sarà celebrato in Duomo domenica 1 giugno ore 17,30. Il funerale avverrà lunedì 2 giugno in Duomo ore 9,45. La salma proveniente dall'Hospice Orsa Maggiore di Biella sarà tumulata a Pontestura (AL) nella tomba di famiglia.
— Biella, 1 giugno 2003.

Annunciano la scomparsa della cara
Armida Tomasulo Delmastro
il marito Riccardo, il figlio Alvaro con la moglie, il fratello Francesco con la moglie e i nipoti tutti. Funerali martedì 2 giugno ore 10 parrocchia S. Calisto.
— Torino, 31 maggio 2003.
O.F. Antenna - Torino

«C'è una stella in più nel Cielo»
Loris Mirko Favuzzi
anni 8
Lo annunciano con immenso dolore la mamma Grazia, il papà Giulio, la sorella Marika e parenti tutti. La famiglia ringrazia tutti coloro che con affetto e solidarietà tutti hanno partecipato in ogni modo al grande dolore. Santo Rosario presso la parrocchia Maria Ausiliatrice 1 giugno ore 20,30. Funerali presso Basilica Maria Ausiliatrice 3 giugno ore 9. Riferimento telefonico 011/680.90.50.
— Torino, 31 maggio 2003.

I colleghi del Tecnico Sempao sono affettuosamente vicini a Giulio e alla sua famiglia.
RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Riccardo Elia
sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.
— Rosta, 1 giugno 2003.

ANNIVERSARI
1995 2003
rag. Ulderico Garratù
Sei sempre nel mio cuore. Vittoria.
1995 2003
rag. Ulderico Garratù
Sei sempre nel mio cuore. Vittoria.

1995 2003
rag. Ulderico Garratù
Sei sempre nel mio cuore. Vittoria.

1995 2003
rag. Ulderico Garratù
Sei sempre nel mio cuore. Vittoria.

1995 2003
rag. Ulderico Garratù
Sei sempre nel mio cuore. Vittoria.

1995 2003
rag. Ulderico Garratù
Sei sempre nel mio cuore. Vittoria.

1995 2003
rag. Ulderico Garratù
Sei sempre nel mio cuore. Vittoria.

1995 2003
rag. Ulderico Garratù
Sei sempre nel mio cuore. Vittoria.

1995 2003
Cattulo Ciacci
Vivi nei miei pensieri. Rita, Mirella ore 18,30 parrocchia San Secondo, via Magenta Torino.

1 GIUGNO 1998 1 GIUGNO 2003
Dario Marcato
Vogliamo ricordarci con voi, pensare che ancora vivi. Vogliamo pensare che ancora ci ascolti e che come allora sorridi. Mamma e papà.

4-6-1995 4-6-2003
Maria Grazia Casolari in Gal (Cetti)
Sempre nei nostri cuori, i tuoi cari. Messa di anniversario parrocchia S. Giulia il giugno 2003 ore 18,30.

2002 2003
Riccardo Bertoa
Resterai indimenticabile Cio. Madrina zia Lella.

1991 2003
Ernesto Peuto
Sempre con noi, i tuoi cari.

PK
pubblikompass spa

ascm
associazione del volontariato del Torino e dei servizi della provincia di Torino

Per una convenzione stipulata con Ascom Torino gli annunci economici e le necrologie possono essere ordinati presso le sedi Ascom di Torino e provincia

Torino Via Massena, 20 - Tel. 011 5516262 - Fax 011 5516296
Torino San Salvatore Piazza M. Cristina 4/d - Tel. 011 6696366 - Fax 011 6696312
Torino Porta Palazzo Piazza della Repubblica, 22 - Tel. 011 5217041 - Fax 011 4396693

Caluso C.so C. Bonifazi, 26 - Tel. 011 9833188 - Fax 011 9831507
Carmagnola C.so Molteni, 22 - Tel. 011 9720295 - Fax 011 9722120
Chieri Piazza A. Moro, 10 - Tel. 011 9472369 - Fax 011 9411112
Chivasso Piazza Corbelli, 3 - Tel. 011 9101294 - Fax 011 9116554
Cirié Via Roma, 4 - Tel. 011 9210730 - Fax 011 9210919
Cuorgnè Piazza Boito, 4 - Tel. 0124 666697 - Fax 0124 666630
Olivero Piazza Molteni, 33 - Tel. 011 9364193 - Fax 011 9364230
Pinerolo Corso Nigra, 60 - Tel. 0125 48455 - Fax 0125 45441
Lanzo Via Matteotti, 21 - Tel. 0123 28817 - Fax 0123 320138
Moncalieri Via Cavour, 16 - Tel. 011 6406273 - Fax 011 6407254
Oulx via Fauré Rolland, 4 - Tel. 0122 831564 - Fax 0122 832058
Rivarolo Via Montello, 7 - Tel. 0124 29412 - Fax 0124 26192
Rivoli Via Colla, 23 - Tel. 011 9584814 - Fax 011 9561564
Settimo Via Regio Parco, 9 - Tel. 011 8984402 - Fax 011 8954444
Susa Corso Inghilterra, 12 - Tel. 0122 622508 - Fax 0122 32966
Venaria Via Zonzola, 97 - Tel. 011 4597669 - Fax 011 495515

E' mail: ascomtorino@pkweb.it

SARÀ SOMMERSA UNA PARTE DEL PAESE LUNGA 600 CHILOMETRI



Un'anziana contadina costretta a lasciare il proprio villaggio che verrà sommerso dalla diga delle Tre Gole

Oggi l'addio alle Tre Gole scompare un pezzo di Cina

La diga fornirà energia elettrica e canali navigabili per 3 mila km
Distrutto per sempre uno dei paesaggi tra i più belli della Terra

Francesco Sisci

PECHINO

È una diga o un monumento alla memoria? È la domanda che ha accompagnato per un secolo le decisioni indecise su un'opera senza pari. L'idea venne rispolverata dopo la presa del potere dei comunisti. Mao era ritratto sorridente, alle spalle il sito della diga. Lui la sostenne, sognando che quella diga avrebbe prodotto fiumi della magica energia elettrica tanto necessaria all'edificazione socialista del Paese. Ma la guerra fredda e ancor più la tensione con l'Urss misero tutto in naftalina una seconda volta. Mao pensava che la diga sarebbe stata un rischio troppo grande per la Cina: gli americani o i russi avrebbero potuto mandare aerei a bombardare il sito provocando un'inondazione che avrebbe affogato mezza Cina. Il progetto vide la luce per la terza volta alla fine degli Anni '80, con Li Peng.

Ma già si sosteneva che la diga avrebbe creato un nuovo microclima, avrebbe avuto effetti imprevedibili per l'accumulo dei sedimenti, e avrebbe seppellito sotto montagne d'acqua alcuni dei panorami più belli della Cina, ispirazione per un millennio dei migliori pittori della nazione. L'amore per la tradizione vinse un primo round contro gli ingegneri concentrati a ricreare il Paese. Contro la diga c'erano il presidente Yang Shangkun e la Banca mondiale, che si rifiutò di elargire un credito sotto la valanga di proteste ambientaliste da tutto il mondo.

Invece a metà degli Anni '90 il governo decise di procedere col progetto. La crescita pazzica dell'economia cinese era strozzata dalla carenza di energia e l'importazione di petrolio sembrava destinata a non soddisfare la domanda interna. Solo la diga delle Tre Gole avrebbe potuto generare tutta l'elettricità necessaria. Pochi anni più tardi la situazione era già cambiata. Tra il 2000 e il 2001 era chiaro che l'elettricità delle Tre Gole sarebbe rimasta senza clienti. Ma intanto miliardi di dollari si erano trasformati in cemento armato, decine di cinesi erano andati in prigione o erano stati giustiziati per corruzione intorno ai lavori della diga. Non si poteva tornare indietro, così si cercò di ridare una nuova verginità al progetto. E da questa mattina la più grande diga del mondo serrerà le chiuse. Col passare delle ore l'acqua comincerà a salire lungo la più grande parete di cemento armato del mondo.

Questo muro, che promette di resistere a tutto tranne che a un bombardamento atomico, dovrà tenere ferma una massa d'acqua senza pareti. Il nuovo lago artificiale si allargherà per quasi seicento chilometri verso occidente. Naturalmente niente è minuscolo in questo sforzo ingegneristico che si ispira a monumenti dell'ambizione umana come la Grande Muraglia a nord di Pechino o le Piramidi dell'antico Egitto. 25 miliardi di dolla-



ri con scopi di lungo e breve termine.

In primo luogo, la grande cosa di calcestruzzo dovrà aiutare a regolare il flusso delle acque e impedire, o minimizzare, gli effetti delle inondazioni che ogni anno sommergono milioni di ettari, costano miliardi di yuan e affogano migliaia di contadini. Inoltre la diga creerà un grande canale navigabile dove finora c'erano rapide e passi inaccessibili ai battelli. Esso collegherà Chongqing (25 milioni di abitanti) con la parte a valle della diga, già oggi navi-

gabibile. Questa immensa via d'acqua di tremila chilometri unirà metropoli tutte con più di 10 milioni di abitanti come Chongqing, Wuhan, Nanchino, fino a Shanghai, capitale commerciale della Cina. Il nuovo bacino del Fiume Azzurro potrebbe diventare la colonna produttiva del Paese, portando lo sviluppo che per ora si è fermato lungo le coste. A valle e a monte della diga delle Tre Gole partiranno 7 grandi canali, alcuni navigabili, che dovranno portare l'acqua in sovrappiù dal bacino del Fiume Azzurro a sud a

Ora potranno essere ridotte le inondazioni che sommergono milioni di ettari e uccidono migliaia di contadini. Ma il costo per kilowatt sarà più alto di quello prodotto con il carbone

quello in secca del Fiume Giallo a nord. Il tutto al prezzo di altri 20 miliardi di dollari. In vista di questo progetto il nuovo lago artificiale a monte della diga, i cui lavori saranno completati nel 2008, potrebbe diventare una riserva perenne a cui accedere per dissetare il Nord riarsito. Infine, l'elettricità. Le turbine installate alla base del muro della diga potrebbero fornire energia a più di mezza Cina. Questa potenzialità enorme è però anche il tallone di Achille del progetto.

Infatti le turbine, le loro

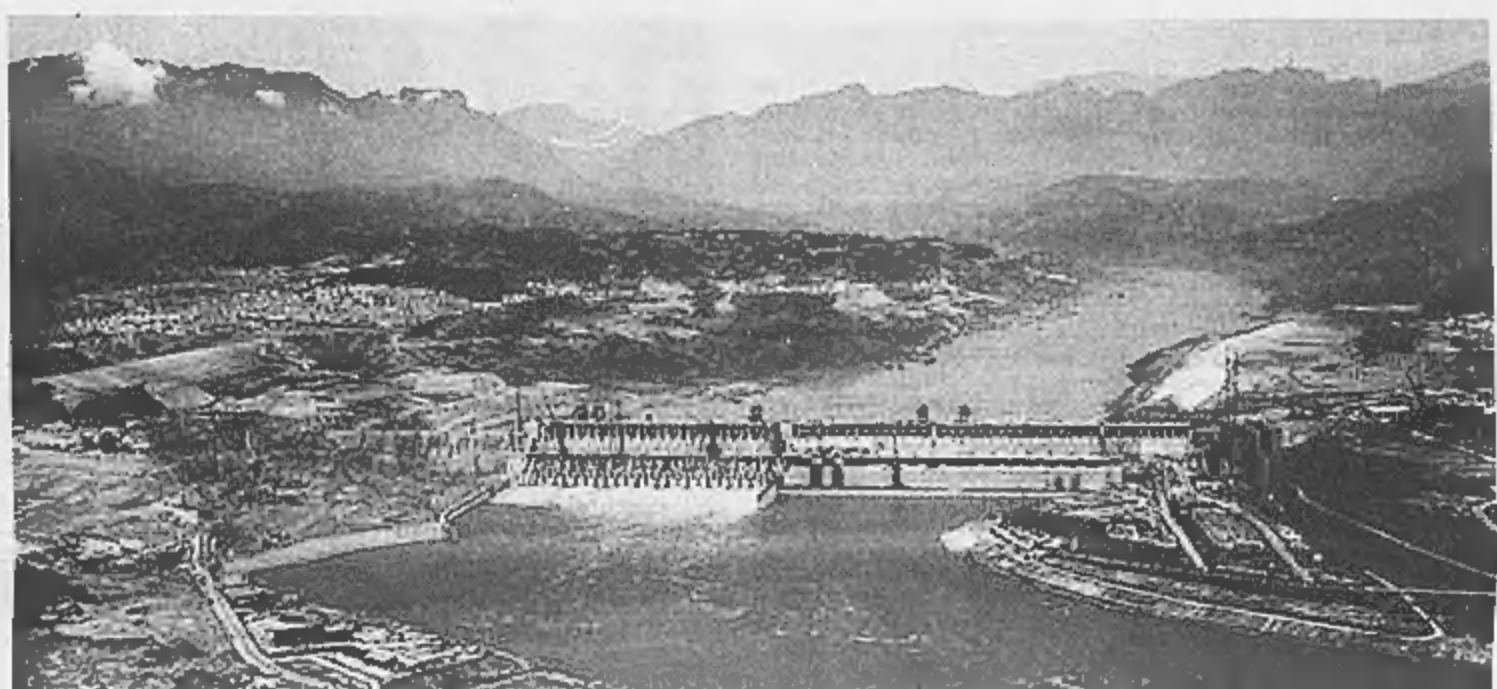
installazioni e la successiva sostituzione per le tonnellate di sedimento che si accumuleranno su di esse, comportano costi di vendita per l'energia molto più alti di quelli dell'elettricità prodotta bruciando carbone. Senza contare che già oggi in Cina c'è un eccesso di produzione di energia. Da tempo il governo centrale sta facendo pressione sui governi locali perché comprino l'energia della diga e chiudano le centrali a carbone, che tra l'altro inquinano. Ma i «locali» fanno resistenza anche perché la chiusura delle centrali

a carbone significa disoccupazione.

Poi c'è il sedimento che il fiume porta dalle montagne del Tibet: potrebbe rapidamente seppellire le turbine e continuare a crescere fino a mettere in pericolo la vita della diga, dicono i critici. I sostenitori del progetto affermano invece che il sedimento sarà fatto defluire a valle. Di certo oggi quella diga non è più un progetto singolo ma è diventata l'anello di trasmissione di un nuovo sistema di comunicazione e distribuzione dell'acqua in tutta la Cina.



Lo splendido paesaggio delle Tre Gole. Sotto un'immagine aerea della nuova diga



LE PREVISIONI SULL'IMPATTO DELL'OPERA

«Aumenteranno le piogge e si estingueranno piante e animali»

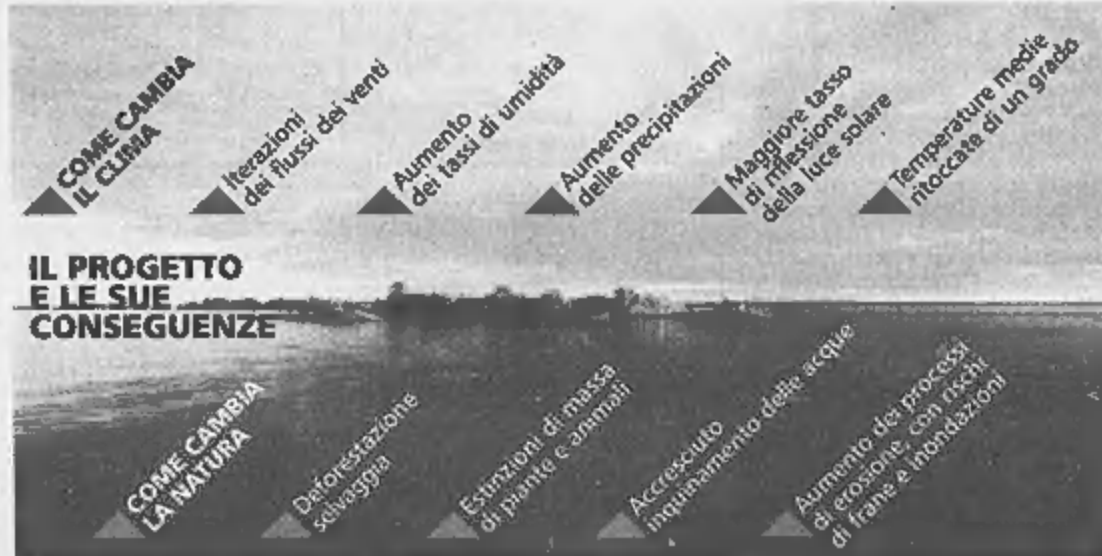
Gli scienziati: bacino troppo grande, probabile una catastrofe climatica e ambientale

polemiche

Gabriele Beccaria

DA quando ha cominciato a riempire i computer di dati, l'ansia di Zhu Changhan non ha smesso di crescere: le simulazioni che ha provato e riprovato all'Ente Meteorologico Cinese sono da thriller apocalittico. Alterazioni dei flussi dei venti, aumento dei tassi di umidità, maggiore grado di riflessione della luce solare: i principali parametri ambientali risultano gravemente alterati, in un raggio di almeno 150 chilometri dall'immenso bacino della Diga delle Tre Gole, che si distende, minaccioso, lungo 600 chilometri (l'equivalente della distanza Torino-Roma). Provando e riprovando, i calcoli hanno emesso sempre il medesimo verdetto, vale a dire temperature medie riscaldate di un grado in più già a partire dal 2009, quando il progetto sarà concluso. Se la Terra soffrirà di effetti simili, la Cina si sta creando la propria serra nazionale, ancora più bollente e pericolosa.

Comunque, sobbene ansioso, Zhu Changhan è uomo prudente. E così, insieme con gli allarmi - che da un po' di tempo hanno contagia-



to il Primo Mondo e fanno discutere gli scienziati europei e americani - ha pensato bene di diffondere conclusioni forzatamente ottimistiche, in linea con le direttive del regime. Il clima cambierà quasi di colpo, è vero, ma l'ecosistema della regione - ha sottolineato - «è forte» e non dovrebbe essere stravolto. Anzi, sperando di essere ascoltato

dalle masse di contadini spaventati, ha aggiunto che dall'apparente disastro si produrrà un evidente vantaggio, perché temperature maggiori e maggiori precipitazioni significherebbero raccolti migliori. In Occidente tutti credono alla serietà dei dati climatici raccolti da Zhu, pochissimi alle sue stravaganti considerazioni finali. La verità è

che dai computer dell'Arizona State University (ultima in ordine di tempo a elaborare studi e a tracciare scenari) emerge una probabile, quasi inevitabile, catastrofe, di cui proprio i contadini - anche quelli che verranno «risistemati» in altre aree - saranno le prime vittime. Semplificando: per piante e animali sarà una strage (in gergo, «l'ecosi-

stema risulterà drasticamente impoverito»), mentre l'accresciuto inquinamento delle acque e le conseguenze della deforestazione scateneranno processi di erosione, con rischi di frane e inondazioni a catena, in una zona riconosciuta come sismica in cui il «un incubo ricorrente è la natura turbolenta dello Yangtze (ogni volta che straripa a tremare sono 400 milioni di cinesi).

Ma nemmeno questo affresco a tinte forti dà un'idea davvero completa. Il gigantismo della diga (che ha un'altezza massima di 185 metri e ha imposto costi-record di 25 miliardi di dollari) ha costretto gli scienziati a rivedere i parametri standard e a concludere in un articolo apparso la scorsa settimana su «Science» che «la diga rappresenta il più grande esperimento mai condotto sugli effetti della frammentazione dell'habitat: si tratta, in altre parole, di un'opportunità di ricerca senza precedenti su quel processo ormai globale con il quale le concentrazioni agricole, industriali e metropolitane circondano e fanno a pezzi le aree ancora intatte di natura, lasciando fragili frammenti di quello che un tempo era un continuo incontaminato.

Per capire la curiosità del gruppo dell'università dell'Arizona ha-

sta osservare le mappe. Il bacino inghiottirà pianure e colline su una superficie di 1080 chilometri quadrati (pari a un terzo della Valle d'Aosta) e farà emergere un fantastico arcipelago di un centinaio di montagne, mutate di colpo in isole e isolette. Lì resteranno prigionieri i rimasugli di piante e animali che costituivano l'orgoglio della provincia dello Hubei e lì si potrà valutare il grado di resistenza degli ecosistemi spezzettati. «La frammentazione dell'habitat», spiegano gli scienziati statunitensi - rappresenta la causa mondiale numero uno del crollo della biodiversità, ma i suoi meccanismi restano in gran parte ignoti. Si prepara una mega-verifica sul campo, con evidenti ricadute sulle future politiche di protezione ambientale.

Non resta che consolarsi così, mentre gli archeologi non hanno ancora terminato l'elenco dei siti (almeno mille) perduti per sempre in quella che è universalmente nota come la «culla della civiltà cinese». L'altra faccia della catastrofe incombente ha fatto dire a Luo Erhu, dell'università del Seichuan: «Una parte della nostra eredità culturale finirà sott'acqua. D'ora in poi sarà più difficile capire da dove proveniamo».

«BOSSI HA STRAPPATO BEN POCO»



Francesco Cossiga

Cossiga: in Italia il Federalismo è una «truffa semantica», in realtà si discute solo di decentramento

■ In Italia si continua a parlare di Federalismo, ma si tratta di una «truffa semantica» perché si discute solo di forme di decentramento attuate da tempo da Stati centralisti come la Francia e la Gran Bretagna. Francesco Cossiga, in Sardegna per ricevere la cittadinanza onoraria di Siligo, ha dichiarato: «Sia la riforma costituzionale portata avanti dal centrosinistra, sia quella che sta facendo il centrodestra sono un aborto di Federalismo. Sulla polizia locale, ad esempio, Bossi è riuscito a strappare la possibilità di avere i vigili urbani con lo stemma locale, cosa che hanno da tempo le regioni autonome». Cossiga ha definito velleitaria la richiesta di Assemblea Costituente per la Sardegna: «Il presidente del Consiglio prima di essere presidente del Consiglio è un grande venditore ed è quello che ha fatto con la Costituente per la Sardegna».

«BISOGNA CAMBIARE IL BICAMERALISMO»



Marcello Pera

Pera: «Necessario mettere mano alla seconda parte della Costituzione»

■ Per il presidente del Senato Marcello Pera è arrivato il momento di compiere alcune riforme tra cui quella della seconda parte della Costituzione che riguarda le istituzioni. «Ci sarebbe da riconsiderare la seconda parte della Costituzione - ha affermato - quella che riguarda le istituzioni, che ha bisogno ormai di revisioni su alcuni punti. Mi riferisco al bicameralismo, ai poteri del Presidente del Consiglio e al federalismo». «Dobbiamo però evitare il circolo vizioso - ha detto Pera - per cui da un lato non ci sono le condizioni e le riforme non si fanno, dall'altro le riforme non si fanno perché si genera un clima peggiore. Bisogna tagliare questo nodo, prendere atto che alcune riforme sono necessarie perché adesso che stiamo per integrarci nell'Europa le riforme si devono fare».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DOPO LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO BOCCASSINI AL PROCESSO SME

Berlusconi: «Grotteschi 11 anni per Previti»

«Una richiesta coerente e tempestiva con l'uso politico della giustizia»

Ugo Magri
ROMA

Chiedere undici anni di carcere per Cesare Previti, che ne ha appena avuti altri undici nel processo Imi-Sir, sembra a Silvio Berlusconi qualcosa di «grottesco» e «smodato». Talmente enorme ai suoi occhi, che il presidente del Consiglio vi vede la prova lampante di una persecuzione politica: l'Ida Bocassini sollecita una condanna esemplare di Previti solo perché il «lodo Maccanico» le impedirà di colpire lui, vero bersaglio del processo Sme.

Senza mai citare per nome il cognome il pm milanese, Berlusconi le scaglia contro un'altra pesantissima accusa. La sua richiesta, ha detto ieri durante una conferenza stampa a San Pietroburgo, «è coerente e tempestiva con un uso politico della giustizia che interviene nel bel mezzo di una campagna elettorale». In concreto, il premier imputa a «Ida la rossa» di avere svolto la prima parte della sua requisitoria due giorni prima del voto amministrativo, e la seconda parte a ridosso dei ballottaggi. Ecco la tesi raccolta presso chi sta molto vicino al Cavaliere: «Per una vicenda di 18 anni fa, e con un processo che va avanti da sette anni, possibile che le richieste dell'accusa dovessero essere formulate proprio con le urne aperte?». A sentire Berlusconi e i suoi, dunque, saremmo davanti a un classico esempio di «giustizia ad orologeria», funzionale alle esigenze politiche del centrosinistra.

Da accorto regista della propria immagine, il premier preferirebbe di gran lunga comparire nel tigi a braccetto con Bush e Putin, piuttosto che farsi inquadrare in conferenza stampa mentre si scaldano sui suoi guai giudiziari. Ecco perché, prima di rispondere ai cronisti,

FORZA ITALIA

«Il premier sempre in Parlamento»

ROMA. Forza Italia definisce «esagerate» le polemiche giornalistiche sulla disponibilità del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nei confronti del Parlamento, senza contare che queste polemiche investono solo una delle forme di dialettica tra governo e Parlamento, il «question time». Una nota del gruppo di Fi alla Camera precisa che «il presidente Berlusconi ha sempre dimostrato il massimo rispetto e considerazione per il ruolo del Parlamento». «In questi primi due anni di legislatura il premier è stato presente ben 18 volte, tra Camera e Senato, pronto a fornire comunicazioni ogni qual volta il Parlamento lo abbia richiesto. Una presenza - si legge - di gran lunga maggiore a quella di altri presidenti del Consiglio nello stesso arco di tempo, ad esempio Prodi fu presente solo 4 volte». «Anche la dialettica tra governo e Parlamento è stata intensa», conclude la nota - «come dimostrano i numeri: 71 presenze in due anni, tra Camera e Senato, dei ministri in carica, contro le 35 del precedente governo, cioè meno della metà e per di più in 5 anni».

Berlusconi aveva tranquillizzato il suo portavoce Paolo Bonaiuti: «Ti garantisco che risponderò solo ed esclusivamente alle domande sulla mia missione a San Pietroburgo». Poi, però, non è riuscito a trattenersi fino in fondo. E' stato costretto a pronunciarsi sulla vicenda Corsera per negare nella maniera più assoluta di aver avuto un ruolo qualsivoglia nel cambio di direzione. E alla seconda domanda in tema di giustizia, s'è sfogato come una pentola sul punto di esplodere.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il presidente francese Jacques Chirac e quello cipriota Tassos Papadopoulos

Per quanto dettate dall'irritazione di vedersi caricaturizzato perfino nelle vignette nei panni del re, le parole del Cavaliere prefigurano qualche novità nella sua strategia processuale. Sintetizza chi ne è ben al corrente: «Il suo cannone si sta spostando da Romano Prodi e dall'affare Sme alla vicenda processuale a cui l'ha fin qui gestito». Difficile che l'11 giugno prossimo, quando tornerà in aula a Milano per completare la sua deposizione, il presidente del Consiglio si limiti a replicare le

«Per quanto riguarda il Corriere della Sera posso garantire che non c'è stato nessun intervento e non abbiamo preso nessuna posizione nella vicenda»

accuse già rivolte quindici giorni fa al presidente della Commissione Ue, all'epoca dei fatti responsabile dell'Iri. Più facile che stavolta Berlusconi voglia puntare l'indice contro un'inchiiesta a suo giudizio falsata fin dall'origine. «Più mi studio le carte del processo, più mi rendo conto che è tutto un imbroglio: è il leit-motiv berlusconiano di queste ore. L'importanza che l'Ida Bocassini ha riconosciuto a un teste, Stefania Ariosto, secondo Berlusconi del tutto inattendibile, fareb-

be il paio con l'episodio delle sfortunate intercettazioni, al bar Mandara. Per non dire delle carte sequestrate nello studio del giudice romano Squillante: secondo Cesare Previti conterebbero le prove a discarico del Cavaliere, ma purtroppo sono misteriosamente scomparse (un'ispezione ministeriale sta cercando appunto di chiarire che fine hanno fatto). Il premier sosterrà che ciò dimostra l'urgenza di metter mano una volta per tutte al nodo della giustizia e di chi la amministra.

D'Alema

«Dovevano pensarci prima di corrompere»

ROMA

I giudizi espressi dal presidente del Consiglio, al vertice internazionale di San Pietroburgo, sulla richiesta fatta dal pubblico ministero l'Ida Bocassini ad 11 anni di carcere per Cesare Previti al processo Sme hanno scatenato la reazione indignata dei vertici dell'Ulivo.

Piero Fassino, ad Udine per un comizio, ha dichiarato che «il presidente del consiglio invece di pensare ai suoi processi si preoccupa dello stato dell'economia italiana» che vive un momento di grande crisi.

Immediata la replica che è arrivata dal forzista Francesco Fitto Palma: «Fassino la smetta di fare propaganda e dimostri quanto ha a cuore il bene delle istituzioni votando il lodo Maccanico e la finisca di parlare di interferenze».

Ma la reazione che ha suscitato più polemiche è stata quella di Massimo D'Alema. Il presidente Ds, a Gela per la campagna elettorale, ha affermato: «Non ho la passione per la galera, ma dovevano pensarci prima di corrompere».

Durissima la replica di Antonio Leone, vice presidente del gruppo di Fi alla Camera: «Complimenti, bella sorta di forcaiole della prima linea». «Non tutti - afferma Leone - possono essere preveggenti come D'Alema perché, tutti hanno pianificato a tavolino, come ha fatto la sua sinistra alleata alla magistratura, un colpo di Stato per via giudiziaria». «Notiamo poi come sdegno - conclude l'esponente azzurro - come il presidente dei Ds, prima ancora di una sentenza, evidentemente perché ne conosce in anticipo l'esito, dia per scontato una condanna per una corruzione che non c'è mai stata, come è successo nel corso del processo Sme».

Poli divisi sul «Corriere»

Montezemolo: perplesso per lo sciopero

ROMA

Non si placano le polemiche sul cambio di direzione al «Corriere della Sera»: non solo il mondo politico è ancora diviso, ma anche quello editoriale e giornalistico. Al centro del susseguirsi di dichiarazioni sulla vicenda del quotidiano di via Solferino, anche ieri, non vi è tanto l'avvicendamento di Stefano Folli a Ferruccio De Bortoli - perché tutti mettono in luce le qualità professionali di entrambi - quanto le modalità e il significato del «cambio della guardia» nella testata. Oggi il quotidiano milanese non è in edicola, per uno sciopero di protesta deciso venerdì (a maggioranza) dai giornalisti, dopo una lunga assemblea. E sabato prossimo non usciranno tutti i giornali italiani, per un'agitazione decisa dalla Fnsi, il sindacato dei giornalisti.

Proprio su questa decisione interviene il presidente della Fieg (la Federazione degli editori), Luca di Montezemolo; che si dice «perplesso». Parlando con i giornalisti, al termine dell'assemblea di Bankitalia, Montezemolo ha detto che l'autonomia della stampa italiana è data dal numero delle testate, da un panorama di interpretazioni delle varie testate che non ha uguali al mondo. Sottolineando poi che la stampa gode di una «libertà assoluta», Montezemolo ha rivolto un appello alla concordia: «Non andiamo a fare scioperi nei momenti



Luca di Montezemolo

difficili per l'andamento economico dei giornali: facciamo sistema per affrontare una serie di problemi dell'editoria che potrebbero diventare gravi per alcuni giornali». Perciò, alla conclusione del presidente Fieg, si tratta di una protesta che ci lascia molto perplessi: in un momento così difficile, non andiamo a cercare problemi che non ci sono. Sul fronte politico, ancora una volta i Poli si dividono. Al fianco del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, che parla di «scelta politica» da parte di Federstampa, negando che in Italia esista «alcuna

minaccia alla libertà di informazione» (motivazione dello sciopero Fosi del 6 giugno), si schierano altri esponenti del centrodestra. In primo luogo la Lega, con il senatore Pedrazzini che parla di una «scelta interna» e di continuità nella «linea democratica del Corriere». «Anche il senatore Bonatesta», secondo il quale i cronisti scioperano «contro il demone Berlusconi».

Di tutt'altro tenore le preoccupazioni a sinistra. Le esprime il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante: «Le modalità con le quali De Bortoli è stato allontanato dalla direzione del «Corriere della Sera» o è stato indotto ad allontanarsene, devono far riflettere sulla libertà di informazione nel nostro Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda anche altri, come Sergio Cofferati, che ha affermato di condividere l'iniziativa di lotta dei giornalisti: «Io vivo a Milano, da mesi anche le panchine del parco parlano delle pressioni che il governo di centrodestra esercita sul «Corriere» e sul suo direttore». Quanto a De Bortoli, sulla vicenda che lo riguarda non interviene. Intervistato da Rai Uno per un commento sulle considerazioni del Papa dedicate ai media, l'ex direttore si è limitato a fare un commento distensivo: «E' vero che ci sono interessi da parte delle proprietà dei giornali, ma non bisogna esagerare nel considerarli condizionanti, perché i giornali hanno una loro tradizione che li garantisce».

CONSORZIO PER IL NUCLEO DI INDUSTRIALIZZAZIONE DELL'ORISTANESE
Santa Giusta (OR) Loc. «Corno» - Porto Industriale
AVVISO ESITO DI GARA (n. 20 L. 19.03.1996, n. 55)
Si comunica che in data 18.04.2003 sono stati approvati i risultati della Licitazione Privata per l'appalto dei lavori relativi alle «Infrastrutture e servizi degli Insediamenti Produttivi dell'Agglomerato Industriale di Oristano - Rif. Prog. 4.575». Importo a base d'asta: € 1.764.309,25 + IVA. Finanziamento I.R.A.S. - I.R.C.G. Assicurazioni dell'Industria n. 72 del 28.01.1998. Aggiudicazione ai sensi dell'art. 21, c.1, lett. b) e c) n. 21, c.1-bis, L. 10/94 e s.m.i. Aggiudicatario IM.A.D.I.C.O. S.p.A. con sede in Cagliari, via De Giovanni n. 25, con ribasso del 16,81%. Richieste di invito: n. 104. Imprese invitate: n. 94. Offerte pervenute: n. 25. Offerta ammessa: n. 35. Responsabile del Procedimento: Ing. Agostino Pruneda.
IL PRESIDENTE (Rag. Giorgio Ligu)

BORSAGRATIS
www.borsagratiss.com
Free Informations in Pole Position
Il Call Center CONTACTA SPA ricerca, per impiego part-time o full-time:
• Operatori telefonici con attitudine alla comunicazione commerciale ed alla vendita (n. 51 IMK).
• Operatori telefonici con conoscenza della lingua tedesca (n. 51 IMK).
N. 800-18.00.18
E-mail: info@contactaspaspa.com

DENTIERA ROTTATA? PROTESAN®
MONO
PER RIPARARE DA SOLI LA PROTESI DENTALE E RIATTACCARE I DENTI.
Consente il successivo intervento del dentista. Non contiene sostanze nocive, nocive o allergizzanti.
LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO
PINO GILL - MILANO - TEL. 02/4993845
Indirizzo Internet: www.fimost.it

OT CONSULTING
your quality partner
www.otconsulting.com
Unità di consulenza informatica in forte espansione, ricerca per l'apertura della filiale di Torino:
• **Key Account Manager** (Rif. 05.03 KAM)
Cinqueennale esperienza nel ruolo presso società di Consulenza e Sviluppo Software. Il candidato ideale è inserito nel tessuto economico sociale Piemontese e gestisce nel ruolo di Key Account le principali realtà Torinesi in ambito Assicurativo, Bancario ed Industriale.
• **Direttore Tecnico** (Rif. 01.099 DT)
Laureato in discipline tecnico scientifiche con almeno 10 anni di esperienza nel settore IT, che ricopra da alcuni anni il ruolo di Direttore Tecnico, con profonda conoscenza delle metodologie ad oggetti, in standard UML, le architetture client server, web based e wireless. Sarà considerata titolo preferenziale una comprovata esperienza nella gestione di trattative commerciali.
• **Analisti Funzionali** (Rif. 05.03 AF)
Pluriennale esperienza nella consulenza presso i clienti. Conoscenza della metodologia Object Oriented e delle UML con esperienza nell'analisi di soluzioni per la Pubblica Amministrazione, sarà considerato titolo preferenziale la conoscenza di tematiche legate alla Gestione Documentale, ai Sistemi di Workflow Management ed agli Atti Amministrativi.
• **Neolaureati in Ing. Informatica/Ing. Gestionale** (Rif. 05.03 Neo)
con grande passione, conoscenza e attitudine per l'informatica tecnologica.
La società è in grado di fornire una retribuzione e del Beneficio di sicuro interesse. Invitare C.V. specificando il riferimento ad O.T. Consulting via Cavigli di corso N. 12 42100 Reggio Emilia oppure a Recruitment@otconsulting.com.

FATE LE VACANZE A CASA!
cuendet
VILLE, FATTORIE, AGRITURISMI E APPARTAMENTI.
SOGGIORNI SETTIMANALI E WEEK-END IN CAMPAGNA E AL MARE.
WWW.CUENDET.COM
INFORMAZIONI E RICHIESTA CATALOGO: 800-370477
OPPURE NELLA VOSTRA AGENZIA DI VIAGGI

SENTENZA DELLA CORTE ■ CASSAZIONE

«Per far condannare il condomino con la tv troppo alta serve la denuncia di tutto il palazzo»

Il condomino tiene la tv a tutto volume, fino a notte fonda? Va assolto se disturba un solo dirimpettaio. Per fare scattare la condanna, infatti, deve ribellarsi tutto il palazzo. Parola della Cassazione che ha annullato la condanna inflitta a due coniugi di Forlì rei di aver disturbato il riposo dell'inquilino del piano di sotto, tenendo il televisore ad alto volume per tutta la notte. Per la Suprema Corte quei condomini vanno assolti, anche se il volume della tv ha disturbato il riposo di un inquilino. Il motivo? Per la condanna prevista dall'art. 659 del codice penale occorre che «l'attività di rumori clamorosi abbia una potenzialità dannosa diffusa, e cioè capacità di ledere il bene protetto costituito dalla tutela delle occupazioni e riposo di un numero indeterminato di persone».



DOPO UN LITIGIO

Potenza, un finanziere spara in strada all'ex fidanzata diciottenne e poi si uccide

Un militare della Guardia di Finanza - Luciano Volpe, 29 anni, in servizio a Merano - ha sparato alcuni colpi di pistola contro l'ex fidanzata di 18 anni, ferendola in modo grave, e poi si è ucciso con la stessa arma. Il successo a Maschio (Potenza), alla presenza di numerosi testimoni, Volpe voleva riallacciare una relazione sentimentale interrotta poco tempo fa ma la donna non voleva riprendere il rapporto. Ieri sera il finanziere l'ha avvicinata per strada e dopo un breve litigio ha sparato alcuni colpi di pistola, in varie parti del corpo. La giovane è stata trasportata all'ospedale di Venosa e poi trasferita al Carlo Potenza: la prognosi è riservata. Credendola morta, Volpe ha rivolto l'arma contro sé stesso, uccidendosi.

IL PRESIDENTE: LE TURBOLENZE DELLA POLITICA NON CI DISTRUGGERANNO. IL LEADER DELLA LEGA: «AZIENDA DI RAZZISTI CHE VOGLIONO DIVIDERE IL NORD»

Rai, duro attacco di Bossi contro la Annunziata

«La Rete Due cominci a lavorare a Milano, o perderemo la pazienza»

TORINO

«La Rai è come un aereo in turbolenza permanente, ma vi assicuro che non sarà distrutta da turbolenze politiche né dalla mancanza di scelte sul destino industriale che ha davanti...». La promessa è del presidente della Rai, Lucia Annunziata, che a Torino ha concluso la due giorni di dibattito sul futuro del servizio pubblico organizzato dalla Uil del Piemonte. «Come presidente devo evitare che questo accada», ha precisato. In ta, però, Umberto Bossi le

rivolgerà un attacco pesantissimo, fino a definirla «una razzista».

«Intorno alla Rai - ha detto il presidente della Rai a Torino - c'è oggi una situazione politica impazzita. L'azienda è diventata il materasso su cui si va ai tempi supplementari quando la politica non è riuscita a risolvere i problemi nelle giuste sedi. Ma l'azienda, ha continuato, sta vivendo un momento importante, che può essere decisivo per il futuro: «La Rai è alla vigilia di un investimento per la digitalizzazione che arriverà a circa sei-

cento milioni di euro. Un investimento che avrà un impatto sull'industria e sull'informazione in Italia, e tutte le decisioni che lo riguardano verranno prese nelle prossime settimane, al più tardi nei prossimi mesi».

In questo ambito si inserisce il problema del decentramento al Nord. «Personalmente credo che se la Rai si spezzetta avremo solo tre piccole Rai, spiega il presidente, il progetto prevede infatti anche lo spostamento di una rete al Sud. Annunziata non voler contestare la delibe-



Lucia Annunziata

ra sul trasferimento a Milano di RaiDue, di ritenere la «raffrettata» ed esibita come un trofeo politico. Quella dei leghisti, ha detto, è un'operazione che io politicamente ammiro: invece di spendersi qua e là, la Lega ha capito che la Rai è a un punto centrale ed ha utilizzato la comunicazione».

Da Bossi, però, le arriva un immediato durissimo attacco personale. «A Torino perde il suo tempo - sostiene il leader della Lega - visto che il suo scopo è quello di cercare di dividere il Nord». Il ministro per le Riforme critica Annun-

ziata perché a Torino «è stata vista» con il segretario dell'Usi-grai, Roberto Natale: «un sindacato da "Fronte del Porto", con il quale si deve essere d'accordo per poter lavorare. Ma ormai RaiDue è a Milano, e deve immediatamente attivare le produzioni, che la sinistra lo voglia o meno. Deve partire, prima che il Nord perda la pazienza nei confronti di questi razzisti». Al leader leghista Bossi ha subito risposto il deputato diessino Giuseppe Giulietti: «Bossi ha paura che Lucia Annunziata e i liberi sindacati vogliano far cresce-

re, accanto al centro di produzione di Milano, anche tutte le altre sedi italiane».

Sui problemi di viale Mazzini, la presidente della Rai si è soffermata anche una lettera inviata al direttore dell'Unità Furio Colombo, che il quotidiano pubblicherà oggi. «C'è una tendenza all'impoverimento della Rai (fenomeno che ho segnalato già in Commissione di Vigilanza) - scrive - che sta perdendo volti noti e quella ricchezza di opinioni e di confronto che è sempre stata la sua grande forza».

(r.l.)

ANGELO GUGLIELMI: IL SEGRETO DELLA VITA È APPASSIONARSI

«In tv troppi show della lacrima. Servono linguaggi più moderni»

L'ex direttore della Terza Rete: «Quando mi chiamarono mi imposi di trovare un pubblico, così decisi di offrire agli spettatori quello che non avevano: la realtà raccontata dalla realtà»



Angelo Guglielmi

ANGELO Guglielmi, ex direttore di RaiTre, critica, sta tornando alla letteratura?

«Non l'ho mai abbandonata. Ho sempre detto di essere uno schizofrenico e ho avuto bisogno di esercitare due mestieri e possibilmente anche tre nello stesso tempo. Non è sufficiente un solo mestiere per dare alla propria vita. Sono finiti i tempi in cui sola occupazione riempiva la persona. L'uomo intero, l'uomo unico è una figura dei tempi antichi. La modernità è frammentazione, divisione non solo del lavoro, ma anche della personalità».

Racconti i vari aspetti della sua vita.

«Alcuni si avvicinano al mistero attraverso la religione, altri attraverso la letteratura: io sono tra questi. La letteratura mette in contatto pensieri e sentimenti che al di fuori sono irraggiungibili. Questo è il piacere e la necessità della letteratura. Da aggiungere il piacere che dà la capacità di utilizzare il linguaggio fino a fargli dire anche cose impalpabili».

Lei è uno dei fondatori del «Gruppo 63» e nel 2003 si celebrano i 40 anni. Cosa voleva dire «Gruppo 63»?

«Quando nasce il «Gruppo 63», i motivi e i personaggi che lo compongono e vi partecipavano avevano già manifestato alcuni punti capitali della loro attività. Era già uscito per esempio «Fratelli d'Italia» di Arbasino, l'«Opera aperta» di Eco, che è del '62 e Luciano Berio era già un noto compositore. I nuovissimi, e cioè Sanguineti, Forti, Balestrini, Pagliarini, Giuliani, nel '61 sono ciò che meglio aiuta a capire cos'è stato il «Gruppo 63».

Che cos'è stato?

«Un rifiuto di un senso comune, alla ricerca di un senso più alto. Il rifiuto della parola che sermoneggia e ammonisce per una parola che rende più vivi. La poesia non è quel che dice, ma è quel che fa. Appoggiavamo un'intuizione importante di Leopardi che scriveva nel Zibaldone che la lettura di una bella poesia produce la stessa reazione che Stormo diceva procurargli un sorriso. E Leopardi dice che una bella poesia aggiunge un filo alla nostra brevissima vita, ci rinfresca e accresce la vitalità. Quando nasce, il

«Gruppo 63» prende che esiste nel Paese un grande movimento di rinnovamento, come in Germania il «Gruppo 47».

Chi sono quelli del «Gruppo 63»?

«Valerio Riva, Enrico Filippini, Nanni Balestrini, Inge Feltrinelli. Avevano tutti stretti rapporti con la Germania. Nel '59 ho scritto un saggio su Gadda che rovesciava la lettura dello scrittore Lombardo come grande rappresentante della prosa d'arte e si il carattere rivoluzionario della sua scrittura ricca di malumori, antagonismo e «irrispettosità»: la ruvidezza della scrittura di Gadda e la risposta etica al mestiere di scrittore».

E oggi, quarant'anni dopo?

«Abbiamo perso Porta, Berio e Mangano. Oggi alcuni di noi dicono che non esisteva il «Gruppo 63», ma ciò che non precedeva. La situazione generale della narrativa oggi è di assoluto ristagno».

Se dovesse scegliere?

«Ci sono due tipi di libri che sono più leggibili. Parlando di narrativa i romanzi che recuperano il piacere della favola, però è un «piacere spia-cevole». Vedi per esempio Niccolò

Ammaniti che scrive libri hard, imbarazzanti, storie sgradevoli, oppure la memorialistica, e cioè quei libri che non a trovare l'eroe del grande romanzo perché la realtà così confusa e frammentaria non offre un piedistallo. Lo trovano nella vita dove può capitare per caso o obbligati dalle condizioni familiari. Quest'anno il libro più interessante anche disordinato è «Vita» della Mazzucco che, si dice, vincerà il Premio Strega come frutto di un accordo tra giuria, organizzazione e editore. Un compromesso costruito prima».

Parliamo di un altro aspetto della sua vita: la televisione.

«Mi chiamarono a dirigere la Terza Rete e dovevo darle un'identità e quindi un pubblico. Mi dissi: come si fa? Decisi di dare al pubblico quello che non aveva. Aveva varietà, fiction, ma era insoddisfatto dell'informazione. E così decisi di fare una televisione informativa, utilizzando linguaggi moderni. Di mettere da parte il documentario inchiesta, perché il pubblico non ne poteva più. Sono stato aiutato dalla mia esperienza di intellettuale impegnato nel rinnovamento della lette-

ratura. Ricordo che aveva avuto buona fortuna la serie Feltrinelli dei «Franchi Narratori», uomini che avevano esperienze drammatiche e riversavano la loro vita sulle pagine scritte. Pensai anche a una battuta di Pasolini grande imbonitore che diceva: «Sono stanco di raccontare la realtà con le parole. Voglio raccontare la realtà con la realtà». Mettemmo la realtà sul palcoscenico così com'era: «Chi l'ha visto?», «Bibb»...».

E oggi che cosa resta?

«La sua degenerazione. La televisione dei casi umani, spesso inventati. Il talk-show della lacrima, dei matrimoni in diretta, o il Grande Fratello... Tutto ha origine dalla nostra televisione e invade i palinsesti perché è una fiction che non costa».

E così orrenda la televisione di oggi?

«La Rai sta correndo seri rischi rispetto al problema di una televisione di cui non vergognarsi. Mediaset è più professionale, esistono comunque tre o quattro programmi più intelligenti come «Le jéré», «Striscia la notizia», «Zelig». Ritengo che Berlusconi rispetti la proprietà e le sue chiacchiate le fa sulla Rai e non sul



Angelo Guglielmi, ex direttore di Rai 3 e critico letterario

Canale 5».

E il terzo risvolto della sua vita? Il cinema?

«Voglio vantarmi di una cosa: si parla di ripresa del cinema italiano. La ripresa ebbe inizio con due film coprodotti dall'Istituto Luce, che allora presiedevo, e dalla Rai: «Pane e tulipani» di Soldini, e «Cento passi» di Giordana. Seguirono «La suora» di Piccioni, «Le fate ignoranti» di Opatsek, i film di Muccino e anche di Moretti. Erano film diversi che facevano riferimento

ad una poetica unitaria che è dibattuto con Veltroni battezzammo come «l'etica dell'intimo».

A lei piace creare delle aggregazioni di talenti in epoche diverse e in discipline culturali diverse.

«Sì, ma intorno a nuove intuizioni culturali, sempre nel segno della novità e nel portare avanti i linguaggi perché ripetere l'esistente è poco stimolante e non aggiunge nulla. Dove bisogna andare per ag-

«La letteratura mette in contatto i pensieri con i sentimenti. Non bisogna mai dimenticare il piacere che si riceve dalla capacità di utilizzare le parole»

giungere qualcosa di nuovo?

«Adesso sono fuori dalla televisione e dal cinema, e la letteratura è in ristagno. Sta sopravvivendo il Novecento con le sue stanchezze e il nuovo secolo non ha ancora rivelato le sue novità e il suo volto. Tanto l'Ottocento che il Novecento nascono sulla spinta di momenti rivoluzionari: l'Ottocento con la Rivoluzione Francese, il Novecento con il Positivismo e la grande esplosione della scienza. Alcuni dicono che una rivoluzione culturale e ideologica è iniziata l'11 settembre, e questo richiede una gestione diversa del mondo. Io scettico».

Quali sono i suoi nuovi progetti?

«Continuo il mio lavoro letterario: due quotidiani e insieme all'editore Fazi abbiamo ideato una società di creazione televisiva, cinematografica e teatrale. Siamo agli inizi e non sappiamo ancora se troveremo contenuti appassionanti».

Lei ha sempre bisogno di passato?

«Sì, ho bisogno di divertirmi nel senso di appassionarmi. Non può che annoiarmi a ricreare come già fortemente calpestato».

IN PIENO CENTRO: NESSUN FERITO, MOLTE LE AUTO CHE SONO STATE DANNEGGIATE DAI CALCINACCI. «CEDIMENTO STRUTTURALE»

Crolla una caserma della Finanza, strage sfiorata ad Aosta

L'edificio era deserto: se lo schianto fosse avvenuto tre ore prima avrebbe coinvolto trenta militari

Roberto Gonella

AOSTA

Un soffio, una folata di vento. Poi il pavimento ha cominciato a tremare. Abbiamo pensato al terremoto e siamo scappati. Quel soffio, invece, come lo definiscono tre finanzieri, era una scossa sismica ma una parte della caserma della Guardia di finanza di Aosta che veniva giù. Così, all'improvviso.

Un «crollo strutturale», secondo una prima ipotesi tutta da verificare, che ieri pomeriggio, per puro caso, non si è trasformato in tragedia: «Se fosse accaduto in mattinata, là sotto ci sarebbero stati 30 persone, un centinaio se fosse successo il giorno prima, quando gli uffici operativi. Una strage». A parlare è Roberto Visintin, comandante della Gdf. Guarda sconsolato ciò che resta del suo ufficio. «Fino a 13 ero lì dentro», ripete. Esattamente due ore e mezza



La palazzina della Guardia di Finanza crollata nel centro di Aosta

prima del crollo che ha riguardato la parte sud della caserma di via Chambery. Un moderno edificio in cemento armato a vista circondato da palazzi, scuole e qualche orticello. È stato realizzato nel 1980 da un impresario, poi fallito, e dato in locazione:

l'affitto viene versato al curatore fallimentare. Ora della struttura resta in piedi solo la facciata principale, inagibile.

Il crollo, alle 15,30, ha avuto numerosi testimoni. «Ero nel cortile del mio condominio - racconta Luciano Barbieri -

guardavo proprio la caserma. Ho visto una nuvola di fumo e poi le macerie». «C'è stato un boato e tanta polvere - aggiunge una donna che abita nel palazzo di fronte - pensavo fosse successo qualcosa nel cantiere vicino alla Finanza». Alla loro testimonianza aggiunge quella degli scampati. Il piantone, Enrico Moschiano: «Pensavo al terremoto e sono scappato».

Accanto alla struttura crollata c'è un piazzale adibito a parcheggio: alcune auto sono state danneggiate dalle macerie che hanno ostruito la rampa d'accesso a 48 box sotterranei. Uno di questi, spesso si trasforma in una sala prove di un band valdostano. In un primo tempo si era creduto che i componenti si trovasse nel garage al momento del crollo. Poi il timore è stato fugato. In un altro box poco prima che l'ala della caserma crollasse Emilio Ferrareso, pensionato Olivetti, è po-

steggiato la sua Alfa 33. «Lì sotto ci sono delle infiltrazioni, c'è un garage che è sempre allagato», spiega. Parole che in qualche modo confutano la tesi del crollo strutturale.

«L'acqua c'è ma non sono in grado di dire se possa aver influito o meno - sottolinea Pasquale Ferraro, amministratore dei box - è in corso una trattativa con la ditta costruttrice per l'impermeabilizzazione del piazzale che ospita il parcheggio». L'amministratore affiderà una perizia a un tecnico: «Per il resto, non ci sono stati morti e sui danni siamo assicurati». Al sopralluogo di vigili del fuoco, carabinieri e tecnici ha partecipato anche il costruttore dell'edificio, Gioacchino Mantione. «Quando ho costruito - spiega - ho trovato un terreno ottimo, di acqua ne ho vista. Da quel che si dice in giro da queste parti passa un canale che si è otturato».

LOTTO CONCORSO N. 44

SABATO 31 MAGGIO 2003

Bari	48	20	40	62	12
Cagliari	14	■	29	■	■
Firenze	56	13	65	4	38
Genova	52	6	41	59	84
Milano	47	9	23	60	39
Napoli	30	46	73	47	72
Palermo	44	50	9	73	56
Roma	53	86	2	23	52
Torino	36	49	18	5	63
Venezia	72	65	38	90	40

30 - 44 - 47 - 48 - 53 - 56

Numero jolly 72

Montepremi € 5.357.220,41

Nessun vincitore con 6

Jackpot € 28.800.516,20

Nessun vincitore con 5+1

Jackpot € 7.154.385,73

Punti €

Al 17 5 74.790,83

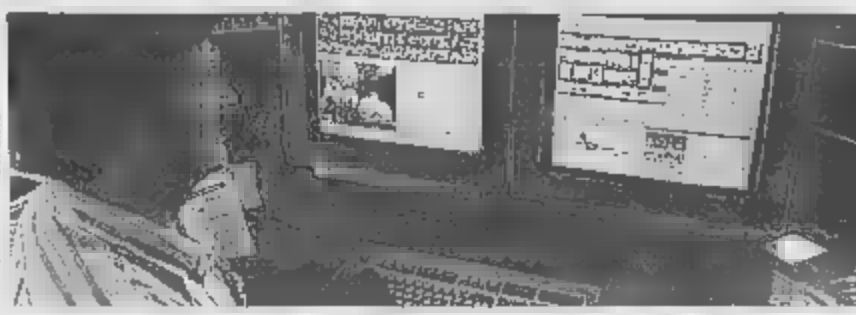
Al 2629 4 483,62

Al 102.683 12,38

SOTTO ACCUSA STUDENTI, OPERAI, PROFESSIONISTI ■ DUE PRETI

Si scambiavano foto ■ video pedo-porno attraverso files musicali: 102 indagati

■ Ci sono studenti, operai, casalinghe, professionisti, pensionati, due preti e quattro minori, tra ■ 102 persone finite sotto inchiesta per lo scambio di immagini pedo-pornografiche via internet, attraverso files musicali mp3 opportunamente modificati. Tra i coinvolti c'è anche un pregiudicato di Napoli, arrestato perché oltre che ■ reato di divulgazione di materiale pedo-pornografico, è accusato ■ violenza sessuale su minori e del loro sfruttamento per produrre video e immagini. L'operazione, battezzata «Rygold», dal nome della parola chiave per la ricerca dei filmati e delle foto incriminate, è stata condotta dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni ■ Lombardia e Campania. Sono state eseguite perquisizioni in 16 regioni e sequestrati 92 pc, 3107 floppy disk, 5.658 cd, 47 hard-disk e 872 videocassette.



Sono state eseguite perquisizioni in 16 regioni

Bimba di cinque mesi muore nel lettino all'asilo nido

■ Una bimba di cinque mesi è morta mentre era in un asilo nido privato di Sassari. Il personale ■ cercato di rianimarla, è intervenuta anche un'equipe del 118, inutilmente. Ogni giorno la giovane mamma e il papà accompagnavano la piccola all'asilo, prima ■ andare ■ lavoro. La bimba stava bene: è stata adagiata nel suo lettino per riposare, ma poco prima delle 10 si è messa a piagnucolare e un'assistente le ha dato il ciuccio per farla stare tranquilla. Al controllo successivo, però, ha visto che la bimba era immobile, ha pensato che dormisse ma si è accorta che non respirava. L'ha presa in braccio, ha cercato di rianimare il corpicino e ha chiamato il pronto intervento sanitario. Tempestivo l'arrivo dei medici che hanno, però, potuto solo constatare ■ decesso della piccola.

PARENTE DELL'UOMO CHE PROCURÒ L'AUTO PER LA STRAGE DI VIA D'AMELIO

La mafia torna a sparare a Palermo

Dopo due anni rotta la tregua, ucciso il cugino di un pentito

Lirio Abbate
corrispondente da PALERMO

I sicari tornano a sparare a Palermo dopo quasi due anni di silenzio e lo fanno nei confronti di chi avrebbe violato le regole mafiose. Cosa nostra rompe la quiete dopo oltre 24 mesi di «calma apparente», e sceglie di far sentire il suo ritorno ■ armi ordinando l'omicidio dell'autista Rosario Scarantino, cugino e cognato del pentito Vincenzo Scarantino, il collaboratore che si è autoaccusato nel '94 di aver preso parte all'organizzazione della strage di via D'Amelio in cui morì il procuratore aggiunto Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta.

L'agguato di ieri ■ sarebbe una vendetta trasversale contro ■ pentito. L'omicidio ■ piú in mattina in una stradina isolata, vicino al greto del fiume Oreto, potrebbe essere, come lo spiega il procuratore aggiunto Annamaria Palma, «un delitto necessario», cioè, «un omicidio che le cosche hanno dovuto commettere». A Palermo vige una pax mafiosa, e i pm si chiedono chissà cosa avrà mai potuto spingere i killer a sparare. Tutto sarebbe comunque incanalato verso l'attività personale della vittima, assassinata con cinque colpi di pistola calibro 38, gran parte dei quali lo hanno raggiunto al volto. Il cognome che portava e la parentela che lo collegava al collaboratore di giustizia hanno fatto pensare, subito dopo l'eco degli spari, ad un ritorno all'incubo degli Anni Ottanta, quando Palermo era sprofondata nella guerra di mafia ed ebbe inizio la «mattanza» a cui vennero anche sottoposti i familiari ■ molti pentiti, fra cui quelli di Francesco Marino Mannoia e Tommaso Buscetta.

Gli inquirenti hanno appreso dalle centinaia di intercettazioni che questa «calma» che gravita sulla città dipende dal fatto che i boss attendono l'esito definitivo dei processi alle stra-

gi del '92. Attendono la Cassazione. Fino ad allora, come fu per ■ maxi processo ■ Cosa nostra, durante le udienze ■ fino alla sentenza, ne ■ doveva permettere di premere il grilletto del revolver. Tutto venne rinviato. Anche gli omicidi eccellenti, che poi arrivarono nel '91 e nel '92. Il procuratore Piero Grasso, infatti, parla di un ritorno alle armi della mafia, ma le ■ enunciazioni fanno pensare che il delitto commesso ieri potrebbe anche essere un'apertura alle ostilità fra le cosche.

«Rosario Scarantino - spiega Francesco Cirillo, questore di Palermo - ■ cognato e cugino

dell'ex collaboratore di giustizia. La ipotesi investigativa seguita in questo momento sono tante, ma ■ viene privilegiata quella legata alla vendetta trasversale. La vittima aveva piccoli precedenti penali per vicende legate agli stupefacenti. Aveva sposato una sua cugina, che è la sorella di Vincenzo Scarantino.

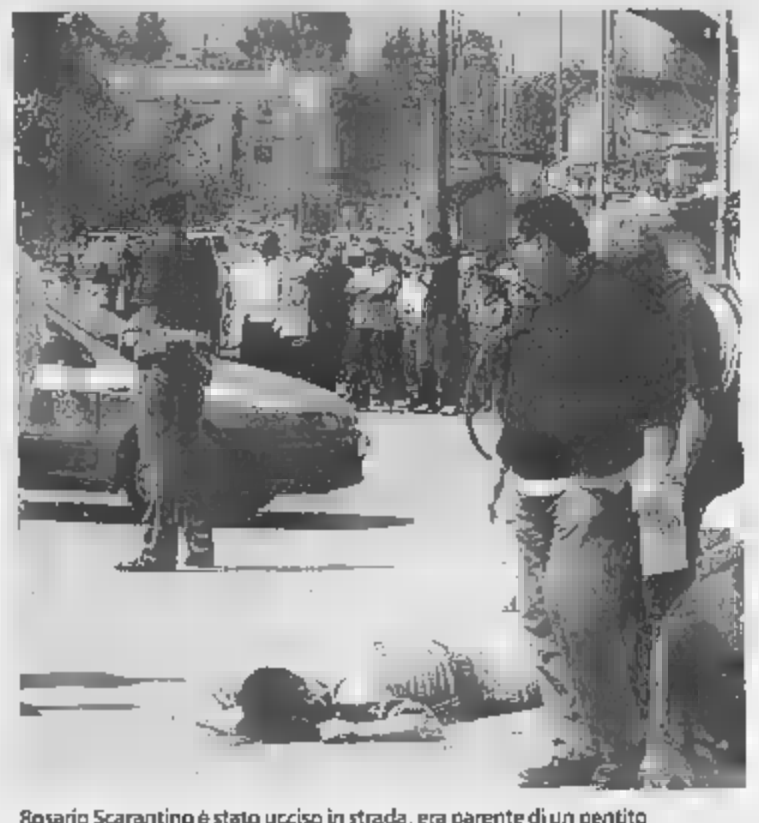
Gli investigatori della Squadra mobile hanno effettuato diverse perquisizioni ■ abitazioni e locali i cui proprietari sarebbero in qualche modo collegati all'autista assassinato. Gli agenti ipotizzano che l'agguato possa essere stato deciso nell'ambiente della criminalità

organizzata per questioni «personali» di cui lo stesso Rosario Scarantino sarebbe stato protagonista.

■ cognato della vittima, l'ex pentito Vincenzo Scarantino, ha una storia personale da collaboratore ■ giustizia abbastanza anomala. Fu lui a parlare per primo della strage di via D'Amelio rivelando ai pm che ebbe il compito di rubare e guidare la Fiat 126, che venne riempita di esplosivo ■ poi fatta saltare il 19 luglio 1992. Con le sue dichiarazioni la procura di Catanzaro individuò gli organizzatori della strage, ma questo pentito, pur essendo di Palermo, non è stato mai utilizzato

pm ■ capoluogo siciliano, perché non hanno ■ dato credito alle sue affermazioni fatte sui boss palermitani.

La sua, comunque, è stata una collaborazione a singhiozzo, ■ tanti tentennamenti iniziali e poi ■ prima ritrattazione nel 1994, rientrata dopo pochi mesi, quando anche altri pentiti di mafia parlarono della strage del luglio '92. Vincenzo Scarantino si rimise a collaborare con i magistrati. Alla fine, dopo alcuni anni ha ritrattato nuovamente e questa volta è stato espulso dal programma di protezione: è stato arrestato ed è attualmente rinchiuso in un carcere del Nord.



Rosario Scarantino è stato ucciso in strada, era parente di un pentito

COSENZA: È UN GIALLO LA MORTE DI UN PICCOLO DI 10 ANNI, TROVATO DALLA MADRE CON UNA CINGHIA AL COLLO

Bambino strangolato per un assurdo gioco

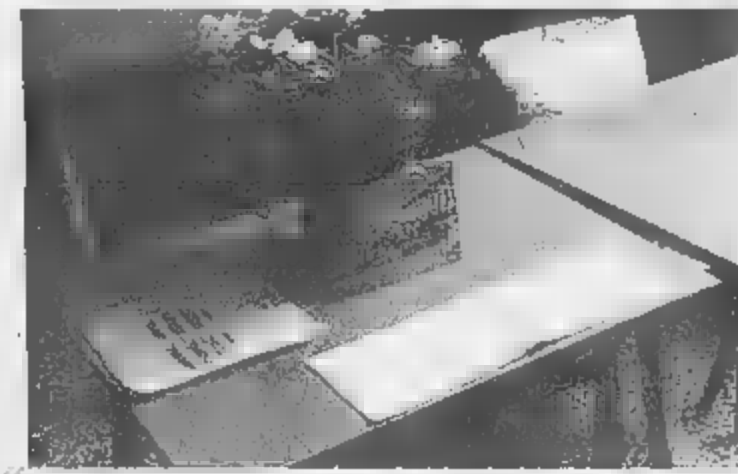
Rocco Valentini
COSENZA

Morte per strangolamento. E a parte questo di certezze ce ne ■ davvero poche, nella tragica fine di Daniele, dieci anni, trovato senza vita sul suo letto, nella ■ stanza, con addosso la maglietta della Juventus e attorno al collo un laccio colorato, uno di quelli che si usano per portachiavi, o semplicemente per giocare. Un gioco fatale, venerdì sera, per Daniele, che si è ritrovato con quel laccio che gli stringeva il collo e che alla fine gli ha tolto le forze e, un istante dopo, la vita. È morto nella sua stanza, Daniele, nella casa di Fiumarella, frazione di Crosia, sullo Ionio cosentino. È morto in silenzio.

Era appena ritornato, dopo aver fatto la solita partitella a pallone, in un cortile vicino a casa; ■ era messo sul letto, ■

la mamma, Antonietta, lo ha trovato mezz'ora dopo. Era andata a cercarlo, ha raccontato, proprio perché sentiva troppo silenzio. Il silenzio cupo della disgrazia. Già, una disgrazia. Pare non avere dubbi, in proposito, Roberto Ranazzi, il magistrato della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rossano che per tutta la giornata di ieri ha cercato di ricostruire la vicenda, di dissipare dubbi su una morte tanto assurda quanto - almeno in apparenza - carica di mistero.

Era sembrato così, sin dall'inizio, quando, attirati dalle urla della mamma di Daniele, i vicini si erano precipitati nella stanza del piccolo, prima ancora che arrivasse l'ambulanza del 118. Vano il tentativo di rianimare il ragazzino, vana la corsa verso il Pronto soccorso



Il banco di scuola del piccolo Daniele

dell'ospedale di Rossano. Il magistrato Ranazzi, ieri, dopo aver sentito per quasi tre ore la madre di Daniele e un fratellino gemello, si è detto

convinto che si tratta di una «disgrazia in ambito domestico».

L'ipotesi più aderente alla realtà, insomma, secondo i

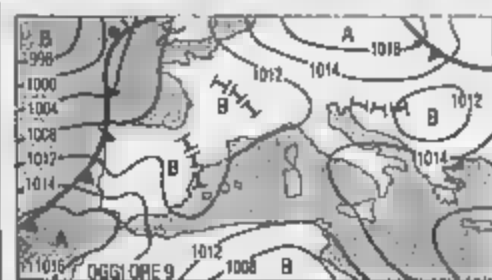
primi accertamenti, è che Daniele sia rimasto ucciso a causa di un gioco finto male. Forse si è stretto quel laccio al collo in modo maldestro ■ non ha avuto la capacità di toglierlo, quando le forze cominciarono a venirgli meno. Di certo non si è trattato di un omicidio, ha detto il magistrato, né pare verosimile parlare di suicidio, sia per l'età di Daniele, sia per la sua personalità.

Una disgrazia assurda. Della quale, ha aggiunto il sostituto Ranazzi, occorre adesso chiarire bene i contorni. Per domani è stata fissata l'esecuzione dell'autopsia, che potrebbe dare elementi preziosi per cercare di ricostruire quello che è accaduto, venerdì sera, nella stanza di Daniele. Una tragedia che ha fatto piombare una famiglia nello sconforto, esattamente come era accaduto ■ anni

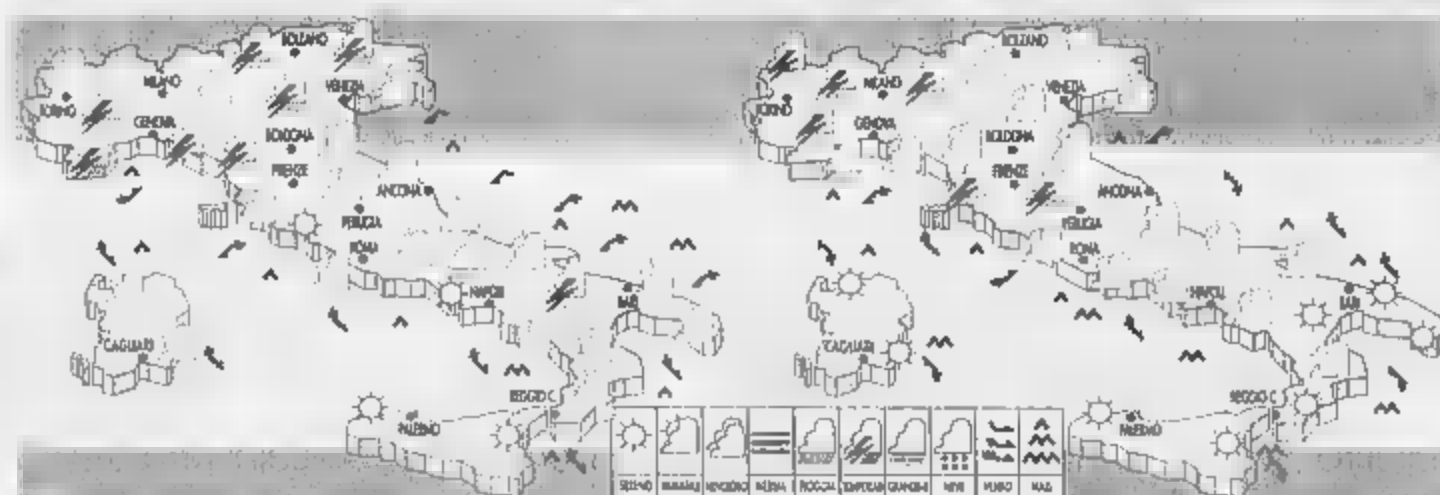
addietro, quando un fratellino di Daniele era uscito ■ dante da casa in bicicletta e non era più tornato, investito e ucciso da un'automobile in transito sulla statale 106, che attraversa Fiumarella come molti altri paesi della costa ionica.

I genitori ■ Daniele sono considerate in paese brave persone. Brave e sfortunate. Il padre lavora alle dipendenze del Comune, al servizio Manutenzioni. Sono state ore ■ ansia, in paese, ieri. Ansia e incredulità, in attesa di raccattare ■ briciolo di certezza sulle cause della morte di Daniele, un ragazzino in gamba che aveva la passione per il calcio. Difficile capacitarsi della morte di un bambino di dieci anni per un gioco maldestro. Eppure l'ultimo giorno per Daniele si è concluso ■ proprio così, con un gioco assurdo. Un laccio stretto al collo ■ poi il silenzio. ■ quando il medico che l'ha visto per primo, dopo averlo toccato in viso, ha scosso la testa: la vita di Daniele s'era già consumata, sotto la pressione di uno stupido laccio colorato.

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOITREDO



TEMPO ■ POMERIDIANI. In assenza di ■ struttura anticiclonica, le prevalenti condizioni di tempo poco nuvoloso, continuano ad essere minate da un'instabilità pomeridiana. In modo irregolare interessa il Nord e il Centro-Sud, con temporali pomeridiani ■ breve durata. Per oggi ■ le regioni alpine orientali, il Veneto e l'appennino tosco-emiliano ■ parte ■ quello meridionale a rischio temporali. Domani saranno le regioni alpine occidentali le più esposte. **Tendenza per dopodomani.** I temporali pomeridiani interesseranno le regioni centro-meridionali appenniniche e più occasionalmente le Alpi.



OGGI. Dal poco nuvoloso del Centro-Sud e delle isole maggiori si prevede nuvolosità irregolare sulle regioni settentrionali dove, durante ■ ore pomeridiane, si verificheranno temporali sulle alpi centro-orientali, il Veneto, la bassa Lombardia e l'Appennino tosco-emiliano ■ marchigiano.

DOMANI. L'attività temporalesca pomeridiana interesserà il Nord-Ovest, le Alpi Apuane, le zone appenniniche di Toscana, Umbria e Lazio. Nubi pomeridiane saranno presenti anche sul resto delle Alpi e dell'Appennino centro-meridionale dove però il rischio di piogge è minore.

ITALIANE											
	min	max		min	max		min	max		min	max
Aosta	13	30	Bologna	18	30	Sass	16	24			
Bolzano	17	29	Firenze	16	33	Napoli	17	26			
Verona	19	30	Pisa	15	27	Potenza	5	18			
Trieste	22	27	Ancona	16	26	S. M. Leuca	20	25			
Venezia	19	28	Perugia	13	29	Reggio C.	20	27			
Milano	18	31	Peccara	17	29	Palermo	18	24			
Torino	15	29	L'Aquila	13	25	Catania	14	28			
Cuneo	12	29	Roma Camp.	17	27	Messina	20	27			
Genova	19	24	Roma Fium.	17	26	Alghero	16	30			
Imperia	19	24	Campobasso	15	21	Cagliari	18	26			

(PREVISIONE ■ 2 GIUGNO)											
	min	max		min	max		min	max		min	max
Amsterdam	13	23	parz. nuv.	Lisbona	16	19	parz. nuv.				
Atene	15	25	parz. nuv.	Londra	11	20	piovaschi				
Bangkok	25	33	temporale	Los Angeles	11	23	piovaschi				
Berlino	16	26	sereno	Madrid	12	21	parz. nuv.				
Bruxelles	14	25	piovaschi	Montecarlo	15	21	parz. nuv.				
Bucarest	16	29	temporale	Montreal	8	17	parz. nuv.				
Budapest	16	29	nuv.	Mosca	8	17	piovaschi				
Buenos Aires	6	16	piovaschi	New York	15	26	parz. nuv.				
Copenaghen	12	20	sereno	Panama	11	22	piovaschi				
Dubai	8	14	nuvoloso	Pechino	15	27	piovaschi				
Francforte	15	28	temporale	Praga	16	24	sereno				
Ginevra	13	23	nuvoloso	Rio de Janeiro	18	26	sereno				
Helsinki	4	15	sereno	Sofia	13	26	piovaschi				
Istanbul	15	24	parz. nuv.	Sydney	11	21	piovaschi				
Il Cairo	19	31	sereno	Tokyo	15	24	sereno				
Johannesburg	10	21	parz. nuv.	Varsavia	13	20	sereno				
				Vienna	16	28	sereno				

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Sant'Anna di Vinadio ha solo ■ milligrammi per litro di residuo fisso ■ 3,2 gradi francesi di durezza, nasce da ■ sorgente ■ alta quota nel ■ delle alpi piemontesi (per la precisione, a 1.503 metri di altezza) e non ha ritratti rilevanti. Proprio per questi motivi Sant'Anna è stata riconosciuta come acqua minerale indicata per l'alimentazione dei neonati e per la preparazione degli alimenti per i neonati (autorizzazione del Ministero ■ Sanità n. 2972 del 10-12-1996). In Italia, come potete vedere, ■ sono molte ■ averla.

Marca	Indicatore per i neonati
Sant'Anna	SI
Sangerial	SI
Benito	NO
Fuor d'Arte	NO
Lato	NO
Lavasilina	NO
Panico	NO
Rocchetta	NO
San Benedetto	NO
San Prioglio	NO
Ubrato	NO
Vero	NO
Vitesevito	NO



Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, ■ montagna.

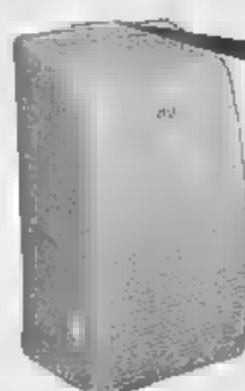
**LUNEDÌ
2 GIUGNO
APERTI**

ZERO

26,00€
al mese
x 10
mesi

**SENZA INTERESSI
PAGHI da SETTEMBRE**

GRADI

TRASFERIBILI *in altri esempi:*

45,00€
al mese
e 10
mesi



65,00€
al mese
x 10
mesi

SENZA INTERESSI



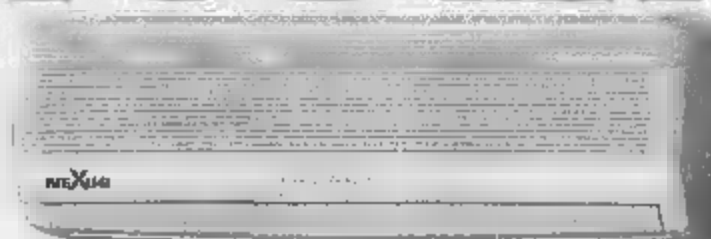
75,00€
al mese
x 10
mesi

SENZA INTERESSI
NATI DA CREDITO

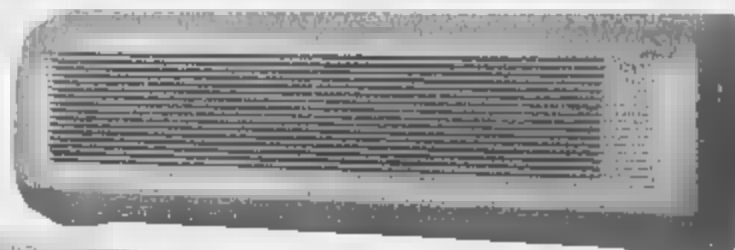
■ Se vuoi, su tutti i modelli di condizionatori:

ZERO

INTERESSI



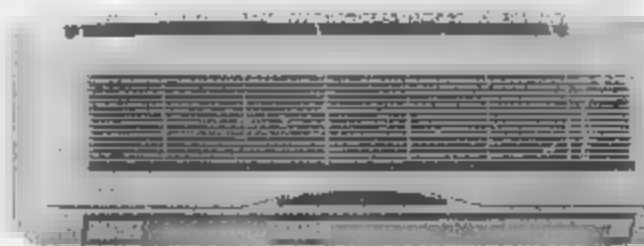
35,00€
al mes
SINCA ENTREGAR




50,00€
al mese
x 10
mesi

SENZA INTERESSI
MONI - ATTUALITÀ

Condizionatore fisso ARGO 9000 Btu. Telecomando e riscaldatore a commutazione automatica. Adatto a superfici fino a 100 Mc.



Condizionatore fisso
 **BTU.**
 Adatto a superfici fino a **40 Mq.** Funzione notte
 con riscaldatore. Dotato di
 telecomando.

79,00€
al mese
x 10
mesi

PAGHI DA SETTEMBRE

CONDIZIONI CHIARE INNEVUE Ritiri subito anche senza acconto paghi la prima rata da settembre 2003. **NESSUN INTERESSE** paghi in: ☐ rate mensili TAN 0 TAEG variabile costo pratico fissa €21,00 €a. ☐ €1.033,00 (tasso) tang 3,27 (finanziamento) le soggette all'approvazione della società erogatrice. Salvo assicuramento Scorte. **errori** ☐ omissioni. Sono necessari i seguenti documenti: documento ☐ identità, cod. fiscale, doc. attestante il reddito (se busta paga).

Esistono nell'era dell'informatica

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

SE HA
LA CARD UNIEURO CLUB

**ESTENDI LA GARANZIA
FINO A 6 ANNI
GRATIS!**

Chiedi informazioni all'interno ■ punto vendita

TUTO
TOIRNALTA C.Solodaro V.Glovanova.63 1.011/9919036
TOIRTORINO Via Canale,112 ang C.Morancelli
1.011/6639988
TOIRTORINO V.Vandolino 1.011/4893993
TOIRSETTIMO TORINESE
C.cornetti-Panigione tel.011/2238337
TOIRBUCALO di Str. 1111111 228
Lago di Viverone, n°8 tel.012/567666
TOIRVENARIA s.n.o Garibaldi 760 1.011/4530042
TOIRPINEROLO Abb.Alpina V.Gustato 41 1.0121/202010
TOIRCHIANCOLO Vol di Susez
C.C.La Rondini 3.5.25 tel.012/2244164
TOIRCARMAGNOLA V.Gobberti 2.1.011/9713826
TOIRNOVARA via Mattoli, 33 Tel.0321/499629
TOIRLOSTIA S.CHRISTOPHE
Loc. Penn Chastan 114 1.014/5235415

ICNI VERCELLI long Ovest Rio Cossola 1.016/294692
ICNI BAGLIGNANO v.Cossola ang. Casanette 1.016/254478
ICNI SAUZZO viorina,73 tel.0175/47411
ICNI ORZANIGO S.S. 231 località Borgo S.Martino,60
 1.017/721616
ICNI B.S.DALMAZZO
 Inforno Borgomarcato 1.017/721190
ICNI ROBERTO di Cherasco
 v.Cunzio,34 1.017/495533
ICNI CASTAGNATO via Novello,6 tel.0173/3211224
ICNI GENOVA S.S.30 v.Fossato,62 tel.0172/66611
ICNI MONDOVI via Longine,54 1.017/440423
ICNI ASTI c. S. Alessandro tel.0141/676768
ICNI BOLZANETO via Sordapella,2
ICNI GENOVA Area Campi

(IGE) GENOVA Barilli P.zza della Vittoria 1 44/1.80
via Diaz 29/R Tel.010/589241
(IMI) PONTEDASSIO Centro IPERVALE
V.Nazionale 3183/779070
(IMI) VALLECROSCIA Via Roma 67 Tel.0181
(ISI) CISANO S. NEVA v. Benvenuto 3/2 t.0182/20905
(SVICA) RO.M.ITE v.Veniglia 3.1.019/505378

CITY Unifora

TORINO C.so Palermo, 115 011/2484191

TORINO B.G. Elettroservice C.Codore, 38 011/8994586

TORINO FILI CLARA C.Agnelli, 95 tel.011/3176626

TORINO PORTAMODIA C.so Vini Emmele, 11 tel.011/542508

TORINO La Casa del televisore
C.so Montepioja, 38 011/751842
TOCHIERI BERGOUNO V. Emanuele, 59 011/7472467
TOINICHELINO MERCOTI CENA V. Torino, 127 011/6809023
TOINONCALIERI Curino Str. Genova 45 bis 011/6843461
TOISALIGNANO ORO CASA V. Cavour, 131 011/76662091
TOICHIVASSO MAGIS CASA Str. Torino, 135 011/79173362
TOIORBASSANI Master/Video 2000
Via Vittorio Emanuele, 17 Tel. 011/4903183
TOICostellante Joffredo Str. Carlucciovia Nigra, 17 011/24582131
TOIVARCOLO Emmanuela C.so Indipendenza, 246 Tel. 011/2444085
TOIVAROLI Costiglione Giorgio Via Frottole, Pl. 18 tel. 011/5566471
TOIVINASCIA Ferraretti ■■■ 5 Via Nazionale, 92 tel. 0121/800734
TOIVORGAMANOLO CESARI ■■■■ 320 V.le Settembre tel. 0322/61762
TOIVIA L'ANTENNA di Molabici via Chiambrini, 58 tel. 011/66563106

UniEuro

www.unieuro.com

Il lancio domani dalla base spaziale di Baikonur in Kazakistan, alle 19,45 ora italiana. Il Pianeta rosso presto sarà alla minima distanza dalla Terra, non succede da 60 mila anni.

Niero Bianucci

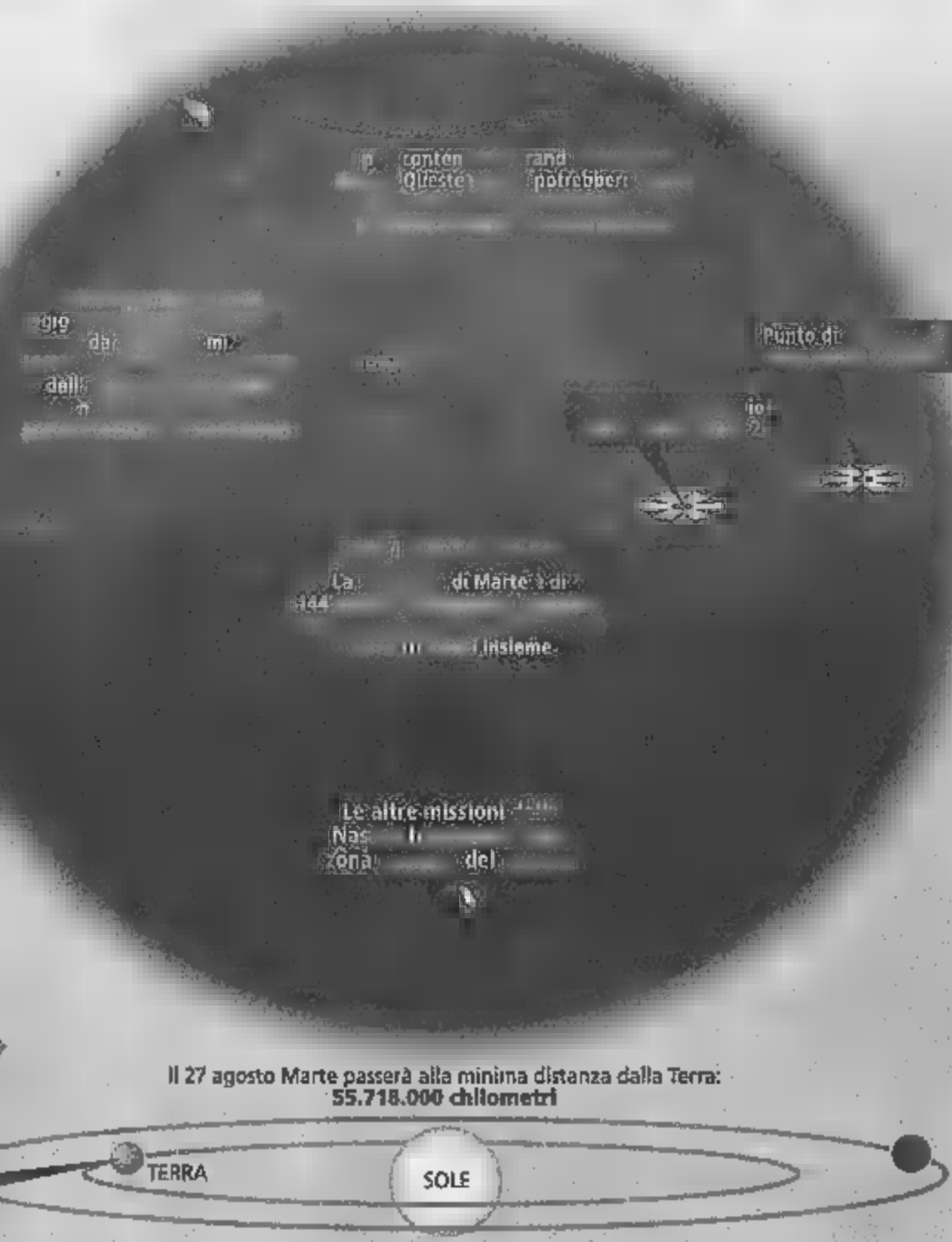
In queste notti Marte si leva molto tardi ■ Sud-est ed è ■ lontano. Ma s'è avvicinando alla Terra e in piena estate la sua luce color rubino diventerà la più vivida del cielo. Il 27 agosto Marte passerà alla minima distanza da noi: 55,718 milioni di chilometri, e sarà addirittura il record degli ultimi sessantamila anni. Verso quel pianeta che tanto accende la fantasia, domani parte «Mars Express», ■ sonda spaziale europea, la prima del vecchio continente che affronti un'impresa ■ questo tipo. Il lancio avverrà da Baikonur, l'astroporto ■ in Kazakistan, alle 19,45 ora italiana. L'arrivo in orbita marziana è previsto per il 26 dicembre, dopo un inseguimento lungo 400 milioni di chilometri. ■ lì per un intero anno marziano (quasi due anni terrestri) la sonda scruterà l'atmosfera, il disgelo delle calotte polari, le strutture geologiche superficiali ■ profonde. La speranza ■ di trovare prove dell'esistenza ■ acqua ghiacciata nel sottosuolo e - chissà - qualche traccia di vita ■

Non è tutto. Dalla navicella-madre si staccherà una sonda più piccola, che andrà a posarsi nella Pianura di Iside, regione vicina all'equatore ■ ■ ■ ■ ■ dove il suolo è poco accidentato, ■ clima ■ ■ ■ ■ ■ po' ■ ■ ■ ■ ■ ostile e, secondo gli scienziati, c'è qualche probabilità in più di scoprire ■ ■ ■ ■ ■ di vita fossile. Proprio questo è il compito principale del modulo di atterraggio, che ■ ■ ■ ■ ■ caso si chiama «Beagle 2», con riferimento al «Beagle» di Darwin. ■ ■ ■ ■ ■ brigantino che portò il naturalista inglese attorno al mondo e gli permise di scoprire l'evoluzione delle forme viventi.

ti. Il «Beagle 2» del «Bagale 2» è un sistema progettato per fiutare gas contenenti molecole a base di carbonio riconducibili a forme di vita passate o presenti. Per queste ultime il metano sarebbe un indizio molto significativo. Il piccolo robot, che scenderà avvolto in una specie «airbag», è anche dotato di una «talpa» in grado di prelevare campioni dal sottosuolo e dall'interno di rocce, dove gli eventuali organismi sono protetti dai raggi ultravioletti. La «talpa», scavando alla velocità di un centimetro ogni sei secondi, può spingersi fino a due metri di profondità.

Ma anche l'orbitatore promette dati interessanti: da una quota di 250 chilometri, potrà distinguere sulla superficie marziana particolari di appena due metri, fornirne immagini stereoscopiche (cioè ■ 3D), ■ radar sonderà il ■ sottosuolo fino alla profondità di 5-10 chilometri alla ■ ■ ■ ■ ■ acqua ■ misurerà il vapore ■ ■ ■ ■ ■ queo e l'ozono nell'atmosfera. Gli strumenti sono stati progettati da ricercatori europei, americani, giapponesi e cinesi. Venticinque aziende di 15 paesi del vecchio continente hanno collaborato ■ alla missione, per un totale di mille posti di lavoro. L'Alenia Spazio ha avuto la responsabilità del montaggio del satellite e ha progettato e realizzato insieme con l'Università di Roma e il JPL il radar "Marsis" che dovrà cercare l'acqua in profondità e tracciare la geologia del sottosuolo marziano.

L'assalto a ■■■■ proseguirà il 6 e il 25 giugno con la partenza di due robot americani destinati anch'essi a esplorare il suolo del pianeta, come fece «Pathfinder» nell'estate 1997 ma in un raggio assai più ampio, di qualche centinaio di metri. Questa missione, «Mars Exploration Rover», come la navicella «Cassini» in viaggio ■■■■ Saturno (dove arriverà nel 2004) ha a bordo un Cd-Rom con i nomi di tre milioni e 551.645 persone che hanno inviato i propri dati alla Nasa con il fine di sbarcare, almeno simbolicamente, sul pianeta rosso. Tutti hanno ottenuto un «Certificato di Partecipazione» «Mission» firmato ■■■■ Edmond J. Weiler, Ufficio



Uno dei robot che scaveranno la superficie di Marte

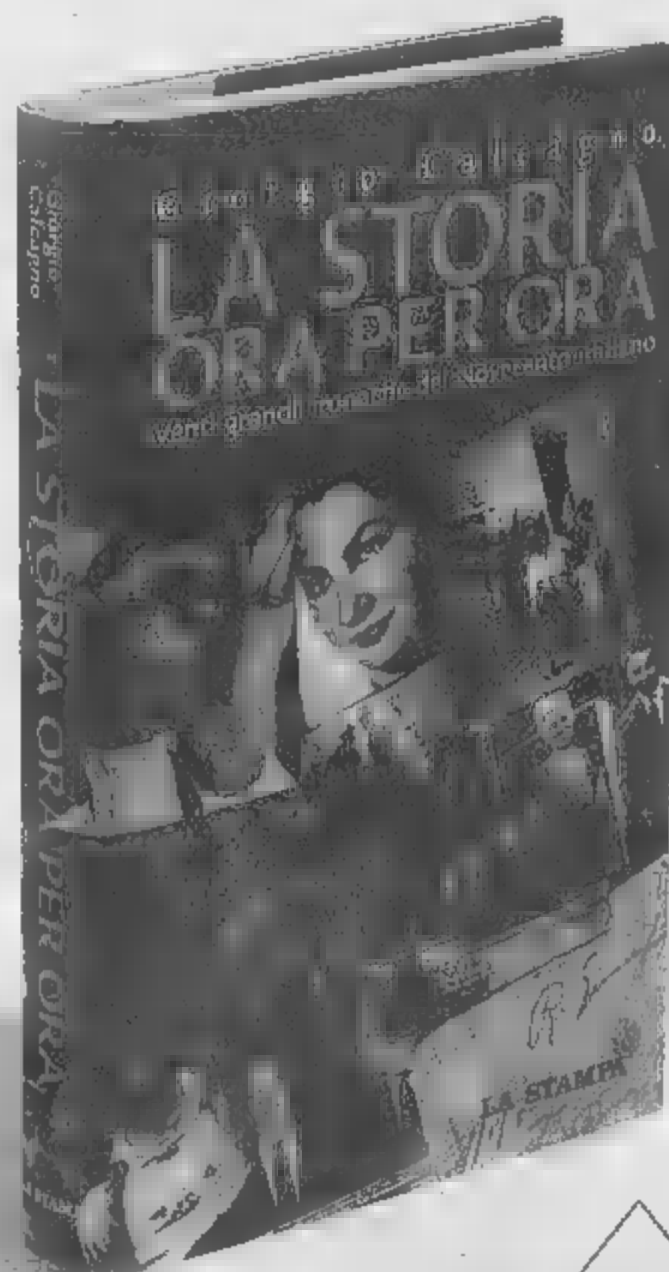
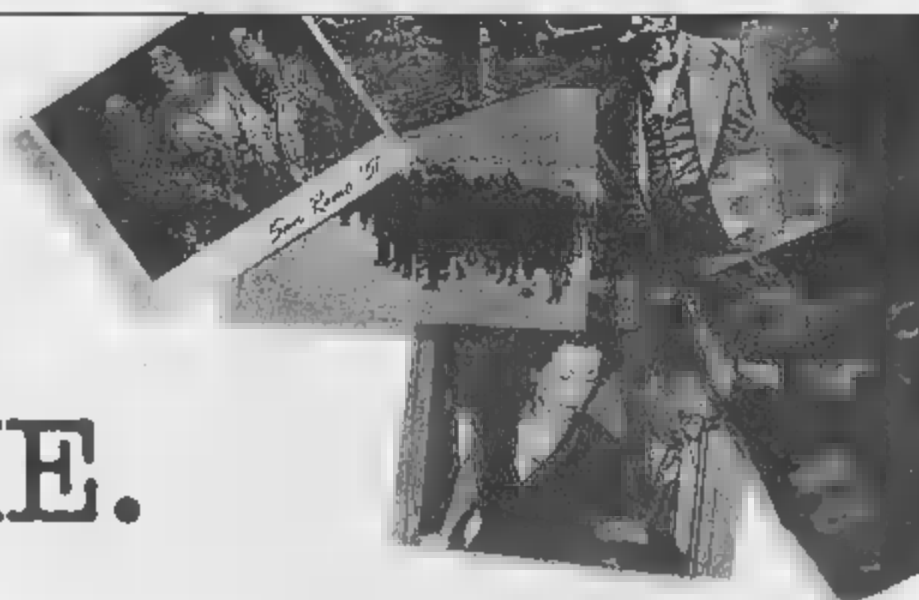
STORIE DI NOTIZIE.

Venti casi esemplari del **Messaggio** italiano attraverso le cronache. Perché le storie nascono dalle notizie. Fatti importanti per la storia o il costume, dal **regicidio** ■ ■ ■ ai ■ ■ ■ **Modigliani**, dal caso ■ ■ ■ alla vicenda ■ ■ ■ ■ **Canella**, debuttano tutti con una notizia, un dispaccio, due righe. ■ poi diventano cronache che appassionano e fanno discutere una nazione.

Giorgio Calcajno

EA 00000000 0000 0000 0000

280 - tavole fotografiche - Euro 15,50



È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editrice La Stampa, Edizioni Librarie, via Marengo 32, 10126 Torino. ☎ 011 - 669 167. E-mail edizionilibrarie@lastampa.it. Numero Verde 800 - 011 959

I VOLUMI DE "LA STAMPA", DISTRIBUITI DA RCS LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

I libri de
LA

LA STAMPA

Cucina per l'estate

I 4 volumi seguono l'ordine tradizionale delle portate: il primo è dedicato agli Antipasti, il secondo ai Primi Piatti, il terzo ai Secondi Piatti e il quarto ai Dolci e ai Dessert. Le ricette proposte (oltre 400), di facile comprensione e preparazione, sono state scelte pensando al periodo estivo, quando il clima vacanziero non invita a trascorrere troppo tempo davanti ai fornelli.

In ogni ricetta, corredata da un ricco apparato di immagini, sono riportate le varie fasi della preparazione dei piatti e il relativo tempo d'esecuzione. Insomma, un'opera alla portata anche dei cuochi alle prime armi.

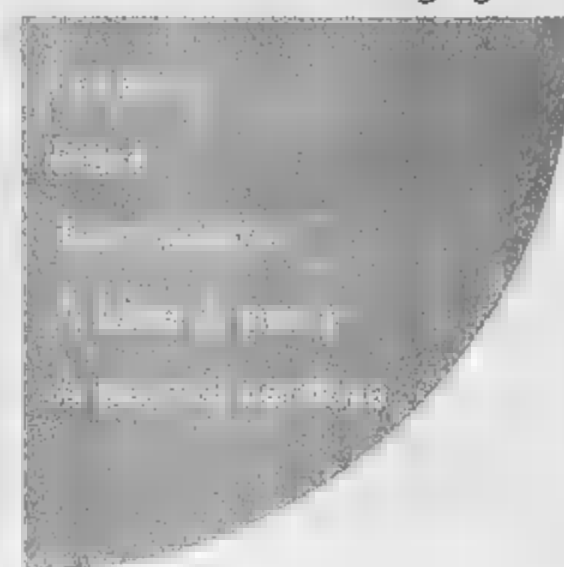
Non resta quindi che augurarvi buon lavoro e... buon appetito!



LA STAMPA

1 VOLUME 1 Antipasti

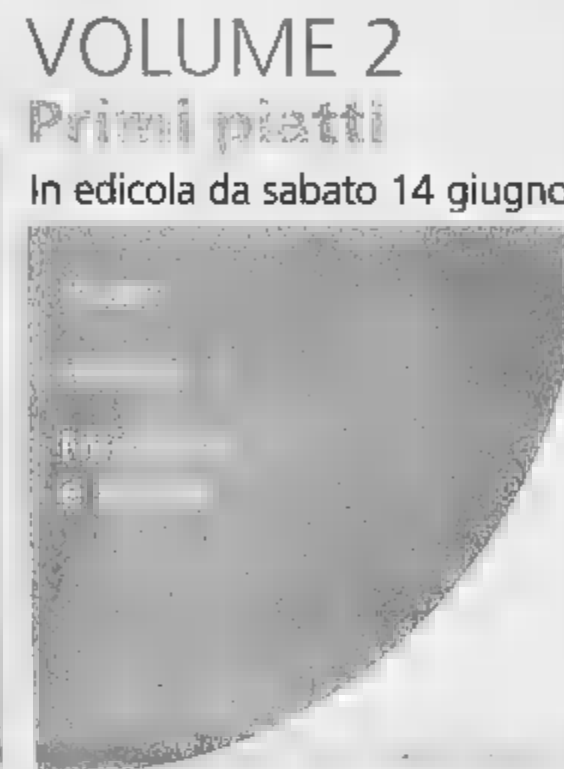
In edicola da sabato 7 giugno



LA STAMPA

2 VOLUME 2 Primi piatti

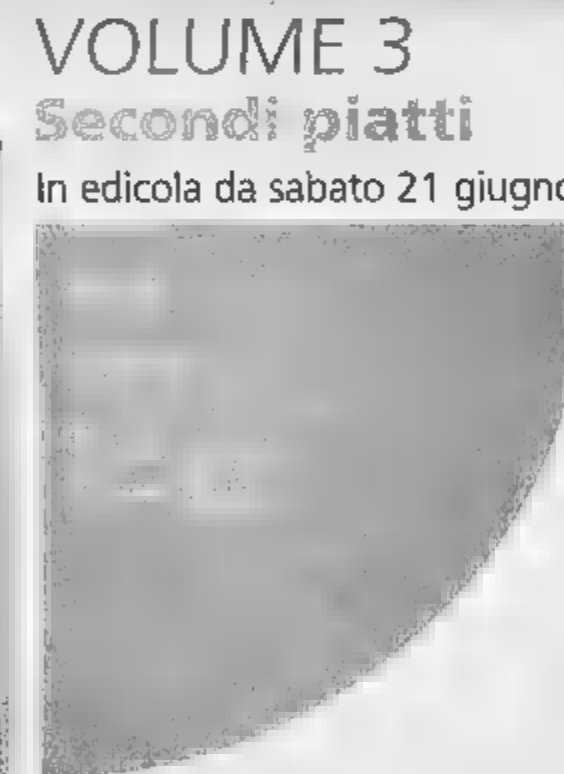
In edicola da sabato 14 giugno



LA STAMPA

3 VOLUME 3 Secondi piatti

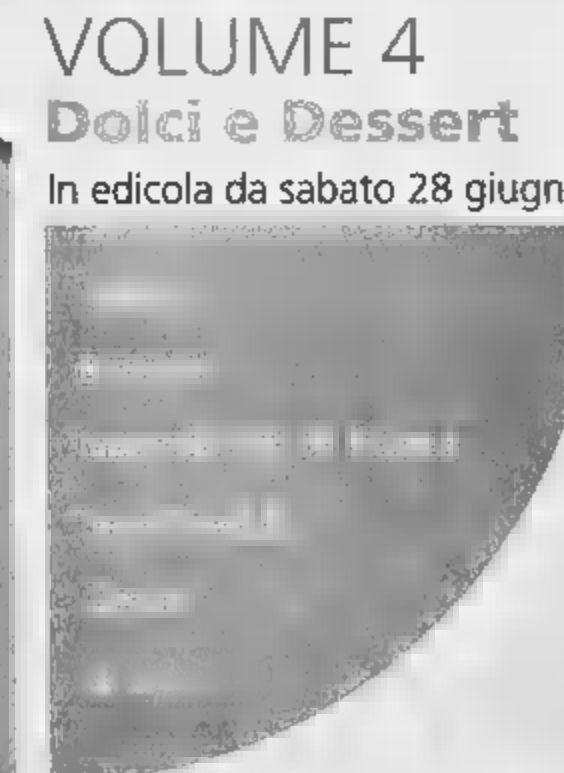
In edicola da sabato 21 giugno



LA STAMPA

4 VOLUME 4 Dolci e Dessert

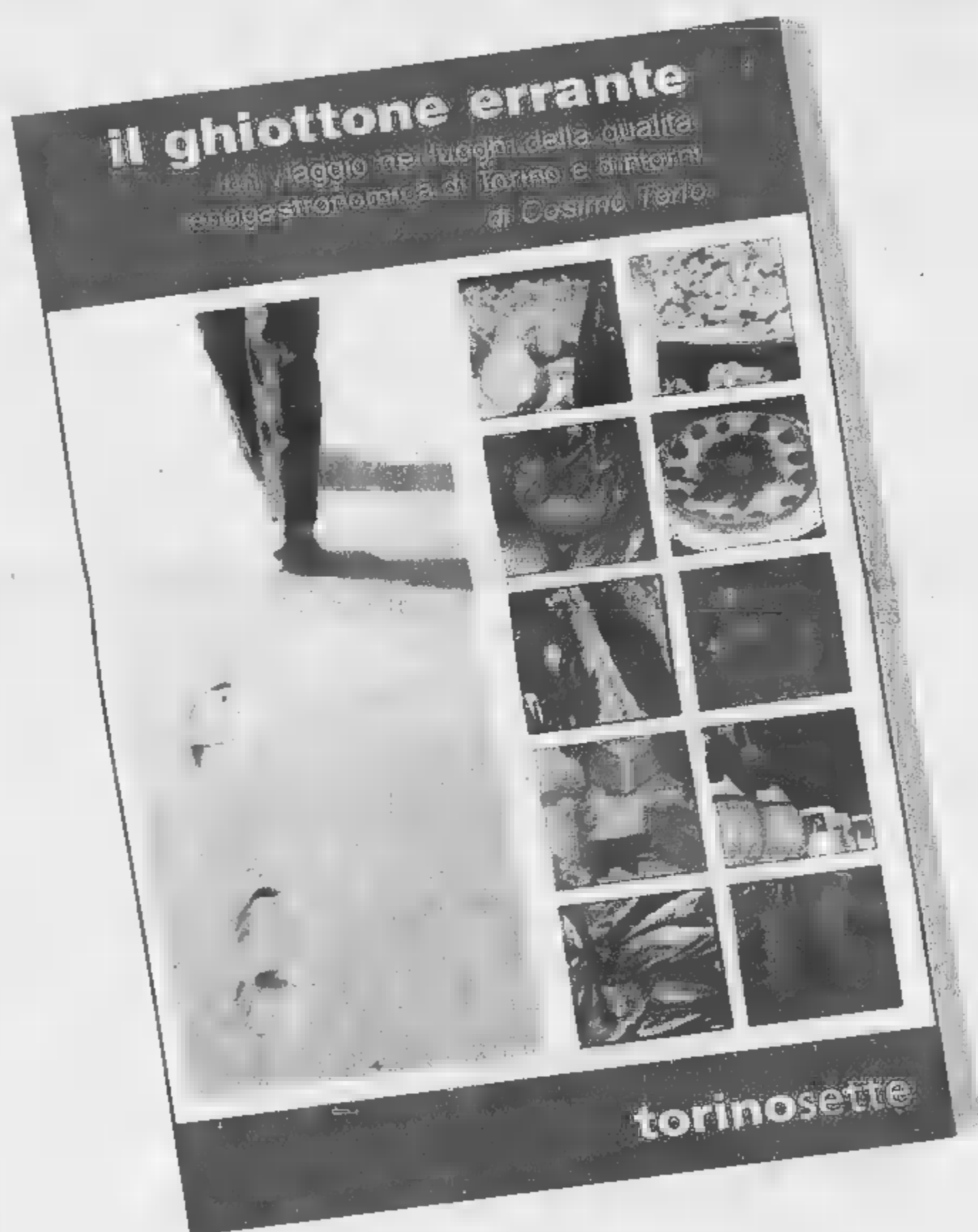
In edicola da sabato 28 giugno



il ghiottone errante

... un viaggio nei luoghi della qualità
enogastronomica di Torino e dintorni

di Cosimo Tollo



... macellerie
panetterie
formaggi
pesce
gastronomie
pastifici
pasticcerie
cioccolato
enoteche
frutta
verdura
spezie
ristoranti...

<< ...ritengo questa iniziativa editoriale molto divertente e utile
non solo per i torinesi, ma anche per i visitatori
della nostra città interessati a conoscere più a fondo il nostro
affascinante mondo dedicato alla cultura del gusto>>

Sergio CHIAMPARINO



Promozione limitata ■ Torino e provincia

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 17 DOMENICA 1 GIUGNO 2003

Agnelli conferma: il piano Fiat a fine giugno

Il prossimo aumento di capitale Fiat «non è stato ancora definito». Così il presidente, Umberto Agnelli, ha risposto a proposito delle indiscrezioni riguardo una possibile ricapitalizzazione da 2 miliardi di euro. Agnelli ha anche confermato che il nuovo piano del gruppo arriverà a fine giugno. È il vice presidente del SanPaolo Imi, Enrico Salza, ha così commentato la situazione del gruppo torinese: «In Fiat il febbre sta calando grazie agli anticorpi creati dal nuovo management».

Milioni	Variazioni	Milioni	Variazioni
NEW YORK Dow Jones	+737	YEN/EURO	-0,023
8850,26	+248,98	0,7127	-0,0126
LONDRA F. Times		EURO/DOLLARO	
4048,10	+60,30	1,1822	+0,0032
TOKYO Nikkei D		EURO/YEN	
8424,51	-239,75	180,31	+2,44

Masera: obiettivo fiducia per SanPaolo Imi

«Nella relazione del Governatore della Banca d'Italia colgo per le banche la forte sollecitazione ad azioni rivolte a ristabilire la fiducia con le famiglie nella gestione del risparmio e con le imprese per l'allocatione del credito», così il presidente del SanPaolo Imi, Rainer Masera, che ha sottolineato come «a questi criteri si impronta l'azione definita nel piano triennale del gruppo SanPaolo Imi che sarà ulteriormente focalizzata sulle realizzazioni di questi obiettivi alla luce delle sollecitazioni di Fazio».

GLI ASSISTENTI DI VOLO MINACCIANO LOTTA AD OLTRANZA PER EVITARE LE RIDUZIONI DI PERSONALE CHE SCATTANO OGGI

Proteste contro i tagli Alitalia, 19 aerei a terra

«Indisponibili per malattia» 700 hostess e steward

Elisabetta Maso

ROMA

Minacciano presidi ad oltranza contro la decisione dell'Alitalia di ridurre, da oggi, il numero degli assistenti di volo sui voli nazionali (e dal primo luglio sui collegamenti internazionali per «razionalizzare il servizio»). A partire dalle cinque e mezza di stamani hostess e steward aderenti al Sulta protestano davanti al varco equipaggi dell'aeroporto di Fiumicino. Situazione che creerà un'altra giornata di disagi come quella di ieri: l'Alitalia ha dovuto cancellare 19 voli a causa di «un'indisponibilità diffusa negli equipaggi di cabina». E secondo fonti aeroportuali, ai 400 assistenti di volo che avevano già dichiarato per ieri l'indisponibilità per malattia, se ne sono aggiunti in giornata improvvisamente altri 300, portando così a

700 il numero degli indisponibili per la compagnia che conta su un organico di 4000 assistenti di volo. «Questa misura - spiega il Sulta - comporta complessivamente un esubero di 400 lavoratori. Ciò vuol dire che accettassimo supinamente questa estrema e violenta violazione contrattuale, domani ci troveremmo a dover gestire 400 tra licenziamenti e mancate riassunzioni di personale». La forma di protesta decisa, conferma il sindacato, è solo la prima di altre che seguiranno, ed è stata presa venerdì al termine di una infuocata assemblea degli assistenti di volo che - ha spiegato Fabio Frati della segreteria nazionale - «visto prevalere il fronte comune con tutte le altre organizzazioni sindacali». Il Sulta non esclude, pertanto, che oggi, come conseguenza del presidio attuato al Leonardo da Vinci dagli

ieri disagi e cancellazioni oggi presidio a Fiumicino e martedì sciopero di 4 ore per tutti i dipendenti

assistenti di volo, possano esserci pesanti ripercussioni sui voli. L'improvvisa malattia degli assistenti di volo e di conseguenza la cancellazione dei voli di ieri ha colto di sorpresa la stessa Alitalia, gli addetti ai banchi d'informazione e di scottazione. «Nello scalo romano però i disagi sono stati contenuti - ha comunicato la compagnia di bandiera - sono stati soppressi 14 collegamenti sui 720 in programma sull'intera Alitalia, che ha chiesto scusa ai

ieri, ha spiegato che «nel tentativo di evitare ulteriori problemi alla clientela, è riuscita a riproteggere, seppur parzialmente, i viaggiatori su compagnie». Tutto ha avuto inizio poco prima delle 14, un primo volo per Bucarest, la cui mancanza di equipaggio sembrava attribuirsi a un normale caso; poi, a cadenza, l'indisponibilità comunicata dagli assistenti di volo ha preso via sempre più corpo, tanto che nell'ordine sono stati cancellati i voli per Parigi, Bari, Palermo e così via fino a quello per Brindisi. «Protestiamo contro la decisione dell'Alitalia di ridurre il numero degli assistenti di volo sugli aerei perché il controllo degli accordi contrattuali - ha detto uno degli steward che ieri non si è presentato all'imbarco - Oggi ero di turno ma ho deciso di darmi malato - ha proseguito l'assistente di volo che

ha chiesto di conservare l'anonimato - Se necessario, ci impunteremo - andremo avanti ad oltranza». Dopodomani, martedì, inoltre per il trasporto aereo, si preannuncia un'altra giornata difficile. Piloti, hostess e steward, personale di terra di Alitalia si preparano a incrociare le braccia per quattro ore. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasport, Ugl, Anpac, Anpav, Atv e Unione piloti hanno proclamato lo sciopero dalle 12 alle 16. Nel mirino delle organizzazioni sindacali stanno le scelte rinunciarie perseguite dall'azienda e il progressivo ridimensionamento delle attività. Ma non solo. I sindacati chiamano anche in causa il governo e il suo «assordante silenzio di fronte alla richiesta da tempo avanzata di un incontro per verificare gli impegni assunti dal top management di Alitalia sul rilancio della compagnia».



Passaggeri in attesa dei voli per le agitazioni all'aeroporto Leonardo da Vinci

BAZOLI: E' UNA GRANDE OCCASIONE PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE ITALIANE

Bankitalia approva Basilea-2 «Nessuna stretta creditizia»

Federico Monge

Basilea 2 non deve spietto né per le piccole e medie imprese né per le banche minori. Il messaggio che il governatore Antonio Fazio ha lanciato ieri all'interno delle considerazioni finali sui nuovi parametri per garantire la solidità delle banche è stato chiaro. I piccoli non saranno penalizzati: «La simulazione condotta da oltre 350 banche in 40 paesi ha confermato la validità delle nuove modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai crediti alle imprese minori dimensioni». «Soprattutto non si configurano effetti di razionamento o di distorsione nell'allocatione del credito». Massima garanzia quindi: i fondi alle Pmi continueranno ad arrivare.

L'argomento è molto sentito in paesi come l'Italia dove c'è un diffuso e dinamico tessuto di imprese a ridotte dimensioni che però non sempre hanno «specchiata contabilità». Le valutazioni del governatore della Banca d'Italia su Basilea 2 sono diametralmente opposte rispetto a quelle del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che all'inizio di maggio aveva parlato di «ultima giuridica» paventando una stretta creditizia per i piccoli. Tremonti aveva chiesto ai tecnici della Banca dei regolamenti internazionali di farsi un po' da parte per fare spazio a valutazioni più politiche.

Fazio invece crede che i nuovi standard «garantiranno un migliore delle risorse capitali», rinsalderanno ulteriormente la stabilità delle banche a difesa dei risparmi amministrati e favoriranno una distribuzione delle risorse «più efficiente» a favore del sistema produttivo. Nel suo discorso ha ricordato che «nella valutazione del merito del credito ora avranno «più rilevanza elementi oggettivi». E sarà anche obbligatoria una maggiore trasparenza per rappresentare «pienamente la situazione reddituale e finanziaria». Comunque i finanziamenti inferiori a un milione di euro riceveranno trattamenti ancora più favorevoli.

Un messaggio all'insegna della tranquillità è arrivato anche per le banche regionali e locali. «I metodi di calcolo più avanzati - ha fatto notare Fazio - verranno utilizzati prevalentemente dalle grandi ban-

Il governatore Fazio: «Per le banche minori i metodi contabili saranno semplificati. Tra istituti e aziende ora serve più dialogo»

che, attive sui mercati internazionali, e da altre di medie dimensioni specializzate in comparti innovativi. Gli istituti di credito minori, impegnati nella tradizionale attività di raccolta e impiego del risparmio, invece «potranno utilizzare metodi semplificati, paragonabili a quelli attuali».

Sulla linea è stato il commento di Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa: «Basilea 2 rappresenta una occasione storica per impostare le politiche di affidamento su basi più trasparenti e rigorose». E

l'impegno delle banche ad adeguarsi alle preannunciate modifiche dei capital ratios dovrà a sua volta «stimolare le imprese e in particolare le Pmi a fare quel salto di qualità nella modernizzazione delle strutture e dei criteri di gestione che talora fa loro difetto e che appare necessario affinché il sistema paese possa il passo con l'accresciuta concorrenza internazionale».

Parlando di accordi sul capitale e Basilea 2 Fazio ha voluto anche lanciare un messaggio di conciliazione tra banche e piccole e medie imprese. Negli ultimi mesi i due fronti erano tornati al muro contro muro. La tensione era salita al massimo durante l'assemblea della piccola industria al Lingotto di Torino. Gli imprenditori denunciavano condizioni troppo gravose sui prestiti e le banche rispondono che di sofferenze nei loro conti c'è ne sono già fin troppe. Ieri il governatore ha invitato invece banche e imprese ad avere rapporti «più stabili e improntati sulla fiducia reciproca».

Credito il risparmio delle famiglie

In un anno da 106 a 74 miliardi di euro Fuga anche dai Bot, si salva il mattone

La relazione del governatore Fazio dice, fra le altre cose, che nel «l'ammontare del risparmio finanziario delle famiglie italiane si è ridotto di quasi un terzo, passando dai 106,1 miliardi del 2001 ai 74,2 dello scorso anno. Il calo è pari al 30,1 per cento. Tre le ragioni di questo fenomeno, secondo Bankitalia: l'ulteriore caduta dei mercati e l'effetto «mento che ha provocato negli investitori, la crescita modesta del reddito disponibile (+0,6%) e la maggiore propensione a investire in immobili. Fazio ha aggiunto che in termini di incidenza sul prodotto interno lordo, il risparmio finanziario delle famiglie si è contratto al 3,9% (al netto della perdita del potere di acquisto dovuta all'inflazione) contro il 6,7% che era stato nel 2001.

Il peso delle azioni sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è sceso a fine anno al 16,6%, contro il 22,3 del 2001 e il 28,1 a fine 2000. Le famiglie italiane privilegiano gli immobili e i titoli obbligazionari a medio e lungo termine (flussi per 61,9 miliardi di euro a fronte dei 62,6 del 2001) e i depositi bancari (33 miliardi contro 29). Le famiglie disinvestono dai titoli obbligazionari a breve come i Bot (-18,5 miliardi rispetto a +3,6 del 2001), cedono quote di fondi comuni, anche se in misura meno rilevante che nel 2001 (-2,6 miliardi contro -13,6) e riducono gli acquisti netti di azioni (6,1 miliardi dai precedenti 11). E invece prosegue il boom dei mutui, in larga misura per l'acquisto di abitazioni (37,2 miliardi di euro contro i 20 dell'anno precedente). Per quanto riguarda gli investimenti istituzionali, la raccolta netta nel 2002 è cresciuta del 5,6% a 37 miliardi. (r. e. a.)

GL

■ COSA. Sono intese sui parametri patrimoniali sui fondi che le banche devono accantonare per garantire la loro solidità e coprire il rischio di credito.

■ SI CHIAMA. Perché le contrattazioni si svolgono, su mandato politico del gruppo dei 7 paesi più grandi con l'aggiunta di Olanda, Belgio, Svezia e Svizzera, all'interno della Bri, Banca dei regolamenti internazionali che ha sede a Basilea in Svizzera.

■ CHE E' LA BRI. Fondata nel 1930 è l'istituto finanziario internazionale incaricato di promuovere la cooperazione le banche centrali e di fornire loro assistenza finanziaria. Il capitale è sottoscritto dalle banche centrali partecipanti. Tra i suoi compiti c'è anche la vigilanza internazionale.

1. E' stato siglato nel 1988, attualmente è in vigore. Per garantire di essere solide le banche devono accantonare un capitale pari all'8% di tutte le loro attività.

2. Entrerà in vigore dal 2004. L'accantonamento dell'8% di capitale non sarà più uguale per tutti ma dovrà essere calcolato con una valutazione differenziata del rischio degli impieghi, con parametri piuttosto complessi a seconda delle dimensioni della banca erogatrice del credito e a seconda dei destinatari dei finanziamenti. Le banche avranno anche nuovi obblighi di trasparenza.



ECONOMIAFLASH

■ PROSSIMO CDA DI CAPITALIA SU. Mediobanca valuterà le partecipazioni strategiche in portafoglio nel prossimo Cda. Lo ha affermato il presidente dell'istituto, Gabriele Galateri. Secondo indiscrezioni la banca potrebbe portare dal portafoglio dei titoli di investimento alla tesoreria le partecipazioni in Capitalia, Fonsai, Lucchini, Commerzbank e Gim.

■ FAISOLA: A LOMBARDIA NON INTERESSA. «Non ci interessa: lo ha detto l'ad di Banca Lombarda, Corrado Faissola, in merito a un interesse da parte dell'istituto bresciano per Carinord2, in fase di cessione da parte di Banca Intesa».

■ EMILIO TONINI DIRETTORE GENERALE DI MFI. Emilio Tonini assume oggi le funzioni di direttore generale del Monte dei Paschi di Siena Spa. Era stato nominato per tale incarico dal consiglio di amministrazione il 15 maggio scorso.

■ GERONZI: PATTO CAPITALIA PRIMA DELL'ESTATE? LO. «Non lo so». Il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, ha risposto così alla domanda se il nuovo patto di sindacato dell'istituto arriverà prima dell'estate: «Non è una scadenza che ci sentiamo pesare sulle spalle». Quanto all'ingresso di Pirelli nel nuovo patto di sindacato di Capitalia, il direttore generale del gruppo romano, Matteo Arpe, lo ha definito «una ipotesi».

■ DELLA VALLE NEL CDA DI BNL? «Se ci sono delle evoluzioni, potranno esserci dei risvolti». Lo ha detto il presidente di Banca popolare di Venezia, azionista Bnl, Gianni Zonin, alla domanda se sia probabile un ingresso nel cda della banca di Diego Della Valle, azionista di Via Veneto col 4,6%.

■ CRESCIUTA 25% IN. L'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, è aumentata nelle città capoluogo di Regione in media del 25% negli ultimi dieci anni, una punta del 75% a Trieste. E quanto risulta «un'analisi dell'ufficio studi di Confedilizia, che riunisce i proprietari di casa».

TUTTO SOLDI

Ci sono delle regole anche se il fondo si chiama «flessibile»

Il mio consulente bancario mi ha proposto un fondo «flessibile», in cui, lui dice, «il gestore è libero, non ha le mani legate dal benchmark». Ma non è responsabilità del gestore prendere i suoi rischi? E pagato per questo, o no? M.M. (via Internet)

Glaucio Maggi

L'ERRATA percezione che il pubblico può avere di questa famiglia di fondi, ritenendo che sia sempre il regno dell'assoluta libertà del gestore di muoversi tra azioni, bond e valute, sta forse proprio nel nome di «flessibile».

Assogestioni ha creato una cate-

la la flessibilità di utilizzare alcuna particolare tecnica finanziaria, rischiosa ma potenzialmente ultrareddittizia, quale il ricorso ai derivati (che consentirebbero l'effetto «leva», grazie a warrant e opzioni che possono moltiplicare i guadagni e le perdite).

Scorrendo l'elenco dei 67 fondi raggruppati sotto l'etichetta dei flessibili, si scopre così che quasi tutti potrebbero essere a loro volta suddivisi nelle tradizionali categorie degli azionari, degli obbligazionari e dei bilanciati. La migliore riprova è le performance, diversissime: loro: solo parzialmente per il grado di professionalità dei gestori, e in maggiore misura per l'indirizzo stesso dei fondi.

I risparmiatori che

Non esiste il libero arbitrio del gestore. Questi prodotti si possono a loro volta suddividere nelle tre categorie tradizionali degli azionari obbligazionari e bilanciati e le performance sono molto diversificate

goria con questo nome che è più residuale che specifica: essa, assieme a una minoranza di flessibili «puria», una stragrande maggioranza di fondi che hanno vari gradi di limitazioni agli investimenti e di obiettivi gestionali. Per alcuni dei flessibili, addirittura, la Consob ha richiesto la presenza di un benchmark nel prospetto informativo, invitando le società a dichiarare così il proprio indirizzo di investimento, diversamente dai fondi delle altre famiglie azionarie o obbligazionarie.

In realtà, quasi tutti i fondi in commercio hanno un grado di flessibilità che comporta la discrezionalità del gestore di comporre un certo portafoglio di titoli. Gli unici «non flessibili» sul piano gestionale sono i fondi indicizzati, cioè con il fine di replicare un certo mercato: per questi non è stata creata una categoria ad hoc, che sarebbe invece una «racca utile per i risparmiatori almeno ai fini della congruità dei costi di gestione. Una «racca» offre un fondo «replicante» un paniere, non dovrebbe pretendere le stesse commissioni gestionali che «ri-ri» un gestore «attivo», o se vogliamo flessibile, che usa la sua professionalità e il suo fiuto per costruire un portafoglio specifico, unico.

Che cosa distingue dunque le famiglie dei flessibili dalle altre? Di fatto un grado maggiore di flessibilità, molto raramente il «libero arbitrio» del manager. Tra l'altro, come nelle altre famiglie di fondi comuni e a differenza che negli hedge fund, il gestore non

traccia nella scelta tra i fondi flessibili basandosi sulle performance passate: sono insomma fuori strada. E sempre vero che partire dallo dai vecchi risultati è sbagliato, in questo caso l'errore è doppio.

Secondo l'Indice Fideuram categoria dei flessibili ha dato un rendimento a base annua sugli ultimi tre anni (una misura significativa per investimenti di breve-medio termine) del -12,84% a fine aprile. Ma è una media fra concorrenti che partecipano alla gara con potenzialità differenti. Il peggiore dei flessibili risulta infatti Leonardo Flex, della Leonardo sgr, con -34,30%. Il migliore, sulla stessa distanza, è Formula Uno Conservativa della Azimut sgr con +3,46%. Ma per il primo la flessibilità prevista dal regolamento del fondo è totale, per il secondo è orientata ai bond di breve termine, con un 30% al massimo di azioni. I nomi purtroppo aiutano sempre a capire quale sia la politica del fondo. Solo la lettura accurata del regolamento fornisce quindi agli investitori la chiave per valutare il vero livello di rischio, e per confrontare il risultato con quello dei suoi simili sul mercato.

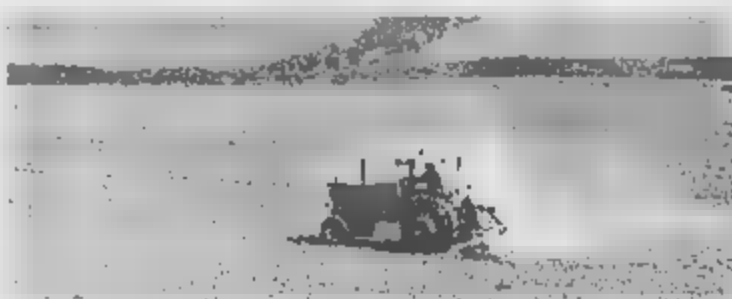
Per esempio, se due fondi si chiamano Azimut Trend Italia azioni (-16,85% un anno) e Azimut Capitalgest Reddito Più (+0,89%), non ha senso paragonarli tra loro ma, piuttosto, le categorie azionarie e bilanciata compatibili (-19% e +3,21% rispettivamente).

glaucio.maggi@lastampa.it

A RISCHIO PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

Scatta il primo allarme per i danni da siccità

La siccità che si registra in tutta la Penisola potrebbe avere conseguenze gravissime su molte colture. A lanciare l'allarme è la Cia-Confederazione italiana agricoltori, che indica possibili danni fino ad un miliardo di euro se la situazione meteorologica non cambierà nei tempi brevi. Sono a rischio mais, cereali, riso, soia, barbabietole nella Pianura Padana, il grano duro nel Centro e nel Sud, oltre molti tipi di frutta, come ciliegie, pere, susine e pesche.



Nel 2002 la siccità ha contribuito a danni per 4 miliardi di euro

LA RASSEGNA È GIUNTA ALLA SUA TERZA

Venerdì a Torino si apre «Moscato Wine Festival»

Da venerdì 6 a domenica 8 giugno si terrà a Torino, in piazza Vittorio Veneto, «Moscato Wine Festival» organizzato da Go Wine. Ospite d'onore della giornata inaugurale sarà Bruno Pizzul, giornalista sportivo da sempre vicino alla cultura del vino. A chiudere la manifestazione, invece, interverrà il conduttore televisivo piemontese Massimo Giletti. Il Moscato Wine Festival vuol celebrare un prodotto storia e cultura, diffuso in tutta Italia ed in molti altri Paesi del mondo.



Massimo Giletti chiuderà la rassegna in piazza Vittorio

ALL'ASSEMBLEA DI FEDERVINI IL PRESIDENTE SOTTOLINEA I RIFLESSI NEGATIVI DEL CAMBIO FATTO DI COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE

Il supereuro pesa sul sistema vinicolo

Mastroberardino: meno tasse per chi reimpiana vigneti

Maurizio Tropeano
ROMA

«Come ci si può aspettare che gli imprenditori del settore vitivinicolo siano competitivi con i loro colleghi extra europei, ma anche di altre regioni comunitarie, quando ai costi dell'impianto di un vigneto ed ai mancati introiti da calcolare su molte annuità, dobbiamo aggiungere dai 10 mila Euro per ettaro da pagare come diritti di reimpianto?». Più che una domanda quella di Piero Mastroberardino, presidente di Federvini, è la fotografia di un settore - sono oltre un milione le persone legate in qualche modo al comparto che sfiora i 10 miliardi di Euro di valore - che inizia a guardare con preoccupazione ad una situazione che nell'ultima parte

del 2002 e, soprattutto, agli inizi di quest'anno, registra una certa stasi del mercato e delle nostre esportazioni, da ricondurre alla congiuntura internazionale, ma anche alla forte concorrenza dei Paesi extraeuropei. Una situazione che rischia di aggravarsi perché l'impatto di un euro forte «può avere effetti molto rilevanti». Da qui la richiesta di rivedere il sistema dei diritti di reimpianto: «Ci rendiamo conto - aggiunge il presidente - che la soluzione è facile e non vogliamo una liberalizzazione selvaggia. Però è necessaria un'apertura ragionevole, ma rapida e flessibile, che tenga conto delle indegrogabili necessità dei competere degli imprenditori del settore italiani e dell'Unione Europea generale».

Per la sua esternazione, Mastroberardino sceglie la platea qualificata dei partecipanti all'Assemblea annuale dell'Associazione, presente tra gli altri l'ex presidente di Federvini e attuale leader di Federalimentare, Luigi Rossi di Montelera. La relazione parte da un dato positivo: «Il 2002 è stato caratterizzato da un buon andamento del mercato nazionale, con un incremento in valore e con una certa diminuzione, invece, delle quantità commercializzate». Anche se «colgono segnali di disagio da parte del consumatore per il livello dei prezzi raggiunto dal vino nel canale hotel, ristoranti, caffè, specie nella ristorazione, per effetto del mark up in». Ecco perché Mastroberardino lancia un messaggio preciso agli associati: «Se da un lato è legittimo

che ognuno tragga il giusto profitto dalla propria attività, occorre sottolineare che i mercati privilegiano sempre più condizioni di rapporto prezzo/qualità ragionevoli». Anche i risultati delle esportazioni sono stati nel complesso «soddisfacenti»: crescita del 6,6%, mentre rimane inalterata (0,1%) la quantità commercializzata. Commenta il presidente: «Questi risultati, da una parte, ci soddisfano perché c'è un preciso riconoscimento della qualità dei nostri prodotti. Dall'altra, però, ci fanno riflettere soprattutto dobbiamo puntare ad una politica di esportazione che copra tutte le gamme ed i livelli del prodotto così che il consumatore si possa «affezionare» al vino italiano nel modo più completo. Tra le notizie positive

che rimbalzano dai mercati il leader di Federvini sottolinea la ripresa, sia a livello nazionale che internazionale, del più antico degli spumanti: l'Asti. Note positive anche per il Prosecco. Soddisfacenti l'andamento delle Grappe e dei prodotti da mix mentre viene giudicato «più riflessivo» quello dei prodotti tradizionali». Mastroberardino, infine, affronta il problema dell'Organizzazione Comune di mercato che in «molti considerano già invecchiata nonostante sia in vigore solo da quattro anni. La linea dell'associazione degli industriali è chiara: «prima della sua revisione dell'Ocm del vino è necessario sciogliere il nodo del Regolamento per la designazione e presentazione dei vini».

I NUMERI DEL VINO ITALIANO

- SUPERFICIE A VIGNETO 721.500 ettari
- PRODUZIONE (media ultimi 5 anni) 53 milioni di ettolitri
- BUSINESS DI SETTORE 7 miliardi di euro
- INDOTTO (tecnologie di cantina) 2 miliardi di euro
- VALORE DELL'EXPORT 3 miliardi di euro

Nella foto il Presidente di Federvini Piero Mastroberardino



DISPUTANDUM EST

Sarà sempre impossibile la convivenza tra Ogm e coltivazioni tradizionali

Carlo Petrini

REPETERE spesso le cose, a volte, rischia di ottenere l'effetto contrario, ma mi sento di nuovo a dovere di intervenire sull'argomento organismi geneticamente modificati. Mai come in questo periodo il tema è d'attualità e in questo periodo si registra un silenzio, un'indifferenza così marcata da parte dei mezzi di comunicazione. Bisogna prendere atto di questa fase di stanchezza proprio mentre oggi si tiene ad Evian, tra intensi paesaggi alpini e acqua minerale multinationale, il summit G8, i grandi (ma pomposi) della terra. Un tempo questi meeting erano salutati da celebrazioni d'ogni tipo, da compiaciute e trionfalistiche campagne stampa imbottite di foto e rito e grandi sorrisi. Oggi, invece, questi grandi sembrano che si riuniscano «po' clandestini, sottovoce, di modo che non gli si faccia troppo intorno».

E lassù, nella tranquillità beata

Gli Usa cercano in ogni modo di sdoganare questo modello agricolo industrializzato e molti Stati europei stanno per cedere facendo cadere la moratoria: grave pericolo per la biodiversità e l'ambiente

delle montagne svizzere, gli Stati Uniti formalizzeranno la loro offensiva carica di sdegno nei confronti di quest'Europa che si ostina a far valere la sua moratoria contro le coltivazioni geneticamente modificate. Perché ora è questo l'obiettivo degli States: aprire al mondo intero, ogni mezzo che gli torna buono (tra l'altro, che pianteranno in Iraq gli incaricati della ricostruzione), la vendita e la diffusione delle sementi e dei prodotti Ogm. Ci provano con campagne stampa foziose, attraverso gli aiuti umanitari, di strafuoco con mezzucci subdoli e con «contaminazioni accidentali». Oppure organizzando conferenze, dei veri e propri eventi promozionali, come quella che il 23-25 giugno a Sacramento allo scopo di sdoganare il modello americano di agricoltura industrializzata. E prevista la partecipazione di oltre 180 ministri dell'agricoltura e altri settori, tra cui ambiente e commercio, provenienti da tutto il mondo, nonché quella di membri del Congresso Usa, accademici, rappresentanti delle industrie biotecnologiche, della Banca Mondiale, della Fao e delle Nazioni Unite. Molti Stati membri dell'Unione Europea, sotto questa spinta, stanno già incettando accarezzando

do l'idea di aprire le loro terre, lasciando cadere la moratoria e accettando il principio della convivenza tra Ogm e altri tipi di coltivazioni. Cercano di vendere la come la soluzione più democratica, mentre questo principio della convivenza è il classico cavallo di Troia. Infatti, l'unica cosa scientificamente dimostrata in merito agli «effetti collaterali» degli Ogm è che questa convivenza non è possibile, perché si mette in atto un meccanismo di contaminazione fra colture che impedisce ogni libera scelta: non sarà più possibile garantire l'«Ogm free».

Per farne già un'idea, l'aberrante odiosa legge contro la Monsanto del contadino canadese Percy Schmeiser, i cui campi sono stati contaminati accidentalmente da 4000 gm, rappresenta l'esempio più lampante. Bisogna dire no agli Ogm: mettono in pericolo la biodiversità e l'ambiente e non sono compatibili con quello che è e deve essere il modello agricolo europeo, basato su qualità e diversità. Sono un po' stanco delle balle che s'inventano i sostenitori del gm: soluzioni miracolose alla fame nel mondo in testa. Poi non mi sembra giusto che si tirino in continuamente in ballo questioni ideologiche: saranno mica tutti antiamericani e ambientalisti cocciuti la maggioranza dei consumatori europei, tutti timidamente insicuri; i milioni di contadini che vogliono gli Ogm nei loro campi: coloro che non se la sentono di rischiare; i leggeri nostre peculiarità produttive, le nostre ricchezze naturali, i nostri grandi prodotti alimentari? La verità è che si sta assistendo a un'operazione di una protervia e di una prepotenza pari. Prepotenza culturale ed economica che, risolvendo un termine desueto, puzza vagamente d'imperialismo, rinvigorisce purtroppo dalla sudditanza (leggi senso d'infierimento) di molti leader europei. Mi sa che i politici americani e le multinazionali delle sementi sono stati travolti dalla sindrome del cuculo: depongono le proprie uova nei nidi di altri uccelli per farglieli covare e il piccolo cuculo, che esce per primo dal guscio, getta via le uova dell'uccello ospitante per godersi da solo le uova del nascondito padrone casa.

LA COLDIRETTI INDICA LA PROPOSTA DI LEGGE SULL'ETICHETTATURA D'ORIGINE COME ANTIDOTO AD ALLARMI E CALO DI CONSUMI

«Garantire qualità ed esportazioni»

Bedoni: chi compra deve sapere dove va il suo denaro

intervista
Vanni Cornero

DENUNCE sull'uso dei pesticidi, «supereuro» che diventa un limite all'export, necessità di rilanciare i consumi. Paolo Bedoni, presidente nazionale della Coldiretti riporta tutti questi problemi alla formula che la organizzazione professionale ha lanciato con forza da tempo: l'etichettatura d'origine per i prodotti alimentari. Un'iniziativa che, in estrema sintesi, significa dare a chi compra garanzie in qualità e salute e come spende il proprio denaro. «Chi lavora nei campi», sottolinea Bedoni - ha dimostrato di essere pronto ad accogliere l'invito dei cittadini ad una maggiore attenzione alla sanità degli alimenti e al rispetto del territorio. Molto resta ancora da fare, ma non sono certamente incoraggiati i soliti rituali ingiustificati allarmismi, frutto di un ambientalismo da salotto che affronta i problemi in modo superficiale, vede il cambiamento e non contribuisce a dare la necessaria



Paolo Bedoni, presidente Coldiretti

trasparenza dell'informazione ai consumatori. Questa è la sua risposta all'allarme lanciato da Legambiente sull'uso di agrofarmaci in Italia? «Sì. E lascio parlare le cifre: nell'arco di quasi dieci anni il consumo di prodotti ortofrutticoli irregolari individuati dalle analisi si è ridotto dal 5,6 all'1,3%

Chiediamo all'industria di trasformazione e alla distribuzione di far squadra con noi sul made in Italy agricolo privilegiando i nostri prodotti apprezzati in tutto il mondo»

e intanto le verifiche sono aumentate del 46%. Inoltre per la metà dei riscontri irregolari riguardavano prodotti ortofrutticoli importati da Sudafrica, Argentina, Cipro e Turchia o dei quali non era indicata la provenienza. Allora, presidente, è questo uno dei motivi per cui avete lanciato la vostra iniziativa

per una legge che renda obbligatoria l'etichettatura? «Certo, anche per sgombrare il campo da certi sospetti. Ma soprattutto per sottolineare la risposta che gli agricoltori italiani in grado di dare alle precise richieste dei consumatori. Oltre 500 mila cittadini hanno già firmato e con loro personalità del mondo scientifico, enogastronomico, sportivo, giornalisti, cantanti e migliaia di sindacati, presidenti, assessori e consiglieri comunali provinciali e regionali. Parlamentari bipartisan e componenti dell'Esecutivo, insieme a molti rappresentanti delle forze economiche e sociali. E' fin troppo evidente in che direzione vada il consumatore e come sarebbe miopia l'offerta che si ostinasse a non prenderne atto. E soddisfare queste richieste vuol dire anche dare un respiro ai consumi? «Ne sono assolutamente convinto, almeno per i prodotti di qualità dimostrati. Oggi la borsa della spesa è un piccolo investimento quotidiano che va valutato con grande attenzione e il minimo che si possa chiedere è che ogni anello della filiera

deve dare. Tutto ciò prevede costi aggiuntivi per la comunità? «No, si tratta solo di fare chiarezza dove vanno a finire i soldi che si spendono per riempire la dispensa. E questo può d'aiuto anche per l'export del nostro agroalimentare, su cui l'attuale forte quotazione dell'euro può creare limiti? «Certo. Quel che vale in Italia vale anche per chi ha scelto di mangiare italiano. Dai nostri interlocutori industriali vengono fondamentalmente due obiezioni. La prima è che non v'è sufficiente quantità di prodotto italiano, la seconda è che quello disponibile attualmente non è sempre di qualità accettabile. Con tutta probabilità c'è una buona base di verità in tutto questo, noi dobbiamo ragionare non sull'oggi ma sul futuro. Se ci sarà una migliore integrazione nella filiera, l'agricoltura italiana troverà più conveniente puntare sulla qualità che la distingue sul mercato e magari ridurre o addirittura abbandonare produzioni a basso valore aggiunto e basso coefficiente di qualità con le quali non è competitiva rispetto ad altre agricolture e ad altri mercati. Ma noi chiediamo all'industria e alla distribuzione di far sistema con noi sul made in Italy agricolo. E questo non per nazionalismo o protezionismo, ma semplicemente in base a una convergenza di interessi».

TRA LE CAUSE I MODESTI PASSI AVANTI COMPIUTI A FAVORE DELLA TRACCIABILITÀ

Crollo dell'11% per i consumi di latte

Negli ultimi cinque anni il calo pro capite supera i quaranta litri

Gianni Stornello

Non è inconsueto in un film girato e ambientato negli Stati Uniti assistere a una scena di questo tipo: in un bar, a giorno, entra una giovane coppia, o un gruppo di universitari o di adolescenti. Molti di loro ordinano un bicchiere di latte, magari accompagnato ad un toast, una crostata di frutta o due uova con la pancetta. Chi conosce gli Stati Uniti sa che il bicchiere di latte beve anche in casa e a tutte le età. In Italia ciò non avviene nella realtà di ogni giorno. Nel nostro paese si beve poco latte, e specie fresco. Anzi, il consumo, già in via ulteriormente assottigliando. Lo conferma un'indagine che la Coldiretti ha svolto sull'andamento del latte, un alimento sottolineato dai dirigenti dell'organizzazione agricola - che di recente è stato al centro di polemiche, a dire il vero più per motivazioni di carattere economico, che per giustificazioni legate alla qualità del prodotto.

Negli ultimi cinque anni, gli italiani hanno consumato l'11% di latte in meno, tra quello a lunga conservazione e quello fresco, con un taglio che, si considera soltanto quest'ultimo, raggiunge il 19% per un totale, nell'arco di 12 mesi, di 40,6 litri a persona, di cui 16,3 fresco. Il dato fa parte di molte incongruenze che caratterizzano le scelte dei consumatori. Una delle ipotesi è che la riduzione dei consumi sia anche ai modesti passi in avanti compiuti a favore della tracciabilità. Alla Coldiretti fanno osservare come in Italia, a nove mesi dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», avvenuta il 10 luglio 2002, il decreto relativo all'etichettatura del latte fresco continui ad essere disatteso. La norma prevede che sulla confezione di latte vi sia l'indicazione del territorio dove è avvenuta la mungitura, inoltre sono contemplati l'obbligo del confezionamento entro 48 ore e la citazione delle caratteristiche nutrizionali. Il

ritardo nell'applicare la normativa - afferma Giorgio Ferrero, presidente della Coldiretti piemontese - impedisce scelte consapevoli da parte del consumatore e lascia spazio a sospetti e illusioni documentate, negativi per l'immagine del prodotto. Il tutto, mentre gli allevatori seri s'impegnano nel processo a favore della qualità, a trovare un riscontro sul livello di prezzi. Le imprese industriali stanno proponendo - riduzione di prezzo alla stalla, pari a circa il 2002, a solo un quarto la quotazione fissata dai supermercati e rappresentata dalla cifra destinata al produttore. «Ciò che serve, in Italia e in Europa - dice il presidente dell'associazione produttori latte del Piemonte, Pietro Depaoli - è un equilibrio di mercato, con un'offerta che non superi la domanda. Troppo latte fa crollare i prezzi delle nostre produzioni, senza vantaggi per i consumatori, ma solo per la grande distribuzione».

AGRIFLASH

- DIVELLA CONFERMATO ALLA GUIDA DELL'ASSOCIAZIONE PASTAI**
Vincenzo Divella è stato confermato alla guida dell'Italmopa, l'Associazione industriali mugnai e pastai d'Italia, aderente a Confindustria ed a Federalimentare, che conta 100 molini, impiega oltre 6200 addetti ed ha un fatturato che supera i 100 milioni di euro. Al suo secondo mandato Divella è stato rieletto all'unanimità.
- SALE A 55 DI EURO IL FATTURATO**
La Marchesi de' Frescobaldi SpA, ha chiuso l'esercizio 2002 un incremento del 14% rispetto all'anno precedente; nel giro dell'ultimo quinquennio il fatturato è passato da 18 milioni di euro del 1996 ai 55 milioni del 2002. Nel 2002 Marchesi de' Frescobaldi SpA ha prodotto 7 milioni di bottiglie.
- NUOVA POLIZZA MULTIRISCHIO PER LE AZIENDE AGRICOLE**
Reale Mutua ha a punto «Agrireale», una polizza multirischio con serie di nuove garanzie. Tra le novità vi è la possibilità di assicurare in modo più adeguato le apparecchiature elettroniche dell'azienda agricola. La gamma delle garanzie comprende inoltre, a titolo facoltativo, la copertura per i rischi legati alle attività agrituristiche e i danni involontariamente causati a terzi per difetto dei prodotti assicurati.
- GIV NEL 2002 HA VENDUTO 71 DI**
L'Assemblea del Gruppo Italiano Vini ha approvato il bilancio d'esercizio che confermano «Giv» azienda leader del vitivinicolo italiano. Il fatturato consolidato ammonta a 246 milioni di euro (+5%) con un incremento in quantità dell'1%, pari a 71 milioni di bottiglie vendute. Il fatturato della capogruppo è pari a 161 milioni di euro con un incremento dell'8% e una forte crescita delle vendite italiane.
- RINNOVATO IL VERTICE DELLA CONFAGRICOLTURA TORINESE**
Il Consiglio Direttivo della Confagricoltura torinese ha rieletto alla presidenza per il prossimo triennio Cesare Serafini e alla vicepresidenza Giuseppe Autino, Ernesto Balma e Paolo Dentis (vice presidente vicario). Giuseppe Pochettino guiderà i giovani imprenditori dell'Anga.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 19 DOMENICA 1 GIUGNO 2003



Per Barberi Squarotti

Omaggio del Comune di Monforte d'Alba (Cn) a Giorgio Barberi Squarotti (foto), che dopo 35 anni d'insegnamento lascerà l'Università di Torino. L'illustre critico è stato festeggiato ieri con una tavola rotonda cui hanno partecipato Marziano Guglielminetti, Gian Luigi Beccaria, Lorenzo Mondo e altri.



Madonna scrittrice

Sarà pubblicato il 15 settembre in Usa e in più di 100 paesi *The English Roses*, il primo dei cinque libri per bambini scritti da Madonna (foto). Ogni libro, ispirato alla cultura ebraica, avrà un disegnatore diverso. «Sono stufo dei libri per bambini senza un messaggio educativo» ha detto la popstar.

ICEBERG



SONDAGGIO di *Empire*, rivista inglese: *Spartacus* di Kubrick vanta la scena più commovente. Quando tutti i prigionieri gridano: «Io Spartaco». Più strappalacrime di *ET* e *Bambi*. Le idee di uguaglianza non sono morte. Almeno nei cinema.

FRANCIA: IGNORANZA E VIOLENZA NELLE AULE SCOLASTICHE, MENTRE GLI INSEGNANTI SI OPPONGONO ALLA LINEA CHE VUOL SEPPELLIRE IL '68

I professori sono contro il decentramento e contro la riforma delle pensioni che li farà lavorare un po' di più. Propongono il blocco degli esami, ma Cohn-Bendit è contrario

Cesare Martinetti

STRAPPATO e calpestato, un libro giace sulle piazze del maggio parigino. E' un libro piccolo e bianco, una «dette-» a quelli che amano la scuola, firmata Luc Ferry, figlio di operaio, filosofo e ministro. Contiene frasi semplici come da grammatica non è creativa e, trentacinque anni dopo, rovescia e seppellisce il '68 elencando verità riconosciute da anni. Non degli insegnanti francesi che quel libro hanno squinternato per strada imprimendo così l'immagine simbolica di una stagione che si apre e che senza nessuna ironia il professore di geografia in sciopero di un collège della banlieue parigina, Denis Cattanova, predica in tivvù simile a quell'altro maggio lontano: «possiamo fare come nel '68...».

Ferry chiede ai suoi insegnanti Peter Pan di finirla con questo perenne «jeunisme», giovanilismo, e loro (che nella stragrande maggioranza il '68 non l'hanno fatto ma se lo portano dentro come un mito o un'ipoteca) rispondono con la «grève reconductible», lo sciopero permanente. Non serve nemmeno che il disilluso leader di quella stagione, Daniel Cohn-Bendit, in un'intervista a *Le Parisien*, inviti tutti alla realtà: «Bisogna smetterla di paragonare tutti i movimenti sociali al '68». Come un mantra, l'evocazione di quel maggio agita sogni e incubi dei francesi. E forse, alla fine, proprio questo riflesso ha stufato il più autentico degli «ex», che da europarlamentare verde annuncia che non farà più politica in Francia. Cohn-Bendit è contrario al blocco degli esami.

Eppure siamo a questo punto: qualche giorno fa al Lycée des Arenes di Tolosa i docenti in sciopero hanno fatto i picchetti per impedire ai ragazzi dell'ultimo anno di entrare in classe e dare gli esami. E' intervenuta la polizia, un ragazzo è caduto per terra ed è rimasto ferito. «Ho provato vergogna», confessa in tivvù il preside Charles Gimenez. Jean Plantu, il vignettista della prima pagina di *Le Monde*, alza la matita in segno di resa e ammette: «Il mio lavoro è fare la caricatura della realtà, ma cosa posso fare quando la realtà diventa una caricatura?».

Ecco, nella Francia dove la metà del paese si augura che il movimento cresca e l'altra metà che finisca, dove i capi della sinistra che per cinque anni sono stati al governo scendono in piazza contro la riforma delle pensioni che loro non hanno osato fare, in questo paese dove al congresso del partito socialista che fu di Mitterrand l'uomo che prende più applausi è un comunista Bernard Thibault (il segretario del grande sindacato rosso, la Cgt) spesso la realtà si capovolge in caricatura. E succede così che chi dovrebbe insegnare il culto dei libri, scenda in piazza per strappare un libro.

Dove si arriverà? Vedremo il 3 giugno, quando cominceranno gli esami di maturità. Si vedrà cioè se questi funzionari del «service public» arriveranno a quella che qualcuno qui chiama l'unica vera arma di distruzione di massa, lo sciopero generale contro famiglie e studenti, alla faccia del service public. Dalle scuole, per ora, rimbalzano solo tantissimi di guerra. Gli insegnanti sono contro la riforma del decentramento che porterà il personale amministrativo a dipendere dalle regioni. Sono contro la riforma delle pensioni che chiederà loro, come a tutti, di lavorare un



Centinaia di insegnanti in corteo per le vie di Parigi lo scorso 27 maggio. Nella foto in basso il ministro Luc Ferry

A L'ECOLE comme à la guerre



po' di più. Sono contro la riforma della scuola che il filosofo Luc Ferry ha tracciato nella sua «dette-» ingenuamente inviata a tutti (900 mila copie) allo Stato un euro ciascuna. Qualunque cosa succeda, gli insegnanti sono contro. E' quella che i luoghi comuni chiamano «maieuse», il disagio, anch'esso «perenne». Qui è più facile far rivoluzioni che riforme.

Eppure la lettera di Luc Ferry fa altro che mettere uno dietro l'altro gli elementi di una diagnosi che non è di destra né di sinistra in questa scuola francese bloccata nell'immaginario ripetitivo dei suoi miti e paralizzata dall'ingovernabilità. Qui nessuno parla di scuola privata. Ma tanto per fare un esempio - si discute se tornare alle classi con sessi separati, non per pedag-

gia, ma perché le aggressioni sessuali sulle «maieuse» sono ben oltre il limite di guardia. Le femmine sono più mature, riescono meglio nello studio; i maschi sfidano e si vendicano la forza.

Una scuola che produce analfabetismo. Il 35 per cento dei ragazzi che entrano nei «collèges» (le medie) hanno difficoltà a decifrare un testo scritto. La scoperta di

un archivio scolastico con compiti degli anni '60 nella regione della Somme ha consentito un paragone dal risultato sorprendente: i dettati gli scolari di oggi fanno in media due volte e mezzo più errori dei bambini di ottant'anni fa (e i maschi sono di gran lunga peggiori delle femmine). E tutto ciò si accompagna a una crescita della violenza. Quest'anno i «registri» milia

incidenti «gravi» e cioè - spiega Ferry - non semplici «inciviltà» ma fatti che se fossero commessi da adulti e non da bambini avrebbero una sanzione penale.

Il filosofo-ministro, che nel maggio del '68 era a Heidelberg a studiare Fichte e Kant, ha proposto alcune soluzioni che l'*Express* ha sinteticamente definito di «buon senso», ma che sanciscono la fine del '68: il ritorno della

E il cuore di Berkeley batte per Bush

Così è cambiata l'Università che negli Anni 60 è stata teatro di tutte le proteste

Ermanno Bendivenga

BERKELEY

TELEGRAPH Avenue è la strada più famosa di Berkeley: termina direttamente nel campus dell'Università di California e dagli anni Sessanta è stata teatro di innumerevoli manifestazioni progressiste. Nel 1969 l'allora governatore Ronald Reagan mandò la guardia nazionale contro i dimostranti e scorse il sangue. Berkeley diventò un simbolo planetario di protesta contro la guerra, la repressione e la violenza. Sabato scorso, in questo luogo sacro del radicalismo americano, è accaduto l'incredibile: centinaia di giovani repubblicani provenienti da tutto lo Stato si sono riuniti in una convention «sono» in corteo per Telegraph Avenue gridando il loro sostegno a Bush, sventolando bandiere, cantando inni patriottici e agitando cartelli che invitavano a «give war a chance» e «bomb France».

Intendiamoci: i conservatori sono ancora ben lungi dal costituire la maggioranza. Non a caso la convention era stata intitolata «behind enemy lines» (dietro le linee nemiche), per sottolineare la natura provocatoria e un po'

Un monumento come Chomsky è diventato oggetto di ironia. Ormai gli studenti hanno a cuore soprattutto il successo personale. Gli unici a far politica «di sinistra» sono gli anziani

paradosale; gli attivisti che l'avevano organizzato volevano lanciare un messaggio, dimostrare con il loro colpo di mano di essere in grado di condurre un attacco al centro stesso di quello che descrivono come un sistema accademico «liberale» e sostanzialmente antiamericano. «I loro caricature del rettore (che aveva preso posizione in pubblico contro la guerra in Iraq) e le loro fantasiose iniziative (fra cui: bancarella che vendeva biscotti a prezzi differenziati a seconda della razza dell'acquirente, per mettere alla berlina «quote» di

ammissioni riservate alle minoranze) non passeranno certo alla storia; il fatto stesso che un evento del genere abbia potuto verificarsi in questa sede è indicativo di quanto siano cambiati i tempi.

Kenneth Weisinger era studente a Berkeley nell'era di Reagan; dal 1972 vi insegna letteratura comparata e dal 1998 vi dirige il programma di studi internazionali. «Ogni anno manda 700 studenti in giro per il mondo (molti anche in Italia). Dal suo «ha visto l'università subire una profonda trasformazione. «Gli studenti di oggi si preoccupano sempre di acquisire contenuti generalmente culturali, che li sensibilizzano a temi di comune interesse. Sono preparati e diligenti, ma hanno a cuore soprattutto il loro successo professionale. E' difficile coinvolgerli in discussioni che non riguardino corsi, voti e future carriere. «Il quaranta per cento dei nostri studenti è di estrazione asiatica», gli fa eco il bibliotecario Thomas Leonard (a Berkeley dal 1967), «e rappresenta dunque un gruppo etnico orientato verso il centro, rispetto dei valori familiari e nazionali». «Ci sono ancora proteste contro la politica

della Cina» e del Pentagono», continua, «ma vengono perlopiù da docenti anziani e da persone che hanno scelto di vivere qui in omaggio alla tradizione locale e che ormai stanno invecchiando».

La guerra del Vietnam durò anni e costò agli Stati Uniti oltre 50 mila vittime; fra i soldati c'erano numerosi militari di leva, della «età» e talvolta della stessa estrazione sociale dei ragazzi che marciavano e manifestavano nei campus. Il governo si mostrava evasivo e imbarazzato, restio a sfoderare tutta la sua potenza. Oggi le guerre ne finiscono in poche settimane, lasciano sul terreno qualche decina di volontari e la loro «immagine» è curata con infinita sollecitudine da professionisti rubati alla pubblicità e all'industria. Ci sarebbero altri temi su cui lottare, per esempio la spartizione dei contratti miliardari per ricostruire l'Iraq fra ditte pericolosamente vicine al presidente o ai suoi ministri; sono perlopiù le grosse testate giornalistiche che occuparsene, nel nome del vero protagonista della politica americana degli ultimi vent'anni, l'occhio e risparmiato contribuenti che insiste a chiedere tagli



Scontri fra contestatori e poliziotti nel campus di Berkeley, 1969

nelle imposte e un'amministrazione ridotta all'osso. Nelle università, quando ci si mobilita (e lo si fa sempre meno), mosse e slogan sono scontati; e i conservatori sono ormai abili nel riprodurre copie speculari, rubando il mestiere ai rivali. Sono loro adesso a cercare il dibattito.

Due considerazioni in margine a questo fenomeno. Primo, è sempre più difficile essere di sinistra in America. Neanche un monumento come Chomsky è esente da ironie, e certo all'orizzonte non se ne profila alcun erede. Quella che Nixon chiama-

la maggioranza silenziosa ha fatto gli altri al silenzio. Secondo, in momenti simili risulta drammaticamente chiaro che non è possibile far politica, e men che mai politica di sinistra, senza reinventarsi in continuazione e mantenere testardamente l'iniziativa. Fidarsi di quel che ha funzionato in passato è un'ottima ricetta per diventare obsoleto. I postmarxisti italiani si sono addormentati al volante e hanno perso (per esempio) Bologna; i radicali americani, in preda a un'analoga inerzia, si stanno giocando Berkeley.

IL 21 GIUGNO ESCE «L'ORDINE DELLA FENICE», NUOVA PUNTATA DELLA SAGA DI J.K. ROWLING. PRIMA TIRATURA: 10 MILIONI DI COPIE

Da sinistra, Harry Potter, Ron Weasley e Hermione Granger, protagonisti della saga, popolare fra i ragazzi ma anche fra gli adulti, nella scena d'uno dei film che ne sono stati tratti

Raffaella Silipo

«Il giorno più caldo dell'estate stava per finire: un silenzio assonnato avvolgeva le grandi quadrate di Privet Drive. La sola persona ancora fuori era un ragazzo adolescente, sdraiato a pancia in su in un'aiuola davanti al numero 4». Incomincia così, in un giorno d'estate, la quinta puntata delle avventure di Harry Potter. E proprio il primo, magico, giorno d'estate milioni di piccoli e grandi lettori in tutto il mondo sapranno finalmente continuare la vicenda del maghetto, dei suoi amici Ron e Hermione, del suo implacabile nemico Voldemort. L'attesa è stata lunga e faticosa, tratti affannosi: l'autrice J.K. Rowling aveva abituato i fan a scadenze regolari, un libro all'anno. Ma ha incontrato un nuovo amore, il risposato, ha avuto un secondo bambino. E le esigenze della vita reale hanno preso per un attimo il sopravvento sull'immaginazione, gettando nello sconforto gli appassionati, che in migliaia di siti e chat su Internet si scambiavano ipotesi e previsioni sul futuro del loro eroe e tempestavano la casa editrice di richieste.

Due anni di passione. E ora che manca un pugno di giorni, si può dire che l'attesa di Harry Potter and the Order of the Phoenix è destinata a battere ogni record del mercato editoriale. Si prepara un'ondata di oltre dieci milioni di copie in lingua inglese. L'editore Usa Scholastic ha previsto una prima tiratura di 8,5 milioni di copie. Bloomsbury, l'editore britannico, ne stamperà 1,5 milioni, e poi ci sono Canada, Australia, Nuova Zelanda, per non parlare delle traduzioni che però, per evitare la «pirateria», potranno partire solo dal giugno. Ciò significa che gli italiani devono pazientare ancora qualche mese. C'è anche chi non ce la fa ad attendere: un dipendente di una tipografia del Suffolk ha rubato qualche settimana fa tre copie fresche di stampa per rivenderle a peso d'oro. Del resto, ancora prima di uscire, il libro è già best seller, presente nelle classifiche: un milione di persone ne hanno infatti ordinato una copia su Amazon.com, la più grande libreria al mondo su Internet (600mila in Usa, 300mila nel Regno Unito e 100mila nel resto del mondo). Un record assoluto, ma Harry Potter non ha fatto altro che superare se stesso: il precedente primato apparteneva alla quarta



La scrittrice J. K. Rowling

Su Internet un milione di prenotazioni
Librerie aperte la notte e spettacoli di magia

Harry Potter a pancia in su Ecco la quinta avventura del maghetto

puntata, Il Calice di Fuoco.

Sarà un Solstizio d'Estate davvero speciale, quello dell'Ordine della Fenice. A mezzanotte e un minuto distribuite in migliaia di librerie, aperte appositamente non stop, le prime copie con autografo della Rowling. La notte più breve dell'anno farà da scenario a un nuovo rito, tra party in costume da strega, giochi a Quidditch e spettacoli di magia, in attesa dei camion con le copie fresche di stampa. Le agenzie di viaggi ovunque in Europa stanno organizzando «pacchetti Harry Potter» che comprendono notte a Glasgow in hotel stile castello di Hogwarts, festa a tema e, naturalmente, libro. La Rowling farà una sola uscita pubblica alla Albert Hall di Londra davanti a quattromila persone sorvegliate con un complicato sistema: solo gli insegnanti infatti possono far partecipare i loro alunni, al massimo cinquanta per scuola.

Ma non sono i ragazzini ad aspettare L'Ordine della Fenice. Il sito della Warner Bros dedicato alla

IL FENOMENO

I LIBRI
HP e la Pietra Filosofale - estate 1997
HP e la Camera dei Segreti - estate 1998
HP e il prigioniero di Azkaban - estate 1999
HP e il Calice di fuoco - estate 2000
I FILM
HP e la pietra filosofale - di Chris Columbus - novembre 2001
HP e la camera dei segreti - di C. Columbus - novembre 2002
HP e il prigioniero di Azkaban - di Alfonso Cuarón - novembre

saga della Rowling è il più visitato in Inghilterra: quasi la metà dei visitatori ha un'età tra i 30 e i 40 anni. Non per nulla del libro sono pronte due distinte edizioni, una under 14 e una per adulti. La prima ha la copertina colorata e molti disegni, la seconda ha un formato

più piccolo, una sobria copertina scura, il fan adulto di Harry Potter non si dovrà vergognare a leggere le gesta del piccolo mago in metropolitana o in coda alla Posta. D'altronde, ricostruisce Lindsey Fraser nella biografia, «quando J.K. Rowling concepì le storie di Harry Potter non le immaginò destinate a un pubblico di ragazzi. Forse è per questo che non ha fatto alcuno sforzo per semplificarle».

Ma qual è il segreto di Harry? In molti hanno provato a dare una risposta al fenomeno editoriale del decennio. Lo psicanalista Aldo Carotenuto vi ha riconosciuto «il richiamo alla divinità che alberga in ciascuno di noi, l'illusione magica dei bambini di poter cambiare il mondo a loro immagine e somiglianza proprio come farebbe un piccolo dio». Per il fondatore del Centro studi sulle nuove religioni Massimo Introvigne «è una lotta per i valori cristiani: il protagonista non vince mai solo grazie ai poteri magici, ma perché è più umano». In una conferenza in California si è argomentato

che «la creatura di J.K. Rowling dà voce a un desiderio collettivo di rinnovamento e speranza». E per Fernando Savater «J.K. Rowling è una miscela riuscita di Tolkien e Agatha Christie. Il vero atto magico compiuto dall'apprendista stregone è che, nella società dell'audiovisivo, ha fatto nascere la passione della lettura in migliaia di neofiti, ciò che non è riuscito a schiere di insegnanti di buoni propositi decisi a far leggere Dostoevskij».

«Ben venga qualsiasi cosa inciti alla lettura - critica invece Jan Dalley del Financial Times - ma non perdiamo di vista il fatto che la letteratura per adulti è un'altra cosa. Harry Potter ci consola, ci affascina, ci fa sognare, ci fa fuggire dalla realtà. Ma non può aiutarci a capire la complessità del mondo reale, può incitarci a impegnarci nel sociale. Ai bambini è permesso tuffarsi nella magia e nell'impossibile senza spirito critico. Un adulto ha l'obbligo di crescere. Obblighi a parte, non c'è nulla di male a domandarsi se la squadra del Grifondoro vincerà il campionato di Quidditch, che succederà al professor Lupin, quale sarà l'esito delle prime pene d'amore di Harry, da sempre attratto da una speranza da Cho Chang. Nuovi misteri ci attendono a Hogwarts: «Silente abbassò le mani e guardò Harry attraverso gli occhiali. «E' arrivato il momento - disse - di dirti qualcosa che avrei dovuto dirti molto tempo fa, Harry. Siediti, per piacere. Ti dirò tutto».

UN AL NO

Il colore dei torinesi nei colloqui col sindaco

Emanuela Minucci

«C'è interesse può nutrire il lettore di Milano o di Napoli per un libro che racconta i colloqui del sindaco di Torino, alcune centinaia di suoi concittadini?». Il primo a chiederselo, con torinese senso del *do not disturb*, è Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e autore del libro *La città che parla*, insieme con i giornalisti Riccardo Caldara e Vera Schiavazzi. Eppure si tratta di un timore infondato, per molteplici motivi. Intanto, il volume racconta un'esperienza amministrativa unica che sta dandosi l'interesse di molti altri sindaci italiani. Poi, più che Torino si scopre la *torinesità*, un valore che ancora vale la pena di divulgare. Nella prefazione Massimo Gramellini spiega che la torinesità si riassume in poche righe: «i torinesi parole vedono tutto grigio, tranne il grigio, che vedono nero. E mentre si lamentano non smettono mai un attimo di sgobbare». E Chiamparino è loro:



Sergio Chiamparino
La città che parla
Mondadori
166 pagine, 16,00 euro

non c'è sabato mattina dal giorno del suo insediamento - maggio 2001 - che non abbia ricevuto a Palazzo Civico i cittadini le cui storie sono raccolte nel libro.

Dal cassintegrato «che è troppo vecchio per cominciare da zero e troppo giovane per pensare alla pensione» alla nonna preoccupata per il nipotino «che gioca in un giardino pericoloso», ai dodicenni che lamentano la mancanza di piste per lo skate-board, è un minestrone di problemi, col sapore dimenticato di saper ascoltare. «Non vado un buon esercizio di governo che non metta in conto una sistematica verifica di credibilità basata sul dialogo con le persone così come si presentano, coi loro bisogni e le loro contraddizioni», sostiene Chiamparino in un'introduzione che racchiude una lettura inedita della crisi Fiat. conclude: «Il prezioso buon senso comune ci dice che tutte le costruzioni reggono se hanno solide basi. E una città è, prima di ogni altra, fondata sui suoi cittadini». Cittadini che, immancabilmente, dopo essere stati ricevuti sul divano di raso dorato dell'ufficio del sindaco, raccontano con un sorriso l'esito dell'incontro: «Se ho risolto il mio problema? - spiegava una casalinga - No, sono contenta perché in una società di sordi scoprire di avere un sindaco che ti ascolta, mi creda, fa bene alla salute».



L'onda che porta allo stile.

Camac Group

Servizi Integrati
per
la Moda e la Pubblicità

Ufficio Marketing e Comunicazione
Tel ++39 0547 418211 - Fax 0547 318430
Italia - ZI Cesena FC

Sponsor Ufficiale Stronzo

	A	N	G	A	
	A	N	R	B	
	A	A	Q	V	
	A	V	R	Q	
	Q	V	V	N	
					Reports

A cura di **Roberto Morosetti**
Le soluzioni saranno pubblicate
su **LA STAMPA**
martedì 11 giugno 2003

1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		14		15		16
17		18		19		20		21		22		23		24		25		26		27		28		29		30		31		32
33		34		35		36		37		38		39		40		41		42		43		44		45		46		47		48
49		50		51		52		53		54		55		56		57		58		59		60		61		62		63		64

Che eccellono sugli altri; 45. Inzi. di Dalla; ■ Il capoluogo del dipartimento di Lot; 49. Microscopico passaggio; 51. Pubblicata; 53. La studia il giocatore di scacchi; 56. Il nome di Bongiorno; ■ Un Ferrara regista cinematografico; 61. Operosi insetti; 62. Dieci ■ Los Angeles; 64. Il peccato del collierico; 65. Prefisso so che dimezza; ■ Sigla-televisiva; 59. Le prime lettere dell'artista.

Diagramma:
To Quoc -
Dao Thien.
Il Nero muove
e vince.

gli invia il catalogo presso: **TORINO**, via Roma 80 - via Marengo 32, I. 0885211; **MILANO**, via G. Carducci 29, I. 2442611; **ALESSANDRIA**, via Cavour 58, I. 4455522; **ASOLA**, piazza Chateau 28/A, I. 2314242; **ASOLO**, I. 251111; **BARI**, viale Pertinacini 6, I. 6494626; **BIELLA**, piazza Casalegno 5/A, I. 8491212; **BOLOGNA**, via Amendola 13, I. 2558592; **BOLOGNI**, via Ravennate 24, I. 305250; **CABALE**, I. 405199; **CAPORETO**, via Corte d'Appello 4, I. 452515; **CATANZARO**, viale M. Greco 78, I. 724090; **CESENZA**, via Monte Santo 39, I. 725271; **CUNEO**, corso Gioiello 21/bis, I. 609122; **FIRENZE**, via Don Manconi 46, I. 561190; **FORTE DEI MARMI**, viale S. Rocco 13, I. 36301; **GENOVA**, via Tancrè 87, I. 58105; **IMPERIA**, via U. Bonifazi 15/c, I. 287085; **LIVORNO**, via A. Deprete 21, I. 420141; **NOVARA**, via Cavour 13, I. 33341; **PADOVA**, via Mantova 6, I. 4394717; **PALERMO**, viale S. Rocco 13, I. 52351; **PESCARA**, via Bria, via Tan. Panella 13, I. 2447824; **ROMA**, via Quattro Fontane 15, I. 482001; **VERCELLI**, via Verdi 40, I. 250754; **PUBBLICITÀ**, **S.P.A.**, subconcessionaria per la Liguria, è iscritta al catalogo presso: **GENOVA**, piazza Filadelfia 21, I. 58105; **IMPERIA**, via Don Abbo 19/c, I. 277900; **SANREMO**, corso Morbello 15, I. 504651, che per sé o per tutti i corrispondenti della Pubblicità **S.P.A.**, coloro che intendono indicare la loro città, possono rivolgere le loro richieste a: **PubbliCompas S.p.A.**, corso Massimo d'Azeglio 60 - 10125 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Ai risultati del prodotto del numero di copie in più o in meno rispetto a quelle dichiarate giura il diritto legale e delle imposte pari al 20% globale.

1 Affitti a Capitali,
2 Affitti Commerciali,
3 Immobiliare Vendita,
4 Immobiliare Acquista

5 Lavoro Offerte
6 Affitti Offerte
7 Affitti Domanda
8 Autoveicoli
9 Viaggi a Vacanze
10 Matrimoniali
11 Investigazioni
12 Varie

E' arrivata l'incisione nel testo di lettere e
laboriche di richiamo in [] [] [] []
(oltre questa iniziale) a per ognuna di esse
sarà corrisposto un supplemento di Euro 3,10
Gli annunci sono pubblicati in
«La Stampa». Coloro che desiderano rimanere
ignoti ai lettori possono utilizzare il se-
rvizio casellario aggiungendo al testo dell'a-
viso la frase: «Scrivete: Pubblicità»
di [] Torino; l'importo [] []
di Euro 0,20 per [] [] [] []
un rimborso di Euro 3,10 per spese
di recapito corrispondenti

EDICOLA negozio posizione commerciale
pagata settimanale € 3.500,00 incrementi
tali più altre edicole. Richiesta
Roma 011.845.317.

VIA ROMA bar storico ridotto esclusivo lo-
cale mq 50 su tre livelli. Incasso € 600,00
al dì cede Baidin 011.506.771.

5571 **PERSONALE PUBBLICI SERVIZI**

KLEE e GB Sportelli ricerca
no apprendista? max 24 anni con spiccate
te dei commerciali e propensione per la
vendita. **Curriculum Vitae** e po-
sonale. **ids@postorino.it** - oppure **IDS S.p.A.**
via Ego 18 - 10134 Torino.

I libri de
LA STAMPA

TREND

AZIENDA settore informatico con
co ambasciatore, gradita conoscenza
mille esposto, padania auto,
monaco di lagge Tel. 011.822.2488

no. Da tre anni,
pagina della Stampa,
parole. Il **■** in
tempo necessario a
non troppo bollente.
a, questa confezione
■ comunque il meno
ni. Giudicate voi.



BUONGIORNO
di Massimo Grazioplene
Il meglio a colazione il primo 1979

È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editrice La Stampa, Edizon Librai,
via Piemonte 11, I-0126 Torino, fax 011-669 30 67, e-mail espressolibrai@edizionsp.a.it, numero verde 800-011 959
I VOLUMI DE "LA STAMPA", DISTRIBUITI DA RCS LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE

ore via
nodo 3/bis, zona B
telefonare dalla 12.00
17.00 alle 19.00 al n
via selezione, immedia

CENTRO telefonico ad
va, ricerca telefonisti
vita, per attività di cal
mento di legge, buo
011.433.7182 - 011.180

Massimo Graziopini

BUONGIORNO

il meglio e il più grande di tutto il jazz

È possibile ordinare il libro direttamente all'Editore La Stampa Editor Librai,
011 - 669 30 47. E-mail: edizioni@edizionilaStampa.it - Tel. 011 669 30 47
O DA RCS LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE

Per colloquio
le 16.00 e dalle
11.274.1461. Pre-
ndimento

mente saranno di altissimo livello e i materiali alle effettive capacità. In curriculum: ville presso lo Studio Commerciale Savarzo - Chieti - via A. Rodi 10 - 10100 Torino, citando sulle scale T.L.C.

A.A.A. OK CASA corso Peschiera adiacente
centro ingresso 2 camere letto cucinina

più forte. Tel. 011.812.4819 • www.ciccimobiliare.it

ENTRATA signorile via Guido I
al centro. T. 011.560.5023. Cucina eccellente.

(continued)

AUCHAN

LA FORZA DELLA CONVENIENZA

DOMANI 2 GIUGNO

AUCHAN Venaria e Rivoli

sono aperti



€ 4,80
L. 9.294

René a fette di bovino
adulto/manzo - al kg



€ 6,50
L. 12.586

Pecorino romano
Dop - al kg



6+2 pz

€ 5,35
L. 10.359

Carne Simmenthal
8x90 g - al kg € 7,43



€ 3,59
L. 6.951

Birra Peroni
6x66 cl - al lt € 0,91



€ 17,90
L. 34.659

Piscina Paradise
due camere d'aria con valvole di sicurezza - kit riparazione incluso - 262x160 cm



€ 39,99
L. 77.431

Scopa Voilà Imetec
potenza 800W - ultra leggera
spazzola universale - sistema a 4 filtri



€ 2,89
L. 5.596

Succhi Santal
arancia/arancia rossa/ananas
3x1 lt - al lt € 0,96



€ 44,90
L. 86.939

Electro box G40 Style
22 lt



€ 79,90
L. 154.708

GSM Nokia 3310
• Dual band • Vibracall • Datario
• Giochi • Suoneria personalizzabile
• SMS facilitati

Fino a mercoledì 11 giugno

Prezzi e prodotti validi fino all'11/06/03. Fino ad esaurimento scorte e salvo errori e/o omissioni di stampa. Le foto sono solo rappresentative.

Auchan
Gruppo Rinascente
L'ipermercato da vivere.

RIVOLI (TO)

C.so Susa, 301/307 Autostrada del Frejus Monginevro uscita Rosta
Tel. 011/9502811

Aperto lunedì dalle 11.00; da martedì alle 9.00 alle

domenica 2 giugno dalle 11.00 alle 19.00

VENARIA REALE (TO)

C.so Garibaldi, 235 di fronte allo Stadio delle Alpi
Tel. 011/4072600

Aperto lunedì dalle 11.00; da martedì a sabato dalle 8.30 alle 21.00

domenica 2 giugno dalle 11.00 alle 19.00

■ «Una sera, affacciandomi a una finestra di Palazzo Farnese, mi venne in mente che sarebbe stato divertente raccontare le considerazioni della portiera ■ barone Scarpia di fronte alla morte di Cavaradosi e al suicidio di Tosca da Castel sant'Angelo». Racconta così Fancà Valeri - melomane appassionata e regista di molte opere - come nacque l'idea di «Tosca e le altre», commedia teatrale prima che film, con due sole donne in scena (lei e la Asti appunto) che ebbe un successo enorme, ■■ repliche per quattro ■■ seguito. «E' un'incursione dal basso, anche fisicamente dai piani bassi del palazzo - dice il regista Giorgio Ferrara - nella grande e plateale costruzione del melodramma italiano, ■■ film anche per chi non ama l'opera e la può scoprire attraverso questa storia». [si.ro.]



Franca Valeri in «Tosca» e le altre...

**Gregoretti e Colla
per «I fili ritrovati»**

■ Si domini a Cividale del Friuli ai fili ritrovati. Prospettive del Teatro di marionette nella moderna società di spettacoli, un progetto che comprende spettacoli ■ workshop affidati a prestigiose compagnie e artisti internazionali ■ Mimmo Cuticchio, Eugenio Monti Colla e Jordi Bertran per fare solo alcuni nomi - un Convegno di studi con Ugo Gregoretti e una Tavola Rotonda per operatori del settore. Tra gli obiettivi del progetto, la prospettiva di ■ Centro Europeo «Vittorio Podrecca», nel nome e nel segno del grande artista: centro museale, documentale, di ricerca, formazione e promozione all'arte della marionetta, ■ anche postazione «interattiva» per la valorizzazione del patrimonio di Podrecca.



Per Ugo Gregoretti un convegno sulle marionette

IN UNA AFFETTUOSA EDIZIONE DIRETTA DA FRANCESCO ROSI LA COMMEDIA TORNA AL SAN CARLO

Protagonista dell'opera simbolo del neorealismo il figlio Luca De Filippo, molto emozionato

Masolino d'Amico
NAPOLI

Evento al San Carlo, che il 25 marzo del 1945 ospitò in pomeridiana la prima assoluta di «Napoli milionaria». Nel settembre di quell'anno ■ Quirino di Roma fu poi proiettato «Roma, città aperta» di Rossellini; il neorealismo cinematografico aveva dunque avuto una raggiuoverata anticipazione nel teatro. Oltre a essere ■ primo testo drammatico italiano sulla guerra ■ in corso, «Napoli milionaria!» fu anche la pièce ■ cui Eduardo scoprì ■ stesso, ossia diventò Eduardo. L'atto iniziale, com'è stato ■ vato, pur nella bruciante contemporaneità della materia è spassoso come ■ sketch per il Kursaal, con le situazioni del poverocristo filosofeggiante ma rassegnato Gennaro Jovine che per difendere ■ una ispezione la derrate di borsa nera accumulate dalla moglie si finge morto e mantiene ■ posizione anche durante un bombardamento, davanti a un brigadiere che ha mangiato la foglia e vuol vedere fino a dove può spingersi la sua improntitudine. Nel secondo e nel terzo atto però il tono della commedia si fa amaro. Gennaro Jovine ■ deportato e in sua assenza la famiglia si è corrotta, e ha prosperato. Tornando improvvisamente, Gennaro è frastornato dall'aria di volgare benessere che adesso avvolge ■ sua casa, dove nessuno è disposto a ascoltare le storie della ■ peripezia. Presto però mangia la foglia: il figlio è un ladro e sta per finire in galera, la moglie è una spietata affarista che sfrutta le miserie degli altri. In particolare, ha tolto la casa a ■ ragioniere disoccupato e poi gli ha dato lo sfratto: ma quando la sua bambina è maleta, ■ il farmaco che potrebbe salvarla non si ■ (la malavita lo ha fatto sparire dal mercato per alzarne ■ prezzo, ■ lei fu ■ le sigarette di contrabbando), è proprio questo ragioniere a procurarglielo. Sarà tesoro della lezione di solidarietà, la famiglia di Gennaro potrà ancora salvarsi - si tratta di non cedere, di tenersi uniti. «Ha da pagarla la puttana»

■ seguito Eduardo sarebbe diventato meno melodrammatico, ■ quando ce vo', ce vo'. Anche la sventagliata di mitra che abbatté Anna Magnani è ■ colpo al plesso solare, il punto è che sia Rossellini sia Eduardo, ecco la grande specialità del ■ realismo nostrano, si autocontrol-

lano ■■■ la comicità. La vita ■■■ è né seria né buffa, ma un misto delle due cose, ■■ certe epoche se ■■■ ■■■ conto più di altre; una fu quella di Shakespeare, un'altra è quella che, crollata la funesta retorica dei regimi, non abbiamo ancora finito di attraver-

Al fatto. Anticipando la prossima stagione, quando lo spettacolo inaugurerà il Mercadante diventato teatro stabile di Napoli, «Napoli milionaria» è dunque tornata al San Carlo, che nel frattempo ha infelicitemente abbandonato ■ l'bel blu borbonico delle sue poltrone per uniformarsi al banale rosso di quasi tutte le altre sale del mondo. E' tornata la una affettuosa edizione diretta da Francesco Rosi, alla quale l'atmosfera della serata di gala, con lunghi intervalli, pubblico d'eccezione in sala (ma anche mezzo teatro napoletano, Barra, Russo, Sastri, Carpentieri, Confalone, D'Angelo, Servillo, Imperato, ■ ■ ■ bella prova di spirito di corpo), ecc., ha certo tolto qualcosa ■ ritmo e cordialità; un po' come nell'opera lirica, sono venuti fuori più i particolari che l'insieme. D'altro canto, eravamo lì per celebrare ■ lavoro che, senza forse essere ■ grande comunedia (come appunto, forse «Roma, città aperta» non è un grande film), è qualcosa di più, un monito, una fetta di passato che in nessun senso è lecito archiviare. Così la regia ha badato soprattutto ■ a non sovrapporsi, ossia a consegnare limpidamente il testo partendo dal suo idioma così irrisolubilmente espressivo. La scena ■ di Enrico Job rappresenta un basso ricavato dentro una sorta di scantinato dalla volta a cupola, con al centro una porta sul vicolo da cui tutti entrano ■ fare cerimonie, il tutto inquadrato da rovine grigiastre, e inizialmente nascosto da ■ sipario con una meravigliosa fotografia di edifici bombardati. I numerosi interpreti, che per fortuna non ricorrono al microfono malgrado il vasto spazio, ■ tutti validi come sempre da noi quando ■ ■ ■ parla in lingua; si distinguono i camorristi di Gigi Savioia ■ ■ ■ bonario brigadiere di Tullio De Matte. Managela, D'Abbraccio ■ una Amalia particolarmente convincente quando deve mostrarsi egoista e crudele, ■ Luca De Filippo, ieri assai emozionato, ■ ■ ■ trovando il momento migliore nella tirata conclusiva. Tre ore compressive, molti applausi, arriverci a ottobre.



Mariangela D'Abbraccio e Luca De Filippo in «Napoli milionaria!»

«Il Re buffone» sfida la tv

Per «Palcoscenico» una favola quasi fiction

Simonetta Robiony
ROMA

Un salone affrescato con trompe l'oeil di colonne e paesaggi, un gruppo di damine e cavalieri che s'affollano lungo le pareti, due troni su cui siedono un re con la corona e un ragazzo immobile con la corona pure lui. In mezzo al salone Luigi De Filippo, irriducibile sotto una enorme parrucca di capelli grigi che gli mangia la faccia. Figlio di Peppino, nipote di Titina e di Eduardo, discendente diretto di Scarpetta, Luigi De Filippo, con i cugini Luca De Filippo e Mario Scarpetta, rappresenta l'ultima generazione ■ una famiglia che da centocinquanti anni fa teatro con successo. «Anche se io mi sento ■■■ per vocazione e attore per necessità perché scrivere ■■ piace assai più che recitare», dice. E come autore, oltre che come protagonista, in questi giorni De Filippo gira per la Rai la commedia del ■■■ buffone e del buffone Re», che non è una fiction e neanche un film, ma un suo testo teatrale destinato a «Palcoscenico», lo spazio che Raidue, unica tra le tre reti pubbliche, dedica al teatro, in un orario che, di anno in anno, si fa più tardi e più segreto.

Vecchia questione questa del teatro in tv. Finché c'erano i «veneti della prosa» nessun problema: il pubblico assisteva alle riprese di ■■■■ spettacolo fatto negli studi ed era contento. Erano altri tempi, però: la tv era una sola, il telecomando non esisteva, l'Auditel nemmeno. «Oggi è tutto diverso», racconta Sergio Giugni della Sacha Film, ■■■■ produttrice di questa commedia, «sono di cinema con la passione del teatro che da anni lavora anche per «Palcoscenico». «Oggi il pubblico lo devi acchiappare e trattenerlo, se no cambia canale. Anche per questo abbiamo ■■■■ un esperimento: realizzare una commedia rispettando fedelmente il testo, ma girandola in ambienti autentici, esattamente come si fa per un film. Se va bene continueremo su questa strada».

Il castello prescelto è quello dei principi Massimo ad Arsoli, a pochi chilometri da Roma, una sorta di palazzo turrito con una ripida **torre** suggestiva, il suo bel giardino all'italiana, la cappella, il cortile, sale, salette, saloni e una immensa cucina. E gli ambienti, assicura Giussani, **sono** usati tutti. D'altra parte, spiega, le riprese di un teatro restano fredde perché non c'è coinvolgimento, le

ricostruzioni negli studi tv, e quelli in uso fino a poco fa erano a Napoli e a Torino, non si fanno più perché gli studi sono occupati, trasferirsi negli stabilimenti cinematografici costa molto caro, non resta che tentare la strada del vero più vero, affidando una delle tante dimende che l'Italia offre. E poi girare, come si fa sempre più spesso anche coi film. Per «la contropartita» tre buffone «del buffone» re, 120 minuti di durata, sono occorsi sei giorni di lavoro, due registi, lo stesso De Filippo per la guida degli attori e Giovanni Ribelli per le riprese tv, un buon gruppo di tecnici, una compagnia di una quindicina di persone.

De Filippo è soddisfatto dell'esperimento: «La tradizione non deve essere una gabbia ma un trampolino da cui lanciarsi verso il mondo contemporaneo». Proporre il teatro in tv come quarant'anni fa è impensabile. ■ cancellarlo come stanno facendo adesso è un delitto. ■ Palcoscenico, voluto anni ■ ■ Annali del Bagnasco ■ oggi diretto da Silvana Castelli, va in onda, infatti, quando la gente dorme, tra mezzanotte e l'una, destinato più a ■■ registrato dagli appassionati ■ ad essere visto dagli ■■ insomma, anche se la spesa arriva al 12%.

Alla Rai c'è qualcuno che in un'altra collocazione farebbe precipitare la media della rete. De Filippo non lo crede. «Se gli dai un teatro popolare, che non vuol dire volgare o digestivo, la gente resta. Io sono ■■■■ degli ultimi a fare la "commedia dell'arte", antica e nobile via maestra tracciata da noi italiani. Racconti storie semplici, che però inducono a una riflessione. ■ Il pubblico non mi ha mai deluso, neanche con gli incassi».

«La commedia del re buffone è del buffone re» è una favola. In un castello vive un despota che impone balzelli e divieti. Ha un figlio infelice che ride mai per cui spende molte monete d'oro alla vana ricerca di una cura. Un giorno capita al castello, col suo carro di Tespi, una compagnia di comici cui il sovrano offre ospitalità in cambio di una rischiosa scommessa. Saranno ridere il figlio: avranno un ricco dono, altrimenti perderanno la vita. Il ragazzo ride, il buffone che è più furbo del re scopre che quella risata non è umana ma meccanica perché il figlio del re è un pupazzo di cui il perfido monarca si è servito per spillare denaro al popolo. E lo rivela a tutti che finalmente liberi detronizzano il tiranno. «Troppo difficile far vedere al

pubblico televisivo una favola come questa? Un racconto che altro non è se non la messa in scena di quel molto del 68 francese "La fantasia al potere"?», si chiede De Filippo. E fa una proposta: perché non trasmettere commedie di questo genere al pomeriggio, quando la tv è diventata davvero inguardabile? ■
almeno perché non trovare il modo di replicare in orario meno punitivo?

Anche «Tosca»
aveva
una portinaia

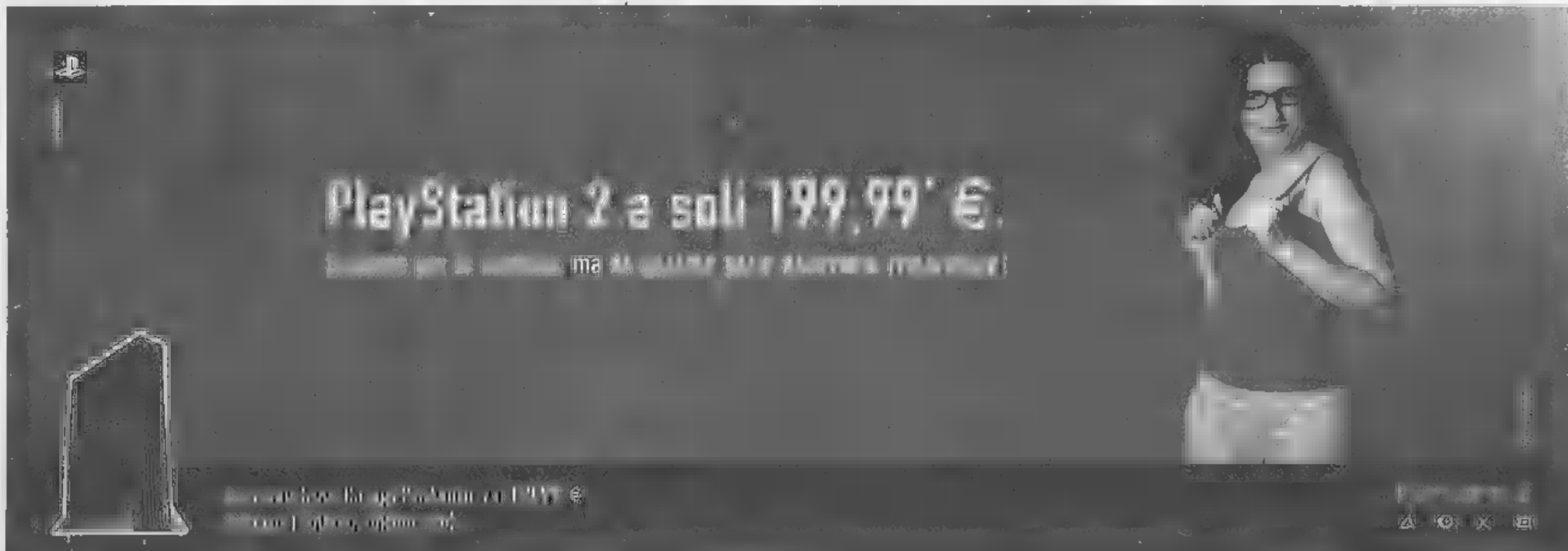
Lietta Tornabuoni

TOSCA e altre due di Giorgio Ferrera è un film insolito, raffinato, divertente, che condensa i due amori, i due talenti di Franca Valeri: il melodramma e la comicità. Ai piani alti di Palazzo Farnese a Roma leggi sede dell'ambasciata di Francia) si svolge la tragedia di «Tosca», concentrata nelle arie più popolari e appassionante dell'opera lirica di Puccini tratta dal dramma di Sardou, ambientata nel 1800 e andata in scena nel 1900. Nella portineria del palazzo, due donne orecchiano, non capiscono bene quanto succede, battibeccano, parlano della propria vita: anche al piano basso si rivelano passioni e sberleffi, si compie una scelta di libertà.

Franca Valeri, l'aziale, è portinaia del palazzo, moglie di un carceriere di Castel Sant'Angelo, ■■■ donna gretta, avida, conservatrice, fedelissima ■■■ il padrone barone Scarpia. Adriana Asti, lombarda, ex attrice moglie di uno sgherro del barone, è una donna facile, civetta, sentimentale, che deciderà alla fine di fuggire dalla propria vita, «fuori di Roma, fuori di Roma». Tra i due ■■■ i caratteri femminili è impossibile un'amizizia, ma non una complicità basata sulla comune condizione dipendente, sui mariti spregevoli, sul gusto del pettegolezzo, sulla curiosità del mondo. Le due attrici, che hanno recitato insieme il testo teatrale di Franca Valeri da cui il film è tratto, sono perfettamente armonizzate; la Valeri sa dare ■■■ suo personaggio una monumentale trasfigurazione ■■■ reazionaria alla Mollière e insieme ■■■ una comicità brillante. Roma è ricostruita negli studi di Papigno oppure in scenografie teatrali azzurre ■■■ sabbiose come grandi tele ■■■ fondo settecentesco. Le arie di «Tosca» sono assai bene interpretate da Maria Pia Ionata (Tosca), Armando Ariostini (Scarpia), Alessandro Sefina (Cavareddosi).

Sorprese: Carlo Cecchi in costume, imparrucato di bianco, incipriato e imbellettato, recita il prologo; appare Memè Fardini, disinvolto con la toaca e il cardine da frate; si mostra alla svelta Angelica Ippolito, attrice maliziosa; Franco Interlenghi, grande e grosso come un armadio, è bravissimo nelle parti di Sciarione, torturatore e uomo di mano. Dopo la morte di Tosca si chiude il sipario ■ gli attori ■ presentano ringraziando, inchinandosi al teatro della vita.

TOSCA E ALTRE DUE
di Giorgio Ferrara
con Franca Valeri, Adriana Asti, Franco Interflanghi, Angelica Ippolito, Carlo Cecchi, Memè Perlini.
Commedia. Italia, 2003.
TORINO, cinema Eliseo. **MILANO**, Colosseo. **ROMA**, Intrastevere. Rivoli



PlayStation 2 a soli 199,99* €

Il prezzo più basso in assoluto. Ma la qualità sale davvero in alto mare.

PlayStation 2

PS2

MILANO, IERI LA SECONDA SERATA DI GALA DEL FESTIVALBAR

Ricky Martin: canto le mie radici latine

«Mi ha aperto gli occhi l'India, mi sono vergognato della mia vita»
E nel backstage non c'è stato l'atteso incontro Ramazzotti-Hunziker

Luca Dondoni
MILANO

Diciamo subito che alla seconda serata di Gala del Festivalbar tenutasi ieri sera all'Arena di Milano, il tanto atteso incontro fra Eros Ramazzotti e la sua ex moglie Michelle Hunziker non c'è stato. Guardie del corpo, discografici, addetti stampa e quant'altro si sono ben guardati dal far avvicinare anche solo per un istante la coppia diventata comunemente bersaglio di decine di paparazzi che, impertinenti, hanno scattato da qualsiasi angolazione con la speranza di immortalare la coppia scoppiata. Quando è toccato ad Eros, è entrato in scena il patron Andrea Salvetti ed è stato lui a scambiare quattro chiacchiere con l'artista a proposito dei quarant'anni di Festivalbar che coincidono con i quarant'anni di Ramazzotti.

Nessun problema invece per Ricky Martin, altra superstar della seconda serata nel catino milanese che ai teleobiettivi non ha detto di no e si è lasciato fotografare in ogni posa. Proprio lì nel backstage del pomeriggio di ieri ha incontrato la stampa in una supersuite dell'Hotel Principe di Savoia. Sincero, simpatico, dispo-

nibile come sempre Martin ha parlato poco del suo ultimo cd «Almas del silencio» e molto di una nuova svolta umana. «Ero ubriaco di successo. Troppi suite, troppi aerei privati, troppi viaggi, troppo tutto. Ma vi rendete conto che in tre anni non mi sono mai fermato un secondo macinando concerto dopo concerto, disco dopo disco (ad oggi ne ha venduti 40 milioni; ndr)? Solo negli Stati Uniti sono riuscito a arrivare a sessantasette concerti consecutivi. Era tempo di fermarmi. I miei manager e i miei discografici pensavano che fossi impazzito. Vi racconto: alla fine dello scorso anno ero già pronto per uscire con un disco in inglese. Tutte le canzoni erano registrate, la linea promozionale definita. Ebbene: ho detto stop. Non voglio più far uscire quel disco. Desidero un disco tutto in spagnolo. Voglio riappropriarmi delle mie radici, tornare alla mia portoricana».

In realtà quello che ha cambiato il modo di intendere e vivere la vita di Martin è stato un viaggio in India. «Lì - dice facendosi serio in volto - ho aperto gli occhi. Le superfieste, le superficialità di una vita da ricco le metti in secondo piano e cominci a volare

basso... anche a vergognarti un po'. Sono stato a trovare un'associazione chiamata «Saber» che si occupa di salvare dalla strada le bambine indiane infegitate che hanno solo un futuro: prostituirsi o morire di fame. Da allora mi sono interessato sempre di più al sociale e ho creato la «Ricky Martin Foundation - People for children» che in tutto il mondo combatte perché vengano promulgate nuove leggi a favore dell'infanzia violata. E «Almas del silencio» è stato, sentendo quanto dice l'artista portoricano, il contenitore di tutta una serie di emozioni, scoperte, esami di coscienza da parte di un personaggio giovane, bello, richiestissimo: «Se non avessi scritto quello che ho vissuto in questi anni il successo sarebbe diventato la mia prigione». Oltre al tour promozionale per questo cd che terminerà fra qualche mese all'inizio del 2004 Ricky farà finalmente uscire il disco in inglese già pronto e partirà per un tour mondiale che durerà almeno due anni. Il cinema? «Non farei mai un film solo perché ho un cd che mi può permettere un facile ingresso a Hollywood. Dovrei trovare la sceneggiatura giusta, per non fare la fine di Madonna o di altri miei



Ricky Martin stella del Festivalbar

colleghi che con «la pellicola» non ci hanno mai preso. Mi piacerebbe molto un musical, magari un remake di «West Side Story».

Tornando alle due serate di Festivalbar consumatesi all'Arena di Milano, è detto che a differenza di quanto accaduto in Piazza Plebiscito a Napoli negli ultimi due anni, Milano non ha

strapremiato il carrozzone Salvemiano. Non più sei, settemila persone a serata, nemmeno lontanamente avvicinate le cinquemila presenze napoletane. Come dire che al Nord la musica in piazza è senz'altro meno a, ancor più logicamente, il lungo ponte per il 2 giugno ha portato molti milanesi fuori porta.

GOUNOD DIRETTO DA PLASSON IN PRIMA AL REGIO

Il Faust di De Ana libero e scintillante

Paolo Gallarati
TORINO

Il bello del teatro è l'avventura, l'imprevedibilità dei risultati che si possono ottenere, magari mescolando i medesimi fattori. Per esempio, la regia del Faust di Charles Gounod firmata da Hugo de Ana, gran successo l'altra sera al Regio, è libera ed estrosa ma favorisce l'ascolto della lunga partitura. In scena c'è un parallelepipedo di cristallo che si trasforma continuamente come un gigantesco caleidoscopio: si vedono, così, lo studio di Faust alchimista in cui sobollano storte e provette; ambienti fantastici con gigantesche lampade colorate nello stile di Gallé; grande lampadario belle époque; quello del Teatro alla Scala; gigantesche vetrate di chiesa dai colori smaltati; sfondi di cattedrali o di scale oscure come quelle della stanza di Margherita; un giardino con giganteschi vasi di fiori. Il tutto investito da fiotti di luce colorata (firmate da Giuseppe Di Iorio) che continuamente mutano accensioni e ombre, riflessi e barbagli.

Le quattro ore di questa musica un tempo popolarissima, oggi molto demodé, con il suo melodizzare suadente che inquina il canto di questo o quel personaggio, e i profili, trova così nello spettacolo di De Ana un sostegno efficace di cui altre partiture non avrebbero bisogno e che qui, invece, si rivela essenziale. Come essenziale è che vi siano cantanti di prim'ordine, per mettere in evidenza l'eleganza di Gounod, abbastanza fatua e superficiale ma gradevole, non fosse per le quattro ore di durata. Al Regio, i cantanti adeguati ci sono, come è quasi sempre avvenuto in questa stagione in cui Marco Tutino, presso le redini della direzione artistica,

gettando buone premesse per l'anno prossimo. I buoni cantanti creano un clima di festa: così, l'altra sera, il pubblico ha interrotto sovente lo spettacolo per applaudire uno splendido Giuseppe Sabatini-Faust, mentre che conosce l'arte delle sfumature come un pittore specialista nei colori pastello. Carlo Colombaro non è da meno nella parte di Méphistofel: autorevole, bella presenza scenica, voce capace di imporsi e dare una parvenza di verità al personaggio goethiano tradotto in chiave borghese dalla disinvoltura del musicista e dei librettisti Barbier e Carré. Certo che questi francesi del secondo 800 erano dei bei presuntuosi: Gounod, Thomas, Massenet, prendevano Goethe, Shakespeare, Cervantes e li confezionavano in salsa gastronomica, senza preoccuparsi che la lotta con l'Angelo potesse tradursi in una mezza sconfitta. In realtà, il confronto con i grandi testi non era per loro un cimento ad armi pari, come per Verdi ma, piuttosto, un pretesto per interessare un'opera di successo dall'incasso sicuro. Destino cui andrà incontro, prevedibilmente, questo sonuoso allestimento di Faust cui il soprano Lenontina Vaduva contribuisce, prestando a Margherita una voce molto gradevole nel registro medio basso, un po' forata negli acuti, e una interpretazione raccolta e commossa. Jean-François Lapointe è un ottimo Valentin, Isabelle Cals, Martine Mahé, Carlo di Cristoforo completano degnamente il cast. La bacchetta di Michel Plasson garantisce una concertazione fluida, il coro di Claudio Marino Moretti dà il suo efficace contributo, e, nei palchi durante la finale, crea un effetto stereofonico molto bello cui il Regio si presta particolarmente per la forma a conchiglia che i registi dovrebbero sfruttare di più.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Linea Rilastil-Intensive Crema Rigenerante Viso Funghi asiatici per una pelle senza stagioni

RILASTIL-INTENSIVE Crema Rigenerante è un preparato appositamente studiato per affrontare le esigenze di una cute stanca, disidratata, carente di sostanze emollienti e soggetta ad un processo di cronoinvecchiamento, prevenendo e attenuando la formazione di piccole rughe.

RILASTIL-INTENSIVE Crema Rigenerante:

- Favorisce il mantenimento delle caratteristiche biochimiche della pelle.
- L'applicazione topica degli ingredienti o di efficaci sostanze idratanti, consente di ridurre l'azione dei radicali liberi, migliorando così la funzione della barriera cutanea. Inoltre, grazie agli estratti di ganoderma lucidum e lentinus edodes, funghi di origine asiatica, migliora e incrementa il turnover cellulare e la sintesi del collagene, attenuando, così, le rughe e perfezionando la consistenza della pelle.
- Combatte la disidratazione dell'epidermide e la relativa le naturali difese. Grazie agli ingredienti costitutivi, quali ceramidi vegetali, la Crema Rigenerante tonifica, protegge e interagisce fisiologicamente con gli elementi costitutivi dell'epidermide sfruttando quindi il concetto di immunostimolazione: i componenti attivi fungono da cemento dello strato corneo e svolgono un ruolo importante nella funzione di barriera cutanea e nella idratazione della stessa.

RILASTIL-INTENSIVE Crema Rigenerante è in vendita in farmacia nella confezione 50 ml al prezzo consigliato di € 33,05.

Gruppo ATR ■ Colonnella In forte crescita le assunzioni

La continua espansione del marchio ATR sui più importanti mercati italiani ed esteri, spinge in alto anche l'occupazione negli stabilimenti e nelle quattro società del gruppo. Il Gruppo ATR, con sede a Colonnella in provincia di Teramo, si occupa di progettazione, prototipazione e realizzazione di parti strutturali e componenti in materiali compositi avanzati in fibra di carbonio per il settore automobilistico, motociclistico, ciclistico, aeronautico.

Il pochissimi anni il Gruppo è riuscito a creare un polo strategico per l'economia locale e nazionale conquistando e incrementando la fiducia di clienti di prestigio internazionale come: Ferrari, Lamborghini, Porsche, Dallara, Ducati, Minardi, Audi, August, Aprilia solo per citarne alcuni.

Il suo sviluppo esponenziale ha creato un consistente numero di posti di lavoro. Il Gruppo ATR composto da: ATR, ATR CC, ATR CARS, ATR R&D, nel 2002 ha fatturato 30 milioni di Euro, dispone di 9 stabilimenti per un totale di 43 mila metri quadrati coperti e conta ben 24 autoveicoli, un rilevante numero di macchinari a controllo numerico tecnologicamente all'avanguardia e attrezzature di laboratorio.

I numeri di crescita occupazionale sono sorprendenti: dei 150 dipendenti di cinque anni fa, si è passati ad oltre 700 ed altre assunzioni si prevedono entro la fine dell'anno. Dei 100 ai 150 posti di lavoro saranno creati nei settori tecnici e di manodopera specializzata per sostenere il notevole incremento dei flussi produttivi dovuti anche ad un ampliamento dei rapporti di lavoro con il mercato estero.

Con i nuovi arrivi il numero globale dei dipendenti del Gruppo supererà le 800 unità. In questi ultimi 5 anni i settori di occupazione hanno interessato tutti i livelli: quadri, ingegneri, tecnici, ricercatori, gestionali, produzione. Le provenienze sono da tutta Italia e una rilevante percentuale è riscontrabile nella regione Abruzzo e Marche. Questo è un settore dove trattandosi di progetti sofisticati e richiesti, il personale tecnico professionale è a tutti i livelli difficilmente reperibile sul mercato. La conoscenza dei materiali, controllo dei processi di lavorazione, studio e sviluppo tecnologico, prototipazione e produzione è necessaria l'impiego di manodopera specializzata e staff di tecnici e ingegneri altamente qualificati.

Peculiarità del Gruppo ATR è il costante impegno nella formazione, addestramento e crescita del proprio personale all'interno della sua struttura e dei singoli dipartimenti al fine di incrementare le competenze individuali.

Il gruppo opera come un Gruppo di lavoro, in continua crescita e che non ha mai subito arresti e cedimenti al suo strutturato come un vero polo industriale certificando i propri processi aziendali secondo gli standard qualitativi internazionali di riferimento ed, andando oltre, allineandosi ai modelli specifici richiesti dalla più prestigiosa casa automobilistica europea.

Per la pubblicità su: LA STAMPA

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.668.52.11 - Fax 011.666.53.00

RICERCA

Per realizzare i propri punti vendita, aree edificabili od immobili commerciali, o comunque trasformabili, in comuni con almeno 10.000 abitanti, che abbiano i seguenti requisiti:

- area: ca. 6.000-8.000 mq
- destinazione d'uso commerciale o assimilabile
- immobili: ca. 1.200-1.400 mq sup. di vendita
- ampio parcheggio almeno 120 posti auto

L'azienda
LIDL è un'azienda leader nel settore discount. Con la nostra forte espansione lavoriamo su una continua crescita che arriva oltre le frontiere europee. La chiave del nostro successo è la semplicità. Acquistiamo e vendiamo in l'obiettivo di offrire ai nostri clienti il miglior prezzo di qualità ed al prezzo migliore. Questo è il nostro impegno. Giorno per giorno.

Se avete proposte od offerte potete rivolgervi a:

LIDL Immobiliari
Sig.ra Tavan
Via Cangiano, 2
Loc. Ponte del Tremo
Anagni (FR)
Tel. 0775/770100
0775/770110

Email: isi_anagni@lidl.it

Piemonte • Valle d'Aosta • Liguria • Lombardia • Trentino • Alto Adige • Friuli • Venezia • Veneto • Marche • Emilia • Romagna • Toscana • Lazio • Umbria • Abruzzo • Molise • Campania • Basilicata • Puglia • Calabria • Sicilia • Sardegna

RADIO & RADIO

Il programma

Bruno Gamberotta

di Galli della Loggia

su Radiotre ci incita

all'orgoglio continentale

L'Europa in cerca di poesia

FACEVA una certa impressione, nei primi giorni della settimana, ascoltare la pacata e persuasiva di Ernesto Galli della Loggia spiegarci «l'identità europea» (Radio 3 Rai, 18 - 18.45, dal lunedì al venerdì) attraverso i pilastri concettuali che sono andati costituendo la città, il progresso, la scienza mentre per le strade crescevano il rumore e la tensione dei tifosi che si preparavano al rituale della finale della Coppa dei Campioni. Tanto che veniva da chiedersi: non sarà per caso il gioco del calcio il vero collante dell'Europa? È un pensiero che viene a chi, come noi, vive schiacciato sul presente e dunque provare a ragionare sui tempi lunghi, come ci spinge a fare Galli della Loggia, non può farci che bene. Riflettere sul fatto che il Comune, invenzione europea, è stato il luogo dello scambio, la patria del mercante che, a differenza del contadino, ha dovuto imparare a leggere, scrivere e far di conto con quelle monete che nel nome si richiamano alle città d'origine, il fiorino per Firenze, il tornese per Tours, il ducato per Venezia. Per rendersi conto dei processi storici bisogna rifarsi alle origini; così, per la puntata dedicata alla scienza, l'autore spiega che il cristianesimo ha radicato l'idea della libera manipolazione della natura e la superiorità dell'approccio razionale al mondo, separando l'uomo dal suo contesto naturale e autorizzandolo su

questa strada a spogliare le ricchezze del pianeta. Galli della Loggia è attento a mostrare anche il rovescio della medaglia delle idee forza che hanno portato alla costruzione dell'identità europea, come per l'idea di progresso. Iniziata l'illuminismo e arrivata a provocare i peggiori disastri ambientali. L'ascolto di queste venti puntate, curate da Cettina Fiaccavento e che termineranno il 16 giugno, porta a farsi molte domande e questo è sempre un buon segno. Benedetto Croce, nel raccontare la storia del secolo XIX, scriveva che alla poesia del Risorgimento era subentrata la prosa dell'Italia unita; perché, nel caso dell'Europa, ci è toccata in sorte subito la prosa? La squallida prosa dei regolamenti comunitari ispirati dalle lobbies delle multinazionali tesi a cancellare le tipicità locali. Se l'identità europea è quella che ci racconta con tanta efficacia Galli della Loggia, come entra in questo quadro la Turchia che ha tutta un'altra storia? Perché con i referendum chiedono il nostro parere su minime quisquiglie e non ci chiedono se siamo d'accordo sull'allargamento dell'Europa ad altri dieci paesi? Un velo di rassegnata meschinità avvolge l'idea di quest'Europa che qualcuno tesse sopra le nostre teste occupate da altri pensieri. Il programma di Ernesto Galli della Loggia cerca di squarciare questo velo e di darci qualche motivo di orgoglio e di speranza.

OGGI

Enrico Papi e Silvia Toffanin presentano *Moda mare a Porto Cervo* (Canale 5, 20.40), piante rare a *Oltre il giardino* (La7, 11.30), i 57 anni della Repubblica (Frattelli d'Italia, Raiuno, 20.45).

FRAMMENTI

Paolo Villaggio ricorda mangiata a casa di Ugo Tognazzi, «gran mangiatore ma disastroso». Dopo la Villaggio propone

agli altri commensali una votazione segreta sulle pietanze mangiate quella sera. Voto finale: «pessimo». Tra i presenti, Mario Monicelli che voleva mandare frammenti di cibo all'istituto di Igene (Cari fortissimi amici, Rete 4, 23.40).

POLLO

Durante le repliche a teatro di «Un tram chiamato desiderio», stufo di mangiar pollo tutta la sera Marlon Bran-



Silvia Toffanin

do ripeteva sempre che avrebbe preferito mangiare «merda di cane» (*La casa da tè alla luna d'agosto*, Rete 4, 14).

BURRO

Eva Grimaldi bambina soffriva perché a colazione davano una sola fetta di pane, burro e marmellata, mentre ai fratelli Francesco, Antonio e Claudio ne spettavano tre (*Cari fortissimi amici*).

CIONDOLO

In Tibet, all'epoca di Marco Polo, si riteneva che una vergine valesse poco: nessuno l'avrebbe mai sposata. Così si chiedeva agli stranieri di dormire con le ragazze illibate in cambio di un ciondolo che provava il rapporto sessuale (*Stargate*, La7, 20.45).

PENNA

La volta che Marisa Laurito da bambina si mise a piange-

re perché il suo fidanzato di allora le aveva regalato una penna stilografica difettosa (*Il sogno dell'angelo*, La7, 23.10).

PECORA

La modella Twiggy sul tempo in sfilava: «Indossare giacche di pecora trapuntate di fiori, olezzava di patchouli ma questo era tutto» (*Alle falde del Kilimangiaro*, RaiTre, alle 20.45).

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	RAIUNO	RAITRE
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
13.30 23.25	8.00 13.05	14.00 19.30	8.00 0.40	12.25	13.30
17.00 0.40	9.00 20.20	14.15 23.05	13.00 3.45	18.30	18.55
5.45	10.30 24.00	18.00 23.15	5.30		

GIORNO

6.00 Euronews Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	6.05 Zibaldone... Cose a caso di Nicoletta Leggeri	6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rassegna di film italiani o stranieri poco conosciuti dal grande pubblico	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo (R)	7.00 Superpartes - Speciale Referendum condotto da Piero Vigorelli	6.00 Riridiamo
6.45 Unomattina Sabato & Domenica con Livia Azzariti, Giampiero Galeazzi. Regia di Giuseppe Sciacca. Un programma dedicato salute e al benessere con particolare attenzione ai problemi alla qualità della vita	6.35 L'ultima cura "Nostalgia e malinconia"	7.00 Andrea Tullietorale Teco e Peco - Amici cuccioli - Il mio animale preferito - Papà Castoro - Mumble Bumble - L'isola di Noè - Rolfe Polle Olle - Bear nel grande casa blu - Pablo volpe rossa - I sogni di Giovanna - Tommy & Oscar - Le avventure di Hocus e Lotus - Pina - Il pianeta - Pipsqueak - Fantastimi - Insettoscopio	8.40 Le frontiere dello Spirito Ritorno religioso a cura di Monsignor Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi. Un programma di cultura e spiritualità religiosa	7.30 Cartoni animati Junior combinagual - Braccobaldo - Draghi e draghetti - Il laboratorio di Dexter - Orso Yogi - Marsupilami - What a mess Slump e Arale - Papyrus e i misteri del Nilo - Sitting Ducks - I Flintstones - Diabolik	6.15 La grande vallata Telefilm "Il prezzo" con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors. La saga della famiglia Barkley, capeggiata dalla vedova Victoria e dei suoi figli Solaris, il mondo a 360° Documentari
10.00 Linea Verde Orizzonti	7.15 Cuore e batticuore Telefilm "Il banco salta" con Robert Wagner	9.40 Colpo gobbo all'italiana Film (comm., 1962) con Mario Carotenuto, Andrea Checchi, Gina Rovere. Regia di Lucio Fulci	9.30 Clak Junior	11.50 Grand Prix Rubrica sportiva Regia di Osvaldo Verri. Rubrica dedicata al mondo delle quattro ruote	7.10 Il programma si occupa di astronomia, scienze, tecnologia, natura, animali, fenomeni atmosferici, professioni pericolose, archeologia, personaggi e... Una sorta di piccola enciclopedia per i giovani che vi troveranno documenti, filmati e approfondimenti
10.30 A sua Immagine Rubrica	8.20 Wild Things Documentari	11.15 Tgr Europa	12.00 Cinque in famiglia Film "La madre" di Daphne con Brenda Wöhle, Matthew Fox, Paula Devicq	13.00 Young Hercules Telefilm "Hercules e Milla" - "Hercules contro Apollo" con Ian Bohen, Dean Cain, O'Gorman. Regia di T.J. Scott. Se gli dei non hanno età, un semi-dio come il protagonista deve aver pure avuto un'adolescenza...	8.10 Tg4 Rassegna stampa
10.55 Santa Messa	9.05 Playhouse Disney	12.00 TeleCamere	13.35 Buona Domenica - Il meglio Varietà con Maurizio Costanzo, Luca Laurenti, Laura Freddi, Pino Insegno. Regia di Roberto Cenci	15.55 Ghostbusters 2 Film	8.30 Domenica in concerto
12.00 Reda del Regina Coeli	9.40 Domenica Disney	13.00 Messaggio agli Italiani del Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi	18.20 Grande Fratello story Videoframmenti	17.55 Arrivano i Rossi Varietà	9.30 Anteprima - La domenica di viaggio Varietà
12.20 Linea Verde - In diretta dalla natura	11.40 Esprimi il desiderio TF	13.05 Racconti di vita	18.50 Buona Domenica Sera Varietà con Maurizio Costanzo, Luca Laurenti, Laura Freddi, Pino Insegno. Regia di Roberto Cenci	19.00 Tequila & Bonetti Telefilm	10.00 Santa Messa
13.00 Messaggio agli Italiani del Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi	12.10 Numero Uno	13.20 Gita e dintorni			10.45 La domenica del villaggio Varietà
13.05 Pole Position Rubrica	12.20 Messaggio agli italiani del Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi	14.30 Cidismo: 85° Giro d'Italia			12.30 Melaverde
13.40 Automobili: Gran Premio di Monaco di Formula 1	13.25 Tg2 Motori	18.45 Xil Round			14.00 La casa da tè alla luna d'agosto
16.30 Quark atlante - Immagini dal pianeta Doc	13.40 Meteo2	19.05 The Sentinel Telefilm			16.20 L'agente speciale Maddintosh Film
17.05 Che tempo fa	14.05 Tg2 Eat Parade	19.55 Cartoni animati			18.30 Colombo Telefilm
17.10 Victor l'Angelo Custode Telefilm	14.40 A un passo dal pericolo Film-tv				19.35 Colombo Telefilm
17.55 Adesso sposami Varietà	15.35 Il silenzio spezzato Film-tv				
18.40 Varietà Varietà	17.00 Un caso per due Telefilm				

SERA

20.35 Rai Sport N Notiziario sportivo	20.20 I classici Disney Gita in barca	20.00 A tutta tappa Rubrica sportiva 85° Giro d'Italia. Con Alessandro Fabretti	21.00 Selvaggi Film (comm., 1995) con Ezio Greggio, Leo Gullotta, Cinzia Leone, Monica Scattini, Antonello. Regia di Carlo Vanzina. All'interno Meteo	21.00 Il partigiano Johnny Film (dramm., 2000) con Stefano Dionisi, Claudio Amendola, Chiara Muti. Regia di Guido Chiesa. All'interno Meteo
20.45 Fratelli d'Italia Varietà con Milly Carlucci. Regia di Duccio Forzano	20.55 Straghe Telefilm "L'importanza di chiamarsi Phoebe" - "Cento volte streghe" con Holly Combs, Alyssa Milano, Rose McGowan. Regia di John T. Kretschmer. Le vicende delle sorelle Halliwell alle prese con avversari arabbiani e pericolosi	20.25 Blob Videoframmenti	22.55 Ciro presenta Visitors Varietà con Enrico Bertoli, Elisabetta Canalis, Max Tortora. Regia di Celeste Laudisio	23.40 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
23.30 Festa della Repubblica Dal Corale del Quirinale in Roma. Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma. Maestro concertatore e direttore Gianluigi Gelmetti. Presenta Livia Azzariti. Regia di Carlo Tagliabue	22.40 0.15 Sorgente vita Rubrica religiosa A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Rubrica di approfondimento sulla vita e la cultura ebraica in Italia e nel mondo	20.45 Alla falde del Killmangaro Varietà con Licia Colò. Regia di Alfredo Franco	0.25 Studio Sport Notiziario sportivo	2.10 Domenica in concerto (R)
1.00 Che tempo fa	0.30 TeleCamere di e con Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli	23.25 Storie mai dette "Mi sposo: non posso amarti" con Franco Leoni. Regia di Daniele Biggiero. I casi e i protagonisti che hanno segnato la cronaca e le coscienze con i loro crimini	0.55 Top of the world Film-tv (azione, 1998) con Peter Weller, Dennis Hopper. Regia di Sidney I. Furie. All'interno Meteo	3.10 L'ultimo domicilio sconosciuto Film (pol., 1969) con Lino Ventura, Marlene Jobert. Regia di José Méliès. All'interno Meteo
1.05 Così è la vita... Sotto voce di Gigi Marzullo. Regia di Caterina Nobilini Laloni	1.25 Tg3 Meteo a cura del servizio meteorologico dell'Aeronautica	22.40 2.25 Il Caffè	1.10 Parlamento in conduzione Piero Vigorelli	4.45 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola (R)
2.10 Storia di un criminale Film (pol., 1968) con Jean-Paul Belmondo, Joanna Shimkus, Raymond Bussières, Paul Crauchet, Stéphane Fey, Sidney Chaplin. Regia di Robert Enrico	2.30 Studio legale	2.25 Il Caffè	1.45 La vera storia di Eva Peron Film (dramm., 1996) con Esther Goris, Victor Laplace. Regia di Juan Carlos Desanzo. All'interno Meteo	5.05 Come Programma che racconta l'Italia degli ultimi quarant'anni
3.50 Saranno famosi a Los Angeles Telefilm "Climax" Heidi Lenhart, William R. Moses	3.35 Cercando cercando	2.35 Studio legale	4.15 Metrose place TF "Liberi da legami" - 1ª parte	
4.35 La borsa e la vita Film-tv	4.05 Anima e Melempicosi	3.45 L'elefante a fiori gialli	5.00 Flipper Telefilm "Il lavoro di squadra"	
5.25 Gli Antennati di Nicoletta Leggeri	4.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque	4.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque		

Noi vivi - Kira!

Due film in (tre ore) di Goffredo Alessandrini con Alida Valli, Fosco Giachetti e Rossano Brazzi. Nella Russia post-rivoluzionaria, il tormentato amore di Kira per il giovane aristocratico Leo, diviso dal Soviet. Intenso melodramma kolossal, diventato ormai un classico del periodo, che sposava la propaganda fascista. 1.35 RAITRE

Ultimo domicilio conosciuto

Riuscito «polare» dello scrittore José Giovanni per Lino Ventura e Marlene Jobert. Dal romanzo di Joseph Harrington, adattato dallo stesso regista. Nel cast Michel Constantin e Paul Crauchet. Un commissario, con l'aiuto di giovane ausiliaria, riesce a rintracciare un importante testimone ma dopo... 3.10 RETE 4



Stefano Dionisi in una scena del film «Il partigiano Johnny» di Guido Chiesa

Il partigiano Johnny

21.00 RETE 4 ITALIA 2000. REGIA: GUIDO CHIESA. CON STEFANO DIONISI, GIUSEPPE CEDERNA, ANDREA PRODAN, CLAUDIO AMENDOLA E CHIARA MUTI. 2H15'

Dal romanzo di Beppe Fenoglio, un dramma lucido e avvincente di Guido Chiesa narra la storia di uno studente di letteratura inglese che decide di combattere il nazifascismo. Johnny torna ad Alba l'indomani dell'8 settembre e parte solitario per le colline delle Langhe, dove si unisce a un gruppo di partigiani in lotta. Ma...

Face - Storia un criminale

2.10 RAIUNO FRAT 1968. REGIA: ROBERT ENRICO. CON JEAN-PAUL BELMONDO, JOANNA SHIMKUS, RAYMOND BUSSIERES, PAUL CRAUCHET E SIDNEY CHAPLIN. DUR

Un altro buon poliziesco dello specialista Robert Enrico con un ottimo Belmondo e la bellissima Shimkus. Pilota automobilistico, costretto a lasciare le corse dopo aver provocato un incidente, Ho (titolo originale) accetta di lavorare per banda di gangster. E poi si mette in proprio, finisce in galera...

Cari fortissimi amici

23.40 RETE 4 ITALIA 1994. REGIA: MARIO MONICELLI. CON PAOLO VILLAGGIO, BENEDETTI, MARCO GRAZIANI E PAOLO HENDLI. DUR 1H53'

Il maestro Monicelli firma l'ennesima commedia, ma stavolta perde il graffio. Villaggio è attorniato d'attori in ascesa. Toscana liberata, estate '44: l'ex pugile Dieci mette insieme una scalcagnata squadra di boxer che grovigliano di piazza in piazza, come guitti, fra campi minati, sparatorie e bizzarri incontri. Ma...

MAI VISTO ALLA RADIO

In tempo reale
14.30 17.00 con Fabio Santini

11,00 Tennis. Roland Garros Eurosport
11,50 Grand Prix Italia 1
13,10 Pole position Raiuno
14,00 Formula 1. Gp Monaco Raiuno
14,35 Ciclismo. Giro d'Italia Raitre

15,00 Pallavolo WorldLeague: Italia-Brasile La7
20,30 Calcio. Spareggio Atalanta-Reggina Tele+
22,40 La domenica sportiva Raidue
0,50 Studio sport Italia 1
0,50 Moto, mondiale Superbike Raidue



ultra a Moratti: «Incompetente»

FIRENZE. Nello spicchio che ha ospitato gli ultra dell'Inter, in occasione dell'amichevole di ieri tra la Fiorentina e i nerazzurri, allo stadio Artemio Franchi di Firenze, è stato esposto un vistoso striscione all'indirizzo di Massimo Moratti (foto), con la scritta «Ma che bel presidente permaloso e incompetente». Allo stadio non erano presenti né Moratti - già oggetto di contestazioni anche nei giorni scorsi - né il proprietario della squadra viola Diego Della Valle.

DOPO LA CHAMPIONS LEAGUE I ROSSONERI CONQUISTANO LA COPPA ITALIA: MA A SAN SIRO SI E' GIOCATO IN UN CLIMA DA FAR WEST

LO SPAREGGIO-SALVEZZA

MILAN (4-3-2-1)	ROMA (3-5-2)
Abbiati 6,5, 5,5 (38' st Helveg sv), Nesta 6, Lauri 5,5, Maldini 6,5, Gattuso 7 (44' st Kaladze sv), Rinaldo 6, Seedorf 6, (15' st Rui Costa sv), Rivaldo 7, Serginho 6, F. Inzaghi 6, B.	Pelizzoli 6, Zebina 5, Samuel 6, Panucci 6, Candela 5 (40' st Fuser sv), Tomassini 6 (10' st Delvecchio 6,5), Emerson 6,5, Dacourt 6 (33' st De Rossi sv), Lima 6, Totti 7, Cassano 4.
ALL: Ancelotti 6	ALL: Capello 5
Arbitro: Rosetti 5	
Meti: st 11' e 19' Totti, 20' Rivaldo, 45' F. Inzaghi.	
Ammoniti: Redondo, Totti, Dacourt, Zebina, Samuel, Gattuso.	
Espulsi: st 24' Cassano, 42' Totti.	
Spettatori: 76.051 paganti, incasso 1.574.171 €.	
Andata: Roma-Milan 1-4	



139 TROFEI DEL MILAN

- 16 scudetti
- 5 Coppe Italia
- 4 Supercoppe di Lega
- 6 Coppe dei Campioni Champions League
- 2 Coppe delle Coppe
- 3 Supercoppe d'Europa
- 3 Coppe Intercontinentali

LA GESTIONE BERLUSCONI 20 TROFEI (51% DEL TOTALE)

- 6 scudetti
- 1 Coppa Italia
- 4 Supercoppe di Lega
- 4 Coppe dei Campioni Champions League
- 3 Supercoppe d'Europa
- 2 Coppe Intercontinentali

Silvio Berlusconi è presidente del Milan dal marzo 1986

COPPA ITALIA: COMANDA LA JUVE

- 9 coppe: Juventus.
- 7 coppe: Roma.
- 6 coppe: Fiorentina.
- 5 coppe: Milan, Torino.
- 4 coppe: Sampdoria.
- 3 coppe: Ambrosiana-Inter, Lazio, Napoli, Parma.
- 2 coppe: Bologna.
- 1 coppe: Atalanta, Genoa, Vado, Venezia, Vicenza.

Atalanta e Reggina Il verdetto

Roberto Pelucchi
BERGAMO

Sembra di essere tornati indietro di quindici anni, a Bergamo, alla storica semifinale Coppa delle Coppe contro il Malines. Eppure stavolta si gioca soltanto per restare in serie A, per salvare ai tempi supplementari una stagione sbalata. L'ambiente è caldissimo, ma senza le tensioni negative che hanno caratterizzato la vigilia di Reggio Calabria. Ieri sono stati venduti anche gli ultimi biglietti disponibili e questa sera contro la Reggina allo stadio ci saranno 26 mila tifosi (un migliaio i calabresi).

Dopo lo 0-0 dell'andata, l'Atalanta si salva e vince con qualsiasi risultato, la Reggina in caso di vittoria e di pareggio con gol. In caso di 0-0 si giocheranno due tempi supplementari di 15' ciascuno e se nessuno riuscirà a segnare si andrà ai calci di rigore.

Segnare, però, è verbo il quale i nerazzurri non hanno grande feeling, visto che con gli attaccanti l'Atalanta ha realizzato appena sei gol. E stavolta può neanche aggrapparsi a Doni, squalificato così come Sala. Ieri un guai muscolare ha bloccato Damiano Zenoni nell'allenamento di rifinitura. Difficile il suo recupero e Finardi ha un problema in più. Finardi e Gautieri le possibili alternative a supporto delle punte Rossini e Vucinic, ma a questo punto Zauri dovrebbe essere proposto centrocampista di sinistra davanti a Bellini. In difesa torna invece Natali.

Sull'altra sponda, De Canio è intenzionato a confermare la squadra della partita di andata, la speranza di non ritrovarsi fronte allo stesso gigantesco Taibì di giovedì sera: «Sarà l'Atalanta a dover fare la partita - spiega il tecnico - quindi potremo sfruttare le nostre caratteristiche». Cozza è sicuro: «Ci salveremo». La stessa convinzione l'hanno anche gli atalantini, Finardi però tira il freno: «La cosa positiva è che giochiamo in casa nostra, per il resto abbiamo le stesse possibilità della Reggina di salvarci».



Finardi, Atalanta



De Canio, Reggina

Milan, è ancora festa Roma, troppi veleni

I gol di Rivaldo e Inzaghi annullano le prodezze su punizione di Totti che prima litiga con Redondo e poi si fa cacciare. Anche Cassano aveva pagato con l'espulsione un plateale insulto all'arbitro Rosetti

Roberto Beccantini

MILANO

Diavolo un Milan, non è da tutti rendere l'ultima notte più palpitante prima. Era il 14 agosto, quando un gol di Filippo Inzaghi ai piedi dello Slovan Liberec firmò il primo urrà, in stadio inquieto e sognante che non poteva certo immaginare dove la squadra del cuore avrebbe condotto il destino. A 61 partite di distanza, ecco San Siro riempirsi di passione e di orgoglio, la Coppa Italia dopo la Champions League, la formalità sotto braccio all'impresa, in un delirio di popolo e di bandiere. «La ciliegina sulla torta», l'ha chiamata Carlo Ancelotti, un allenatore che il calcio non ha cambiato, per fortuna. La liturgia dell'attesa è solcata dai boti cupi e assordanti dei duemila romanisti che non hanno rinunciato al sacrificio più atroce che un tifoso si possa imporre, presenziare al «Te Deum» degli avvisti. L'inno del Milan a tutto volume, il tabellone che rilancia le nozze in bianco di Barcellona, 4-0 alla Steaua, Atene, 4-0 al Barcellona, di Manchester, dai tuffi di Dida al destro saettante di Shevchenko: l'arena si trucca con la gioiosa frenesia che soltanto le grandi emozioni sanno trasmettere.

E la partita? Il 4-1 dell'Olimpico la riduce al rango di aspra isterica cornice, il quadro, per una volta, è l'agitarsi delle gradinate, il frullare dei sentimenti, la voglia di abbandonarsi alle coccole; e di là, il furore scomposto di togliersi almeno un sassolino. Lo speaker scandisce la formazione della Roma a velocità supersonica, e poi via, un boato a ogni milanista. I reduci di Old Trafford sono sei, Nesta, Maldini, Gattuso, Seedorf, Inzaghi, Serginho. Capello raschia il fondo del barile: Cafu è squalificato, Montella infortunato, Gattuso ringhia e sbuffa e se fosse sbarcato in Normandia, Abbiati rintuzza sventola di Totti, per evitare che la festa degeneri Rosetti annulla misteriosamente un gol di Totti dopo una punizione pro Cassano, da questi calciatori con palla in movimento (?). E' l'11, scosse a casa Sensi.

Il ritmo è alto, le cortesie ridotte al minimo: entratura di Zebina su Seedorf, Totti nel mirino, e per questo vendicativo (su Redondo), spintone di Candela e Gattuso. Ciao ciao incantesimo. Abbiati anticipa i piedi Cassano, amareggiato da Samuel, ed emula il Dida inglese parando un quasi rigore a Totti. Seedorf spreca un invito di Maldini. Ogni

tanto, fa vivo Rivaldo. Sgonfia il Milan? sembra proprio. La Roma dovrebbe segnare valanga di gol, eppure Delvecchio è confinato in panchina. Totti e Redondo vengono alle mani: moniti. In compenso, Emerson prima abbatte e poi solleva Gattuso: applausi.

Lo spicchio romanista del Meazza s'infiamma. Sfottò i milanesi, lancio di fumogeni. Siamo alle solite: canaglie in patria, agnellini fuori. Carraro e Galliani se la ridono. Di solito è il presidente della Lega che consegna la coppa, ma non potendo Galliani premiare se stesso, il grato compito toccherà a Carraro. Delvecchio avvicenda Tommasi, hai visto mai... frattempo, Totti, su punizione, sblocca il risultato. Botta terrificante, da una trentina metri: più o meno come all'andata. Quelli della Roma ci mettono un impeto sinceramente esagerato: Zebina sperona Nesta, Samuel azzanna i polpacci di Rivaldo. Rosetti è tutto un giallo. Troppa grazia. Otto minuti, e Totti concede il bis: sempre di destro, sempre su punizione. La Roma si trova, improvvisamente,

a metà dell'opera. Il Milan replica d'istinto, alla brasiliana. Cross di Serginho, testa di Rivaldo. Da Juve-Milan a Milan-Roma: sembrano partite di pianeti diversi e lontani. Là, tutti cavalieri; qui, una caccia all'uomo che sporca la reputazione di cieli gloriosi come la Roma.

Cassano la combina davvero grossa: trasforma una spallata di Laursen in un vaffa a Rosetti, che non può esimersi dall'espellerlo. Il giovanotto «gioca» con il fischietto dell'arbitro, gli fa finta di corna e, nell'uscire, prende a calci un cartellone. E poi ci chiediamo perché all'estero non ci sopportano. La traversa di Delvecchio, immagino, propizierà l'ennesimo processo a Capello. I suoi ci più con la testa: Totti falcia Rivaldo, era già ammonito, espulso anche lui. Gli dei, in agguato, si ricordano di quel giurassico 14 agosto. Da Inzaghi a Inzaghi. Proprio così: allo spirare del Far west, su tocco di Rivaldo. Musica, maestro. Scendono in campo, finalmente, la Champions League e la Coppa Italia. Il Milan si riprende la notte, sarà lunga e tenera.



Il gestaccio di Cassano verso l'arbitro Rosetti che gli costerà l'espulsione nella finale con il Milan

Ancelotti: «La coppa attesa da Berlusconi»

Capello: «Hanno fatto sei gol con sei tiri. Cassano? Lasciamo perdere»



Paolo Maldini alza al cielo la Coppa Italia che il Milan non vinceva dal 1977

Nino Sormani

MILANO

Una grande festa conclude la stagione trionfale del Milan, è stata una cerimonia lunga e spettacolare durata più di un'ora. Prima, mentre i tifosi romanisti giunti numerosi a Milano lasciavano mesto lo stadio, dopo qualche scambio di colpi proibiti con quelli milanesi a base di lanci di petardi, fumogeni e oggetti vari che la polizia schierata in forze è riuscita in parte a contenere, c'è stata la consegna della coppa Italia e della medaglia ricordo da parte del presidente federale Carraro accolto da molti fischi. Poi dopo il giro d'onore dei milanesi la vera celebrazione per la Champions.

Nel buio assoluto, rotto dalla fiammella di decine di migliaia di accendini e flash, stati chiamati per tutti i giocatori attorno a un grande stendardo rossonero e con la coppa con la scritta 6. Coppa che è arrivata portata da Maldini e del figliollet-

to. Poi via ai fuochi d'artificio.

Mentre negli spogliatoi Capello si lamentava: «Il Milan due partite ha fatto sei tiri in porta e sei gol in 180 minuti. Stasera meritavamo qualcosa di più, ma alla fine rimasti in 9 non c'è stato nulla da fare. Purtroppo questa non era proprio la nostra stagione: contro di noi Abbiati ha fatto una grandissima parata e il guardalinee ha fermato in un'occasione Totti lanciato a rete».

Capello nasconde che si è trattato di una gara «molto tirata dall'alto» e che l'espulsione di Cassano? «Lasciamo perdere». Totti e Cassano espulsi nel finale non si fanno vedere a ritirare le loro medaglie, mentre Tommasi se la prende direttamente con Cassano: «Meritavamo di vincere, ma siamo rimasti dieci sul 2-0 e tutto è diventato più difficile. È stato un errore grave quella espulsione. Inoltre è cresciuta la tensione che è andata a scapito della concentrazione. Dobbiamo darci una regolata per la prossima stagione. I milanesi sono andati a

festeggiare in un ristorante vicino allo stadio: si sono salutati perché da oggi sono tutti in vacanza fino al 15 luglio, quando si raduneranno per la nuova stagione.

Ancelotti si presenta in sala stampa con i capelli tinti di biondo, per mantenere la promessa fatta alla moglie in caso di successo nella Champions: «Il colore è già sbiadito e se ne andrà presto. Ma tutto passa di fronte a questo nuovo trionfo. Non avrei mai immaginato di chiudere la mia prima stagione completa al Milan due coppe. Lo scudetto il prossimo anno? Sono pronto a firmare per vincere ancora le due coppe. La Roma? Ha giocato duro, ma eravamo preparati anche se stanchi e affaticati da mercoledì. Contento per Rivaldo che ha segnato un gol e ha dato l'assist giusto per la rete di Inzaghi. Stavolta ha dato un grande contributo, il prossimo anno andrà sicuramente meglio. Beckham? Sì, molto contento di questa rosa, c'è tempo per parlare di questa cosa».

TELE+ ORE 20,30

Atalanta	Reggina
(4-4-2)	(3-4-3)
TAIBI	BEARDI
94 FOGGIO	JRANEK
	VARGAS
16 NATALI	I. FRANCESCHINI
30	DIANA
	PAREDES
6	MOZART
BERRETTA	
ZAURI	COZZA
9 ROSSINI	
11 VUCINIC	DI MICHELE
Arbitro: COLLINA	
31 CALDERONI	LEPSAL
	MORABITO
23 GONNELLA	TORRESI
22 SIVIGLIA	
13 IGNACIO PIA	SAVOLDI
ALL: DE	ALL: DE
0-0	

UN ARGENTINO E' IN PARTENZA, UN ALTRO ARRIVA: IL DIFENSORE HEINZE

Camoranesi: la Juve adesso è per il no

Delusi dal suo finale Lippi e Moggi sono disposti a perderlo

Marco Ansaldo

TORINO

L'esibizione all'Old Trafford nella finale contro il Milan costerà il posto a Mauro German Camoranesi: la Juve non accetta la valutazione che il Verona dà alla metà dell'argentino che in possesso e lo lascerà libero, ricavando alle buste quasi 5 milioni di euro che molto probabilmente sono pagati dall'Inter, cui il Verona girerà tutto il giocatore. Nelle ultime settimane lo stesso è cambiato. Il giorno successivo alla vittoria sul Real Madrid, Moggi aveva fatto capire che tutti i problemi erano superati e che la Juve avrebbe tenuto Camoranesi: in quei giorni c'era infatti la necessità di caricare l'italo-argentino, per averlo al meglio nella finale di Champions League a Manchester. Ma ora che i giochi sono fatti, la strategia della Juventus è più chiara.

C'è un gioco al ribasso favorito dal fatto che la società è delusa dal rendimento dell'orlando dai calzoncini arrotolati: se si fosse confermato sui livelli dei primi mesi, non si sarebbe posto il problema e dalla sede della Crocetta sarebbe arrivata al Verona una proposta di accordo. Invece Camoranesi è crollato. La sua ultima prodezza è stato il gol del rocambolesco pareggio a Bologna, tuttavia Lippi non ha più potuto contare sul suo apporto di qualità al gioco bianconero. Una delle ragioni è che l'italo-argentino si è scontrato con una stagio-



Gabriel Heinze, argentino di origini tedesche, 25 anni, da due stagioni al Paris St. Germain. E' un giocatore di fascia

ne molto più impegnativa di quella cui era abituato a Verona e alla distanza è andata in crisi. Ci si aspettava però una reazione nelle partite decisive della Champions League e non c'è stata; i minuti finali al "Bernabeu" sono stati imbarazzanti e il flop è stato completato dal suo comportamento a Manchester (in buona

compagnia, però). La quotazione è scesa di molto e in più non sono piaciute le prese di posizione del Verona e del procuratore argentino Sergio Fortunato, ex giocatore del Perugia dove non lasciò un segno. Insomma non c'è il clima e forse neppure la volontà per arrivare a un accordo.

Con la partenza di Camoranesi, Moggi deve pensare ancora di più alla campagna acquisti che non può limitarsi a Miccoli, Blasi e qualche rientro dei prestiti, anche perché l'unico che sarebbe davvero pronto e utile alla Juve è Maresca, il quale non è proprio tra i favoriti di Lippi. Il centrocampista viene da una stagione molto positiva a Piacenza dove è

tra i pochi a salvarsi, e probabilmente sarà girato all'Udinese per il cileño David Pizarro, 24 anni, rivelazione dei friulani. C'è un interessamento per Corradi della Lazio, che insieme a Miccoli sarebbe il ricambio per le punte in questo caso sia Vaio sia Zabayeta, mentre è ancora fluida la posizione di Trezeguet: oltre ai problemi di contratto, le sue dichiarazioni dopo il match di Manchester non sono state gradite, come la prestazione incolore contro il Milan. Il problema è che non si vede un attaccante in grado di rimpiazzare il francese.

Moggi insiste nel considerare più che valida la difesa, nonostante l'età dei suoi componenti sia elevata e ci siano parecchie perplessità sul più giovane di tutti, Tudor, che è sempre alle prese con malanni e probabilmente renderebbe di più a centrocampo. Si parla di Dainelli mentre non c'è da credere alla trattativa con il Real Madrid per Roberto Carlos perché la politica degli ingaggi adottata dalla Juve non prevede certe cifre. Piace il catalano Puyol, viene ancora seguito il giovane libero francese Mexes, che per quest'anno non dovrebbe muoversi, ma l'ultimo nome emerso sul mercato è quello di Gabriel Heinze, argentino di chiara origine tedesca, 25 anni, da due stagioni in forza al Paris St. Germain. E' un giocatore di fascia, del tipo che la Juve cerca da anni ma che, dopo Pessotto, non ha più trovato.

TORNA IL BELGA, HA GIOCATO A UDINE E PARMA



Johan Walem, centrocampista, ai tempi dell'Udinese: qui ferma Salsituta

Walem: con me il Toro torna in A

Aurelio Benigno

TORINO

Non è mai facile inseguire un sogno, figuriamoci due. Ma Johan Walem c'è riuscito: il primo è quello di giocare in Italia e infatti c'è stato quattro anni ed ha indossato le maglie di Udinese e Parma. Il secondo è recentissimo: desiderava ritornarci dopo un biennio allo Standard Liegi ed eccolo al Toro. Ha firmato un biennale e si è già sottoposto al rito delle visite mediche. Prima di rientrare in Belgio ha chiesto un regalo a Roberto Cravero: la maglia numero 10. Lo stesso numero che aveva sulla maglia del Belgio all'ultimo mondiale in Giappone e Corea.

Scusi Walem, perché ha scelto proprio il Torino? «Intanto perché volevo tornare in Italia. Ho passato quattro anni stupendi, indimenticabili. Ma avevo tanta nostalgia. E quando il mio procuratore mi ha detto che c'era una richiesta da quella del Toro gli ho detto subito sì, senza parlare né di contratto né di ingaggio. Il Toro non è una squadra qualunque. Ma lo è che è appena retrocesso ed è stata la squadra peggiore tutta la storia granata?»

Il Toro in B è come una bestemmia. Cravero mi ha parlato, mi ha spiegato, mi ha soprattutto colpito la sua voglia di tornare subito in serie A. E io gli ho detto che questa maglia non può subire umiliazioni come questa. Questa è un'altra ragione del perché ho scelto il Toro: c'è un obiettivo, ci sarà da soffrire, ma sono sicuro che riuscirò a tornare in serie A.

Il nuovo tecnico è Ezio Rossi, lo conosce?

«Non lo conosco personalmente, ma in Italia ho ancora molti amici e mi hanno parlato bene di lui. Mi hanno detto che è un allenatore deciso, che fa lavorare molto in allenamento e questo per me mi piaceva a prescindere, perché io vedo il calcio

come sacrificio e rispetto per la maglia che indossi».

Infatti sarà lei a guidare questa squadra in campo.

«Mi piace giocare al calcio e soprattutto giocare per gli altri. Io mi esalto per un assist, per esempio, oppure nel lanciare un mio compagno. La cosa più bella del calcio è far giocare gli altri e soprattutto far divertire i tifosi».

Quelli granata li conosce?

«Eccome. Ogni volta che venivo a Torino mi colpiva quella curva. Bellissima. Sono dei tifosi molto caldi, ma soprattutto tengono molto alle sorti della loro squadra. Un pubblico così è il massimo, non quello anonimo e un po' freddo di Parma. Io sono un po' come loro e mi apprezzeranno molto, nascerà un grande rapporto».

Che problemi ha avuto con lo Standard Liegi?

«Il primo problema non c'era. Ho giocato molto e anche bene. Quest'anno non sono stato con l'allenatore, Wasele. Lui vede il calcio in maniera diversa dalla mia. Vuole corridori forti fisicamente, per me il calcio è soprattutto classe, geometria e divertimento».

Ma in serie A bisogna soprattutto lottare.

«Non basta. Le partite si vincono anche grazie a una tecnica superiore, in tutte le categorie. Certo, la serie A è più fantasiosa, anche in B si parte con una mentalità diversa: combattere va bene, se si gioca al calcio è ancora meglio».

Ezio Rossi applica il 4-3-3, un modulo che lei

molto.

«L'ho interpretato con Zaccaroni nell'Udinese e all'ultimo Mondiale nel Belgio. Sembra fatto apposta per me, perché il gioco passa tutto per il centrale di centrocampo che ha negli esterni il punto di riferimento maggiore. Ma con questo tipo di modulo si possono esaltare tutti, l'importante è mantenere l'equilibrio in campo».

CONCLUDE L'ANNATA NERA DEI ROSSOBLU' SCONFITTI A TRIESTE. ANCHE IL COSENZA NON RIESCE A SALVARSI

Il Genoa cade in C con la Primavera

Preziosi record, due retrocessioni nella stessa stagione

Giancarlo Laurenzi

DALL'ALTO un impero che con i divertimenti da scatola fattura 2 mila miliardi delle vecchie lire, chissà. Enrico Preziosi inventerà il gioco visto che da ieri s'è ufficialmente rotto anche l'ultimo acquisto svenduto del gol. Preziosi esaltava la storica rivoluzione cui si riferiva, quando decise di fare la guerra al Palazzo e ai insondabili umori. Eppure, ieri Preziosi è entrato nel Guinness della porta principale: doppia retrocessione nello stesso anno alla guida di due club diversi. Dalla A alla B col Como, dalla B alla C col Genoa.

Appena si è messo in testa di far cadere dalla torre Carraro, ha cominciato a ruotare. Le sue profezie, un disastro: «Mi auguro che il Como si salvi». Al Genoa in C non posso né voglio pensare. Ieri, a Trieste, ha ordinato di mandare in campo la Primavera

per punire i responsabili della retrocessione, relegati sul campo di Pegli a tocchettare anonimi. E il Genoa, sconfitto 1-0 (gol di Zanini), è tornato in serie C a 33 anni dall'unico precedente: il 31 maggio 1970, un rigore della Reggiana firmò l'umiliante discesa negli inferi, anche se il momento più avvincente per i tifosi blu resta la trasferta all'Olbis dell'anno seguente, quando, esauriti i biglietti, furono costretti a seguire la partita sui cassoni dei parcheggiati ai bordi del campo.

Preziosi non s'arrenderà, pianificando la risalita, considerando che proprio sulla tosta del Como aveva percorso la strada inversa: dalla serie A in due navigazioni consecutive. «Non rimane altro che ripartire da zero. Mi dispiace moltissimo ma nella carriera di dirigente ho vissuto anche la realtà dilettantistica e quella della C2. Non mi spaventa per il futuro. Siamo stati carenti troppi aspetti, anche quello societario. Ho visto tanti esordienti capaci di fare

bella figura. Ripartiremo da loro. Di grandi imprese pensava di intendersene, e lo spiegava ricordando che a Shantao è in costruzione una fabbrica (di cui possiede il 35%) che fatturerà 400 milioni di dollari l'anno. Nato ad Avellino nel dopoguerra, a 16 anni montava guard-rail sulla Salerno-Reggio Calabria, facendosi strada saltando pranzo all'occorrenza. Sette anni fa tentò di acquistare il Toro, senza trovare l'accordo con Caleri. Al Genoa ha applicato la linea dura contro gli sfaticati, la prossima settimana annuncerà il nome del nuovo allenatore: sarà Simoni o Agostinelli o Costini, difficile che scendano in serie C. Però vi assicuro che avrà un carattere che piace a me».

Il carattere che Sonetti ha trasmesso al Palermo che grazie alla vittoria sul Verona resta in corsa per la serie A: per completare l'opera manca l'anello più prezioso, adesso. Sabato dovrà incendiare Lecce, l'altra candidata alla promozione insieme all'Ancona a quota 60 punti (i



Enrico Preziosi

siciliani) hanno 58, l'aritmica concede speranze teoriche anche alla Triestina, salita a 57. Quanto alla serie C, oltre al Genoa precipita il Cosenza, mentre con il successo sulla Ternana (davanti a 60 mila spettatori) il Napoli si è garantito un'altra



Antonino Asta

stagione in B, che rischia a risolvere conti e vertenze societarie.

E stasera almeno centomila persone divise in 2 cortei (uno in partenza dallo stadio, l'altro dalla delegazione di Sampdoria) dove nel 1946 nacque la Sampdoria) celebreranno la promozione blucerchiata in serie A, 4 anni dopo l'ultima retrocessione. In attesa che Preziosi riemerge dalle sabbie mobili, Genova si è affidata al petroliere Garrone per galleggiare nel calcio che Ricca, la sua: spese mirate, ricavi sicuri. La benzina, quella, non mancherà mai.

SERIE B

ANCONA	2	p.l.: 41' Perovic (Ancona)
VENEZIA	1	s.l.: 36' Fantini (Venezia) rig. 49' Perovic (Ancona)
BARI	0	
CAGLIARI	0	
CATANIA	3	p.l.: 27' Monaco G. (Catania)
LIVORNO	1	s.l.: 36' Protti (Livorno) s.l.: 16' Martusciello (Catania) 18' Possanzini (Catania) 44' Protti (Livorno)
COSENZA	1	p.l.: 11' Vucinic (Lecce)
LECCE	2	s.l.: 24' Lentini (Cosenza) s.l.: 1' Vucinic (Lecce)
NAPOLI	1	p.l.: 38' Marcon (Ternana) aut.
TERNANA	0	
PALERMO	2	p.l.: 7' Zauli (Palermo)
VERONA	0	s.l.: 32' Zauli (Palermo)
SAMPDORIA	1	p.l.: 28' Sulo (Messina) rig.
MESSINA	1	s.l.: 31' Colombo (Sampdoria)
SIENA	4	s.l.: 3' Cavallo (Siena)
ASCOLI	0	s.l.: 14' Tinibacchi (Siena) 41' Tinibacchi (Siena) 47' Scalzo (Siena)
TRIESTINA	1	p.l.: 29' Zanini (Triestina)
GENOA	0	
VICENZA	2	s.l.: 1' Stendardo (Salernitana)
SALERNITANA	2	s.l.: 9' Improbato Umb. (Salernitana) 37' Margiotta (Vicenza) 45' Margiotta (Vicenza)

IN CASA						FUORI CASA						SQUADRE	PUNTI	TOTALE						
PARITE			RETI			PARITE			RETI					PARITE			RETI			DIFF.
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S	
19	13	5	1	34	13	18	4	11	3	18	15	SAMPDORIA	67	37	17	16	4	52	28	24
19	12	6	1	25	7	18	5	10	3	21	17	SIENA	67	37	17	16	4	46	24	22
19	12	5	2	34	19	18	4	7	7	18	20	ASCOLI	60	37	16	12	9	52	39	13
18	9	1	0	22	12	19	5	1	5	21	21	LECCE	60	37	14	18	5	43	33	10
19	10	7	2	24	15	18	5	1	7	21	24	PALERMO	60	37	15	13	9	45	39	6
19	14	2	3	38	19	18	2	7	9	14	25	TRIESTINA	57	37	16	9	12	52	44	8
18	8	7	3	22	14	19	1	1	8	22	22	TERNANA	54	37	14	12	11	44	36	8
18	11	5	2	28	14	19	3	7	9	18	30	CAGLIARI	54	37	14	12	11	46	44	2
19	9	1	2	33	22	18	1	6	8	21	27	VICENZA	53	37	13	14	10	54	49	5
18	8	1	2	31	19	19	4	4	11	16	23	LIVORNO	48	37	12	12	13	47	42	5
19	1	1	4	15	14	18	4	1	5	22	22	BARI	48	37	10	18	9	37	36	1
18	11	4	1	29	15	19	1	4	13	15	35	ASCOLI	47	37	13	1	16	44	50	-6
18	8	6	4	23	14	19	2	1	8	18	27	VERONA	47	37	10	15	12	41	41	0
18	8	1	1	33	25	19	2	6	11	17	28	MESSINA	45	37	10	15	12	50	53	-3
19	1	1	3	22	15	18	2	6	10	19	33	NAPOLI	44	37	10	14	13	41	48	-7
18	5	6	7	19	24	19	1	1	8	17	24	VENEZIA	42	37	10	12	15	36	48	-12
19	11	5	3	28	19	18	0	3	15	16	39	ASCOLI	41	37	11	8	18	44	58	-14
18	6	7	1	25	22	19	2	5	12	19	29	GENOA	36	37	8	12	17	44	51	-7
19	1	1	8	18	24	18	1	1	13	11	25	COSENZA	36	37	10	6	21	29	49	-20
18	4	5	9	19	26	19	0	5	14	8	36	SALERNITANA	22	37	4	10	23	27	62	-35

RALF SCHUMACHER E RAIKKONEN I PIU' VELOCI, MICHAEL SOLAMENTE 5°, BARRICHELLO IN QUARTA FILA

Montecarlo, una pole a sorpresa La Ferrari è costretta a inseguire

Le «rosse» mai così indietro sulla griglia dal luglio 2001: tutta colpa delle gomme? Schumi: «Non sono contento, il distacco è serio, ma non pensate che mi arrenda»

Stefano Mancini

inviato a MONTECARLO

Tutto da rifare. La Ferrari scivola sulle gomme sbagliate e segna la peggior qualifica da due anni a questa parte. Michael Schumacher, quinto tempo, partirà in quarta fila. Barrichello (7°) in quarta. La rimonta è affidata a strategie e fortuna: a Montecarlo è difficile doppiare una Minardi, figuriamoci sorpassare.

Il più veloce è Schumacher jr., che riscatta un brutto inizio di stagione e ottiene la seconda pole position della carriera (l'altra fu in Francia nel 2001), poi Raikkonen (McLaren), che potrà difendere più facilmente i due punti di vantaggio classifica dall'attacco di Schumi. Terzo è Montoya (Williams), poi Trulli (Renault). Tutte monoposto con pneumatici Michelin. Russe a parte, il migliore della banda Bridgestone è Jacques Villeneuve all'undicesimo posto. «Le nostre gomme sono buone - si difendono i responsabili della casa giapponese - e adatte alle condizioni di gara. Forse i risultati della qualifica dipendono dal carico di benzina dei nostri avversari».

Sarà. Un fa, Coulthard vinse malgrado fosse più lento delle Ferrari perché al via si portò in testa. Il Cavallino spera di avere più autonomia dei rivali e di recuperare posizioni in quei due o tre giri - cui - forse - troverà pista libera. Altrimenti dovrà aggranciarsi al treno e sperare nei guai altrui.

Tutto da rifare, appunto. Non si parla più di ribaltone in classifica, ma si cerca di capire cosa sia successo tra giovedì, quando Schumacher e Barrichello sembravano imprevedibili, e le prove di ieri. Le Bridgestone hanno perso il loro vantaggio a mano a mano che la pista si è «gommatata», dovrebbero rendere di più con il passare dei chilometri.

L'ultima volta che i piloti Ferrari disertarono la conferenza del sabato riservata ai primi tre fu il 28 luglio del 2001 a Hockenheim, nel Gran Premio di Germania. Montoya, Ralf e Hakkinen precedettero Schumi (che il giorno dopo non tagliò il traguardo), Coulthard e Barrichello. Con la differenza che il tedesco della Ferrari già il doppio dei punti in classifica rispetto agli inseguitori più vicini e la pratica mondiale si chiuse tre settimane dopo a Budapest.

«No, non sono molto contento - spiega Schumacher - E' vero che noi forse siamo più pesanti, ma questo non giustifica il distacco. Comunque non ci arrendiamo: con la macchina che abbiamo non possiamo che fiduciosi. Nel gioco strategico ci saranno opportunità di recupero. Non è detto che mio fratello e gli altri riescano a tenere in gara lo stesso ritmo delle qualifiche. La mia prestazione? Non credo di aver commesso errori. L'unico problema sono state le gomme: nel primo settore andavo forte, nel secondo e nel terzo no. Era

GRAN PREMIO DI MONTECARLO RAIUNO e TELE+ ore 14

Gran Premio di Monaco, settima prova del Mondiale di F1, 71 giri del circuito di 3.340 metri, pari a km 260,520. Questo lo schieramento:

1° FILA: R. SCHUMACHER (WILLIAMS 4)	1'15"259	6° FILA: VILLENEUVE (BAR 16)	1'16"755
RAIKKONEN (MCLAREN 5)	1'15"295	FISICHELLA (JORDAN 11)	1'16"967
2° FILA: MONTOYA (WILLIAMS 3)	1'15"415	7° FILA: PIZZONIA (JAGUAR 15)	1'17"103
TRULLI (RENAULT 7)	1'15"500	[SAUBER 9]	1'17"176
3° FILA: M. SCHUMACHER (FERRARI 1)	1'15"644	8° FILA: [SAUBER 10]	1'17"402
[MCLAREN 5]	1'15"700	FIRMAN (JORDAN 12)	1'17"452
4° FILA: BARRICHELLO (FERRARI 2)	1'15"820	9° FILA: PANIS (TOYOTA 20)	1'17"464
ALONSO (RENAULT 8)	1'15"884	VERSTAPPEN (MINARDI 19)	1'18"706
5° FILA: [JAGUAR 14]	1'16"237	10° FILA: WILSON (MINARDI 18)	1'20"063
DA MATTA (TOYOTA 21)	1'16"744		

L'inglese Button (Bar Honda), senza tempo causa incidente, dovrebbe partire d'ora. Mondiale piloti: Raikkonen 40, M. Schumacher 38, Barrichello 26, Alonso 23, Coulthard 23, R. Schumacher 20, Montoya 15, Fisichella e Trulli 10, Button 8, Frenzen 7, Webber 4, Villeneuve e Da Matta 3, Heidfeld e Firman 1.

anche in Austria».

A Barrichello toccherà partire nel gruppetto. «Vediamo il comportamento degli avversari, non si sa mai - dice - McLaren e Williams andate forte nel warm up. Pensavamo a un bluff, invece ce le troviamo davanti. Una volta avremmo modificato le strategie per recuperare, ora è già tutto definito. Magari le nostre scelte si riveleranno migliori. C'è un caso che riaprirebbe le chance Ferrari: fare un pit stop in meno degli avversari. L'anno scorso si fermarono tutti una volta soltanto, ma con il nuovo regolamento la tendenza è ogni

Gran Premio è quella di fare un rifornimento in più.

Risultato apertissimo, dunque, a vantaggio dello spettacolo. Ferrari in rimonta, la riscossa di Ralf, l'ambizione di Raikkonen che punta a un allungo in classifica. A Montecarlo si corre la settima gara del Mondiale. Non è la Formula 1 che la Ferrari si augurava e i concorrenti aumentano, perché Trulli con la sua Renault punta deciso al podio. E' invece un week end nero per la BAR: prima l'incidente a Button nelle prove libere, poi le richieste finanziarie di un ex sponsor che chiede tre milioni di dollari e ha

ottenuto un ordine di sequestro di tre monoposto. Il minaccia querele e assicura che lunedì otterrà il dissequestro e oggi sarà in gara come sempre. Ma anche questo fa spettacolo nel Principato. A volte sembra che sia la competizione a far da sfondo alla parata di vip. Nel paddock ieri si sono visti, tra gli altri, il leader degli U2 Bono, Jody Scheckter (ultimo iridato Ferrari prima dell'era Schumacher), il portiere della Francia campione del mondo Barthez, Pavel Nedved che ha rifiutato ogni commento sulla finale di Champions League, Alessia Mertz. Oggi si replica.



Michael Schumacher si complimenta con il fratello Ralf per la conquista della pole position nel Gp di Monaco

Trulli: «Se mi toccano al via, finisce a botte»

Fisichella in ritardo con la Jordan: un disastro, recuperare sarà impossibile

Cristiano Chivalegato
MONTECARLO

Questa volta Jarno Trulli è deciso a mettersi alle spalle tutti i ricordi negativi della sua carriera. Il pilota abruzzese, vittima molte volte di circostanze poco favorevoli, non ha mai parlato di sfortuna. «Quella - dice sempre mostrando saggezza - ha colpito chi non ha la salute. Io per fortuna sto bene, faccio ciò che mi piace e sono anche pagato per questo».

Il quarto posto ottenuto ieri in qualificazione lo gratifica di precedenti insoddisfazioni e gli mette le ali della speranza. «Essere lì davanti - spiega il driver della Renault - coccolato da Flavio Briatore - mi offre grandi possibilità in gara. Credo di aver percorso un buon giro anche se non ho potuto evitare un errore all'uscita della chicane dopo il tunnel».

Fra l'altro Trulli è stato più bravo anche dell'incensatissimo compagno di squadra Alonso, che ha chiuso all'ottavo posto. «Sono contento di aver superato Fernando, che è bravo e con il quale peraltro ho un ottimo rapporto. Ognuno però deve pensare a se stesso in gara».

DIETROFRONT DEL MONDO DELLA F1

Ecclestone: regole valide 2 anni

MONTECARLO. Il gatto e la volpe, cioè Max Mosley e Bernie Ecclestone, continuano a fare il loro gioco nel tentativo di conservare tutto il potere (e i soldi) nel business della F1. Venerdì il patron gregario aveva detto: «I nuovi regolamenti vanno bene, la gente diserta i circuiti. Propongo prove ufficiali tutti insieme il venerdì e il sabato con una superpole al pomeriggio con 3 punti al primo, 2 al secondo e 1 al terzo. Domenica mattina griglia di partenza a sorteggio, per mescolare le carte». Ieri, invece, il presidente federale ha dichiarato: «Per due anni le regole non si toccano. E siamo vicini a un accordo con i costruttori». A parte che sono molti aspetti da discutere, sarebbe interessante sapere se la FIA del denaro (800 milioni di dollari) versati dalla società di Ecclestone per avere i diritti del logo F1 per i 100 prossimi anni. Ecclestone ha anche spiegato che la F1 si regge sui grandi team ma anche sui piccoli. Ragion per cui pensa alla costituzione di una «cassa comune alla quale i team piccoli possano attingere». E riguardo il calendario è stato chiaro: «Quasi certamente introdurremo i gran premi Cina e Barhein. Varremo anche reintrodurre Spa, ma non dipende da noi, bensì dalle leggi del Belgio sul tabacco».

Ho Coulthard e Schumacher alle spalle? Non sono preoccupato. I problemi, semmai, li hanno loro. Comunque: se mi toccano stavolta andiamo alle mani. Una battuta detta con un sorriso sulla bocca, ma anche un avvertimento:

«Io - continua Trulli - sono tranquillo e avrò dormito certamente bene prima del Gran Premio. La Ferrari è sempre molto veloce. Lo è stata nel primo settore della pista, è scesa nel secondo ed è affondata nel terzo. E' una mia idea perso-



Jarno Trulli, pilota Renault, parte in seconda fila a fianco di Montoya

nale, ma credo che abbiano problemi con le gomme. Sono quasi sicuro che Michael e Barrichello soffriranno molto in gara. Le Michelin qui vanno davvero forte. Lo sapevo già da giovedì, anche quando i tempi sul giro non erano stati partico-

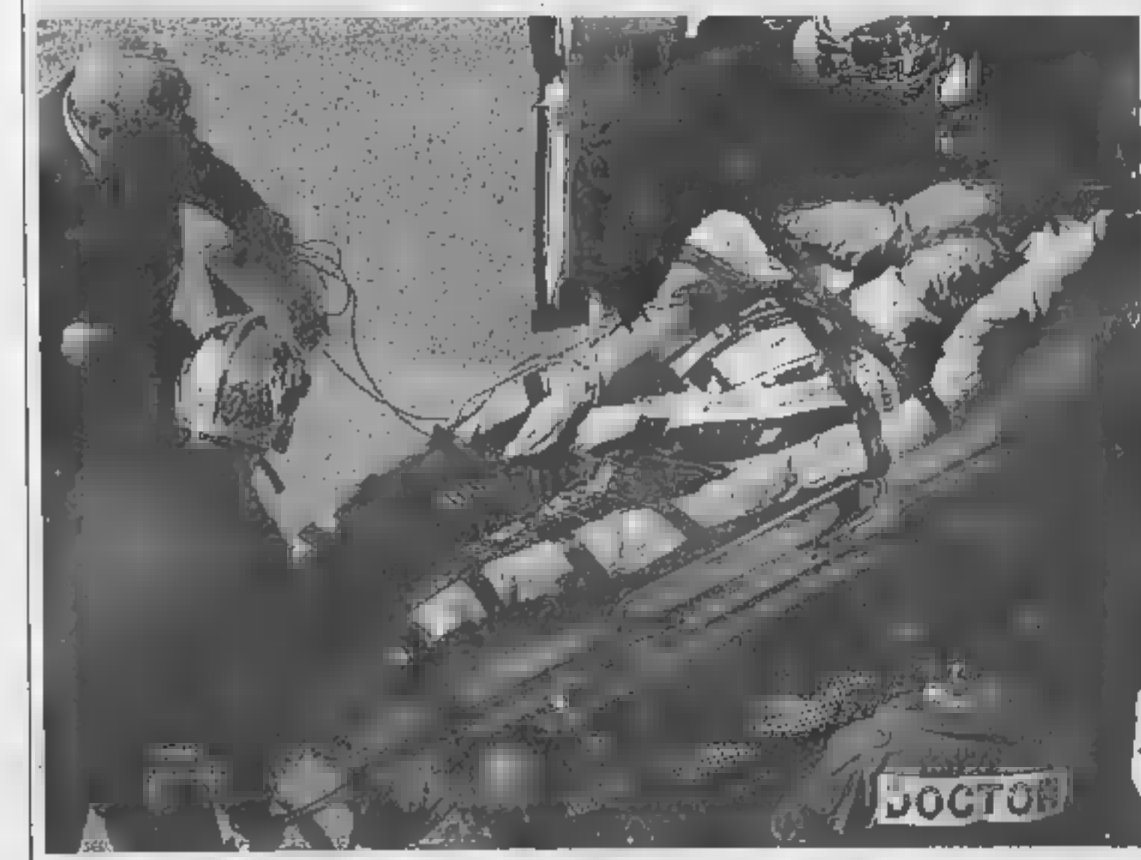
larmente brillanti».

E sembra che anche la Renault stia confermando qualità e progressi. «Sì, la vettura è notevole, altrimenti non si otterrebbero certi risultati. La mia si comporta bene lungo tutto il percorso ed è particolar-

mente efficace nella della Piscina. Credo di avere un feeling speciale con Montecarlo, circuito diverso da tutti gli altri. Però convinto che i risultati conseguiti nel Principato consentano di promuovere di bocciare un pilota. Bisogna essere capaci di adattarsi a tutte le situazioni, questo è importante».

Mentre il centauro Loris Capriossi lo salutava con un «in bocca al lupo», Trulli ha concluso: «Sono fiducioso, come sempre. Una pista particolare, gara difficile ma credo che ci saranno delle belle sorprese. Spero di fare meglio anche Giancarlo Fisichella, ieri soltanto dodicesimo, in calo dopo la bella prequalificazione di giovedì. Ma il romano intende rifarsi in corsa: «Un disastro. Ero sicuro di entrare nei primi otto - afferma il pilota - e per questo rimasto deluso. Abbiamo perso all'improvviso aderenza proprio nel giro di qualificazione. Per questo motivo, con la vettura diventata molto nervosa - ho anche commesso una serie di piccoli errori. Il problema non dovrebbe riproporsi durante il Gran Premio. So che sarà quasi impossibile recuperare posizioni, ma si tratta di una corsa che ha sempre premiato chi è capace di tenere un ritmo elevato e di non sbagliare».

«Basta uno scarto di millimetri per finire contro le barriere di protezione. Io mi auguro di vedere il traguardo. E, se ci riuscirò, certamente il risultato sarà



L'inglese Jenson Button, dopo il terribile incidente, è trasportato all'ospedale di Montecarlo

Button si schianta, «Hans» g salva la vita

L'incidente dopo il tunnel: il nuovo collare ha protetto l'inglese che vuole correre

dall'inviato a MONTECARLO

Jenson Button deve ringraziare Hans. Button il pilota della BAR protagonista ieri di un brutto incidente, Hans un collare che protegge testa e collo e che da quest'anno è obbligatorio.

All'inizio della seconda sessione di prove libere, il gregario pilota inglese ha sbandato all'uscita del tunnel, dove la velocità raggiunge i 290 chilometri l'ora, si è girato ed è andato a sbattere contro le barriere di protezione, prima con il posteriore della monoposto e poi con la fiancata. I soccorsi sono stati immediati: malgrado la difficoltà logistiche, l'efficienza dei sistemi di sicurezza di Montecarlo è esemplare.

La sessione è stata sospesa una decina di minuti, il tempo per estrarre Button dall'abitacolo. Poi il ricovero nell'ospedale monegasco intitolato alla principessa Grace, la Tac alla

un bollettino rassicurante: nessuna lesione, un po' di nausea come conseguenza dello choc, l'ordine di saltare le qualifiche e di trascorrere la notte in ospedale in osservazione.

Oggi la BAR-Honda si aspetta di schierarlo via. Da regolamento dovrà partire dalla pit lane. Un peccato, perché giovedì aveva ottenuto un sorprendente terzo posto.

Ma anche un miracolo che non si sia fatto del male. I tecnici della sua scuderia hanno calcolato che l'impatto laterale, pericolosissimo per le vertebre del collo, sia avvenuto a 80 chilometri l'ora, una velocità sufficiente a causare lesioni (un'auto che precipitasse dal terzo piano toccherebbe i 50).

Hans ha tenuto ferma la testa nel momento dell'impatto. Il meccanismo di funzionamento è semplicissimo: due cinghie legano il casco a un collare appoggiato sulle spalle del pilota e ne blocca-

no il movimento in caso di impatto.

Alla sicurezza hanno contribuito poi l'indistruttibilità del telaio in carbonio e il muro di pneumatici usato come barriera protettiva in quel punto del tracciato. «Jenson avrebbe voluto tornare subito in pista - racconta il numero 1 team David Richards - Contiamo di recuperarlo in piena forma per la gara».

Nello stesso punto fu protagonista di un terribile incidente Karl Wendlinger nel maggio '94. Le conseguenze furono più gravi, perché la Formula 1 non aveva ancora raggiunto gli attuali standard di sicurezza: il pilota austriaco rimase alcuni giorni in

Dopo le qualifiche, in una gara di Formula 3000, un altro incidente spettacolare si è concluso senza conseguenze per i piloti. Protagonisti due italiani, Liuzzi e Toccarello. Il primo ha tamponato il rivale e la sua

monoposto si è impennata, volando sopra l'auto di Toccarello e concludendo la sua corsa con una lunga strisciata contro il guard-rail.

Meno grave, pochi giri dopo, l'impatto tra l'italiano Pantano e il brasiliano Sperafico. Quest'ultimo, pur doppiato, ha tentato un sorpasso e spinto l'avversario (in lotta per il titolo) contro le barriere. Irripetibile il commento di Pantano.

Ancora più clamoroso il finale della corsa, degno di essere riproposto in qualche programma comico o trasmesso nelle scuole di guida sportiva: sicuro del fatto suo, lo svedese Wirdheim si è fermato in pista all'altezza del suo box a salutare i meccanici prima di tagliare il traguardo da vincitore.

Quando si è accorto della gaffe, è ripartito sgommando. Troppo tardi: il danese Kiesa gli ha sottratto la vittoria per pochi metri. (s. man.)



PAVESMAC s.r.l.

www.pavesmac.com

ESCLUSIVISTI IN PAVIMENTAZIONE



*Abbiamo migliorato
il naturale*

eliminandone i difetti

PORFIDBLOC ha uno spessore costante
PORFIDBLOC ha il giunto più stretto



PORFIDBLOC non sfaglia
PORFIDBLOC è antisdruciolo

TUTTO A PREZZI STRACCIATI!

DOMENICA 1 E LUNEDÌ 2 GIUGNO

SIAMO APERTI PER VOI!

TV SABA 32" 16/9



offerta

590,00 €

TELEVISORE AMSTRAD 20" CON TELEVIDEO



offerta

149,00 €

RICERCA ELETTRONICA
DEI CANALI
PRESA SCART,
AUTOMUTE,
AUTOSPEGNIMENTO
CONTROLLO
AUTOMATICO DEL
VOLUME

LAVATRICE ARISTON 5Kg



offerta

Doppia
classe A
centrifuga
550 giri

279,00 €

TERMOZETA
VELOCE 2000
FERRO CON CALDAIA



offerta

69,00 €

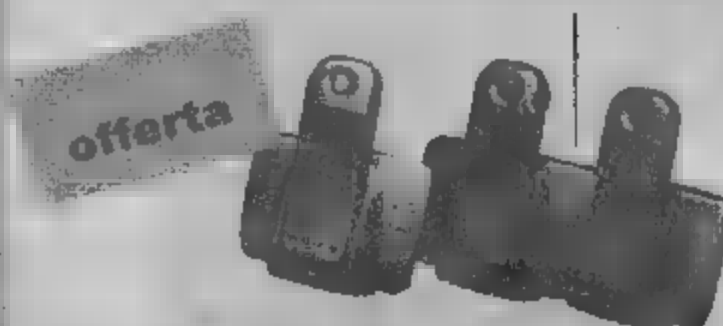
FERRO A VAPORE
TEFAL "AVANTIS 120"
VAPORE CONTINUO
SISTEMA ANTICALCARE
FUNZIONE ANTIGIOCCIA



offerta

77,00 €

CORDLESS ITT SPRINT
10 MEM. A RICHIAMO DIRETTO MEMORIZZATORE
SINO A 80 NUM. IN ENTRATA CON INDICAZIONE
DI DATA E ORA. POSSIBILITA' DI COLLEGARE SINO
A 3 UNITA' PORTATILI. PRESELEZIONE DEL
NUMERO TELEFONICO



offerta

39,00 €

CORDLESS ITT SPRINT
10 MEM. A RICHIAMO DIRETTO MEMORIZZATORE
SINO A 80 NUM. IN ENTRATA CON INDICAZIONE
DI DATA E ORA. POSSIBILITA' DI COLLEGARE SINO
A 3 UNITA' PORTATILI. PRESELEZIONE DEL
NUMERO TELEFONICO



offerta

39,00 €

Nokia 8310



offerta

209,00 €

Ericsson T200



offerta

94,90 €

MAGAZZINI

Aldiati

Carrolli - AT
DOLBY

PER TUTTE LE INFORMAZIONI
CHIAMATE IL NUMERO VERDE 800 20 20 20

Dall'autunno
saremo a Asti EST

PUBBLICITÀ COMPARATIVA

TRA ALCUNE DELLE MIGLIORI ACQUE MINERALI ITALIANE.

SODIO
0,0001%

	Residuo f	Ca	mezzo pieno sorg		Durezza	
			(metri s.l.m.)			
Sant'Anna	39	1,1	1503	Si	3,2	Si
Acqua di...	755	1,6	162	Si	4,0	No
Acqua di...	187	5,5	545	Si	11,5	No
Acqua di...	160	1,1	161	No	4,3	No
Acqua di...	179	1,4	386	No	4,4	No
Acqua di...	200	4,8	21	No	4,8	No
Acqua di...	449	3	200	No	11,8	No
Acqua di...	44	5	217	No	4,1	No
Acqua di...	475	89,2	11	No	11,1	No
Acqua di...	899	19,67	270	No	N.D.	Si
Acqua di...	914	5,1	200	No	4,6	No
Acqua di...	1671	67	270	No	4,6	No
Acqua di...	1975	18	1613	No	N.D.	No

Fonte: dati pubblicati dal Consorzio Acque Minerali Italiane (CAI) e desunti dalle etichette delle acque minerali. I dati sono espressi in mg/l. I dati sono espressi in mg/l. I dati sono espressi in mg/l.

SAPETE LEGGERE TRA LE RIGHE?

Neonati, bambini, adulti e anziani che cercano un'acqua minerale leggera sul serio la hanno finalmente trovata. Sant'Anna di Vinadio ha una salinità a 1.503 metri di quota, pochissimo sodio, residuo fisso e durezza bassissimi. Sono dati dichiarati sull'etichetta, a portata di consumatore e a dimostrazione che non si fermano soltanto con i numeri, i dati grazie ai quali Sant'Anna è stata riconosciuta come acqua minerale italiana. I dati sono dei neonati, per la preparazione degli alimenti per i neonati (autorizzazione del Ministero della Sanità n. 1377 del 16-12-1996) e per le diete povere di sodio.

Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.
www.santanna.it

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE.

- Telefonate al nr. 011.8394503
- Mandate un fax al nr. 011.8122093
- Scrivete un'email all'indirizzo postacpo@caisantanna.it
- Visitate il sito www.santanna.it





TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 5568111, FAX 011 6639003 E-MAIL cronaca@la-mia-citta.it LA MIA CITTÀ 011 6568531/252/205



Girè adotta

Il Comune di Girè ha deciso di adottare il fuoriclasse della Juve Pavel Nedved. Il riconoscimento verrà consegnato nelle prossime settimane dai consiglieri dell'amministrazione guidata dal sindaco Chiamparino. «Viene spesso qui insieme alla moglie, e sembra si trovi bene. E noi ne siamo molto orgogliosi».

Asilo al parente di Ocalan

Hanno chiesto asilo politico e sono stati liberati due curdi portati al centro di accoglienza temporanea di Torino. Il primo è il parente di Abdullah Ocalan, il leader del Pkk, l'altro ha un familiare ucciso per motivi politici. Erano stati bloccati a Trieste dopo aver varcato la frontiera a Gorizia.

Adoration, il preside

Francesco Cittadino è il nuovo preside del Liceo Cadorna (l'Adoration). La direzione ha incontrato il legale rappresentante, madre Maria Raffaella Pasquali. «Le ragioni che hanno portato a non confermare il precedente preside, correttamente, rientrano nella discrezionalità dell'ente proprietario della scuola».

MA IL SINDACO REPLICA AL VICEPRESIDENTE DEL SAN PAOLO: VADO AVANTI COSÌ

Salza a Chiamparino «Giunta da cambiare»

Emanuela Minicci

«Chiamparino? È un sindaco perfetto, anzi un perfetto orologio che sa far funzionare a perfezione il complesso meccanismo della città». Tono divertito. «Certo che però dovrebbe cambiare qualche assessore, e questo lo sappiamo tutti...». Nomi? «No, non fatemi fare nomi, voglio mica passare la domenica al telefono...».

Sono le 11,20 di un tranquillo sabato di dati e riflessioni sulla Torino del futuro, quando il vicepresidente del San Paolo Imi Enrico Salza, scuote la platea della Gam che ha preferito a una giornata fuori porta, la presentazione del «Quarto rapporto annuale sulla Grande Torino». Dopo aver lodato in tutti i modi l'amministrazione Chiamparino «non capisco perché lo criticino se va d'accordo con Ghigo, fa benissimo, se non ci fosse concordia istituzionale staremmo freschi con le Olimpiadi», porte, e poi anche in sala ci sono persone come il vicedirettore generale del Comune Gianbattista Quirico che sanno come gestire al meglio l'arrivo dei Giochi... ribatte il concetto: «Certo che alcuni assessori sarebbe meglio tornassero a casa».

E mentre i cronisti mettono mano al telefonino appena ascoltata la notizia, una buona metà del pubblico presente si lancia nel toto-nomi. Inutile, cercare poi di strappare all'imprenditore qualche indicazione precisa, anche se lui provvide a sciogliere, in modo indiretto, il mistero. Lo fa quando qualcuno gli chiede, a dibattito terminato, di commentare l'ultimo scroscio Tessoro-Toroc: «Non parlatemi della Tessoro, per favore...». Non passa un quarto d'ora, che la voce arriva all'orecchio di Chiamparino, impegnato soltanto qualche centinaio di metri più in là, all'Unione Industriale, insieme con Lucia Annunziata. Ha sentito sindaco, i consigli di Salza? Il primo cittadino taglia corto: «Se ritenesse che qualche assessore non funziona avrei già operato il cambiamento, come ho fatto tempo addietro, e non dovrei aspettare i consigli di terzi. In ogni caso non ritengo

che sia così». Incidente chiuso.

Ma il vicepresidente del San Paolo non si è limitato a dare i voti alla giunta. Dopo aver simpaticamente premesso: «Invitavo io parlo, a lancio pure qualche provocazione...» ha esaminato le potenzialità della classe dirigente torinese paragonandola a quella di Milano: «Noi stiamo qui a criticare i nostri politici e i nostri amministratori. Ma avete provato a vedere che cosa succede sotto la Madonnina? Ma perché essere sempre pessimisti al limite

dell'autodistruttivo?». Se la classe dirigente subalpina se la va alla grande non è così per i detrattori. «E' stato un accordo ottimo quello che ci ha consentito di cedere metà delle quote cordata che ha come capofila Benetton e se questa operazione proseguirà in grande stile creando alleanze con scali come Firenze, allora sì che Malpensa avrà bisogno di Torino e viceversa. E non ci sarà bisogno di aspettare la seconda pista».

Salza è un finissimo in piena, cita libri per diventare più propositivi e credere nella propria città: «Non trascura di ricordare la crucialità grandi opere: «Prendiamo la linea Milano-Caselle, per esempio, se quel tratto di Alta Velocità si realizzerà allora sarà possibile, e già nel 2010 non fra quarant'anni, raggiungere il nostro aeroporto in soli 25 minuti: quelli sì che sono i risultati che contano».

IL CONVEGNO

Dieci anni decisivi

Cambiare la città

Gli studiosi: Olimpiadi ultima chance di rilancio

Servizio a PAGINA 39

SINDACALISTI SI INCATENANO DAVANTI AL CTO

«No ai soldi privati per l'unità spinale»

No all'intervento privato per la costruzione dell'Unità spinale unipolare per la cura dei pazienti mieloselici, che dovrebbe far capo al Cto. Lo hanno ribadito ieri mattina una decina di rappresentanti dell'Rsu del presidio ospedaliero che, simbolicamente, si sono incatenati davanti all'ingresso: «Soltanto in questo modo riusciamo ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su questo tema».

Al centro della controversia c'è la Regione che avrebbe dovuto finanziare una parte dei milioni di euro necessari alla realizzazione di questo intervento considerato strategico per il futuro della struttura sanitaria. «Resta garantito soltanto il finanziamento

stato stanziato dal Toroc; il resto dovrà essere privato. Una soluzione, questa, che causerà grossi problemi a tutto il personale non sanitario che opera all'interno della struttura», specifica Gerardo Scotellaro, coordinatore delle Rsu del Cto. E aggiunge: «A queste 150 persone verrà garantito il posto di lavoro, fino a esaurimento, poi non saranno sostituiti. Tutto questo significa abbattere il controllo dei servizi, e garantire i livelli qualitativi che invece merita la struttura». Questo tipo. Tutto questo senza contare che la Sanità regionale dovrà pagare al privato, per i 33 anni che verranno, un congruo numero di milioni di euro per affitto e servizio.

GRAN MADRE DI DIO - CONCLAVI E LAVORI DI RESTAURO



Le statue «ritrovate»

Dopo mesi di polemiche per i cartelloni pubblicitari giudicati «inconvenienti», ieri sono finalmente terminati i lavori di restauro della statua di Vittorio Emanuele e delle altre sculture sulla scalinata della Gran Madre di Dio. L'impresa che ha gestito l'intervento ha incominciato a togliere i ponteggi venerdì scorso e ieri mattina sono stati rimossi anche gli ultimi teli che proteggevano il monumento. «Sono molto soddisfatto - esulta don Sandro Menzio, parroco della Gran Madre - ora possiamo archiviare le critiche dei mesi scorsi e goderci l'intero complesso della chiesa in tutto il suo splendore». Le polemiche alle quali fa riferimento il parroco sono esplose a dicembre e riguardavano un maxi cartellone pubblicitario della Telecom, che ritraeva la fotomodello brasiliana Fernanda Lessa a mezzo busto, immortalata in top e con ombelico scoperto. «Questa vicenda è comunque servita da insegnamento - sostiene l'assessore all'Arredo Urbano Lorenzo Allieri - stiamo allestendo una gara per il restauro sponsorizzato di altri monumenti e faremo più attenzione sia ai contenuti della pubblicità che ai tempi dell'intervento».

VALE OTTOMILA EURO

Gli rubano l'orologio mentre guida

NEGLI annali della nera e del raccapriccio c'è un precedente avvenuto dalla parte di Belo Horizonte, in Brasile, qualche anno fa: il guidatore di una Cadillac era stato aggredito da due banditi che, per rapinargli il Rolex d'oro che portava al polso, non avevano trovato di meglio che mozzargli di netto il braccio con un colpo di machete, fuggendo poi con il prezioso arto sanguinante.

E' andata decisamente meglio a A.R., un imprenditore di 40 anni che venerdì sera intorno alle 19 stava percorrendo corso Regina Margherita a bordo della sua Porsche, con il finestrino abbassato e il braccio appoggiato fuori, come si fa quando si ha caldo e non ci si vuole affidare all'aria condizionata. Anche qui c'è di mezzo un Rolex, più precisamente un famoso Rolex Daytona, che A.R. ostentava con una certa noncuranza, lontanissimo dall'immaginare quanto per accadere.

Quell'orologio, che ha un valore di circa ottomila euro, ha fatto gola a due malviventi in motoretta che hanno cominciato a seguire la Porsche lungo corso Regina Margherita. Giunti più o meno all'altezza del numero 60, approfittando di un semaforo rosso, i due sono passati all'azione. Il ciclomotore si è affiancato all'auto di A.R. e il giovane che si trovava sul sellino posteriore ha bloccato il braccio dell'automobilista, sfilandogli in un attimo il Rolex. Poi un colpo di acceleratore e via. Il derubato, colto di sorpresa, ha fatto appena in tempo a notare che il ciclomotore che si allontanava facendo lo slalom nel traffico era rosso, e che sul sellino c'erano due giovani. Chiamato subito il 112 e l'intervento dei carabinieri è stato rapido, comunque fuori tempo massimo per bloccare i ladri, ormai fuori portata.

Ora le indagini dei militari del Nucleo Radiomobile, ed anche quelle del derubato, sono rivolte al milieu di Porta Palazzo dove il Rolex Daytona sarà già finito, molto probabilmente nelle tasche di uno dei tanti ricettatori, pronti a cercargli un nuovo padrone per al massimo due-tre mila. Ovviamente in contanti, meglio se pagati da persona sconosciuta. (a. con.)



s.i.s.i.a. srl

servizi industriali qualità sicurezza e igiene ambientale

- Certificazione VISION 2000 e transazione dalle vecchie ISO 9000:1994 alla nuova ISO 9000:2000.
- Certificazione ISO 14000.
- Certificazione per il Sistema di Gestione della Sicurezza OHSAS 18001:1999.
- Continuo aggiornamento.
- Le tariffe più competitive sul mercato.
- Possibilità di finanziamenti Fondo Sociale Europeo.
- Affidabilità esperienza e capacità di adattamento alle diverse situazioni aziendali in quanto ci avvaliamo di consulenti specializzati in base alle caratteristiche del sito da certificare.
- Certificazioni garantite in quanto il solo finale della prestazione è il solo a certificazione riconosciuta dall'ente valutatore dei rischi aziendali (D.Lgs. 126/04).
- Valutazione del rischio chimico (D.Lgs. 25 febbraio 2002).
- Indagini ambientali (Rumore, Campi elettromagnetici, inquinanti).
- Collaborazione con laboratorio accreditato anal per analisi acque, rifiuti, terreni etc.

I nostri funzionari saranno presenti alla Fiera di Parma EXPOQUALITÀ dal 4 al 7 giugno come espositori, saremo lieti di avervi come ospiti per eventuali chiarimenti sui nostri servizi.

Sede Legale e Operativa:
Via Cavagnolo, 40 40156 TORINO
Tel. 011.2620100 Fax 011.2620850
e-mail: sisiasrl@tin.it sito internet: www.sisia.it

Allo sportello della solidarietà

Francesca Padellaro

La cooperazione è una rete invisibile. Negli ultimi otto mesi trecentonovanta torinesi hanno aderito alla Banca Etica come soci e duecento sono diventati clienti correntisti, ma la sede cittadina dell'associazione che sostiene il mondo non profit e l'economia solidale è stata inaugurata ufficialmente solo ieri mattina.

Il 20 ottobre 2002, il promotore finanziario Adriano Mione ha preso servizio in via Garibaldi 13, un ufficio fornito dal Centro Studi Sereno Regis. Un paio di sedie, manifesti alle pareti, ma soprattutto poche pubblicità. Buona azione e propaganda non vanno a braccetto volentieri.

Unico impiegato allo sportello (orario 9-13,30), Adriano apre posizioni bancarie, accumula fondi e li investe in progetti di sviluppo equo o società di mutuo soccorso secondo il principio che il credito è un diritto umano, rilascia bonificati, tutto sotto il segno dell'impegno sociale. In otto mesi, la centrale, cui fanno capo Piemonte e Valle d'A-

osta, ha raccolto alcuni milioni di euro. Duecento i conti correnti registrati, 13 milioni di euro i fondi accordati ad imprese del terzo settore. Tra i clienti finanziati ci sono il consorzio Abele, l'Ics, l'osai salesiana Laura Vicaria che sta formalizzando in questi giorni un prestito di due milioni di euro.

Torino si candida ad avamposto del circuito nazionale di Banca Etica battezzato a Padova l'8 marzo del 1999 (www.bancaetica.com/start/index.asp). Con duecento milioni di euro di capitale in tutta Italia, l'Istituto di credito le mani pulite denuncia un problema di distribuzione. La generosità anticipa i tempi progettuali e gli investimenti arrivano appena al cinquanta per cento del totale raccolto. Sotto la Mole l'aspettativa è alta.

«Il Piemonte è un territorio molto vivace quanto a cooperative sociali laiche e religiose», confida il promotore Mione, che a settembre diventerà l'orario d'ufficio un collega. Comune e Provincia sono entrati nell'elenco dei soci con una quota di 50 mila euro ciascuno. La Regione seguirà, appena possibile,

grazie alla legge 446 sui contributi. L'idea che la solidarietà convenga alla comunità intera trova fertile terreno nella patria dell'impegno, dove un ghintone su dieci lavora nel volontariato. La rivoluzione finanziaria Banca Etica procede a metodo.

Ad ottobre cominceranno le trattative con la Banca d'Italia per il riconoscimento dello status di filiale, vale a dire la possibilità di gestire conti correnti. Requisito fondamentale, un capitale sociale di un milione di euro: lo sportello di via Garibaldi conta d'integrare con l'estate i 782 mila euro attuali e presentare domanda. A quel punto sarà equiparabile a un istituto di credito qualsiasi e potrà attrarre risparmiatori da convertire all'economia solidale.

La città è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche. In quindici anni d'attività la cooperativa Mag4 (0115217212), pioniera torinese della finanza alternativa, ha messo insieme 1018 soci, 11 milioni e 700 mila euro di capitale, 306 finanziamenti al no profit.

Art&Robert

VENDETE ALL'ASTA - TORINO

Per l'Arte e l'Antiquariato dal 1977

Sede di Torino via Principe Amedeo 20 Tel. 011.8129798

ANTIQUARIATO ALL'ASTA

Mercoledì 4 - Giovedì 5 - Venerdì 6 Giugno

ore 21.15

OREFICERIA

Già Ist. Bancario San Paolo di Torino ed altre committenze private

ANTIQUARIATO

Dipinti antichi, Dipinti italiani dell'800,

mobili dal XIX al XX sec., argenti, bronzi, vetri, porcellane,

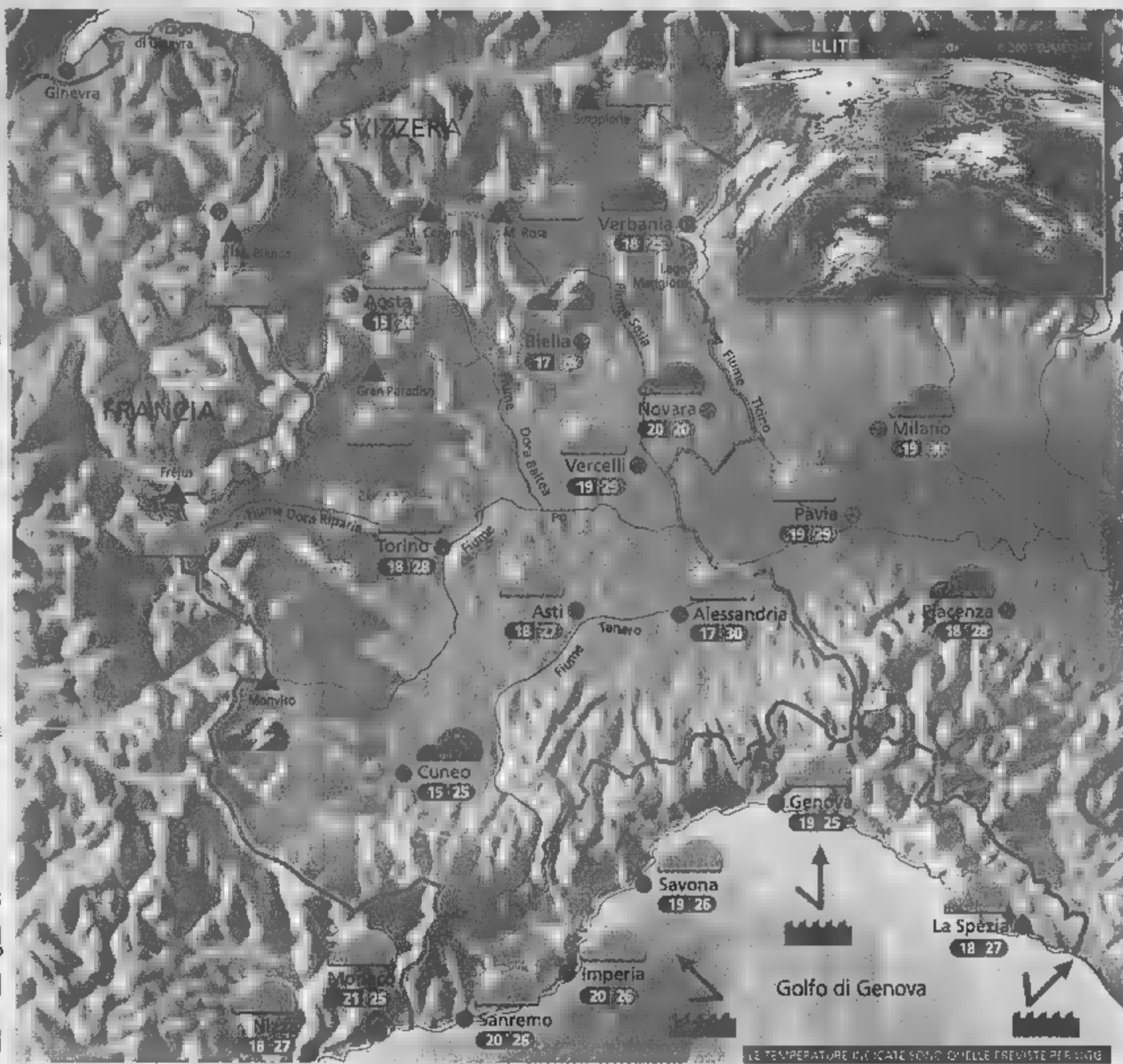
collezioni, icone russe.

Un particolare loto di tappeti orientali di vecchia fattura

verrà messo all'asta per mancato sdoganamento.

Esposizione da Mercoledì 4 giugno ore 10 - 19 Catalogo in loco

METEO



Situazione Ieri la mattinata è trascorsa con cielo prevalentemente sereno su gran parte del territorio, a parte qualche bassa bi passaggio sul piacentino. Nel corso della giornata invece alcuni acquazzoni hanno interessato la maggior parte dei rilievi, mentre in pianura e sulla costa ha prevalso il sole. Oggi tempo moderatamente instabile.

Previsioni In mattinata cielo nuvoloso sul biellese, con possibili brevi rovesci; tempo inizialmente discreto altrove, ma con nubi in graduale aumento a partire dalla Lombardia occidentale e dal piacentino. Nel corso della giornata possibili temporali su gran parte dei rilievi montuosi e sull'alto Piemonte; sul resto della pianura e sulla costa bandi nuvolosi sempre più densi, ma con basso rischio di precipitazioni. Temperatura stazionaria. Vento debole. Domani acquazzoni fin dal mattino su alto Piemonte, in estensione nel pomeriggio ai rilievi.

ZOOM

La tendenza per la prossima settimana

Sembra ormai che sia porte un periodo con aria piuttosto opprimente, nel quale comunque brevi temporali rinfrescanti in montagna. Difatti l'anticiclone africano si distenderà ancora una volta verso la nostra Penisola entro mercoledì prossimo, portando un ulteriore ma graduale aumento della temperatura. I valori termici potrebbero raggiungere i 33-34°C nei grandi centri urbani nel corso delle giornate di venerdì e sabato prossimi; l'assenza di vento poi favorirà l'accumulo del vapore acqueo nei bassi strati, portando disagi soprattutto nei grandi centri urbani. Non mancheranno comunque i classici "temporali di calore". In montagna. Tornando ad una considerazione generale dobbiamo dire che l'anticiclone delle Azzorre in una prima fase se ne starà nel bel mezzo dell'Atlantico; invece verso il prossimo fine settimana, trovando la strada spianata davanti a sé, tenterà una nuova distensione verso le nostre regioni. In tale frangente cesserà la fase critica della canicola e interverranno correnti umide e leggeri caldi; il sole inoltre in pianura continuerà a splendere praticamente indisturbato.

A CURA DI: www.meteolive.it

PER

16 25	18 24
ANCONA	REGGIO CALABRIA
18 25	18 28
BARI	ROMA
19 27	19 24
BOLOGNA	VENEZIA
19 27	17 26
CAGLIARI	BARCELONA
15 25	17 26
CATANIA	BRUXELLES
16 24	15 25
CATANZARO	FRANCOFONTE
17 26	14 25
FIRENZE	GINEVRA
18 26	16 25
OLUBIA	LONDRA
18 25	13 22
PALERMO	MONACO DI BAVIERA
14 26	17 28
PERUGIA	PARIGI
14 23	13 23
POTENZA	ZURIGO

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 5 e 46 minuti; culmina alle ore 13 e 27 minuti; tramonta alle ore 21 e 8 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 6 e 22 minuti; cala alle ore 22 e 45 minuti

ALICE per la casa

Margherita

Il Magazzino di abbigliamento intimo e casa per la famiglia



... godetevi le nostre occasioni.

SOMMARIVA BOSCO
Statale Camagnola/Bra, 80
Tel. 0172/54801
Orario di apertura:
8,30/12,30 - 15,30/19,30
CHIUSO LUNEDÌ MATTINA

20.000 ARTICOLI
SU 3.000 mq
superficie vendita

LOCALE CLIMATIZZATO

INGRESSO LIBERO - AMPIO PARCHEGGIO - PAGAMENTO "BANCOMAT" - CARTE DI CREDITO

ABBIGLIAMENTO UOMO

GIUBBOTTI estivi	a partire da € 18,75
GILET cotone	€ 9,75
PANTALONI uomo cotone e misto lana	a partire da € 13,50
BERMUDA cotone	a partire da € 5,80
CAMICIOTTI cotone	a partire da € 5,85
POLO mezza manica cotone colori moda	a partire da € 6,85
MAGLIETTE mezza manica cotone	a partire da € 1,50
JEANS (vasto reparto - grandi marche - lavaggi moda)	a partire da € 11,00
OFFERTA COSTUMI DA BAGNO	a partire da € 4,80
ASSORTIMENTO TAGLIE FORTI E CONFORMATO	

ABBIGLIAMENTO DONNA

VASTO ASSORTIMENTO MODA GIOVANE - CLASSICA - SPORTIVA - CONFORMATA	
GONNE E PANTALONI OFFERTA	a partire da € 5,00
CAMICIE cotone fantasia	a partire da € 3,00
T-SHIRT fantasia cotone	a partire da € 5,00
PANTALONI viscosa moda	€ 9,30
ABITO spalla larga fantasia	€ 9,70

ABBIGLIAMENTO BAMBINO

PAGLIACCETTI neonato	a partire da € 0,50
MAGLIETTE mezza manica cotone stampato bimbo	a partire da € 2,95
MAGLIETTE mezza manica cotone stampato bimba	a partire da € 4,55
COMPLETO pantaloncino + top bimba cotone	€ 10,55
POLO cotone ragazzo colori moda	€ 4,50
COMPLETO ragazzo pantaloncino + T-shirt cotone	€ 7,33
BERMUDA bimbo	€ 6,40

INTIMO

PIGIAMI corto cotone uomo - donna	a partire da € 8,45
BOXER uomo cotone	a partire da € 2,65
CALZINI uomo cotone	a partire da € 0,95
T-SHIRT uomo cotone bianche e colorate 3 PEZZI	€ 5,11
TOP donna microfibra	€ 9,90
COLLANT grandi marche OFFERTA	a partire da € 1,00
COORDINATI bimba TOP+SLIP cotone	€ 2,90
SLIP bimbo cotone	a partire da € 0,85

VASTO ASSORTIMENTO COSTUMI DA BAGNO: MABER'S-PHARD-TRIUMPH
INTIMO: SLOGGI-PLAYTEX-CACHAREL-FILA-LOVABLE-CAGI-RAGNO-WONDERBRA
FILODORO-SISI-TRIUMPH-GOLDEN LADY

CASA

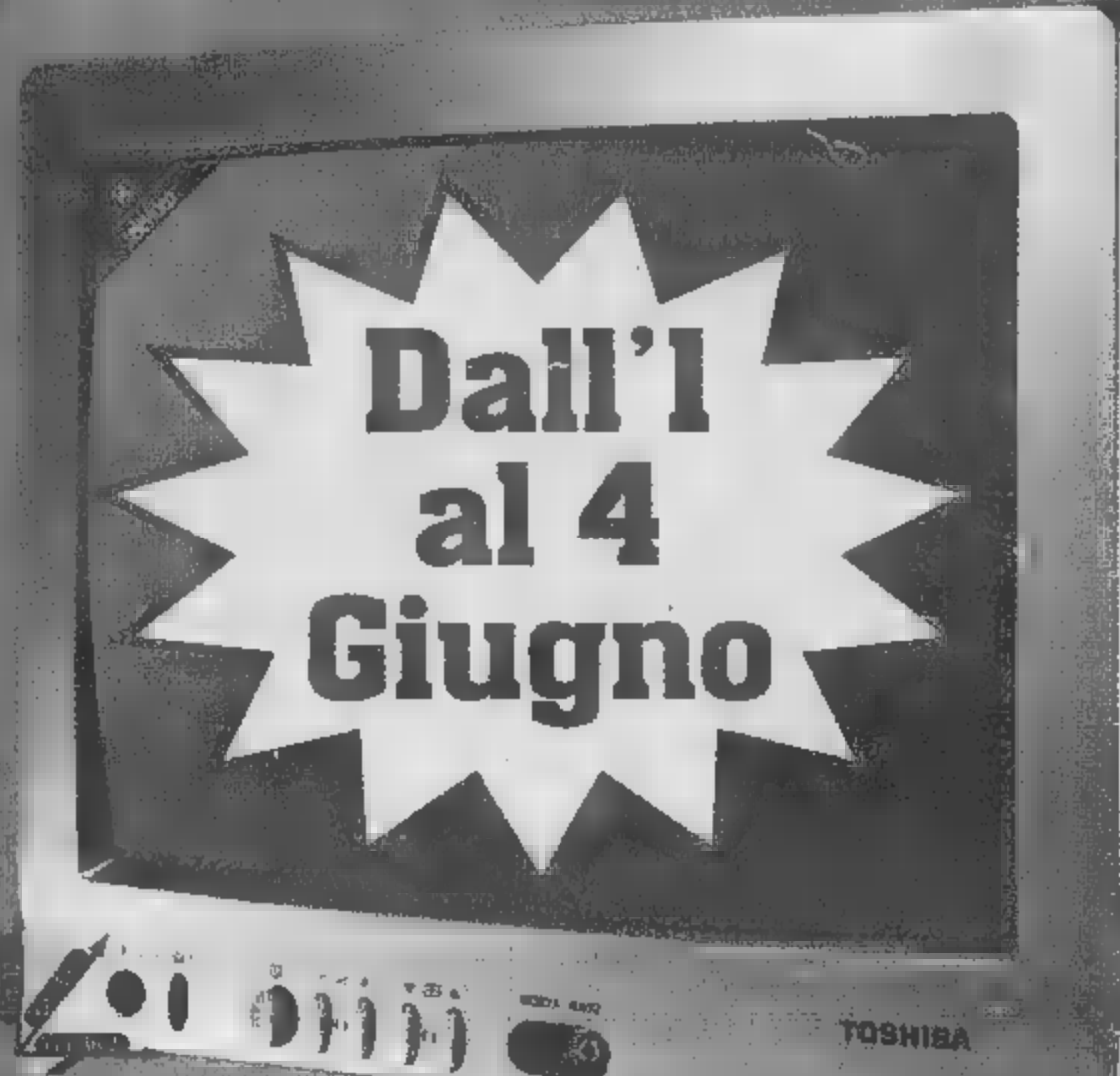
COMPLETO LETTO da 1 piazza cotone stampato	€ 10,90
LENZUOLA angoli da 1 piazza cotone	a partire da € 4,20
LENZUOLA angoli da 2 piazza cotone	a partire da € 6,00
COPRILETTO cotone da 1 piazza	a partire da € 15,70
COPRILETTO cotone matrimoniale	a partire da € 20,81
SERVIZIO da tavola con 6 tovaglioli	a partire da € 5,45
CUSCINI COPRISEDIA cotone imbottiti fantasia	6 x € 13,20
ASCIUGAMANI spugna+ospite (1+1) cotone	€ 4,25
ACCAPPATOIO CALEFFI spugna cotone	€ 20,00
PARURE 3 pezzi TAPPETI bagno cotone	a partire da € 12,10
TELI MARE spugna cotone	a partire da € 5,50

Le Marche: Bassetti-Zucchi-Gabel-Caleffi-Somma-Lanerosel
Vallesusa-Royal Cover-Fazzini ecc ...

ASSORTITISSIMO REPARTO TENDE ■ TESSUTI
confezionato ed a metraggio

VASTO E QUALIFICATO REPARTO MATERASSI IN LATTICE E A MOLLE
RETI A DOGHE E GUANCIALI

risparmio Carrefour

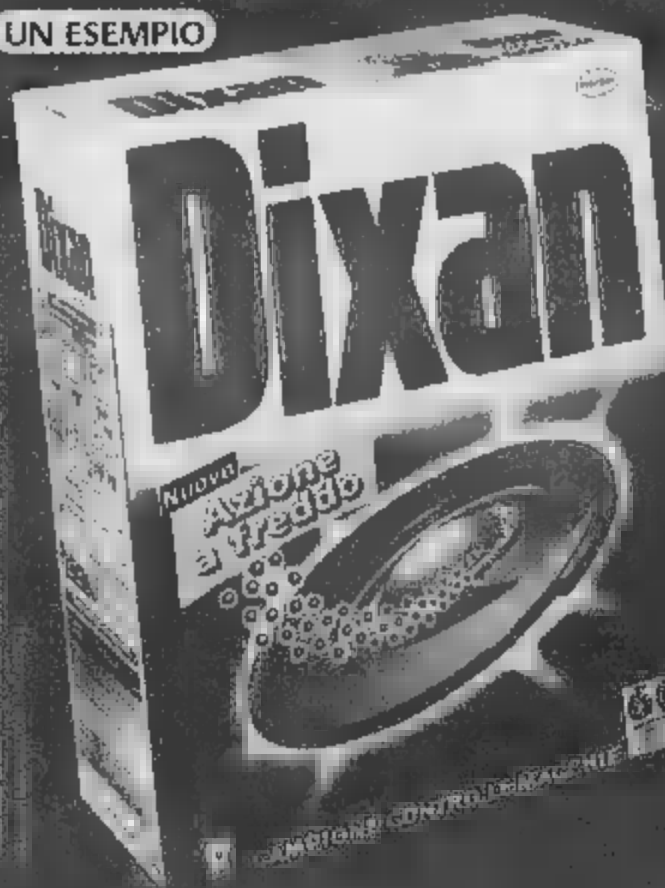


€129,00 L.249,779

TV COLOR 14"
TOSHIBA
MOD. 14N21DS
TELEVIDEO: incorporato
con 7 pagine di memoria
CANALI MEMORIZZABILI: 100
POTENZA: 1W
INGRESSI: A/V frontali
PRESE: 1 presa scart - cuffia
ACCESSORI: telecomando

Promozione dal 2° all'11 Giugno

UN ESEMPIO



2003
MENO CARO DEL
2002

2003: **€10,99** L.21280
2002 GENNAIO: **€13,72** L.21280

Promozione dal 2° al 21 Giugno

SPECIALE TECNO

UN ESEMPIO



NOTEBOOK HP
MOD. TORNADO 2.2
PROCESSORE: AMD Athlon XP-M 2200+
MEMORIA RAM: 512 Mb DDR
HARD DISK: 30 Gb
MASTERIZZATORE:
combo con lettore DVD
SCHERMO: 14,1" TFT
SCHEDA GRAFICA: ATI Mobility Radeon
integrata fino a 64 Mb
di memoria condivisa
USCITA: TV-S-video
INTERFACCIA: IEEE 1394 Firewire
SISTEMA OPERATIVO:
Microsoft Windows XP Home Edition

€199,00 L.232588

OGGI DOMENICA 1 GIUGNO SIAMO APERTI

a Cavigliasso e Pinereida tutto il giorno con orari continuati

Offerta valida nei nostri ipermercati di:
BARDOLFO - CAVIGLIASSO - CAVIGLIASSO - PINEREIDA
TORINO - SAN MONTE CLEO
TORINO - SAN GIUSEPPE - TORINO

Carrefour 
è di parola.

800-850650

IL NUOVO PARTITO

I Democratici Europei Centro sul camper in cerca di consensi

I Democratici Europei di Centro sono nati a Torino nell'aprile del 2002 e puntano ad arrivare preparati alle elezioni del 2004 per la Provincia. «Lo facciamo» è stato spiegato nel Congresso dal fondatore Paolo Ferraris - organizzando dibattiti e convegni, soprattutto cercando di andare incontro alle esigenze della gente. Allestiremo un camper che, dotato di collegamenti telematici e affidato ad attivisti preparati, si sposterà nelle varie circoscrizioni per prendere diretto contatto con i cittadini».



Il fondatore Paolo Ferraris

MOMENTI A TORINO

Lega Nord, presidio contro i clandestini

Un gruppo di militanti della Lega ha presidiato ieri pomeriggio San Salvario, guidati dall'onorevole Mario Borghesio. Bandiere, musica padana e slogan contro il degrado, gli spacciatori e i clandestini che hanno «occupato» il quartiere. Borghesio ha poi criticato, in un comizio, il Comune che «brilla per le maniche». La gente onesta di San Salvario ha diritto a vivere in tranquillità, ha detto il parlamentare che ha dato la solidarietà della Lega Nord alle forze dell'ordine.



Un momento della manifestazione di ieri pomeriggio

UN CONVEGNO HA CONCLUSO LA DUE GIORNI SUBALPINA DELLA PRESIDENTE

Rai Torino, la parola al cda

Annunziata: porterò a Roma le vostre richieste

Luciano Borghesio

La telenovela della Rai di Torino avrà altre puntate. L'ha fatto capire l'Annunziata alla «due giorni» sul futuro delle sedi e attività piemontesi, raffreddando le attese di chi si era prodigato in proposte. L'hanno promesso anche i rappresentanti di enti locali, sindacati e operatori impegnati a sostenere un'unica piattaforma.

Schietta fino all'impopolarità, la «presidente di garanzia» (Sonia in un'occasione nel cda) ha compreso il disagio dei territori che non possono avere dialoghi con vertici Rai della durata annuale o quasi. Anche questo consiglio d'amministrazione, ha detto, è nato con un orizzonte limitato.

«Non farò promesse, ma apprezzando lo sforzo visto negli incontri torinesi (venerdì all'Eikonteatro e ieri all'Unione Industriale) ha assunto il compito di trasferire nel cda le indicazioni ascoltate. Toccherà poi al direttore generale sviluppare le linee di indirizzo che gli saranno date».

Del primo incontro la Rai d'Italia, la neopresidente ha detto di aver apprezzato l'impostazione industriale degli interlocutori subalpini. A loro ha fornito un input che potrà essere utile nella città tecnologica, scientifica e del centro ricerche Rai di corso Giambone: «Si sta per decidere il passaggio al digitale, investimenti per 600 milioni di euro».

Sul versante della produzione? Pur condividendo lo spezzettamento della Rai e quindi il trasferimento di Raidue a Milano, l'Annunziata ha portato ad esempio la strategia della Lega e Bossi: «Hanno detto che la comunicazione è fondamentale per il territorio, hanno saputo costruire una coalizione e farla pesare».

La presidente preferirebbe piano industriale e ha chiamato in causa la politica: «E' il parlamento il padrone della Rai. E' stata esplicita nell'invito a creare lobby su scelte condivise. Battete i pugni, l'ha detto pubblicamente e l'ha ripetuto in vertice riservato al sindaco Chiamparino, ai presidenti di Regione, Chigo, e Provincia, Bresso: «Le Regioni tra gli editori della Rai, mettono soldi, pretendano idee, si facciano sentire».

In precedenza Chigo aveva chiesto maggior ruolo per gli enti locali: «Devono entrare in cabina

Da Ghigo, Chiamparino e Bresso la proposta di creare una sorta di tv-commission

di regia. Pur di Forza Italia, e distinguendosi dal presidente del consiglio regionale, leghista Roberto Cota, Ghigo è critico verso la delibera del trasferimento a Milano di Raidue».

Il presidente della giunta piemontese d'intesa con Bresso e Chiamparino ha proposto di creare una Tv Commission (sul modello dell'esistente Film Commission), incaricata di attirare in

Un ruolo decisivo della città tecnologica per il futuro legato allo sviluppo del digitale

Piemonte la produzione di fiction per la tv. Il sindaco ha anche sottolineato l'esigenza di sviluppare eccellenze come il tg scientifico, Ambiente Italia arricchendo di altri appuntamenti (Linea verde?), di budget, insistendo per avere strutture decisionali a livello nazionale. La Bresso ha parlato di opportunità nuove, come l'informazione transfrontaliera, le scadenze olimpiche e anche dei

160 anni dell'Unità d'Italia (2011). La piattaforma complessiva è stata ampiamente illustrata anche dalle Rsu delle Rai di Torino, dal sindacato, dai rappresentanti dei giornalisti e dal Comitato Palazzo della Radio.

L'Annunziata, infine, ha tentato di stringere l'indice delle proposte: fiction e tv-commission, tv dei ragazzi, polo scientifico-ambientale, Raiet, «Sono i settori del futuro e voi li avete». Nei vari interventi l'elenco delle speranze è stato condito con idee relative a cultura, Europa, radio, persino contratti di lavoro. Molto è finito nel limbo, forse nei taccuini dell'ex direttore Maurizio Ardito (collaboratore della presidente) e del neo direttore del centro di produzione di via Verdi, Tommaso Genasio. Ci vorranno altri confronti.



Lucia Annunziata con Maurizio Ardito, membro del suo staff, davanti alla sede della Rai

UN IMPONENTE CORTEO BLOCCA AUTOSTRADA E STATALE: NESSUN INCIDENTE

Val di Susa, in 15 mila alla marcia anti-Tav

I sindaci: «No a nuove infrastrutture senza il consenso dei Comuni»

servizio

di Paolo Morello

A Valle di Susa ha detto ieri chiaro e netto al Tav. In migliaia, cifre parlano di 15 mila, un serpente a persona lungo sei chilometri, sono scesi in strada verso le 9,30, a Borgone.

«Mai vista tanta gente ad una manifestazione nella nostra zona - commenta un anziano artigiano che cammina sulla statale 25 del Moncenisio con la figlia e i nipoti - si calcola che nella valle ci sono poco più di 50 mila residenti. Un fiume di gente diversa dal solito però. Non solo i politici sempre presenti a queste manifestazioni e quei gruppi di giovani militanti da anni in guerra nei comitati «No Tav». Ieri mattina sulla strada della valle, sotto un sole cocente, a protestare c'erano intere famiglie arrivate dei paesi con figli al seguito, nelle carrozzine. Davanti a tutti, ad aprire la



La manifestazione che ieri mattina ha bloccato la Valle di Susa

marcia, c'erano i contadini con decine di trattori.

Carlo Gottero, il presidente della Federazione provinciale Coldiretti, camminando tra i manifestanti verso Bussoleno commentava compiaciuto: «Questa grande adesione della gente della Valsusa è già una

grande vittoria. Non si può non tenerne conto». A dare un segnale politico chiaro, c'era poi la schiera compatta dei sindaci di tutti i paesi della bassa valle, tutti con fascia tricolore e anche una parte dei primi cittadini dell'Alta valle. La marcia sotto il sole è

Molte famiglie in piazza «Vogliamo che la politica venga ad ascoltare le nostre ragioni»

Gli organizzatori: «Da settimane chiediamo un incontro ma nessuno ci ha ancora dato una risposta»

proseguita, scandita da slogan. Verso mezzogiorno i primi gruppi - arrivati all'autostrada di Collegno, Umberto I - sono stati fermati dal traffico. Questa massiccia presenza è stata una rivolta a tutti quei politici che non hanno mai voluto ascoltarci, che non hanno mai dato risposte alle nostre domande. Riget-

degli automobilisti ha protestato. Il problema di ordine pubblico, il lungo corteo di marciatori è poi spostato sulla statale 24 del Monginevro ed ha raggiunto infine Bussoleno dove era previsto il raduno finale nella piazza del mercato.

Si è dovuto attendere circa un'ora prima che tutti i partecipanti alla manifestazione di protesta raggiungessero il centro del paese.

«Questa marcia è stata una grande lezione di democrazia - ha sostenuto il sindaco di Bussoleno, Alida Benetto - tutti d'ora in poi dovranno capire che prima di entrare nella nostra valle con nuove devastanti infrastrutture dovranno avere anche il consenso delle amministrazioni locali. E subito hanno fatto eco le parole del sindaco di Collegno, Umberto D'Ottavio: «Siamo veramente tanti. Questa massiccia presenza è certamente rivolta a tutti quei politici che non hanno mai voluto ascoltarci, che non hanno mai dato risposte alle nostre domande. Riget-

tiamo un progetto che non tiene conto quello che già esiste in questa valle».

Per Mario Contu, consigliere regionale di Rifondazione comunista la costruzione di una linea ad alta capacità è un'opera devastante dal punto di vista ambientale. Soddisfazione ha espresso l'organizzatore della protesta, Antonio Ferrentino, presidente della Comunità Montana della bassa valle di Susa e Val Cenischia: «E' sceso in strada uno spaccato molto forte della società valdusina. Il messaggio che abbiamo inviato nelle varie assemblee è passato. Questa grande presenza diventa però una grande responsabilità per i sindaci stessi».

Gli amministratori della valle accusano Regione, Provincia e Comune di Torino di trovare tutto il tempo per andare in Francia a cercar consensi alla realizzazione della Tav, mentre invece gli enti locali valdusini della cintura ovest di Torino non vengono ascoltati. E Antonio Ferrentino aggiunge: «Da dieci giorni abbiamo inviato a Regione, Provincia e Comune un documento di sintesi firmato da 40 sindaci senza ottenere risposta. Abbiamo richiesto da due settimane un incontro, un paio d'ore, a Chigo, Bresso e Chiamparino, ancora non mi è giunta risposta».

Una lettrice ci scrive:

«Sono un'infermiera professionale che lavora in una clinica specializzata in cardiocirurgia di Torino. Con sorpresa ho letto l'articolo con titolo: «Operato al cuore da sveglio, primo intervento in Italia» dove si dava notizia di un intervento di Pericardiotomia fatto su un paziente sveglio con anestesia epidurale toracica. Il mio stupore è scaturito non tanto dall'eccezionalità della tecnica usata dall'équipe di cardiocirurgia dell'ospedale «San Martino» di Genova ma dal fatto che nella clinica dove svolgo la mia professione è stato già effettuato più di un intervento di by-pass usando questa tecnica».

«Ritengo giusto che i lettori sappiano che eventi così importanti avvengono anche nella nostra città grazie a medici che fanno il loro lavoro senza cercare notorietà; se così non fosse, un articolo dello stesso tenore sarebbe stato pubblicato molto prima per un'informazione corretta ed estesa a tutti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sono uno studente iscritto al quinto anno della scuola serale presso il Liceo delle Scienze Sociali «Regina Margherita»

Specchio dei tempi

«Anche a Torino operazioni al su pazienti svegli» - «Le bidelle decidono di chiudere la scuola con due ore di anticipo?» - «L'Ordine professionale può «punire» in modo autonomo» - «Multa facilitata»

di Torino. Da venerdì 30 maggio le operazioni scolastiche (bidelle) hanno deciso, di qui a fine dell'anno scolastico, di chiudere tutte le sere la scuola anticipatamente rispetto al consueto orario, rivendicando il fatto che nelle ultime due non sono pagate per il lavoro che svolgono.

«Quest'anno, dall'inizio dell'anno scolastico fino a ieri, l'orario di lezione riguardante i corsi serali vigeva il seguente criterio: dalle 18,20 alle 23,20. Per quanto riguarda il nostro corso, la programmazione del calendario delle lezioni prevedeva la collocazione delle materie storico-letterarie nelle ultime due ore di ogni sera escluso il martedì (ovvero dalle 21,40 alle 23,20), quindi ci vediamo dover perdere le spiegazioni di due materie facenti parte delle colonne portanti della cultura di base. Ora, visto che gli esami si stanno avvicinando, non vorremmo vederci costretti ad emigrare con i docenti nella birreria-vineria più vicina perché la scuola ci caccia anzitempo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho fatto parte per quattro anni della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie che siede presso il ministero della Sanità come unico organo disciplinare d'appello della disciplina Ordinistica sanitaria. Leggo con stupore la dichiarazione del presidente dell'Ordine dei farmacisti in merito alla attesa di una sentenza definitiva per procedere disciplinarmente nei confronti del collega farmacista inquisito per contraffazione di ricette. «Da oltre un decennio

seguito della riforma del codice di procedura penale il procedimento disciplinare è del tutto autonomo dal procedimento penale anche vertente sui medesimi fatti».

«L'Ordine professionale può pertanto procedere disciplinarmente senza aspettare i tempi necessariamente lunghi dei gradi di giudizio previsti dal nostro ordinamento; inoltre un comportamento illecito sul piano deontologico potrebbe non costituire reato, ma rimane pur sempre un illecito deontologico che può essere sanzionato disciplinarmente».

«Ordine Professionale deve inteso come difesa corporativa dei propri iscritti, ma bensì come tutore della dovuta correttezza professionale e deontologica degli iscritti stessi; pertanto il potere disciplinare va esercitato con sollecitudine, contando l'Ordine su di un proprio potere istruttorio in materia».

Daniilo Morini

Un lettore ci scrive: «Ripetutamente pervengono cartelle esattoriali di pagamento per contravvenzioni stradali, senza alcuna spiegazione circa la data, la violazione, l'avvenuta notifica. Si trova accluso nel plico un «allegato di esempio» dal quale sarebbe facile ottenere le opportune informazioni, sarebbe facile per i vigili compilare (dispongono di computers e stampanti). Invece, tale stampato non contiene alcuna informazione, salvo l'indirizzo degli uffici presso i quali recarsi per ottenere spiegazioni, nonché un numero telefonico perennemente occupato».

«Risultato: occorre recarsi presso gli uffici dei vigili, fare la coda e richiedere le informazioni non fornite al contravventore (perdita enorme tempo, difficoltà a parcheggiare, ecc.). Non potrebbero i vigili avviare a tutto questo inviando all'ufficio esattore il modulo completo dei dati, da inviare al contravventore?».

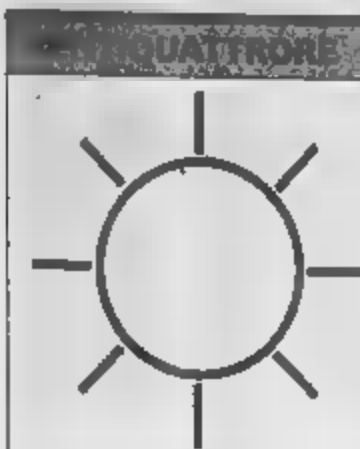
Alessandro Caroppo

specchiotempi@lastampa.it

CENTO POESIE D'AMORE
Di Dante a De André

...che sogno averti vicina

LA STAMPA



IL TEMPO

Il mese di maggio si è chiuso lasciando un segnale molto preoccupante: 53,3 mm di pioggia in tutto il mese contro una media di 241,8 negli ultimi cinque anni. Intanto il tempo continua a mantenersi stabile, soleggiato e ventilato su tutta la pianura piemontese con qualche annuvolamento lungo i rilievi alpini ed appenninici dove possibili isolate precipitazioni serali. Quindi bel tempo sia in pianura che al mare. Discreto la sera in montagna. Ieri a Torino sereno e ventilato con 30,6° di massima, 14,9° di minima e 30 per cento di umidità alle ore 18. Sempre bello l'anno scorso con 17,5° di massima, 16,2° di minima e 47 per cento di umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 60

CO	NO ₂	PM ₁₀	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Monossido di carbonio Massima media su 8 ore	Biossido di azoto Valore massimo orario	Polveri sottili Media giornaliera (microg/m ³)	Benzene Media giornaliera	Ozono Valore massimo orario	Zolfo Valore massimo orario
10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
1,6	78	n.d.	4,6	155	3

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Peschiera 142/F; via Passo Buole 168; via Giachino 53; G. Agnelli 56; corso Svizzera 42; corso Grosseto 216; corso San Maurizio 35; via Bologna 91/D; Galleria Umberto I 54; via De Sanctis 60; via Nizza 65; corso Moncalieri 257; via Sempione 112; via Bellini 8. Di notte (19,30-9): piazza Massaua 1; via 65; Vitt. Emanuele 66. sera (19,30-22,30): v. Sempione 112. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.



LA MIA CITTA' Al «Beppe Viola» in via Palatucci la convenzione con il Comune stabilisce che si può giocare fino alle 23: «E' un duro colpo per la nostra società»

Calcetto troppo rumoroso Partita sospesa dai vigili

Paolo Accossato

Può essere consueto che una partita di calcetto venga interrotta per le condizioni atmosferiche avverse, non certo per l'intervento di uomini della del nucleo ambiente della polizia a causa del troppo rumore venuto a crearsi durante il match. Sui campi di calcio a 5 del Beppe Viola in via Palatucci è invece accaduto che una partita del torneo Top Five sia stata interrotta da tre ispettori dell'ambiente a causa dei decibel troppo elevati che hanno portato alcuni abitanti del vicinato a segnalare gli schiamazzi. Incontro pertanto sospeso, esibizione dei documenti da parte di giocatori ed arbitro conseguente riconoscimento e poi tutti a casa con buona pace del vicinato.

Il presidente del Beppe Viola Donato Pandiscia, che ha

poco inaugurato i campi da gioco, è su tutte le furie per il possibile danno: «Siamo al ridicolo: noi abbiamo progettato e costruito d'accordo con il Comune una serie di impianti sportivi sborsando di tasca nostra circa un miliardo e trecento milioni delle vecchie lire. Il Comune ci ha dato una convenzione ventennale e noi, a prezzo di molti sacrifici economici, abbiamo deciso di intraprendere la costruzione. Abbiamo un palazzetto coperto ancora da inaugurare mentre già attivi sono un campo da calcetto, due da tennis coperti e due polifunzionali. La convenzione recita chiaramente che abbiamo la possibilità di far disputare partite fino alle ore 23 mentre qualche giorno sono i tre ispettori sono arrivati alle 22,10 intimandoci di sospendere l'attività. È incredibile prima il Comune

ne dia l'autorizzazione di giocare fino ad una certa ora e poi tramite il nucleo ambiente della polizia ci impedisca di portare a termine l'attività. Il timore da parte del Beppe Viola è che il Comune possa ora revocare la convenzione. Contro Pandiscia: «La nostra società opera nel calcio dilettantistico ma anche nel sociale. D'accordo con il Comune, lo scopo della costruzione degli impianti era quello di bonificare l'area dando ai giovani della zona un posto dove fare sport. Ci stupisce soprattutto il fatto che ad essere presi di mira siamo stati noi quando qui vicino ci sono locali davanti ai quali si sentono schiamazzi fino alle due di notte. Senza contare l'area Comat, ormai in mano agli extracomunitari che vivono lì abusivamente. L'ispettore del nucleo ambiente di Bazzi 4 Sergio



Atleti impegnati in una partita di calcetto, sport che sta andando di moda

Nebio lo ammette che «ispezioni come quella avvenuta in via Palatucci non sono così infrequenti in quanto spesso arrivano chiamate da parte dei residenti vicino a campi di calcio a 5 che si lamentano per il suono del fischio dell'arbitro troppo alto o per eccessive urla. Inizialmente ci limitiamo a con-

trollare ed avvertire di mantenere il tono della voce più basso, poi, qualora il problema dovesse persistere, potrebbero essere emessi anche altri provvedimenti come la revoca da parte del Comune dell'autorizzazione al gioco dopo una certa ora. Proprio quello che ora al Beppe Viola temono.

LE TELEFONATE

AMERICAN BAR. Immediata replica telefonica del gestore del bar di corso Francia 303: «Nel nostro locale non viene fatta musica tutte le sere bensì solo un paio di ore al venerdì e al sabato sera. Invitiamo chiunque a venire tutti i giorni e a qualsiasi ora della settimana. Soprattutto per sentire che non arreciamo disturbo ai vicini. I vigili sono venuti decine di volte e hanno constatato che il disturbo non c'è. In qualsiasi ora e in qualsiasi sera».

TOMBINO. «Via San Secondo si percorre ormai in coda e in fila indiana. Si imbocca il cavalcavia di corso Sommeiller quasi con sollievo: invece, no. Un tombino ha ceduto creando una pericolosa buca. Quindi, un nuovo imbottigliamento e nuove code. Sarebbe un piccolo inconveniente ma quattro giorni, sono bastati per riparare un tombino».

INCROCIO. «Attraversare l'incrocio tra Ferrucci e corso Mediterraneo, molto pericoloso. I semafori non funzionano».

CANI. «Abito in via Piffetti e continuo a vedere i marciapiedi lordati dai cani. I proprietari degli animali non puliscono. Abito circa venti anni in questa zona e non ho mai visto appioppare una multa».

PIAZZA VITTORIO. «E' mai possibile che attraversare piazza Vittorio deve essere così pericoloso? Non c'è una guardia, non c'è striscia pedonale. Fa veramente paura. Le guardie sono presenti solo per fare le multe a macchine che non danno fastidio a nessuno mentre in via Po sono impunemente parcheggiate in seconda fila».

VIA SACCHI. «Non ha nessun senso fare via Sacchi a senso unico. E' sufficientemente larga per permettere il doppio senso di marcia. Una scelta del genere direi che tutto il traffico in via San Secondo, stretta con molte abitazioni quindi, molto inquinamento. Ci sono in città già molti cantieri. Era proprio il caso di aprirne un altro?».

CANTIERI. «Era proprio il caso di aprire un nuovo cantiere in corso Stati Uniti all'incrocio con corso Castelfidardo? Il traffico in corso Vittorio scorre con molte difficoltà e le strade laterali rappresentano l'unica alternativa all'imbottigliamento. Perché chi decide i lavori non tiene conto delle esigenze di chi deve circolare in centro?».

AGENTI DI QUARTIERE. «Dove sono gli agenti di quartiere? Nella zona compresa tra corso Racconigi e piazza Massaua, non si sono ancora visti».

CAMPETTO DIMENTICATO. «Campetto compreso tra le vie Isonzo, Orsiera, Sestriere. Ho appena visto passare l'operatrice ecologica che ha spazzato il giardino adiacente a questa

area. Subito dopo è passata una macchina a raccogliere i rifiuti. Al campetto, neanche uno sguardo. I rifiuti continuano ad accumularsi».

CORSO TORTONA. «Vergogna. Corso Tortona è piena di immondizia, di sporcizia. Gli operatori ecologici ci sono, impiegati dove è necessario».

GIARDINO. «La situazione del giardino di via Susa 5 è scandalosa. E' scandaloso che in una città ventina di ragazzi si impadroniscano di un pezzo di verde per vendere droga e portare pitt-bull senza museruola a danneggiare le panchine. Noi non possiamo portare i nipotini a giocare».

LINEA 46. «E' possibile far proseguire il 46 da piazza Rebaudengo in corso Vigevano? Si agevolerebbero i lavoratori della Gondrand e gli anziani della zona».

MURO A PEZZI. «Il murgione di strada Santa Margherita nella curva che precede l'ospedale Camillo un paio di mesi fa è in parte crollato. L'ultimo temporale ha fatto cadere un altro pezzo. Nessuno lo ripara. Si aspetta che qualcuno faccia un bel salto?».

BENZINAI CHIU- ST. «Che senso ha chiudere i distributori di benzina durante le ore del pranzo? Siam-

mo gli unici in Europa».

PANCHINE. «Si potrebbe mettere un paio di panchine nel viale di corso Siracusa civico 1687».

LUCI ACCESE. Il tribunale di corso Vittorio la sera è illuminato da far invidia ai luna-park. E' tutto spreco».

CORSIE. «Perché le corsie preferenziali non vengono fatte rispettare? La sicurezza di essere multati incoraggia questa categoria di automobilisti che in questo modo gira in città assediata dai cantieri tempi dimezzati».

SENZA LUCE. «Piazza Risorgimento è stata rifatta. Siamo stati per ben quattro anni senza luci. Ora i lavori sono terminati e sono stati messi dei bellissimi lampioni. Vorrei sapere quanto dobbiamo ancora attendere per vederla illuminata».



Palagiusstia super-illuminato?

LETTORI

La nuova rotonda

già dimenticata

Pregevole è stata l'iniziativa di creare una rotonda tra il corso Racconigi e le vie Fréjus, Morrotta e Brunetta, nell'ambito della ristrutturazione dei mercati. Le erano state fatte anche con un certo gusto, tanto che i disegni per noi residenti erano compensati dalla speranza di un futuro con strutture funzionali e gradevoli. Giusto. A pochi dal termine dei lavori, detta rotonda, pur funzionale, ha al suo interno l'aspetto squallido di una struttura abbandonata. Due degli alberelli messi a recinzione, non hanno passato l'inverno e sono lì rinsecchiti e scheletrici. Le aiuole che delimitano l'area, hanno mai più visto addetto che tolga loro le erbacce (altissime) che annaffi le povere piantine ornamentali ormai soffocate. Eppure le panchine mostrano di gradite, nonostante tutto, molti, meno che agli addetti al servizio di pulizia.

Mariuccia Cuzzoni

Il stradale c'è mancano ancora le strisce

Desidero segnalare che in Largo Orbasiano di fronte ai civici 64 e 62 è stato finalmente riparato il manto stradale ma il lavoro non è stato ultimato in quanto non sono state rifatte le strisce pedonali; essendo assai difficoltoso attraversare in presenza delle medesime vi lascio immaginare

com'è senza vista le migliaia di auto che ogni giorno affollano la zona... Chiedo inoltre, quando sarà effettuato il lavoro, di usare un materiale migliore di quello utilizzato l'ultima volta durato circa 15 giorni. Nel parcheggio del viale antistante segnalo anche la presenza di numerose auto, abbandonate da molti mesi quasi sicuramente rubate e rimosse.

Paola Ravazza

Quella segnaletica

rispetta il codice?

La segnaletica da poco dipinta alla rotonda di corso Giulio Cesare-via Ivrea è in diversi punti sbagliata. Sono state disegnate le strisce di arresto sulle uscite dalla rotonda, mentre su quelle in entrata c'è una linea tratteggiata, anche si deve dare precedenza a chi si trova già nella rotonda.

Michele Vigilante

In via Romolo Gessi situazione insostenibile

Abito in via Romolo Gessi e desidero sapere se, nell'ambito dei lavori per le Olimpiadi, è prevista un'alternativa al percorso obbligato via Gessi-corso Montelungo-corso Bramante per chi, dallo svincolo di corso Allamano o comunque dalla zona ovest di Torino, deve raggiungere la zona Est-zona ospedali-Oltropò. Era previsto il sottopasso di corso Sebastopoli ma sembra sia stato accantonato per problemi legati alle ferrovie. La situazione di via Romolo Gessi è da tempo insostenibile: 1) Per il traffico si formano code interminabili ai semafori con l'incrocio di corso Orbasiano, corso IV Novembre e successivi, tempi superiori a trenta minuti per percorrere poche centinaia di metri nelle ore di punta. 2) Per l'inquinamento che deriva. Invito chi ha il dovere di venire a misurarli; penso sia tra i più alti della città. Si fa tanto per il centro perché si trascurano le altre zone? Siamo forse cittadini di serie B? 3) Per i continui incidenti all'incrocio di corso Orbasiano.

Silvano Petiti

Anche alla Crocetta ci sentiamo abbandonati

Un pezzo di città abbandonata: no, non parlo di Porta Palazzo. Parlo della Crocetta! Via Filangieri, Genovesi, Gioberetti e limitrofe. Da qualche tempo via

prese di mira dai ladri: le auto in particolare. Le forze dell'ordine state avvertite più volte, ma soltanto i furti sono puntuali (la domenica sera in particolare), i controlli decisamente meno. Fino a quale punto si può sopportare? Non gridiamo allo scandalo solo quando qualcuno viene accoltellato, è necessario intervenire ben prima.

Vittorio De Bernardi

Il senso unico non viene rispettato

Da qualche tempo è stato istituito il senso unico in via Gambasca. Nel tratto tra corso Peschiera e via San Paolo questo non è praticamente mai rispettato, sono testimonianze le macchine posteggiate in senso contrario e le situazioni di dubbio che spesso si creano nell'incrocio questi veicoli. Obiettivamente essendo una via che serve unicamente i residenti dei pochi condomini del tratto, non si è mai sentita la necessità di tale senso unico. Tanto più nel caso che i proprietari del passaggio privato via San Paolo ora sopporta tutto il traffico decidessero di chiuderlo, saremmo costretti addirittura a fare il giro da corso Ferrucci, sarebbe a dire andare a Milano passando da Roma. La soluzione sarebbe quella di ripristinare il doppio senso in tale tratto, penso che nessuno avrebbe nulla da eccepire. Anzi sarei grato se qualcuno mi saprebbe indirizzare in tal modo per risolvere tale situazione.

Sergio Avataneo

LA FOTO DELLA SETTIMANA



discarica «trincerone»

Giovanni Massa segnala la situazione di degrado ambientale del trincerone ferroviario di via Sempione, nel fra corso Vercelli e via Mercadante: «E' diventata discarica a cielo aperto: perché nessuno interviene?»

FESTA DELLA REPUBBLICA

Programma Celebrazione del 57° Anniversario Proclamazione della Repubblica

2 giugno 2003

Lunedì 2 GIUGNO - Piazza Castello

10:30

Carmonia dell'Alza

18:00

Cerimonia dell'Ammaina Bandiera

20:30

Festa in piazza Castello con il tradizionale concerto bandistico e spettacolo musicale "Echi al Risorgimento" alle musiche dell'Indipendenza

CITTA' DI TORINO



PRESENTATO IL QUARTO RAPPORTO DEL COMITATO GIORGIO ROTA

I CITTADINI E IL FUTURO DI TORINO

Dal quarto rapporto annuale del comitato Rota Grande Torino

LEI PENSA CHE IL RUOLO DI TORINO IN ITALIA, NEGLI ULTIMI ANNI, SIA DIVENTATO?

Meno importante 47%
Rimasto uguale 32%
Più importante 21%

PRINCIPALI VANTAGGI PORTATI DAI GIOCHI

Maggiore visibilità all'estero
Nuove opere per la mobilità
Potenziamento infrastrutture e impianti sportivi

QUALE ESITO AVRANNO LE OLIMPIADI DEL 2006?

La città farà una bella figura 60%
I Giochi costituiranno un rilancio per la città 35%
L'evento comporterà alcuni svantaggi 5%

PRINCIPALI «INSIDIE» LEGATE AI GIOCHI

Problemi per il traffico e i parcheggi
Possibilità di corruzione
Impianti inutili e costosi da gestire dopo il 2006

ANALISI DI SALZA

«Fiat: il peggio è passato»

«In Fiat la febbre è calando grazie agli anticorpi creati dal nuovo management. La strada non è ancora in discesa, ma misuro un clima più positivo». Lo ha affermato ieri, a margine della presentazione del «Quarto rapporto annuale sulla Grande Torino» elaborato dal comitato Rota il vice presidente del SanPaolo Imi, Enrico Salza. L'imprenditore motiva la fiducia che il Gruppo possa superare la crisi nell'impegno dimostrato in questi mesi dall'azionista in prima persona, «un impegno che è una prima garanzia». E ha poi concluso: «Il cambio al ponte di comando c'è stato e ha dato i suoi frutti, anche se penso che se fosse avvenuto un anno prima la strada ora sarebbe meno in salita. In ogni caso il management ha saputo fare le cose in fretta e bene, come per esempio le dimissioni fatte in tempi rapidissimi».

UN CONVEGNO SULLE PROSPETTIVE DI TORINO NEL SISTEMA EUROPA

«I dieci anni decisivi per la città»

Ricerca: Olimpiadi, ultima occasione di rilancio

Emanuela Minucci

Meno mille giorni alle Olimpiadi. Quale città (sociale, economica, politica) sta preparando l'evento? Non a caso il «Quarto rapporto annuale sulla Grande Torino», realizzato dal comitato Rota, s'intitola «Count Down», conto alla rovescia, con tutto quello che l'attesa dei lanci spaziali comporta: grandi aspettative, ma anche grandi preoccupazioni. Il tutto all'insegna di un'urgenza: fare il punto sul futuro di Torino.

scritto nel rapporto - e ogni torinese trascorre 180 ore l'anno in mezzo agli ingorghi.

Dal traffico alle Olimpiadi, per citare soltanto due fra i tanti argomenti affrontati: «Il 90 per cento dei torinesi vede con favore l'arrivo dei Giochi, ma solo il 6 per cento segue lo sci e solo lo 0,1 s'interessa all'hockey su ghiaccio. Considerazioni che scorrono sulle immagini di un video-identikit della Torino che si prepara all'evento cinquecento chilometri. Con un occhio particolare alla situazione economica: «Dopo la crisi della Fiat - fa la voce fuori campo - non si rilevano altre veri segnali di decollo. In alcuni

comparti industriali e del terziario emergono qua e là realtà vivaci, ma troppo spesso ancora piccole per riuscire a fare sistema né a raggiungere quella massa critica che diventerebbe rilevante per i destini dell'area». Qui è inserito l'assessore Tom Deaslessandri. «L'utilizzo post-olimpico di quanto si sta facendo per Torino 2006 è per noi una specie di ossessione. Sappiamo che la città in questi anni sta aprendo così tanti cantieri e da vita a così tante iniziative da rischiare l'implosione, ma l'obbligo è crederci e sul fronte economico è l'emorragia industriale».

Me il dibattito non è stato soltanto tecnico: «I toni troppo utilizzati in questo periodo dalle forze politiche creano discredito», ha detto il vicepresidente di Confindustria, Francesco Bellotti - tanto che i cittadini si sentono ben rappresentati neppure a livello internazionale». E ha aggiunto: «I politici hanno perso il controllo dell'uso della parola e oggi stiamo vivendo un momento di vergognosa dialettica politica. Quando c'è dialogo tra le componenti pur di forze diverse si ha la dimostrazione di come i cittadini intendano vivere la democrazia in questo Paese: una forza di maggioranza che governa, che è stimolata nella competizione

e una forza di minoranza che si prepara a sostituirsi».

La presidente della Provincia, Mercedes Bresso, invece, è tornata sull'emergenza-infrastrutture: «Il "count-down" ha osservato - cominciando anche per le grandi opere infrastrutturali che sono ormai indispensabili per assicurare lo sviluppo. Dobbiamo lavorare per la realizzazione dell'alta capacità ferroviaria, per i trafori alpini, per la costruzione di reti in fibra ottica integrate con trasmissioni satellitari: mettere in rete questa parte del continente è indispensabile per garantire la competitività tutta l'Europa meridionale».

«Aiutiamo i paesini a non morire»

I Ds: traslochi gratuiti nei centri sotto i 5 mila abitanti

Claudio Langeri

Trasloco rimborsato e spese per ristrutturazioni detraibili dall'imponibile al 50 per cento: questi alcuni incentivi studiati dai Ds per tentare di ripopolare i Comuni con meno di 5 mila abitanti. La proposta di legge è stata annunciata ieri nel dibattito «I piccoli Comuni - Una Rete» di democrazia organizzata a Palazzo Lascaris, al quale ha partecipato tra gli altri Luciano Violante, presidente del parlamento di sinistra. «Siamo contrari al sistema che vuole "razionalizzare" tutte le spese - spiega Nicola De Ruggiero, responsabile Ds per gli Enti locali - Per esempio, bisogna continuare a mantenere strade e ferrovie anche se sono poco frequentate, i servizi sono fondamentali per mantenere abitati i piccoli centri».



Luciano Violante

Tra le proposte che intendiamo fare c'è anche la cessione delle piccole stazioni ai Comuni, per evitare lo smantellamento o peggio ancora l'abbandono».

Ancora: «I paesi con meno di 5 mila abitanti possono ottenere un ottimo svampimento per evitare i

disastri ambientali. Basta pensare a quanti miliardi sono costate le alluvioni, causate in gran parte da mancata manutenzione e pulizia di fiumi e torrenti. La presenza sul territorio di persone interessate a un ambiente integro avrebbe limitati i danni».

«In Piemonte, mille e 94 i Comuni con meno di 5 mila abitanti - spiega il vicepresidente del Consiglio regionale, Lido Ruba - Ma vengono bistrattati dalla politica di distribuzione delle risorse finanziarie, basata sulle cifre "pro capite". In questo modo, sono favorite le grandi città. I piccoli centri, però, hanno bisogno di svariati interventi che devono essere finanziati anche con soldi regionali. Bisogna rivoluzionare il modo di gestire i fondi. Per migliorare la situazione, servono almeno 75-100 milioni di euro in più

l'anno da investire in servizi come l'assistenza sanitaria e la viabilità dei paesi».

Per consentire ai piccoli Comuni di ottenere maggiore rappresentanza, i Ds hanno presentato un disegno di legge per derogare al tetto del doppio mandato per i sindaci. «Nelle piccole realtà, c'è difficoltà a formare una classe dirigente. Quei Comuni non devono essere penalizzati», dice il deputato Mauro Chianale, primo firmatario del disegno di legge. E nella stessa direzione va la proposta di modifica dello statuto regionale per poter istituire un Consiglio delle autonomie locali, con 55 rappresentanti dei piccoli Comuni, Comunità Montane e Province. «Avrebbe potere consultivo, con qualche possibilità in più di rappresentare le proprie necessità e chi decide», spiega ancora Ruba.

SECONDO I DATI FORNITI DALLO STESSO ENTE IL NUMERO DI TICKET RILASCIATI A MOLTI ASSESSORI E' TROPPO ELEVATO

La Provincia tira la cinghia, ma non sul piattino al bar

Gianni Bisio

In un momento nel quale, in Provincia, i tagli sulle spese correnti paiono il problema principale dell'ente - si pensa e si risparmia in ogni settore, senza peraltro sfiorare il capitolo consulenze, fa discutere l'uso che gli assessori fanno dei buoni pasto, i ticket (valore 5,54 €) concessi anche ai consiglieri (un bloccetto da un mese) e, in relazione alla loro presenza al lavoro, a tutti i dipendenti. Anche se è risultata falsa la voce che attribuiva a un paio di assessori l'uso di 100 ticket in un mese, la ricerca fatta fare dalla direzione generale sugli ultimi tredici mesi sull'uso dei buoni da parte della giunta ha fornito risultati che inducono a pensare che occorre un chiarimento sulla materia. In sostanza c'è da chiedersi se il ticket è o non è una spesa dello stipendio. Oppure se è opzionale, non dipenden-

UN ANNO DI BUONI PASTO IN PROVINCIA

BRESSO Mercedes	n° 319
GAMBA Giuseppe	n° 245
RIVALLA Luigi	non ha mai richiesto buoni pasto
BUZZIGOLI ANTONIO	n° 157
CAMPIA Franco	n° 105
RONZETTI Luciano	n° 285
GIULIANO Walter	n° 250
TIBALDI Barbara	n° 105
BELLION Marco	n° 305
BRUNATO Maria Pia	n° 170
ACCOSSATO Silvana	n° 254
OLIVA Gianni	n° 283
FERRO Elena	n° 277
DESANTIS Giuseppina	n° 230
SPERANZA Alessandra	n° 277

te dalle effettive presenze.

Risultati infatti che a fronte di un numero che non ha mai chiesto un buono pasto (il diessino Luigi Rivalta, decano della giunta) c'è chi ne ha avuti 327 in 13 mesi, come Alessandra Speranza ed Elena

Ferro, la prima della Margherita, la seconda dei Comunisti italiani. A ruota seguono la presidente Bresso (319), gli assessori Campia, Tibaldi e Bellion (con 305 a testa), Ronzetti (285), Oliva (283), Buzzigoli (257), Accossato (254),

Giuliano (250), Santia (230). I più refrattari ai ticket risultano Maria Pia Brunato, con 170, e il vicepresidente Gamba, con 145. Come si vede la differenza è notevole. Occorre far notare che 327 buoni in 13 mesi significano 25 al

se, quando i giorni lavorativi sono 24, sabato compresi. Senza tener conto di ferie, festivi, viaggi, molto frequenti per alcuni membri della giunta. E senza considerare le cosiddette «colazioni di lavoro» o di rappresentanza, normalmente rimborsate dalla Provincia.

È vero che la cifra totale spesa per i pasti della giunta è relativamente bassa (20.841,48 € in 13 mesi) l'optional concesso ai consiglieri e presidente, che ricevono rispettivamente stipendio mensile di 3000 e 4000 euro circa, oltre che per i consiglieri (1500 €), ha già in passato qualche malumore fra i dipendenti. Peraltro proprio in queste settimane è in discussione fra sindacati ed amministrazioni un regolamento che deve chiarire quando si ha diritto o meno al buono pasto. Ad esempio in caso di assenze, di malattia o quando si è in servizio meno di 4 ore e un minuto o di 8 ore e un minuto.

CASTELLO DI
PIEA D'ASTI
ASTA di ANTIQUARIATO
OGGI ■ DOMANI ore 16.30
mobili - dipinti - arazzi - tappeti - argenti - icone russe
soprammobili - lampadari - lampade - tavolo - camini
statue - ecc. dal XVIII al XX secolo
Numerosi ■ aggiudicati
sconti reali del 50%
Esposizione tutti i giorni ore 10 - 13 / 15 - 19.30
P.zza Italia 3 Tel. 0141.90.16.41
Autost. TO-PC uscita Asti ovest
da Torino direzione Chieri prosecuzione Castelnuovo D. Bosco
Tel. 011.9149177 - 335.243228

premio grinzane cavour
i vincitori del Grinzane 2003 e vinci un volo a Parigi
Nel sito del Grinzane (www.grinzane.it) è pubblicata una scheda di presentazione di ogni autore e prime pagine dei libri dati vittoria finale, tra i quali puoi scegliere il tuo preferito.
Per votare è necessario ritagliare questo modulo e spedirlo, entro il 17 giugno 2003, alla segreteria Grinzane (Via Montebello, 21 10124 Torino - tel. 011.81.00.111) indicando nome e cognome, età, occupazione, indirizzo, telefono, e-mail, libro votato e breve motivazione.
Un'apposita giuria sceglierà tre vincitori ai quali andrà un biglietto a/r un week-end a Parigi.
I trattamenti dei dati personali sono quelli del Premio Grinzane Cavour. I trattamenti dei dati di cui si garantisce la massima riservatezza, e che sono al solo fine di consentire la partecipazione all'assegnazione del premio, sono: i dati personali dei partecipanti, con l'eccezione di quelli dei vincitori, non saranno comunicati o diffusi a terzi.
LA STAMPA
TE QUOTIDIANCA
MERCATO TuttoScienze e Tecnologia
Venezia TorinoSette (due giorni)
SALUTE Specchio - Tutti i giorniTempoLibero
DIREZIONE TuttoScienze

NOTIZIE dalle AZIENDE
Le poltrone ■ divani Moroso comodi
Fino al 12 luglio a Nona, da Galiano Habitat, in mostra il Design Moroso, un'azienda che contribuisce ad affermare il made in Italy nel mondo.
La Moroso, nella produzione di poltrone e divani di design, presenta nell'esposizione di Nona il Design Habitat - in un percorso ricco di suggestioni visive - i prodotti disegnati da Ron Arad, Enrico Franzolini, Ferruccio Laviani, Patricia Urquiola. La scelta di fare del design un fattore di sviluppo è stata sicuramente vincente. Il design ha rappresentato e rappresenta tuttora il volto di Moroso di distinguersi nel mercato, offrendo un prodotto unico e rappresentativo di un modo di lavorare che, supportato industrialmente, è processo, artigianale e cura dei particolari e nella finitura. Il design è anche un forte stimolo all'innovazione tecnica ed alla ricerca, sia dal punto di vista estetico del prodotto che da quello tecnologico, nonché un assoluto momento di crescita anche a livello progettuale.
Galiano Habitat da oltre quarant'anni promuove l'arredamento contemporaneo. L'esposizione di Nona, fulcro dell'organizzazione, si sviluppa sin dall'inizio intorno a un design preciso: presentare l'arredamento senza imprigionarlo negli stereotipi di ambiente tradizionale, puntando su un'accurata progettazione degli spazi e sull'alta qualità dei prodotti impiegati. Oggi Galiano Habitat offre una più completa vetrina sul design contemporaneo in Italia: esteticamente stimolante e propositiva, ma nello stesso tempo aperta a ogni suggestione, composizione e scomposizione, progettualità e interpretazione.
Galiano Habitat è presente anche a Torino. Lo Showroom di via Pietro Micca, nel centro storico, rappresenta l'altro polo di attrazione. Oltre ad accogliere i clienti per acquisti e consulenze, ad Architetti che desiderano realizzare progetti di ristrutturazione e arredamento, ospita l'ufficio operativo divisione Contract che si occupa in particolare dell'arredamento uffici, enti e comunità, e più in generale delle "chiavi in mano".

Informazioni:
• GALLIANO HABITAT - Via Bastiere 33 - Nona (TO) - tel. 011.9802111 - n. verde 800.019.007 - www.galiano.it - habitat.galiano.it
• GALLIANO HABITAT - Via Pietro Micca 12 - Torino - Tel. 011.5628655

Il pavimento autobloccante multiluso in materiale plastico riciclato

PA.R.E.K.: la plastica è l'ideale per realizzare una pavimentazione ecologica e silenziosa, pratica e conveniente, e al tempo stesso rapida e facile da installare. Unica nel suo genere, offre vantaggi se paragonata ai tradizionali autobloccanti in calcestruzzo. Ideale per ogni tipo di utilizzo: parcheggi, piazzole, viali e marciapiedi, piste ciclabili, aree gioco e campi sportivi stagionali, dehors, box auto, cantine, stalle e camminamenti per animali.
PA.R.E.K. è prodotta e distribuita in esclusiva dalla TURIN CARTA (011.9277282) che offre ai lettori de "La Stampa" la consegna inclusa nel prezzo in Piemonte e Valle d'Aosta.
Visitate il sito www.turincarta.com

L'ANIMALI AL CENTRO DELLA CRONACA



Il nuovo canile aprirà in autunno

In strada Cuorgnè un nuovo canile Affiancherà via Germagnano

Conto rovescia per il nuovo canile-rifugio strada Cuorgnè, struttura all'avanguardia destinata ad affiancare il vecchio canile municipale con sede in via Germagnano. Molte novità del complesso, operativo in autunno ma già presentato nei giorni scorsi ai consiglieri della quarta e sesta commissione consiliare presiedute da Domenico Gallo e Pier Giorgio Crosetto. Tra le più significative, la presenza di un gattile in grado di accogliere un centinaio di mici randagi. I posti per i cuccioli canini, invece, sono 106. Capienza a parte, il «rifugio» - terminato dopo due

anni di lavori e qualche polemica - si impone per modernità delle soluzioni che rendono finalmente giustizia al fenomeno in crescita del randagismo. «L'esigenza di dotare la città di una struttura capace di sopprimere alla radice la mancanza di posti che affligge il vecchio canile municipale» - precisa Claudia Renaldi, rappresentante dell'Associazione internazionale difesa infanzia e animali - «Anche con le due strutture in funzione i posti saranno comunque insufficienti». La nuova valvola di sfogo, realizzata con una spesa di un milione e mezzo di euro, permetterà di ospitare contemporaneamente 50 mila esemplari tra cani e gatti. Questi ultimi - spiega l'assessore comunale all'Ambiente Dario Ortolano - saran-

ospitati in uno spazio apposito, articolato su 15-20 esemplari. «Rifugio», ma non solo: all'interno è stata infatti allestita una sala che potrà ospitare corsi universitari. Veterinaria offrendo a molti studenti la possibilità di affrontare i problemi relativi alla loro futura professione. Il tutto in linea con la filosofia del nuovo canile, progettato per coniugare la funzione di «rifugio» (ovviamente primaria) con la conoscenza dei trovati e dei loro problemi: prevenzione al randagismo, avvicinamento alla natura, volano per la promozione delle adozioni animali. Da sottolineare, infine, i padiglioni destinati ad ospitare i casi patologici, le nascite (nursery e svezzamento cuccioli) e l'area toilet per gli animali.

TRE GIOVANI IN CARCERE: SONO ACCUSATI DI 4 COLPI NEI PARCHI

Punkabbestia rapinatori con i pitbull come arma

Le vittime li hanno riconosciuti attraverso il loro look e i tatuaggi
I carabinieri a caccia di un complice: non è ancora stato identificato

Angelo Conti

Tre punkabbestia aizzavano i loro pitbull contro giovani passanti, costretti a consegnare cellulari e portafoglio per la paura di essere azzannati. Quattro le rapine denunciate nelle ultime settimane, tutte in parchi cittadini o in precollina, ma i carabinieri pensano possano essere di più.

In manette sono finiti Enrico Rivela, 23 anni, via Valperga Galuso 28; Marco Santoro, 19 anni, via Arquata 13, e Tommaso Bosio, 17 anni, piazza Gran Madre 8. Tre ragazzi che hanno piercing e tatuaggi, circostanza che ha aiutato una rapida identificazione. Per tutti l'accusa è di rapina aggravata in concorso.

avvenuto tre giorni fa, intorno alle 11, all'interno del Parco del Valentino, poco lontano dalla «collinetta», dove Sergio, 17 anni, è stato avvicinato da due giovani che gli hanno aizzato contro i soliti pitbull e gli hanno portato via il telefono cellulare.

I tre rapinatori sono stati riconosciuti dalle vittime, dopo che le stesse hanno denunciato le rapine e hanno prelevato le foto segnaletiche archiviate presso la Sezione Investigazioni Scientifiche del Nucleo Operativo del Comando Provinciale. Nelle loro azioni i tre malviventi avrebbero goduto dell'appoggio di

un quarto complice, che è ora in via di identificazione.

A tradire i malviventi è stato proprio il loro look: Rivela era infatti tatuato con particolari disegni, sia sulle braccia che sulle gambe. A tradirlo è stato soprattutto il piccolo teschio, tatuato sul polso. A casa i militari hanno trovato i due pitbull, uno bianconero e l'altro tigrato, mentre nello zaino di Bosio, fermato in strada in compagnia dei Rivela, i carabinieri hanno rinvenuto, oltre a due coltelli, serratamanico, computer portatile e alcuni cd musicali, materiale tutto sequestrato in quanto il giovane non ne ha chiarito la provenienza,



Due pitbull si scambiano effusioni: la razza è considerata tra le più aggressive

che si sospetta fortiva. Infine, a casa del Santoro, i militari hanno trovato il cellulare rubato il 23 maggio scorso, in strada San Vito, a Claudio.

I due cani, un maschio (3 anni tigrato grigio) ed una femmina (4 anni bianco/nera),

la cui descrizione corrisponde esattamente in tutte le rapine denunciate, sono risultati di proprietà dei Rivela e sono stati affidati ai genitori di quest'ultimo.

Quale sarà il futuro di questi animali? Il suo padrone, che li

avrebbe usati quasi come «arma», potrà tornare in loro possesso? Va subito detto che gli animali, all'intervento dei carabinieri, sono risultati tranquilli e per nulla pericolosi, dimostrazione del fatto che era proprio il giovane arrestato ad

L'incredulità della madre di uno dei ragazzi finiti in manette: «Quei cani non sono affatto pericolosi, sono dei giocherelloni. Non posso credere che mio figlio abbia fatto una cosa simile, dev'essere un errore»

aizzarli tanto da trasformarli in un possibile pericolo.

La non pericolosità dei due cani è stata confermata anche dalla madre di Enrico Rivela, alla quale sono stati nel frattempo affidati: «La femmina è una paurosa: quando sento un rumore troppo forte nasconde sotto il letto. Non è in grado di attaccare». Il maschio è invece aggressivo solo nell'aspetto, ma realtà è un gran giocherellone. Sono sicura che mio figlio può averli utilizzati per compiere rapine. Probabilmente c'è stato qualche fraintendimento. Enrico non può avere fatto una cosa simile».

In corso Giulio è emergenza randagi

Impossibile catturarli, tra i residenti cresce la paura del branco

«Lilli la Vagabonda» ha l'aspetto di un cucciolo rincantucciato al fondo della gabbia in cui l'hanno delicatamente sospinto i volontari dell'Enpa, il pelo arruffato e lo sguardo impaurito. Non avrà più un paio di mesi. Su un secondo furgoncino giace il corpo del fratellino, trovato senza vita fra le sterpaglie che invadono il vecchio cantiere abbandonato e candidato all'autopsia presso l'Istituto zooprofilattico.

E' il bilancio di una delle molte giornate già spese dal personale dell'Asl4 e dagli uomini dell'Enpa nel tentativo di sgominare il branco di cani randagi che da tempo hanno eletto a loro territorio l'area incolta che si affaccia sugli

uffici dell'Inail, dietro corso Giulio Cesare. L'ultima volta che li abbiamo visti, nell'ambito del servizio pubblicato dal giornale a fine gennaio, erano otto: sette adulti, media taglia più un cucciolo. Oggi la situazione è cambiata, considerato che i cuccioli sono saliti almeno a tre. Calcoli approssimativi, data la diffidenza mostrata dagli animali nel farsi avvicinare, comunque emblematici di una piccola comunità in grado di riprodursi più velocemente di qualsiasi tentativo di metterle al guinzaglio.

L'inedito safari in vista dei palazzoni allineati lungo corso Giulio Cesare dura da mesi, i risultati apprezzabili, sospeso fra le proteste di chi teme

la presenza dei cani e l'esortazione di altri a lasciarli in pace. Cioè dove stanno, protetti dalle molte vie di fuga offerte dal cantiere e rifocillati dai loro sostenitori. Diversa la posizione del Comune (ufficio tutela animali), del servizio veterinario e persino dell'Enpa, preoccupati delle conseguenze che prima o poi questa presenza potrebbe innescare. Ci sono ragioni legate alla sicurezza; altre di ordine igienico-sanitario. Non ultima, il timore che qualcuno - infastidito a torto o a ragione dall'andirivieni dei randagi - decida di risolvere la situazione a modo suo: cioè eliminandoli sistematicamente. Anche per questo il rinvenimento del cucciolo senza vita viene valutato

con attenzione dai volontari dell'Enpa guidati da Alessandro Piacenza, responsabile dell'Associazione, che ieri hanno sfidato la calura per cercare di mettere all'angolo i randagi. Sarà l'autopsia a determinare se quel cucciolo è stato stroncato da cause naturali o dalla mano dell'uomo, sotto forma di una polpetta avvelenata.

Resta la difficoltà di avere ragione del branco, esperto quanto basta a tenersi alla larga dall'uomo e dalle trappole. Tolti il cucciolo catturato ieri, destinato all'adozione, finora i randagi sono riusciti a prendere il naso tutti quelli che hanno provato a metterli nel sacco: ormai è questa la vera notizia.



Le gabbie usate dall'Enpa per catturare i cani in corso Giulio Cesare

AL CENTRO COMMERCIALE 8GALLERY I PRODOTTI DELLE IMPRESE NATE TRA I BANCHI DI SCUOLA

Lingotto, piccoli imprenditori crescono

Gli studenti-manager al primo battesimo del mercato

Monica Perosino

Apprendimento cooperativo, laboratori d'impresa, esperienza diretta e interattiva: la scuola è cambiata. La tradizionale lezione frontale viene integrata da più efficaci da nuovi strumenti didattici. Ieri venti scuole superiori piemontesi si sono incontrate al centro commerciale 8GGallery al Lingotto per presentare altrettante piccole imprese nate tra i banchi grazie a un progetto promosso dalla Regione: durante l'anno scolastico i ragazzi hanno studiato un'idea imprenditoriale e costituito società e gruppi di lavoro; poi, hanno cercato sponsor, finanziamenti e gestito fondi e promozione.

Come Berlusconi e Confalonieri, che proprio al liceo cominciarono a pianificare il loro futuro di imprenditori, ogni studente s'è dato un ruolo e responsabilità ben precise: insieme si sono decisi gli incarichi - dai componenti il consiglio di amministrazione all'art director, dal direttore del personale al responsabile delle vendite. «Per scegliere i ruoli abbiamo fatto test attitudinali e colloqui con un sociologo», spiega Elisabetta Duz, direttore marketing della «Sapika»,

Un'azienda nata tra gli iscritti al liceo scientifico Copernico è premiata per «Carletto», un originale portariviste da bagno

azienda nata al liceo «Copernico» per la produzione di «Carletto», originale portariviste da bagno. «L'idea è saltata fuori», scherza: alcuni di noi si lamentavano che in bagno non si sa mai dove appoggiare i giornali. L'impresa-laboratorio serve anche per mettere alla prova capacità e attitudini e riflettere sulle proprie aspirazioni: «Non avrei mai pensato di poter essere appassionato alla contabilità», ammette Maria Cristina Muraca, responsabile finanziaria. «Sono resa conto che la finanza potrebbe anche essere il mio futuro». Colom per la promozione turistica,

Una ragazza: «Non avrei mai pensato di potermi appassionare alla contabilità. Ora mi sono resa conto che la finanza potrebbe essere il mio futuro»

t-shirt personalizzate, organizzazione di feste per bambini e progetti editoriali: la creatività studentesca tocca quasi tutti i settori dell'imprenditorialità. Dalle candele di cera realizzate dall'ITC «da Vinci» al libro sulle tematiche giovanili prodotto dal «Chintino Sella», dalla campagna di promozione delle montagne olimpiche «Des Ambrois» di Olux, all'oculare a reticolo illuminato dell'«Aldo Moro» di Rivarolo.

Ieri le imprese scolastiche si confrontano anche con il mercato: «Abbiamo venduto quasi tutte le nostre patatine speciali, il velcro regolabile che le fa

aderire ai piedi e evita il passo strascicato per casa», dice orgogliosa Maria Teresa Di Prisco del «Rosa Luxembourg» che, con gli amministratori delegati dell'azienda, Simone Spiga e Alice De Rosa, sottolinea il grande risultato del progetto: «Ci sono innanzitutto divertiti, ma soprattutto nelle fasi iniziali, le più creative. Tra le idee, oltre alla patina, avevamo anche pensato ad un accendino con paravento e un richiamo per cani».

Gli studenti dell'Istituto «Mar» hanno passato gran parte dell'anno con gli anziani di una casa di riposo e con i propri nonni per la realizzazione di un libro: «Abbiamo chiesto cosa sia guerra a chi l'ha vissuta», dice Bettina Monticone, direttore finanziario, le emozioni e i ricordi di chi veramente cosa sia un conflitto e non lo ha visto, noi giovani, solo alla tv. Per la prima volta abbiamo capito quanto sia importante non dimenticare il passato e imparare dalla storia».

I premi sono andati al «Copernico» per il prodotto più originale, al «Luxembourg» per la migliore campagna marketing e al «Des Ambrois» di Olux per il business plan più efficace.

7° Fiera dell'Amarena

30 MAGGIO - 9 GIUGNO

TROFARELLLO

Con il Patrocinio:

INGRESSO GRATUITO

PIAZZALE EUROPA

Feriali 19.00 - 24.00
Sabato e Festivi 16.00 - 24.00

CASA • SPOSI • TEMPO LIBERO • ENOGASTRONOMIA • SERATE DANZANTI

DEGLI ALTRI

CA IER



Tensione a Settimo fra la polizia municipale e gli amministratori

Scontro fra vigili urbani e Comune sul piano della sicurezza

La polizia municipale di Settimo in subbuglio. Il pacchetto sicurezza varato dal comune, ieri mattina i vigili urbani hanno messo in campo la loro prima azione di protesta, informando la popolazione attraverso la distribuzione, in poche ore, di 5 mila volantini, al mercato e davanti agli ingressi dell'Ipomercato Panorama. Un'iniziativa promossa da Cgil, Cisl, Uil, Sulpim e Rsu. «La polizia municipale - affermano con decisione i sindacati - deve rimanere al servizio di cittadini e non solo delle famiglie abbienti, ossia di quelle che possono permettersi

l'abbonamento con l'Asm, la spa comunale, che fornisce sofisticate apparecchiature anti-intrusione». Quattro sono i nodi insolti. «Primo fra tutti - spiega Antonio Centracchio, segretario provinciale del Sulpim - la modifica dell'orario di lavoro per il graduato impiegato nelle ore notturne nella centrale operativa. Per questo abbiamo diffidato l'amministrazione dal procedere al cambiamento senza preventivo accordo con le organizzazioni sindacali». Il nodo è la formazione professionale degli agenti che secondo il sindacato deve rimanere in capo alla Regione e non ai privati come vorrebbe il comune. Irrisolta, almeno per ora, anche la questione sulle priorità di intervento. «Sono tutte questioni da chiarire al più presto. Così come ci è stato proposto quel progetto è inattuabile - conclude - bisogna

ridiscuterne altrimenti siamo pronti a dichiarare lo stato di agitazione». Ai rilievi risponde il vice sindaco, Sergio Bisacca: «Per quanto riguarda l'aspetto sindacale sono stupito, dal momento che la modifica dell'orario di lavoro è per una sola persona e le normative già prevedono il 4° turno. Ai nostri agenti chiediamo il ruolo di coordinamento e di governo delle chiamate, ma questo non significa assolutamente che dovranno trascurare altri interventi. Non per questo è un graduato a gestire e coordinare la centrale operativa». Sulla questione formazione professionale Bisacca precisa: «Rimane ovviamente affidata alla Regione, eccezione fatta per il programma di gestione del nuovo prodotto anti-intrusione che verrà utilizzato».

■ Jacques Diouf, il Direttore Generale della FAO in visita ufficiale a Torino per approfondire i rapporti con le diverse realtà locali piemontesi, ha visitato ieri gli impianti di depurazione delle acque reflue della Smat per verificare le potenzialità di riutilizzo delle acque depurate a scopo agricolo.

■ SCRITTA. «Più giungla, meno pantere». È la gigantesca scritta, lunga 4 metri, apposta l'altra notte sul muro del deposito dell'Italgas, in corso Regina Margherita. La scritta riprende polemicamente quella presente su migliaia di manifesti che Alleanza Nazionale ha fatto apporre per le strade della città («Meno giungla, più pantere»). Sospettissimi gli squatter e gli omosessuali che frequentano il vicino centro sociale Askatasuna. Indagano la Digos ed i carabinieri del Nucleo Informativo.

■ SAN MAURO, FRAGOLE. Nell'ambito della Festa delle Fragole di San Mauro, oggi alle 8,30 in piazza Gramsci prenderà il via la Stradafraga, dalle 9 alle 19, via Martiri della Libertà, mostra mercato di fragole e prodotti ortofrutticoli. Alle 15,30, Teatro Gobetti gara canora di Pulcino d'Oro per ragazzi da 6 a 11 anni.

■ VENARIA, COMMEDIA. «Forza venite gente» è la commedia musicale in due tempi che andrà in scena questa sera, alle 21, a Venaria. È organizzato dai giovani della parrocchia dell'oratorio San Francesco d'Assisi, dove si svolgerà la spettacolo. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

■ SETTIMO, MORTO. È finito in tragedia l'incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di martedì scorso in via Torino nei pressi del Centro Commerciale Piemonte, alle porte di Settimo Torinese. Infatti ieri presso il Cto, in seguito alle gravi ferite, ha battuto il cuore di Salvatore Costanzo, 43 anni, operaio che abitava in città in via Cerna 4. È invece sempre ricoverato al Giovanni Bosco di Torino il suo compagno di viaggio, Antonio Vicciantoni, 34 anni, pure di Settimo, autotrasportatore, residente in via Einaudi 21.

■ AVIGLIANA, CONDANNATI. Sono stati processati ieri mattina dal Tribunale di Torino gli autori dei furti nei parcheggi della Sacra di San Michele. Antonio Tonapan, 25 anni, Roberto Demetrio 25 anni, e Andrea Esposito 24 anni, hanno patteggiato tre anni di reclusione. Ad Andrea Esposito è stata convertita la pena con un'ammenda pecuniaria di 500 euro.

■ VILLANOVA, INCIDENTE. Non gravi le condizioni di Luca Costantini, 23 anni, di Torino, Moncrivello che l'altra sera, prima di mezzanotte si è schiantato contro una macchina mentre era in sella alla sua Yamaha. L'incidente è avvenuto all'incrocio della provinciale numero due tra i comuni di Grosso e Villanova Canavese.

■ VALLO, INCONTRO. Il Centro per le attività parrocchiali di Vallo, inaugurato dal Cardinal Michele Pellegrino il 2 giugno 1973, compie trent'anni. Oggi, alle 15, si ripercorrerà la storia di quest'opera, intitolata alla giovane Serva di Dio Maria Orsola Bussone, con un incontro dal tema «Fare della Chiesa la casa e la scuola di comunione» alla presenza di Monsignor Livio Maritano, già vescovo di Acqui e ausiliare di Torino.

LO SCOPPIO E' AVVENUTO POCO DOPO LE 23 IN STRADA VAL PATTONERA, PAURA SULLA COLLINA TORINESE

Esplode la bombola del barbecue Ucciso un giovane, tre i feriti

Lo scoppio di una bombola di gas, una fiammata e in pochi minuti il garage di una villa in strada comunale Val Pattonera 82/a si è trasformata in un inferno: lingue di fuoco, panico e terrore nel gruppo di giovani riuniti nel locale per un barbecue.

L'esplosione ha investito in pieno Stefano Botta, 19 anni, figlio della proprietaria di casa, l'architetto Bruna Benedetti. Tre amici della vittima sono rimasti feriti, ma nulla si sa delle loro condizioni. Una ragazza è stata ricoverata al Cto per le ustioni.

L'esplosione nel cuore della notte ha messo in allarme l'intera zona, nella bassa collina, oltre piazza Zara, due passi dal parco Europa. Ancora da chiarire le cause della deflagra-

La vittima era imparentata con una coppia finita in mare con la vettura a Livorno mentre stavano partendo per una vacanza in Sardegna

zione. I carabinieri e i vigili del Fuoco, intervenuti per forza, sono stati impegnati per ore per chiarire il mistero.

Lo scoppio è avvenuto poco dopo le 23, in una zona tranquilla, silenziosa. Una esplosione violenta che ha mandato in frantumi anche una parte di muro di cinta che divide la villa

La deflagrazione ha distrutto una parte del muro di cinta che separa la villa dal parco Fino a tarda notte i pompieri impegnati a rimuovere i detriti

della famiglia Botta da un parco vicino. Tanto che all'inizio gli stessi soccorritori hanno avuto difficoltà ad entrare nel locale della tragedia. I ragazzi, pare in sei, si erano trovati due ore prima per organizzare una cena netta tra amici, che era in programma da tempo. Quel locale al piano terra non era utilizza-

to dalla famiglia e si prestava benissimo per un barbecue del sabato sera.

Non si sa cosa sia accaduto in quel garage. Tutte le ipotesi sono possibili. Forse un ritorno di fiamma che potrebbe aver innescato l'esplosione. Forse una perdita di gas lungo il tubo che collega la bombola al diffusore di fiamma su cui doveva essere arrostita la carne. O, infine, anche un guasto nella valvola di sicurezza. Ma toccherà ai tecnici verificare. Fino a tarda notte i vigili del fuoco, intervenuti due squadre, hanno rimosso i detriti e raccolto i frammenti della bombola e la valvola per chiarire il mistero di quello scoppio. Ma nessuno degli investigatori ha voluto sbilanciarsi sulle cause che hanno trasformato una tranquilla



Primi interventi nella di strada Val Pattonera dove si è verificata l'esplosione

serata tra ragazzi in un inferno, in una tragedia.

È la tragedia colpisce per la seconda volta la famiglia Botta. Nell'aprile del '95 il ginecologo Giuseppe Botta e la moglie Maria Rinaldi, 70 e 67 anni, parenti dei proprietari della villa dello scoppio di ieri sera, sono finiti in mare nel porto di Livor-

no mentre si preparavano ad imbarcarsi su un traghetto. Erano diretti per una vacanza in Sardegna. Erano in coda per l'imbarco con la loro Panda 4X4, quando il ginecologo era finito in una corsia errata, e dopo aver costeggiato la stazione marittima, era finito sul fondo limaccioso del porto.

BEN QUATTRO SU CINQUE RISCHIANO DI CHIUDERE TRA RIVOLI E COLLEGNO, APPELLO ALLE ISTITUZIONI

E' crisi per i cinema della zona Ovest

Non riescono a sopportare la concorrenza delle multisale

Patrizio Romano

The show must go on. Ma non è sempre vero. Almeno non per i cinema della zona Ovest, che rischiano la chiusura. Su cinque, tra Rivoli e Collegno, sono quattro oggi sull'orlo di una crisi. Il Gioiello, con i suoi 330 posti, è l'unico cinema di Rivoli, e non cambia qualcosa a breve, sarà costretto a chiuderlo tra giugno e luglio afferma Stefano Rosso, il titolare. Incerto è anche il destino del cinema Stazione e Principe di Collegno. «Sono tutte monosale» - riescono a al passo - le nuove esigenze del pubblico» spiega Rosso, che questa decisione sta rinvando da tempo. È la nascita di «titani» come Medusa, Ideal, Maelstrom e Warner Village sta anticipando il destino. «Io capisco le case distributrici - ammette Rosso -, però non posso tenere in programmazione a Rivoli film come Matrix per 3 o 4 settimane, non reggono».

E se a questo si aggiungono gli affitti elevati, le spese di gestione e il personale, il quadro si fa ancora più nero. «Non - aggiunge Rosso -, abbiamo perso anche le

scuole che venivano al cine al mattino e mai riusciti a fare il cinema all'aperto d'estate». Insomma, tutto lavora per farli chiudere.

E sembrerà strano, ma la guerra non è solo con le grandi sale. «I prezzi stracciati, fatti dalle sale parrocchiali, ci hanno fatto perdere i convegni e il cineclub» conclude Rosso. E il lungo elenco di doglianze. È il 10 giugno incontrerà il sindaco. «L'ultimo tentativo prima di chiudere il Gioiello» ribatte. Ma se Rivoli piange a Collegno non va molto meglio. Il cinema Stazione, con 290 posti, e il Principe, 340, sono lì per chiuderli - dice amareggiato Rosso -. Inutile farsi illusioni, non puoi permetterti film medio-bassi e fai 250 presenze a settimana, va male. Non avessi tre sale Lumière di Pianezza, che reggono le spese, avrei già chiuso anche quella. Un problema che sembra scuotere nessuno, neanche l'associazione di categoria. «Persino all'Agis ci hanno detto, se ce la fate chiudere» confessa. Intanto il problema si allarga. «Ho saputo che anche il Regina di



Il cinema Gioiello di Rivoli è uno di quelli a rischio di chiusura

Collegno è in vendita» dice. E i sindaci? «Siamo attenti al problema, ma di certo non possiamo sostituirli ai privati - affermano Nino Boeti di Rivoli e Umberto D'Ottavio di Collegno -. Ci fanno delle proposte per delle multisale cercheremo una soluzione: di aree disponibili ce ne sono e la nostra volontà pure». Intanto lo

show rischia finire malamente. «O cambia qualcosa subito, o sarò costretto a prendere delle decisioni drastiche - ribatte Rosso -. Perché quando inizi a vendere i beni di famiglia qualcosa non quadra. E io non voglio, per rimanere in tema di film, fare come Fantozzi, che pagava per lavorare».

MONCALIERI

Gli ultimi lavori nel parcheggio multipiano

MONCALIERI. Un parcheggio con vista. Il multipiano di via Alfieri, alle spalle del centro storico di Moncalieri, è stato visitato ieri dal sindaco Lorenzo Bonardi, dall'assessore Claudio Furci e da una delegazione di commercianti per fare il punto sull'andamento dei lavori. Entro fine sarà ultimato. La struttura ospiterà 189 box auto, attualmente in vendita, e 286 posti a rotazione. La facciata principale, costruita in mattoni antichi, in sintonia con l'architettura del Castello Reale, è rivolta verso il Po: ogni piano un'apertura con ringhiera consentirà di ammirare il paesaggio. In futuro ci sarà anche un panorama. L'altra parete, invece, è ancorata al versante della collina, in modo da consolidare il buco gigantesco realizzato più di dieci anni fa, poi abbandonato fino al 2001 per il fallimento dell'impresa costruttrice. «Ulteriori ritardi avrebbero potuto creare problemi seri agli edifici del centro», spiegano i responsabili della Upir, l'impresa che ha rilevato il cantiere.

SAN GIORGIO CANAVESE

Ragazza muore nell'auto finita fuori strada

SAN GIORGIO CANAVESE. L'auto che sbanda improvvisamente, poi taglia di netto la curva, sradica un palo della linea telefonica e schianta nella roggia che scorre sotto la strada. È morta così, ieri notte, una studentessa diciannovenne di Caluso; si chiamava Alessia De Mare, abitava a in via Giacobbe 6, assieme al padre Nicola, carabiniere. Il corpo, sbalzato fuori dall'auto (non aveva la cintura di sicurezza), è finito in acqua ed è stato recuperato solo cinque dopo l'incidente dal sommozzatore dei vigili del fuoco, subito intervenuti dopo che era stato dato l'allarme. Il fidanzato, Roberto Piccirillo, 21 anni, carabiniere effettivo di Caluso, alla guida dell'auto ed è rimasto ferito, così come la sorella, Immacolata, 31 anni. Entrambi se la caveranno con un di prognosi. È accaduto poco dopo l'una e notte, sulla provinciale che collega Ozeana a Caluso, nel Comune di San Giorgio, a pochi passi dal negozio «Avetta».

Nuove Rover 75 2.0 CDTi Turbo Diesel 131 CV.

A partire da € 23.660.*

Finanziamento a tasso zero fino a € 15.000 in 3 anni
in alternativa fino a € 2.000 di supervalutazione dell'usato.

Di serie: climatizzatore - ABS con EBD - 4 airbags

Disponibile anche in versione Tourer Autocarro. Condizioni speciali per aziende e professionisti.

R75 importato finanziario € 35.000; spese istruttoria € 150,00; importo finanziario complessivo di spesa € 25.150; 36 rate da € 420,85; TAN 0,01%; TAEG 0,05%. Dal Concessionario che partecipa all'iniziativa salvo approvazione di Roverfin. Fino al 30 giugno.

F.lli D'Auria CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

TORINO - C.so Giulio Cesare 250 (p.zza Derna) 011/2680993 - ROSTA - SS 25 del Moncenisio 39 - 011/9567781

CONCESSIONARIA MG-ROVER

Brevi

Siae, fotografi. A partire dal primo giugno 2003 grazie alla firma di un contratto di licenza forfettaria predisposto dalla Siae, tutti i fotografi o video operatori professionali potranno inserire colonne sonore filmati di cerimonie nuziali. I fotografi potranno utilizzare le registrazioni di composizioni musicali incluse nei cataloghi «production music» amministrati direttamente dalla Siae. La licenza rilasciata si perfezionerà attraverso l'acquisto di speciali contrassegni adesivi. Info: Luca Massenz, tel. 011.46.17.647-650, fax 011.46.17.694.

Impianti solari. La Provincia di Torino ha approvato un bando per favorire l'installazione di impianti solari di grandi dimensioni (superficie del collettore superiore ai 100 mq) con lo scopo di promuovere sul territorio provinciale buone pratiche che possano avere valenza dimostrativa. La Provincia di Torino per incentivare la realizzazione di 3 o 4 impianti pilota ha quindi previsto un contributo pari al 50% delle spese ammissibili (max 33mila euro) e un'attività di accompagnamento e supervisione sulla progettazione e sull'installazione. Il bando scade l'11 giugno 2003. Info: sito Internet www.provincia.torino.it/ambiente/energia/bandi

Prontuario copisterie. Il 15 maggio scorso è stato presentato il prontuario ad uso dei consumatori e delle imprese operanti nel settore delle copisterie, eliografiche, piccoli centri stampa e attività tipografiche in genere. Alla presentazione del prontuario erano presenti la CNA, le altre Associazioni artigiane, le Associazioni dei consumatori e la Camera di commercio di Torino. Il prontuario contiene i prezzi indicativi delle operazioni più comuni, il codice deontologico, le norme di sicurezza, la determinazione dei costi, i riferimenti alle leggi vigenti e gli accordi siglati con Siae e Aido. Il prontuario verrà spedito dalla Camera di commercio a tutti gli operatori e può essere richiesto alla CNA Torino, Renato Boninsegni, tel. 011.46.17.647-604, e-mail rboninsegni@cna-to.it



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

Con meno di 30 Centesimi al giorno
facciamo crescere le Vostre imprese

Associazione Provinciale di Torino - via Avellino, 6 - Tel. 011.46.17.666 - Fax 011.46.17.694 - Email: info@cna-to.it - Hanno collaborato: R. Boninsegni, S. Busi, M. L. Massenz. Coordinamento e redazione articoli: Alessio Sialanoni. Supervisione: Paolo Alberti

282

Le imprese associate CNA Torino incontrano il Presidente del Toroc, Valentino Castellani

Olimpiadi: una sfida per l'artigianato

Casetta e Alberti chiedono di coinvolgere l'imprenditoria diffusa nelle forniture olimpiche

In presenza di un centinaio di artigiani, lo scorso 26 maggio, la CNA ha incontrato il Presidente del Toroc, il Comitato olimpico per Torino 2006, Valentino Castellani, per sollecitare ancora una volta il Toroc a un maggiore coinvolgimento delle imprese diffuse che operano in provincia di Torino nella scelta dei fornitori di beni e servizi necessari per l'organizzazione delle Olimpiadi della neve. L'incontro, aperto al pubblico e promosso dall'Ufficio territoriale CNA Torino Ovest, si è svolto nella sala del consiglio della Circoscrizione tre di Torino, corso Peschiera 193, ed ha visto al tavolo dei relatori, accanto a Castellani, il Presidente della CNA Torino, Federico Casetta, il Presidente della sede CNA Torino Ovest, Luigi Chiodo e il Segretario della CNA Torino, Paolo Alberti. «Olimpiadi 2006: quali opportunità per le imprese artigiane e le Pmi», questo il titolo della serata che ha consentito un dibattito sereno e approfondito su tutte le opportunità che le imprese del territorio possono cogliere nei prossimi anni, illustrate alla platea dal direttore dei Rapporti con il territorio del Toroc, Roberto Daneo, ma anche sulle reali dimensioni della sfida che attende gli artigiani e le piccole imprese, ben sottolineata da Castellani. «Per la maggior parte delle forniture olimpiche - ha spie-



gato il Presidente del Toroc - basta essere un'impresa ubicata sul territorio. Bisogna essere competitivi in termini di qualità e costi». E ancora: «Il Toroc deve garantire la competitività delle forniture sulla base delle normative comunitarie in materia di libera concorrenza ed è tenuto a giustificare le decisioni di acquisto compiute». Il problema, ha evidenziato Castellani, «si pone inoltre anche in termini di dimensioni critiche delle aziende in quanto le forniture sono di dimensioni tali da poter essere colte da una singola impresa artigiana». Federico Casetta ha però eviden-



ziato che se indubbiamente «le piccole imprese devono imparare a correre unite, attraverso i consorzi, le associazioni temporanee di imprese e all'interno di sistemi a rete per presentarsi al Toroc con una capacità produttiva e di erogazione di servizi all'altezza delle dimensioni delle forniture olimpiche, dall'altro lato il Toroc deve impegnarsi a spezzettare di più le forniture, incentivando la competizione tra le imprese del territorio che rimarrebbero in caso contrario escluse, per dimensioni, da tutte le manifestazioni di interesse del Comitato olimpico».

Lo stesso Toroc, ha precisato Paolo Alberti, «deve del resto darsi delle regole che consentano anche di valorizzare, al di là del coinvolgimento dei grandi sponsor internazionali, le eccellenze dell'artigianato agroalimentare e artistico tipici del territorio, così deve impegnarsi a orientare le grandi imprese che si aggiudicheranno le principali forniture di beni e servizi a servirsi, in fase di subfornitura, delle imprese artigiane del territorio». Solo a queste condizioni, le Associazioni imprenditoriali del torinese e la CNA in testa, possono continuare a schierarsi al fianco del Toroc, perché solo a queste condizioni, ha evidenziato ancora Alberti, «le Olimpiadi del 2006 diventeranno una vera opportunità per tutte le imprese e, dunque, per l'intera economia torinese regionale». Del resto, al di là dell'evento sportivo, Torino 2006 mobiliterà complessivamente oltre 2 miliardi di investimenti, tra grandi infrastrutture, impianti olimpici, attrezzature, sistemi informatici, food and beverage. Il solo Toroc stima in 180 milioni di euro il proprio fabbisogno per beni e servizi legati all'organizzazione dei Giochi; e come ha ricordato Castellani, il Toroc ha speso fino ad oggi solo il 5% di questa cifra. Le opportunità, sono quindi ancora tutte da cogliere.

Servizi alle imprese

La CNA è nata nel 1946. Da oltre 50 anni è al fianco degli artigiani e dei piccoli imprenditori e li rappresenta nei rapporti con Istituzioni, Pubbliche Amministrazioni e Parti sociali. Con la CNA gli imprenditori trovano tutte le risposte per la gestione dell'azienda ed il punto di incontro e di confronto con i colleghi del proprio settore; un riferimento che continua anche per gli artigiani pensionati. Per questo 330.000 imprenditori in Italia, 20.000 in Piemonte e 13.500 nell'area Torinese hanno già scelto di associarsi alla CNA.

- Assistenza fiscale e tributaria
- Contabilità ordinaria e semplificata
- Consulenza del lavoro - paghe
- Consulenza ambientale: emissioni in atmosfera, scarichi, rifiuti
- Iniziative e modifiche di attività
- Assistenza alla costituzione di società
- Creazione d'impresa con piani di fattibilità personalizzati
- Assistenza rapporto con gli Enti
- Credito agevolato e consulenza finanziaria
- Sicurezza lavoro
- Consulenza legale
- Assistenza messa a norma locali
- Formazione alle imprese
- Promozione commerciale - export
- Consulenza gestionale e marketing
- Consulenza alla certificazione di qualità
- Servizi specializzati: alimentari, autotrasporto, edilizia, metalmeccanica, abbigliamento e tintolavanderie
- Servizio attestazione S.O.A.
- Servizio assicurativo Unipol
- Previdenza: patronato EPASA

E ancora: 7 Sedi a Torino, 15 in provincia, 22 Associazioni di mestiere

Numero Verde
800-812040

Dal lunedì al venerdì, ore 9/13 - 14/17,30

Esportare con les, al via la fase tre

CNA incontra le imprese mercoledì 4 giugno, ore 21, via Avellino 6

In Memoria

memoria Enrico Carbotto. Il prossimo 11 giugno ricorre il nono anniversario della scomparsa del compianto Enrico Carbotto, Segretario provinciale della CNA dal 1985 al 1994. Uomo leale e determinato, dalle grandi capacità professionali, Carbotto aveva saputo entrare subito in sintonia con le problematiche del mondo dell'artigianato, inaugurando in modo forte un nuovo capitolo della nostra storia. Nel ricordare Enrico Carbotto, il nostro pensiero va anche a tutti i dirigenti artigiani, ai funzionari e ai dipendenti della CNA che in questi anni ci hanno lasciato dopo aver contribuito con il loro lavoro a dare più forza alla nostra Associazione.

Mercoledì 4 giugno, alle ore 21, presso la CNA Torino, Sala «Carbotto», in via Avellino 6, sesto piano, si terrà un incontro con le imprese finalizzato a illustrare le nuove linee guida della terza edizione del Progetto les, International Export Service, attivato dalla Provincia di Torino e cofinanziato dai Fondi del Dcupp. Il progetto è nato per sostenere e incentivare le strategie di internazionalizzazione delle aziende artigiane e delle piccole imprese interessate ad avviare o consolidare la propria presenza sui mercati esteri. Il primo ciclo della terza edizione prevederà la selezione di circa 40 Pmi e imprese artigiane, ciascuna delle quali potrà disporre dell'assistenza diretta di un esperto che avrà il compito di verificare e avviare lo sviluppo del progetto, definire la struttura e il programma di lavoro della risorsa interna, attivare azioni per stabilire contatti e relazioni con commerciali, distributori, importatori e uffici acquisti di paesi esteri. In una prima fase saranno dichiarate ammissibili le imprese che possiedono almeno due dei seguenti parametri oggettivi di classificazione: numero di addetti minimo, 4; fatturato minimo, 250mila euro; percentuale export massimo, 40%. Successivamente, le imprese ammissibili saranno sottoposte a una apposita commissione di esperti, la quale deciderà la definitiva ammissione al progetto sulla base di una valutazione delle caratteristiche della struttura organizzativa delle caratteristiche del prodotto. Il servizio prevede per l'annualità 2003/4 di sviluppare, anche per le imprese che già hanno partecipato a les, l'inserimento di nuove figure professionali nella forma del tirocinio. Così come sono previsti, per imprese di particolari settori (alimentare, sistema casa e persona) con specifici requisiti, incontri con buyer esteri, oltre allo sviluppo missioni, partecipazione a fiere, workshop in Marocco, Libia, Slovacchia e Paesi del Baltico. All'iniziativa, presentata da Antonio Buzzigoli, assessore provinciale alle Attività produttive, presiederanno i consulenti tecnici di les. Info: Mauro Marzocchi, tel. 011.46.17.631; Stefano Busi, tel. 011.46.17.603-727.

Denunce di messa a terra. Il Dpr 462/2001 «Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia d'installazione e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra d'impianti elettrici e d'impianti elettrici pericolosi» entrato in vigore il 23 gennaio 2002 ha apportato rilevanti modifiche agli adempimenti relativi alle denunce degli impianti sopracitati. Le verifiche potranno essere richieste dal datore di lavoro o all'Arpa o a un organismo abilitato. Per favorire le aziende in tali adempimenti la CNA, attraverso il proprio Ente Asq Torino Srl via Millio 16, tel. 011.335.73.11, oppure tel. 011.335.73.14, ha stipulato una convenzione con l'organismo abilitato Ellisse con sede a Torino e operante su tutto il territorio nazionale. Le aziende interessate possono mettersi in contatto con Asq Torino telefonando ai numeri indicati.

Impianti

Gli Emirati Arabi Uniti sono fonte di forte attrattiva per le imprese in quanto si trovano in una posizione geografica che rappresenta il crocevia tra Oriente e Occidente. Svolgono un ruolo di forti risponderi per una percentuale di circa il 70% delle merci importate all'interno di una vasta area geografica che comprende il Medio Oriente, il subcontinente indiano, le repubbliche della Federazione russa e il Nord Africa. La CNA Torino, da 3 anni, ha aperto a Sharjah un ufficio di promozione delle aziende piemontesi; l'ufficio a partire da quest'anno è competente su tutto il territorio nazionale, attraverso la CNA nazionale, grazie al supporto fornito dal Ministero delle Attività Produttive e dal Governo di Sharjah. Sharjah rappresenta un'area strategica in quanto è una zona franca di transito del commercio per i paesi limitrofi e un punto strategico sulle rotte dei paesi più lontani. Forte del successo ottenuto in questi anni, la CNA nazionale in collaborazione con CNA Torino, Impresa Donna Piemonte e con il coinvolgimento del Centro estero Came-

CNA, progetto Emirati Arabi Uniti imprenditrici a Torino

re di commercio piemontesi, Regione Piemonte, Ice Torino, CNA Emilia, Impresa Donna Emilia, Confindustria di Lucca e CNA Toscana ha promosso una serie di incontri patrocinati dal Ministero delle Attività Produttive, dal Consolato italiano di Dubai, dall'Ambasciata italiana di Abu Dhabi e dall'Ice di Dubai che si terranno in numerose città d'Italia, tra cui Torino, allo scopo di facilitare i rapporti commerciali tra locali e le imprenditrici della delegazione di Sharjah. Gli incontri a Torino sono previsti per il 16 e il 17 giugno. Il 16 giugno, presso la Sala Stucchi della Regione, si terrà un convegno così articolato: 9.30, saluto dell'assessore regionale Matteo Brigandì e del Presidente CNA Torino, Federico Casetta; presentazione delle 5 imprenditrici provenienti dagli Emirati Arabi; ore 11.30, coffee break; ore 11.40, presentazione delle free-zone; presentazione del programma nazionale «Italy in Emirates»; ore 12.00, dibattito. Nel pomeriggio del 16 giugno e nella mattina del 17 giugno si terranno gli incontri tra le imprenditrici presso il Centro estero Came-

Tutto il Credito per la Vostra Impresa

CIRIÉ CARG CIRIÉ: via Redipuglia 28 - Tel. e Fax 011.92.10.957 - 011.92.67.833

COGART: via Dora Baltea 12 - Tel. 0125.42.41.70 - 0125.44.821 - Fax 0125.64.45.55 - cogartimpresa@libero.it - www.cogart.com

Sede locale a Rivarolo: via Montenero 59 - Tel. 0124.26.623 (martedì, mercoledì, giovedì, ore 14.30 - 17.30)

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE: piazza Solferino 16 - Tel. 0121.37.74.06 - Fax 0121.37.73.68

Sportelli anche a Condove, Luserna San Giovanni, Susa (informazioni Pinerolo)

COOPERATIVE DI GARANZIA: corso Luigi Einaudi 55 - Tel. 011.50.96.622 - 011.51.83.008 - Fax 011.50.30.79

presso le sedi CNA di Torino, Chieri, Chivasso, Grugliasco, Moncalieri, Rivoli e Settimo Torinese

Cooperative di Garanzia aderenti al Consorzio Regionale



Servizio Credito



Lettere e comunicazioni a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



DA MAMELI A BELLA CIAO

È l'Educatore della Provvidenza di corso Generale Govone 16 (zona pedonale della Crocetta) ad accogliere domani alle 20,45, per Orpheus e Circostrizione 1, nell'Auditorium, il Coro dell'Associazione Polifonica Compagnia Musicale Concesa diretta da Giovanni Cerutti, con Paolo Montagna flauto e Marilena Pagliasso pianoforte. Si va dall'Inno a Carlo Alberto a quello di Mameli (foto), dalla Bella Groggin alla Piemontèisa di Brofferio, per arrivare alla Grande Guerra (legenda del Plave, Monte Grappa, La tradotta che parte da Torino, ecc.) e alla Resistenza (Fischia il vento, Bella Ciao).



CINEMA E PARANORMALE

«Il sesto senso», «Unbreakable», «Signs»: sono i film che hanno fatto di Night Shyamalan uno dei registi di punta del cinema americano contemporaneo. Questi successi caratterizzano la rassegna «Cinema e paranormale» organizzata da [] a giovedì nella Sala Tre del Massimo (via [] 18) Museo Nazionale del Cinema e Ciac (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale). Oggi: «Il sesto senso» con Bruce Willis e Haley Joel Osment. Orari: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Biglietti d'ingresso a 5,20 euro. Domani, «Unbreakable».

POLAROID: TIPI 11

La rivoluzione... è servita



NOME: Diego Gamba
ETA': 39

1. Definisci te stesso con una parola
Bipede
2. La cosa più importante che hai imparato
Cercare di arrangiarmi da solo
3. Che cosa desideri dal futuro
Divertirmi e star bene
4. Il posto che preferisci in città
Casa mia
5. Come sarà Torino nel 2006
Più elastica



NOME: Franco Corsino
ETA': 55

1. Definisci te stesso con una parola
Ottimista
2. La cosa più importante che hai imparato
La correttezza
3. Che cosa desideri dal futuro
Il bene delle mie figlie
4. Il posto che preferisci in città
Via Saluggia, dove stavo da bambino
5. Come sarà Torino nel 2006
Turistica, spero



NOME: Bruna
ETA': 29

1. Definisci te stesso con una parola
Gioiosa
2. La cosa più importante che hai imparato
L'autonomia
3. Che cosa desideri dal futuro
Realizzarmi
4. Il posto che preferisci in città
La libreria Feltrinelli
5. Come sarà Torino nel 2006
Più vivace



NOME: Andrea Tortorella
ETA': 45

1. Definisci te stesso con una parola
Tigre
2. La cosa più importante che hai imparato
Umiltà
3. Che cosa desideri dal futuro
Serenità
4. Il posto che preferisci in città
Il centro
5. Come sarà Torino nel 2006
Migliore

GIUSEPPE CULICCHIA

La specie dei ristoratori viene intesa qui in senso ampio, perché ampie [] la possibilità di ristorarsi nella nostra città. Almeno dal punto di vista della scelta. Gli orari, invece, sono quelli che sono. Nel senso che trovare una cucina aperta dopo le 22 [] le 23 non è impossibile [] non è nemmeno così facile. Mentre trovarne una che rimanga a disposizione degli affamati in cerca di una tavola apparecchiata anche durante le ore pomeridiane [] un'eventualità remota perfino nel campo delle ipotesi. Altrove in Europa, nelle grandi città, [] possibile mangiare qualcosa di caldo a qualsiasi ora del giorno e della notte. Da noi invece [] costretti a ricorrere al classico toast (che però, al Bicerin, si può ordinare al cioccolato), oppure alla pizza al taglio. I ristoratori, nel corso degli ultimi anni, hanno cambiato il volto della nostra città più di quanto la futura metropolitana riuscirà mai a fare. Grazie [] loro infatti i torinesi hanno cominciato [] vivere per strada, mangiando e bevendo e non di rado schiamazzando all'aperto fino a ore un tempo impensabili (ve la ricordate, Torino, nei mirabili Anni Ottanta? Alle 19,30 chiudevano i negozi [] immediato scattava il coprifuoco).

Naturalmente gli schiamazzi costituiscono il lato negativo della cosa, specie per i residenti nei dintorni dei locali provvisti di dehors. Ma la città è un organismo vivente, cambia, si trasforma: e se ciò non accadesse sarebbe morta. La ristoratrice più celebre nella storia del cinema e della letteratura è la Babette di Karen Blixen. Ma i pasti più abbondanti si trovano nel «Gargantua e Pantagruel» di Rabelais. Cos'altro? Le vecchie piole, purtroppo, sono nella stragrande maggioranza dei casi [] bel ricordo. I caffè storici resistono stoicamente [] nuovo che avanza. Il giorno che Baratti & Milano o Fiorio [] Mulassano dovessero chiudere per far posto a uno stilista o a un fast-food, Torino potrebbe anche chiamarsi Las Vegas.



NOME: Riccardo De Gili
ETA': 34

1. Definisci te stesso [] parola
Indeciso
2. La cosa più importante che hai imparato
Cucire
3. Che cosa desideri dal futuro
Imparare a disegnare le camicie
4. Il posto che preferisci in città
Il mercato di Porta Palazzo la mattina presto in primavera
5. Come sarà Torino nel 2006
Più internazionale



NOME: Maria Teresa Costa
ETA': 55

1. Definisci te stesso con una parola
Eroica
2. La cosa più [] che hai imparato
L'importanza dell'umiltà
3. Che cosa desideri dal futuro
Pace
4. Il posto che preferisci in città
Il cinema Romano
5. Come sarà Torino nel 2006
Bella, speriamo



NOME: Ruggero Cristiano
ETA': 46

1. Definisci te stesso con una parola
Tollerante
2. La cosa più importante che hai imparato
Non si finisce mai [] imparare
3. Che cosa desideri dal futuro
Serenità
4. Il posto che preferisci in città
Fiorio
5. Come sarà Torino nel 2006
Più capace di accogliere



NOME: Remi Verstraete
ETA': 36

1. Definisci te stesso con una parola
Dolce
2. La cosa più importante che [] imparato
Fare [] meglio e aspettare
3. Che cosa desideri dal futuro
Andare a prendere la mia fidanzata all'aeroporto
4. Il posto che preferisci in città
Il parco della Colletta
5. Come sarà Torino nel 2006
Bellissima

figure & fatti di BRUNO QUARANTA

Seborga, un Tipo torinese

Ritorna Guido Hess Seborga. Lo richiamano in vita Massimo Novelli e l'editore Aragno. Novelli ha appena dato alle stampe una biografia stilisticamente scapigliata (quindi intonata al personaggio): «L'uomo di Bordighera» (Spoon River, presentazione venerdì 6 giugno, ore 18,30, Fnac di via Roma, intervengono Piero Femore e Laura Hess, figlia della bizzarra figura). E Aragno riproporrà (così pare, la voce girava alla Fiera del Libro) «L'uomo di Camporosso», di Seborga il romanzo più sicuro, uscito nella Medusa degli Italiani, nobile collana mondadoriana (correva il 1948). Chi fu Seborga? [] primis un Tipo, di quelli che Torino - non è sfuggito a Ceronetti - ha il merito di tollerare, «dopo averli generati e allevati, di lasciarli vivere con le loro inecce manie, [] cui c'è quella di pensare». Tra Torino (dove nacque nel 1909 e morì nel 1990) e la Liguria smantò

Guido Seborga. Tra i portici sotto cui - lo vide Umberto Mastroianni - «girava come una belva in gabbia, schiumando su tutto» e il mare («Per me lo svincolo resta sempre il Mare. Io scrivevo MARE/PARIGI - MARE/VITA - MARE/MORTE»). Parigi (e la Francia), l'altro porto di questa anima anarchica, di amicizia in amicizia, più o meno maiuscola: Sartre e Camus, Artaud e Verrores, e Eluard. Scrittore, poeta e artista, Guido Seborga. Artefice della «pittura ideografica», un'avventura magica, limpidamente criptica («L'ideografia è il nuovo disegno chiave che apre tutta una nuova visione di vita, scopre il realismo integrale e cosmico»). Naturalmente «contro», Guido Seborga, inquieto, in rivolta, apolide, corsaro. Ramo di un albero genealogico che allungava le radici in Africa. [] quel mondo captava i tamburi, sentiva nel sangue le danze a ritmi frammentari, reinventava l'ancestrale ruggine.

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

IL CONTRI Bestiari []

Letture di antichi bestiari medievali e di testi [] Jorge Luis Borges e Umberto Eco, in [] della mostra «Zoologia Fantastica».
[] Regionale di Scienze Naturali, via Giolitti 36, [] 11; 15,30; 16,30 e 17,30

Capanna

Presentazione del libro «Verrà da te» [] Mario Capanna. Con l'autore [] discuteranno Enzo Frammartino, Salvatore Merola, Giangiacomo Migone, Marco Revelli, Nicola Tranfaglia, Alessandro Dalai.
[] di Scienze Politiche, Lungo Dora Siena 68/A, martedì ore []

Colori spiegati

Nell'ambito della «Settimana a colori spiegati», ingresso gratuito ai Ragazzi del 2006 e a tutti i giovani con meno di 25 anni. Visita alla mostra «La pittura italiana degli Anni Cinquanta».
[] Gam, via Magenta 31, ore 14-18, tel. 011 442.95.45

Visita teatrale guidata allo scalone Juvarriano di Palazzo Madama. Sono previste sei visite con partenza ogni [] minuti, i gruppi sono composti di [] persona. Ingresso gratuito.
[] Palazzo Madama, ore 15-19, tel. 011.442.99.12

Negozi aperti

Giornata di shopping in Centro e alla Crocetta dove è prevista l'apertura facoltativa dei negozi.
[] Circostrizione 1, dalle ore 9,30

Sport

Per tutta la giornata si svolgono le esibizioni sportive e [] gare del «Paralympic days».
[] Piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo, ore 10,30



Festa Fidas

Nell'ambito della festa Fidas, ritrovo del corteo preceduto dal Corpo musicale di San Mauro per la sfilata nelle vie cittadine. Ore 10 messa alla parrocchia [] San Giacomo Apostolo, ore 11 premiazione dei donatori benemeriti e dei vincitori del trofeo di bocce con piccolo rinfresco, ore 12,15 trasferimento al ristorante [] alle 13 pranzo sociale con divertimenti e danze. Info [] iscrizioni: www.fidasiveco.it info@fidasiveco.it
[] Centro d'incontro, via Anglesio 23, domani, ore []

Museo aperto

Domani, il Museo dell'Auto [] aperto. Biglietto unico alla mostra Lamborghini e visita alla collezione: tariffa intera 5,50 euro; ridotto 4 euro; scuole 2 euro. Disponibili audioguide a 2 euro.
[] dell'Auto, corso Unità d'Italia 40, ore 10-18,30

Domani ultimo giorno della [] «Gli artisti del Faraone. Deir el Medina e la valli dei [] e delle Regine», in concomitanza con la Festa della Repubblica.
[] Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, dalle 9 alle 20

Informatre

Per la Terza Età, sono in distribuzione gratuita la tessera sconto per visitare la mostra fotografica «Le Alpi in panoramica» - Edi Consolo, inventore di paesaggi, al Museo Nazionale della Montagna [] prezzo ridotto di 3,50 euro.
[] Sportello di [] Verdi 7, ore 10-17

Antico Testamento

«Incontri: 14 passi nelle scritture», giochi teatrali per raccontare l'Antico Testamento, a [] [] Stalker Teatro. Quattordici scenette, recitate da attori della compagnia, [] studenti e genitori delle scuole delle Vallette Ingresso libero.
[] Teatro Sociale d'Innovazione Caos, piazza Montale 14 bis, [] 21, tel. 011.799.98.33

GLI APPUNTAMENTI

CLASSICA Corale

Concerto corale con i «100 e... 1» ed il gruppo Shetland.
■ Parrocchia di San Giacomo Apostolo, via Chiesa 53, ore 20,30

Ruggero Leoncavallo

Esecuzione in forma cameristica delle pagine più significative del «Mameli» di Ruggero Leoncavallo. Santina Lanza e Alessandro Di Masi sono accompagnati al pianoforte da Antonello Gotta.
■ Museo del Risorgimento, piazza Carlo Alberto 3, ore 16 e 17,30, tel. 011.562.11.47

GranParadisofestival

Un concerto del coro alpino La Rotonda di Agliè inaugura la terza edizione del GranParadisofestival, rassegna culturale ideata dagli Amici del Gran Paradiso. Alle 11, concerto-aperitivo, alle 15,30, concerto vero e proprio con brani della tradizione corale alpina.
■ Ceresole Reale, Rifugio Massimo Mila, Borgata Villa, ore 11



IL RIFUGIO MASSIMO

CORSE Benessere psicofisico

Martedì 3 prima serata per promuovere la consapevolezza di sé, l'autostima e la capacità di orientarsi nella realtà.
■ Energeticamente, via Cibrario 21, tel. 349.867.84.64

Tre incontri teorico-esperienziali con A. M. Cebrelli, naturopata (l'11 e 26 giugno e il 2 luglio) per apprendere l'autostima.
■ Associazione corso Casale 309, tel. 338.741.79.43

inchiostro

Dal 6 all'8 giugno a Celle di Rubiana, seminario per avvicinarsi ai ritmi della natura con la pittura a bianconero su carta di riso.
■ Scuola Cyan tel. 011.812.44.27 e 347.429.77.55

Ripresa montaggio

Una sessantina di ore per l'acquisizione di nozioni basilari per costruire un prodotto video. Tecniche effettuate con attrezzature professionali. Montaggio in analogico e digitale.
■ Istituto Fellini Via Luserna 16 tel. 011.434.52.24

Mostre Museo R Come

La mostra «Il Segno dell'Acqua» è stata prorogata con ingresso gratuito, fino al 11 giugno. Orari: sabato, domenica e festivi dalle 11 alle 19 per il pubblico. Da martedì a venerdì dalle 11 alle 17 per le scuole; prenotare.
■ Museo R Come, Parco Michelotti, ore 15-19, tel. 011.74.71.71

DOVE C'ABBIAMO RR IS

OCCITANICA

La musica della Transilvania arriva al Parco della Tesoriera, in corso Francia 192, per l'ultima serata di «Occitanica» si esibiscono infatti due dei gruppi più rappresentativi di quella terra: i Croque Mule, alle 16, e i Nadara, alle 21; sempre per «Occitanica», alle 18, suonano i Gai Saber, che presentano al pubblico della Tesoriera la loro musica

eletto-occitana

SENZA ETICHETTA. Alla presenza di un ospite d'eccezione, Mogol, si conclude a Città la rassegna «Senza etichetta»; la finale si terrà a Villa Remmert, in via D'Oria, alle ore 21. ROCK. Al Padiglione 14 del Parco Dalla Chiesa a Collegno, via Torino 9/e, suonano, dalle 15 alle 19, le band emergenti della Zona Ovest, per la



FRANCO CERRI

rassegna «Red Festival»; sempre stasera, al Mc Ryan's di Moncalieri, in strada Carignano 62, si esibiscono Talisman e Wings of Fire, ore 22,30; Tuttofumo, Fanali Di Scorta, Unknown Organization e Ondasomora si succedono, a partire dalle 23, all'Abbadia San Grato di Mathi Canavese; JAZZ, alle 21,30, a Beinasco, per il «Beinasco

Festival Blues Jazz», il trio di Franco Cerri, nell'«Chiesa S. Croce di piazza Alfieri. DOMANI. Serata Jazz al Teatro Juvarrà, in via Juvarrà 15, alle 21,30; il Magazzino di Gligemesh di Piazza Moncenio 13 bis ospita, alle 22, due quintetti di allievi degli incontri di «Musica Insieme» di Luigi Tessarollo.

LA GOLA

Sotto il pergolato della «recoleta» torinese

C'è a Buenos Aires, un parco che si chiama la Recoleta (dentro ha il vecchio cimitero). Lo costeggia una strada che è susseguirsi ininterrotto di ristoranti e trattorie, posti dove si mangia «asado» (carne alla brace) oppure raffinata cucina francese. Si parva licet, fa pensare alla Recoleta quel tratto di Casale che va dal ponte di corso Gabetti all'inizio della strada del Pino. Pullula infatti di ristoranti e pizzerie, vecchie piote e locali etnici. Molti possono sfoderare un pergolato che è altra cosa: dehor: sotto un pergolato puoi mangiare, guardare negli occhi chi ti sta fronte (e innamorartene), in un'ora puoi solo aspettare che ti portino il conto, sperando di non aver respirato un'ora di gas di scarico delle auto. Ci sono luoghi in qualche modo storici: le Cantine Risse o il circolo operaio de Amicis, trattoria della tradizione come Goffi, dove un tempo di andava a mangiare il galletto alla piastra, ristoranti come Cucco, ideale per amici stranieri in cerca d'atmosfera d'altri tempi. Ci sono locali come l'Osteria dell'amicizia che adesso è diventata una pizzeria e ristoranti etnici come il Passaggio in India o il messicano Revolution. Qualche luogo della memoria è scomparso, come la mitica piola dei Combattenti (così detta non perché mangiassero la pasta Kim Combattenti perché gestita da un'associazione di combattenti e reduci) che era sul lato destro del corso. Si mangiavano acciughe al verde e si discuteva, sotto il pergolato, di politica, in una Torino inizio Anni 70 in cui tutto sembrava ancora dover succedere. Tra le entry c'è oggi la Locanda del Pescatore, al 199. L'aprile tra qualche giorno Renato Strazzeri, che un tempo stava al Melograno. Lui è siciliano, ama le contaminazioni, così si è inventato per l'occasione una cucina siculo-cinese. Forse neppure a Buenos Aires esiste un posto del genere.

Noi ragazzi del 2006 ambasciatori d'arte

TIZIANA PLATZER

«Signori, la visita a cominciare...», perché oggi saranno i ragazzi a portare in giro i visitatori nei musei torinesi. Sono gli ormai noti Ragazzi del 2006, guide per un giorno dei musei del Cinema finiscono ridotto; visite dalle 15 alle 19. Antichità (ingresso gratuito fino a 18 e oltre 65 anni, ridotto da 18 a 25; dalle 14 alle 19), Arti Decorative - Fondazione Accorsi (ingresso gratuito fino a 18 anni, ridotto per tutti gli altri; ore 16-17-18), Risorgimento (ingresso gratuito; dalle 14 alle 19), Pietro Micca (ingresso gratuito; visite dalle 10 alle 19 con partenza ogni 15 minuti), Palazzo Reale (ingresso gratuito fino a 18 e oltre 65, ridotto da 18 a 25 anni; dalle 14 alle 19) e del Borgo e Rocca Medievale (ingresso gratuito fino a 25 anni; dalle 14 alle 19). Tutti quei giovani partecipanti al progetto speciale in previsione Olimpiadi che durante l'anno hanno scelto i corsi formativi dedicati all'arte e che, come già accadde l'anno passato, proprio in questa prima domenica di giugno hanno il riconoscimento di «Ambasciatori dei musei». Ottenuto sul campo, presentando i pezzi più importanti delle collezioni, accogliendo i visitatori come se già fossero pubblico olimpico. Una bella idea che non ha fatto fatica a



RAGAZZI DEL 2006

e oggi guida Palazzo Reale in tutte le stanze visitabili al primo piano. «Per Palazzo Reale passione fin da piccolo, la prima volta ci sono stato con i miei genitori e ogni domenica chiedeva di tornarci». E avere di fronte il pubblico? «Ho scoperto che mi piace spiegare agli altri, a chi è interessato alla storia di Torino». Quindi proseguirai gli studi in questo ambito? «Non credo, i miei genitori sostengono che con la cultura si conclude poco, deciderò per medicina». Lo dice con un po' di orgoglio, perché è evidente che il primo merito di questa sia aver generato nei ragazzi una passione, vera e non immaginata, per i musei. «Io c'ero già stato con i miei al Museo di Antichità si affaccia ai colleghi Marco Milani, 18 anni, studente del liceo scientifico «Gallieo Ferraris» e amante del modellismo e collezionismo, «parlo con

questi incontri del corso davvero mi sono entusiasmato». Oggi a lei capiterà invece parlare dell'opera di Chaplin e di Fellini, di illustrare cosa siano una casa cinematografica e una produzione, non è agitata per niente al pensiero di avere di fronte il pubblico. «Io ho fatto parecchi anni teatro e questo mi aiuta» dice Arianna Radin, quasi 21 anni, iscritta a Sociologia. Proprio un'altra storia quella che si è scelta Marco Ciavaglia, diciottenne locale, pronto ad accogliere i visitatori, «che per fortuna non possono essere più di 25 per visita», all'ingresso della Rocca Medievale. «Divido le 16 stanze e i giardini con una ragazza, un luogo che prima non conoscevo». Sei un frequentatore di musei? «Sì, in vacanza, a Roma, a Firenze, con il progetto siamo stati a Barcellona, alla Fondazione Miró, museo di Picasso. Grande esperienza».

MATRIX RELOADED

AMBROSIO - ARLECCHINO - CAPITOL - ELISEO FRATELLI MARX - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA PATHÉ LINGOTTO - REPOS - WARNER VILLAGE

INCASSO «DIVINO» NEGLI USA. CARREY MAI COSÌ GRANDE, COSÌ DIVERTENTE!

JIM CARREY

COSA FARESTI
■ POTESSI
■ DIO
PER UNA
SETTIMANA?

UNA SETTIMANA DA DIO

MORGAN FREEMAN JENNIFER ANISTON

ADUA - ARLECCHINO - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOS

MULTIPLEX PATHÉ - REPOS

NICK NOLTE

TRIPLO GIOCO

THE GOOD THIEF

NAZIONALI

CITY OF GOD

Regia di Fernando Meirelles

4a SETTIMANA DI SUCCESSO!

Del regista di «Il Matrimonio del Mio Migliore Amico»

INSIEME PER CASO

Nieve Ragione

«Racconto duro, febbricitante. Un film importante.» R. NEROTI - LA REPUBBLICA

«Gli interpreti più che recitare sembrano vivere... Il film sfiora la perfezione.» T. KEZICH - CORRIERE DELLA SERA

DAL REGISTA DI SEGRETI E BUGIE

TUTTO O NIENTE

UN FILM DI MIKE LEIGH

FREGOLI

Il mondo d'amore

con Arturo Paglia e Gula Jelo

EDIZIONE MILLESIMATA

Una guida per riconoscere ed apprezzare il vino di qualità, le cantine e i produttori. Per ritrovare l'arte e l'amore che stanno dietro a una buona bottiglia.

IL BUON BERE

Tra vini e cantine con Paolo Mazzanti

IL LIBRO DELLA STAMPA

MOSTRA

I bambini dagli occhi grandi: un altro mondo in novanta clic

MARIA TERESA MARTINENGO

Bambini dagli occhi enormi, spalancati sulla vita. Anche la vita, intorno, sembra offrire nulla. Donne africane che si stagliano statue perfette all'orizzonte. Madri nella povertà che cullano il loro nato con la stessa eleganza di regine. Piccoli abitanti delle tette periferie romane, bimbi nei colori puri del deserto, tra macerie di una guerra, nelle strade dell'India e della Mongolia, il mondo «lontano» - sempre più spesso - materializza qui, nelle esistenze di tanti immigrati - «Volte Altrove», mostra fotografica in 90 immagini di Francesca Vallarino Gancia, allestita da martedì 3 a venerdì 6 giugno in piazzetta Borgo Dora. L'iniziativa è dell'Associazione «Mamme» (nata per il sostegno psicologico e psichiatrico agli immigrati, collabora con l'Ufficio Stranieri del Comune, con il Cotto-



lengo e altri enti. Francesca Vallarino Gancia, psicologa con la passione della fotografia, ha realizzato le istantanee - «commentate», nel bel catalogo edito da Allemandi, da giornalisti, sacerdoti, personalità del mondo della cultura - tra il 1989 e il 2000. «Ho cominciato a viaggiare per turismo e per coltivare la mia passione per l'alpinismo - racconta - Negli anni successivi ho sentito il bisogno di tornare in alcuni paesi da volontaria e per lavorare. Diverse sono le motivazioni che portano l'autrice nei diversi luoghi: in Kosovo per contribuire a lenire le ferite inflitte ai bimbi dalla guerra; in Romania è il voler rendersi conto del perché intere popolazioni lascino la loro terra; in Nigeria l'andare in cerca dei perché giovani donne debbano preferire i marciapiedi delle città italiane al villaggio nativo in Kenya è la collaborazione all'attività cottoleghina di cura nel villaggio del Taraka... Il «pro-

dotto» è sempre o quasi il volto.

La mostra, che sarà inaugurata martedì alle 16.30 dal sindaco Sergio Chiamparino, è accompagnata da un programma di conferenze (ore 18, Cortile del Maglio, via Andreis 18) e un concerto: martedì 3, Furio Colombo parlerà dello «straniero» da un punto di vista socio-politico; il 4 sarà Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, a riflettere dalla prospettiva biblica; giovedì 5, Armando Torno, editorialista del «Corriere della Sera», sposterà l'attenzione sull'aspetto etico-filosofico. Venerdì 6, nella piazza dell'Arsenale, buffet alle 19.30 e, alle 21, concerto di percussioni dei «Tumtibi» - Tamburi liberi di suonare il mondo.

Il titolo della rassegna propone per la parola «volto» due interpreta-

zioni: i visi, le facce, e «volti», dal verbo volgere, sottolinea suor Giuliana Galli, responsabile del Volontariato Cottoleghino. «Volte che incontriamo nelle fotografie sono stati visti altrove, in un attimo del loro vivere, e rimandano a situazioni locali, a eventi e problemi per spiegare i quali necessitano fiumi di parole. Nelle nostre città donne e uomini africani, slavi, orientali, latino-americani - approdati stabilmente, per rimanervi. L'occhio che si posa di loro - dice suor Giuliana - li vede stranieri, stralciati dal loro ambiente, da una «terra madre» protettrice e rassicurante nonostante tutto. Confrontati a comportamenti differenti dai propri, essi perdono il fascino - detto dalla fotografia. Sono stranieri, inquietano, fanno paura. A con-

ferire allo «straniero» la dignità, provocare in noi il della giusta pietas è il volto».

«Mamme», di cui la psicologa Francesca Vallarino Gancia è presidente, conta su un'équipe che riunisce 4 psicologi, 6 psichiatri, 6 mediatori culturali e una sociologa, un etnopsichiatra. Il supporto economico è assicurato da Fondazione San Paolo, Fondazione Crt e Banca Intesa. «L'obiettivo è quello di integrare il sostegno e la terapia psicologica - quale molti stranieri che vivono a Torino hanno bisogno - spiegano i responsabili - alle di etnopsichiatria che, con il lavoro dei mediatori, possono consentire la comprensione e il confronto tra approcci diversi al tema del disagio e della malattia mentale».

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



An buca a mi, an buca a ti, an buca al can, ahmm!

C'è un posto vacante: chi fa il papà? Perché, ce n'è bisogno? Serve a qualcosa? Ormai le mamme fanno tutto, salvo una. Cosa ci vuole per diventare padre? Uno schizzo di liquido seminale, ed è fatta. Tutti i padri fanno le moine al loro figlioletto, per carità, che sia l'indio o il beneodorante! Quanti padri, rientrati la sera dal lavoro, hanno cambiato e deterso il loro bimbo, gli hanno spalmato il culetto arrossato con la Penalen, per poi dargli la pappa? «An buca a mi, an buca a ti, an buca al hammi». Oppure vi fiondate davanti alla tv per la partita? La pappa lo farà crescere, però basta: i figli esigono tempo dedicato a loro (ed i padri hanno così poco), e poi parole, parole, il cibo dell'anima. E bisogna starli ad ascoltare quando loro a parlare. Ascoltarli con amore ed attenzione, e rispondere alle loro domande con umiltà ed onestà. Perché se un figlio non fa domande, allora è il padre che deve porle a se stesso. Quando poi non fa domande ma chiede, la complica ancora di più. Non si può dire sempre di no, ed i si vanno soppesati: non si possono barattare né moltiplicare. Che si tratti di un giocattolo, del motorino o la macchina, magari

concessi per pigrizia o per stanchezza. Ci sono scuole dove si può imparare tutto di più; nessuna però che insegni a fare i genitori, si va a tentoni, ed una scelta sbagliata, che riguardi il figlio, ha sempre conseguenze spiacevoli. Al confronto un Consiglio di Amministrazione è una passeggiata. Mi pare sentirti insorgere: «così dovremmo anche fare la balia? Ma noi lavoriamo e po' di riposo ed a qualche svago! Eh già, perché le vostre mogli che fanno? Si gratano? Mi fate ricordare questa frase: «tra tutti i posti, la casa è quello dove è trattato meglio...e comporta peggio».

Tino B. [tinobelsito@yahoo.it]

GENERAZIONI maschili a confronto. Qui Tino, over settanta, un filo critico nei confronti di certe attitudini maschili. Sotto tre testimonianze, direi più giovanili, in difesa dell'orgoglio di genere. Parlare di paternità mi pare un'ottima idea. A grande richiesta (riapro anche il dibattito [ho detto dibattito] sui rapporti tra uomini e donne. Che la polemica ci sia lieve (e lo spirito contemporaneo).

E in bocca a Lupo

donne, più che imprigionate nel loro ruolo, schiave di remanescenti di un femminismo sbadito... un po' manager un po' mamme... sempre di corsa inseguendo i propri figli e i figli di altre madri... mi piace osservare mentre si destreggiano tra la routine della vita coniugale e la mondanità di una vita virtuale che la società gli propina... e voi giù, in eterna corsa, competitive, occulte... la splendida femminilità. Verissimo, raggiugnendo... nel peggio. In bocca al Lupo.

Luca Spano

Sapiens

Come è possibile che degli esseri «superiori» come voi femmine siano stati sottomessi per millenni? Come mai Religione, Arte, Scienza, Tecnica, la Letteratura, hanno dei Padri e delle Madri? Risposta ufficiale: «Perché alle donne è stato impedito di esprimersi dagli uomini che temendole le hanno discriminate e sottomesse virtù loro superiore forza fisica». Ma la superiore forza fisica maschile è stata l'unica discriminante per quale motivo i nostri antenati appartenenti alla specie Sapiens non furono sottomessi dai possenti uomini di Neanderthal (poi estinti)? Perché la forza bruta di quest'ultimi non ebbe la meglio sui (fisicamente) più deboli Sapiens? Perché il cervello La nostra specie non ha avuto negli ultimi 30/35 mila anni ulteriori evoluzioni a livello cerebrale... e allora per quale moti-

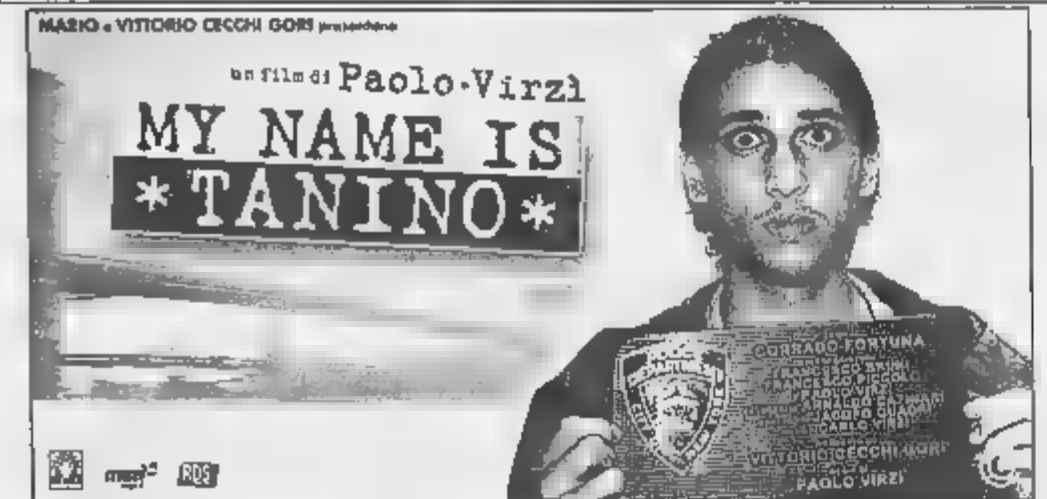
vo le donne non hanno sottomesso gli uomini?

Sandro Desantis

DA giorni la mia casella postale è destinazione di lettere di questo tipo (e altre dai toni meno urbani): da quando mi è capitato di commentare su «La Stampa» la notizia del «sorpasso», nelle scuole americane di ogni ordine e grado, delle studentesse sugli studenti. Ho scoperto così l'esistenza di un movimento d'opinione, organizzato con siti di discussione e propaganda, in difesa «valore morale» degli uomini. Mi si dice che c'è, o presto ci sarà, una guerra. Pare che noi donne, non paghe della (quasi) raggiunta parità, armate di «disprezzo», ora vorremmo «il sangue». Onestamente, ragazzi: non mi pare. Per quel che mi riguarda, m'accontenterei d'un pizzico d'ironia, che aiuterebbe tutti, maschi e femmine.

LE LETTERE VANNO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Un'avventura con momenti di assurdità comica, un inno ilare alla dolce insensatezza dei vent'anni.



AMBROSIO - DUE GIARDINI - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
REPOSI - STUDIO RITZ



ADUA - AMBROSIO - CINEPLEX MASSAUA - IDEAL
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO

SCEGLI IL CINEMA

Dove si viaggia su comode poltrone.



Tutte le regioni chilometro per chilometro

PARTE DALL'EDICOLA
LA RISCOPERTA DELL'ITALIA

Tutti gli 8100 comuni 19 pratiche guide per conoscerla meglio

conoscere la storia di tutte le regioni scoprire tradizioni locali e la gente che la tramanda viaggiare diventando autore di emozionanti scoperte vedere capolavori che vi aspettano in ogni provincia comprare i prodotti della fantasia artigiana dormire nei luoghi che fanno sognare mangiare dove i sapori hanno il carattere della loro terra percorrere i sentieri incontaminati dei parchi naturali



La guida - Alto Adige giugno edicola con

LA STAMPA

ogni martedì edicola per soli 5,10 più il prezzo del quotidiano

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte e Valle d'Aosta

I lettori e gli abbonati potranno richiedere per informazioni al Numero Verde 800 011 029 del lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 18.00. Per la sottoscrizione della guida, rivolgersi al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione concesso in un'unica soluzione e fine iniziativa. Pagamento in contante 5,10 € comprensivo di tasse.

L'ITALIA DELLE VITICOLTURE



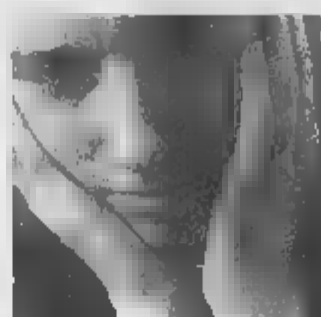
"Promettevano miracoli,
ma a conti fatti..."



"E adesso
chi lo monta?"



"Non — poi
così grande..."



"Hanno sbagliato
le misure!"

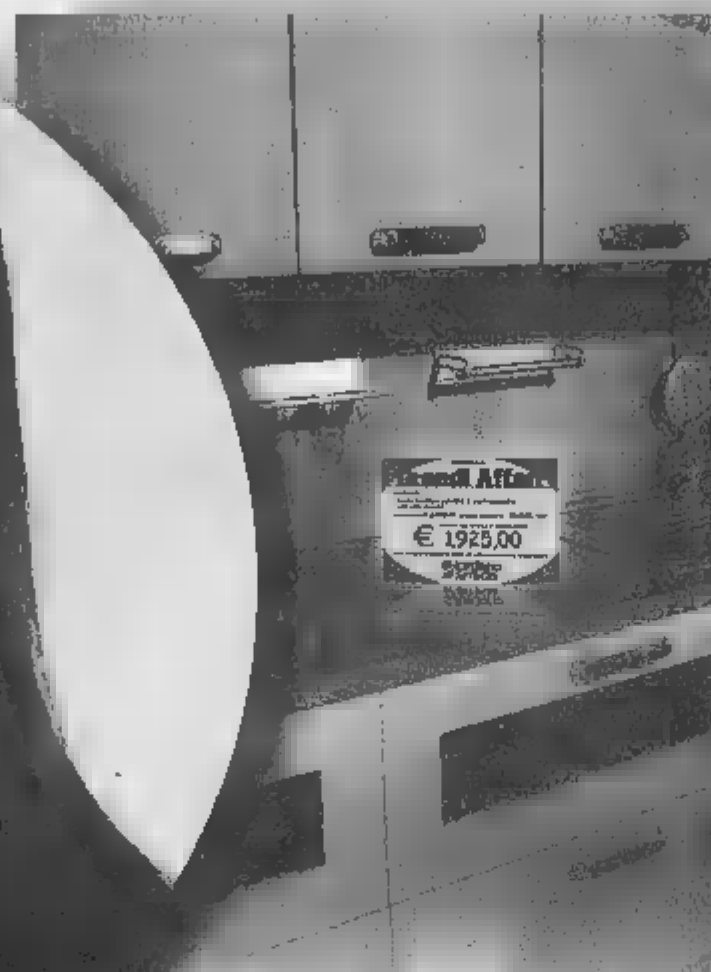


"Era pure più caro!"



"Prima rata tra un anno...
quanto pago di interessi?!"

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.



"... posso avere la qualità Giordano Arreda e fare sempre un Grande Affare."

Da Giordano Arreda chi cerca la qualità trova sempre Grandi Affari.

Cerca il cartello dell'Operazione "Grandi Affari": ti segnala la presenza di un'occasione da non perdere!

Per conoscere il programma "Grandi Affari" della sua sede, il cliente può rivolgersi direttamente al Valore Aggiunto "Grandi Affari" o al Valore Aggiunto "Grandi Affari" presenti in tutti i punti vendita Giordano Arreda. In ogni caso, il cliente potrà avere la prima consegna.

Affidarsi a Giordano Arreda è sempre un grande affare: lo sanno bene più di 144.000 clienti soddisfatti che dal 1947 hanno arredato casa scegliendo qualità e risparmio.

OPERAZIONE
"Grandi Affari"

CARATTERISTICHE
Cucina in cilegio completo di elettrodomestici
così come esposta

PREZZO DI LISTINO € 3.850,00 **PREZZO "Grandi Affari" € 1.925,00 (50%)**

PREZZO DEL MOBILE IN ESPOSIZIONE
€ 1.925,00

del mobilificio tutti gli altri articoli dell'Operazione "Grandi Affari"

Giordano Arreda

Giordano arreda

"Il migliore mobilificio del Piemonte."

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.



Venite a trovarci a Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30
(18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto tutte le domeniche e i festivi.
Ma se potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.

le trame

L'ANIMA GEMELLA. Commedia. In un paese della Puglia Tonino è cortese della figlia di un'imprenditore e da sua cugina. (Mancini)
BLUES CRASH. Avventura. Alle Hawaii tre ragazze allestiscono l'impegno da cameriere in hotel alla passione per il surf. (Gialli)
CITY OF GOD. Drammatico. Il crimine in una delle zone più povere di Rio de Janeiro attraverso gli occhi di un ragazzino. (Mancini)
CONFESSIONI DI UNA MENTE PERICOLOSA. Commedia. George Clooney racconta la storia vera di Chuck Barris, popolare conduttore tv nell'America Anni 70 e spietato agente Cia. (Dante)

IL CUORE ALTROVE. Commedia drammatica. Avevi raccontato la storia d'amore, nella Bologna Anni 20, tra un limbo sano e una bella ragazza che ha perso la vista. (Cicci)
INSIEME PER CASO. Commedia. Incontrandosi dal marito, Grace decide di andare a Londra per i funerali del suo amico (Puppo) e di diventare l'amica del suo amico (Puppo). (Mancini)
IO NON HO PAURA. Drammatico. Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco; scoprirà che è un rapinatore. (Mancini)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Spesso, tra figli, Giovanna e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei ama sposare un vicino di casa, entrambi conoscono un anziano che nasconde un segreto. (Mancini)
LEGGI LENIN. Commedia. Germania. Darsi del 1899 una ex attivista si sveglia dal coma, dopo il crollo del muro al fine di evitare forti emozioni: il figlio cerca di nascondere l'accaduto. (Mancini)
MENTE CRIMINE. Thriller. Un ex scoldato viene arrestato dal FBI con l'accusa di aver compiuto un massacro di civili in Salvador; la moglie (Ashley Judd), brillante avvocato, ne prende il caso. (Mancini)
LA SOLA. Sentimentale. La inerte Costanza Quattrone descrive le abitudini e i rituali degli abitanti dell'isola di Favignana attraverso gli occhi di due ragazzi. (Mancini)
VOSSI AND JAGGER. Drama. Da un fatto vero, la storia d'amore tra due ufficiali israeliani di una base militare ai confini con il Libano. (Dante)

LA 25ª ORA. Drammatico. Spiega Lele descrive l'ultimo giorno di libertà, prima della galera, dello spacciatore Monty Brogan (Edward Norton). (Mancini)
MATRIX RELOADED. Fantasy. Tornano sull' schermo Neo, Trinity e Morpheus per difendere la loro vita. (Mancini)
MY LITTLE EYE. Honor. Cinque ragazzi partecipano a uno show televisivo; devono stare chiusi per tre mesi in una sperduta casa di montagna. Nella bella cornice presto a verificarsi forti stralci. (Mancini)

MY NAME IS JORDAN. Commedia. Paolo Virz racconta il viaggio americano del giovane intraprendente viaggiatore siciliano Tano. (Mancini)
MONDO D'AMORE. Drammatico. Nel 1949 il ventiseienne insegnante Pier Paolo Pasolini viene accusato di corruzione di minori. (Mancini)
NOVE REGINE. Thriller. L'argentino Fabian Nitzky narra di due truffatori che si uniscono per progettare il "colpo della vita". (Mancini)
PAULINA CORAL. Thriller. Un detective e una ricercatrice di New York indagano sulle strane morti di quattro donne. (Mancini)

PERDUTO AMOR. Commedia. Un giovane sciatore che a metà degli anni Cinquanta si trasferisce a Parigi in cerca di fortuna nel mondo della musica. (Mancini)
PERSONAL VELOCITY. Drammatico. Il premio lavoro di Rebecca Miller narra la storia di una donna che si appropria di un'auto rubata e cerca di cararla via, senza essere scoperta. (Mancini)
PIAZZA DELLE CINQUE. Drammatico. Pier Paolo Pasolini porta sullo schermo il caso Moro: dopo anni di procure nuove informazioni sul sequestro. (Mancini)

IL POSTO DELL'ANIMA. Drammatico. A Candida una multinazionale americana annuncia l'apertura di un nuovo ufficio. (Mancini)
RESPIRO. Drammatico. La spregiudicata Grazia, sposata e madre di tre bambini, vive a Lampedusa nell'attesa degli altri figli. (Mancini)
STAR TREK - LA MEMORIA. Fantascienza. Questo decimo capitolo della avventura dell'Enterprise vede il capitano Picard intraprendere il pericoloso viaggio. (Mancini)
THIE EYE. Thriller. Sottoposta a un'operazione a Hong Kong, la ventenne Jean racconta la storia con i suoi occhi: cosa vede veramente? (Mancini)

TOSCA E ALTRE DUE. Commedia. La storia della Tosca picciotta raccontata dal punto di vista di una portiera e di un'urinale. (Mancini)
TRIPLO GIOCO. Azione. Milla è un americano che, deciso al gioco d'azzardo, proietta una rapina al casinò di Montecarlo. (Mancini)
TUTTO D'INTE. Drammatico. Dal regista di "Segreti e bugie", il ritratto di una proletaria famiglia londinese. (Mancini)
UNA SETTIMANA DA DIO. Commedia. Jim Carrey è un giornalista televisivo che improvvisamente ha un contatto con Dio e viene messo nelle condizioni di vivere giorni da "concepito". (Mancini)
YOUNG FANTASY. Fantasy. Tornano sugli schermi i quattro creati della Marvel. (Mancini)

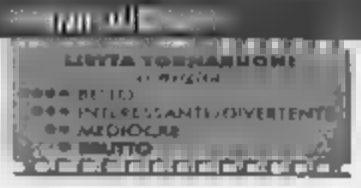
SI CHIUDE OGGI IL 3° BEINASCIO BLUES & JAZZ FESTIVAL

E venne il giorno del commiato. Gli organizzatori del 3° Beinasco Blues & Jazz Festival salutano a malincuore la chiusura di una rassegna che ha riscosso un grande successo di pubblico, record rispetto alle due precedenti edizioni, con un protagonista della scena jazzistica italiana, Franco Cerri è infatti uno degli allievi nostrani della musica afroamericana, con la sua chitarra ha entusiasmato platee da noi e all'estero e la sua carriera si può tranquillamente definire straordinaria. Diciamo anche che a Torino e in provincia il musicista, conosciuto dal grande pubblico come testimonial di un detergente - quello dell'uomo a mollo - è abbastanza di frequente ma i responsabili del circolo Violetta Parra che hanno allestito il cartellone con il patrocinio del Comune e la partecipazione

SUONI D'AFRICA CON FRANCO CERRI

del centro commerciale Le Fornaci, volevano presentare un nome ad effetto e la scelta di Cerri è senz'altro quella giusta. L'esibizione è preceduta dal coro vocale Walk on Jazz diretto da Renato Migliore, già applaudito nella giornata inaugurale, interprete di un percorso che unisce a tradizioni gospel e agli standard jazz, brani di gruppi vocali quali Manhattan Transfer e Swingle Sisters. Franco Cerri a 55 anni compiuti è l'emblema della longevità in campo musicale, personaggio di

eccezionale carriera se si considera la sua formazione totalmente autodidatta. Il classico esempio di artista che si costruisce la propria tecnica non in una scuola ma sulla base delle proprie necessità espressive. Formatosi stilisticamente con il be-bop, Cerri ha suonato con Django Reinhardt, Jimmy Raney, Barney Kessel, Wes Montgomery e Jim Hall, colleghi e maestri della chitarra. Poi le collaborazioni al fianco di Chet Baker, Gerry Mulligan, Lee Konitz, tanto per ricordare i nomi più prestigiosi e una serie pressoché infinita di incisioni. Nel corso dell'esibizione è accompagnato da Dino Contenti al contrabbasso, Nicola Stranieri alla batteria e Luigi Tempera alla chitarra. I concerti sono ospitati nella ex Chiesa S.Croce di piazza Alfieri 17 a Beinasco, inizio 20.30, ingresso gratuito. [A.N.]



AMBA corso Giulio Cesare 67 tel. 011 856.521
ore 6.50; Alca 4.50.

AMBA 100 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

AMBA 200 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 300 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 400 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 500 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 600 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 700 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 800 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 900 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 1000 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 1100 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 1200 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 1300 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 1400 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 1500 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 1600 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 1700 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 1800 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 1900 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 2000 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 2100 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 2200 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 2300 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 2400 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 2500 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 2600 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 2700 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 2800 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 2900 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 3000 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 3100 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 3200 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 3300 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 3400 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 3500 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 3600 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 3700 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 3800 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 3900 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 4000 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 4100 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 4200 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 4300 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 4400 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 4500 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 4600 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 4700 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 4800 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 4900 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

AMBA 5000 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, viale 14, ore 18.10; 20.20; 22.30.

Sala Beinasco via Torino, di P. Virz con C. Fortuna, J. Di Marco, ore 18.15; 18.20; 20.25; 22.30.

ELIOT piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 100 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 200 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 300 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 400 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 500 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 600 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 700 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 800 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 900 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 1000 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 1100 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 1200 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 1300 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 1400 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 1500 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 1600 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 1700 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 1800 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 1900 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 2000 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 2100 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 2200 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 2300 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 2400 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 2500 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 2600 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 2700 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 2800 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 2900 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 3000 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 3100 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 3200 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 3300 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 3400 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 3500 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 3600 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 3700 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 3800 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 3900 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 4000 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 4100 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 4200 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 4300 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 4400 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 4500 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 4600 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 4700 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 4800 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 4900 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

ELIOT 5000 Piazza Sallustiana, tel. 011 4475.241
ore 6.50.

Sala 1 L'isola, di G. Quattrone con V. Giarra, M. Mazzanti, ore 18.15; 18.20; 20.20; 22.30.

Sala 2 Piazza delle 5 lune, di R. Marini con D. Sallustiana, G. Nanni, S. Rocca, ore 15.17; 17.30; 20.20; 22.30.

Sala 3 Le non ho paura, di G. Salvatore con O. Abbrescia, A. Sancha-Glen, D. Abatangelo, ore 15.17; 17.30; 20.15; 22.30.

Sala 4 My name is Tania, di P. Virz con C. Fortuna, ore 14.55; 17.25; 19.55; 22.30.

Sala 5 Matrix Reloaded, del F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci, ore 15.17; 17.30; 20.40; 22.30.

Sala 6 Paura, di W. Malone con S. Dorfl, N. McElhone, ore 15.17; 17.30; 20.10; 22.30.

Sala 7 The eye, di O. D. Pang con A. Lee L. Clay, ore 15.17; 17.30; 20.10; 22.30.

Sala 8 My name is Tania, di P. Virz con C. Fortuna, ore 14.55; 17.25; 19.55; 22.30.

Sala 9 Matrix Reloaded, del F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci, ore 15.17; 17.30; 20.40; 22.30.

Sala 10 Paura, di W.



Torino è famosa per i viali eleganti, i palazzi signorili, le raffinate piazze..... un meraviglioso panorama non c'è che dire, ma oggi vi invitiamo a godervi Torino da un'altra prospettiva. Un quadro fatto dalle tante bontà del suo territorio, dai peperoni di Carmagnola al prosciutto dell'Alta Val Susa, arricchite dai chicchi grossi e sempre al dente di Riso Gallo Blond Insalate e dagli aromatici chicchi neri di Riso Gallo Venere. Uno spettacolo che vi lascerà certamente a bocca aperta. Almeno sino alla prima forchettata! La ricetta completa "Insalata di riso delle Alpi", creazione dello chef Walter Eynard del ristorante Flipót di Torre Pellice (TO), la trovate sul sito www.risogallo.it



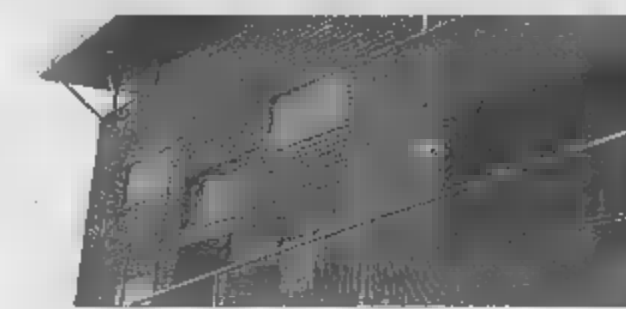
T

orino, gustatevi il panorama.



Riso Gallo. Chicchiricchi di felicità.

IL... AVEVA AUTORIZZATO LA COSTRUZIONE A VOLPIANO MA NE BLOCCA L'UTILIZZO



La nuova caserma di Volpiano per ora inutilizzata

I carabinieri non possono trasferirsi nella nuova caserma

La nuova caserma dei carabinieri a Volpiano è ormai pronta da un mese, ma il trasferimento è impossibile. La causa? Una circolare del Ministero degli Interni del 14 febbraio scorso che blocca la realizzazione delle nuove sedi dell'Arma o il trasloco delle attuali in immobili «senza la prescritta, preventiva autorizzazione - cita il documento - del Ministero tassativamente non surrogabile ad alcun atto o impulso di vario genere». Una comunicazione che per Volpiano, Bosconero e San Benigno è arrivata

come una doccia fredda. «E' un paradosso - protesta il primo cittadino di Volpiano, Francesco Goia - Non stiamo parlando di un progetto di questi giorni, ma di un'opera le cui procedure risalgono a parecchi anni fa. Tutto è stato autorizzato ed ora che la sede è conclusa ci bloccano il trasferimento. La norma può valere per chi non ha ancora cominciato i lavori certo per chi li ha terminati». E, Alberto Facilla, sindaco di San Benigno, rincara la dose: «E' un provvedimento senza senso proprio perché esiste un pregresso di accordi sottoscritti. Il Governo si riempie la bocca su quanto sia importante e basilare il progetto sicurezza e poi si gioca la credibilità con azioni inconcepibili». Senza contare poi che se la

situazione dovesse sbloccarsi l'amministrazione volpianese sarebbe comunque costretta ad un esborso di oltre 150 mila euro per mettere a posto la vecchia sede. «Vecchia sede - spiega Goia - dove non abbiamo più fatto nulla, proprio in prospettiva del trasloco nel nuovo edificio, e che tra l'altro, è tanto obsoleta e poco funzionale che i nostri progetti l'abbattimento. In più con quei soldi potremmo tranquillamente pagare, quella circolare ottenesse la deroga - ci auspichiamo, due anni di affitto al privato che l'ha realizzata». I tre sindaci hanno sperato di poter sbloccare la situazione in questi mesi, ora vista l'inutilità dei loro sforzi sono passati alla denuncia pubblica.

SONO stati processati ieri mattina dal Tribunale di Torino gli autori dei furti nei parcheggi della Sacra di San Michele. Antonio Tonapan, 38 anni, Roberto Demetrio, 34 anni, Andrea Esposti 24 anni, hanno patteggiato tre mesi di reclusione. Ad Andrea Esposti è stata convertita la pena con un'ammonda pecuniaria di 3500 euro.

COAZZE, DECESSO. Un disoccupato di Coazze è morto nel centro del paese. Mauro Ughetto, 49 anni, residente in borgata Galleana è stato trovato il 24 giugno, in via Asilo Prever, da alcuni passanti che hanno avvisato i carabinieri. L'uomo sarebbe stato colto da male.

VILLANOVA, INCIDENTE. Non sono gravi le condizioni di Luca Costantini, 34 anni, di Torino, via Montecivello che l'altra sera poco prima di mezzanotte si è schiantato contro una macchina mentre era in sella alla sua Yamaha. L'incidente è avvenuto all'incrocio della provinciale numero due tra i comuni di Grosso e Villanova Canavese.

CHIVASSO, BRICEL. Oggi alle 10, inaugurazione del Parco Fluviale del Bricel, l'area verde di svago recuperata dal Comune lungo la sponda sinistra del Po fino al Canale Cavour, con ingressi dal ponte sul Po e dal viale Cavour.

CHIVASSO, FERITO. Pochi giorni fa lo scontro contro una ambulanza della Croce Rossa che da via Coppina si immetteva in viale Galleana. Galleo Ferraris a Chivasso, nei pressi del passaggio a livello Rosario Greco, 20 anni, residente in frazione Montegiove, via San Isidoro 14, al volante di una Bravo si è spostato a sinistra e ha sbattuto contro il guard-rail. Il giovane è stato soccorso dal 118 e trasportato all'ospedale.

BRUSASCO, ALPINI. Gli alpini di Brusasco festeggiano l'80° di fondazione del gruppo guidato da Massimiliano Irico. Oggi alle 10 Messa al campo e alle 21, esibizione del coro alpino «Montenero» nella chiesa parrocchiale. Domani alle 16, concerto della banda musicale «La Fenice».

BRANDIZZO, SPORTELLI. A partire da martedì 3 giugno, in locali del municipio di Brandizzo, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 16, funzionerà uno sportello dell'Asi 7 di Chivasso per le prenotazioni di esami e visite specialistiche.

CASALBORGONE. Sagra del Pisello a Casalborgone. Alle 9, apertura fiera dei prodotti tipici e artigianali della collina torinese; ore 17.30, raccolta sul campo dei piselli finale le danze.

FESTA. Prosegue la patronale di Castiglione. Oggi alle 15, nella tensiostruttura, 1° convegno in Piemonte dell'Associazione nazionale città Castiglione e incontro con i Chatillon francesi. Verrà anche presentato il libro di Castiglione d'Italia.

VALLO, INCONTRO. Il Centro per le attività parrocchiali di Vallo, inaugurato dal Cardinal Michele Pellegrino il 2 giugno 1973, compie trent'anni. Oggi, alle 15, si ripercorrerà la storia di quest'opera, intitolata alla giovane Serva di Dio Maria Orsola Bussone, con un incontro dal tema «Fare della Chiesa la scuola di comunione» alla presenza di Monsignor Livio Maritano, già di Acqui e ausiliare di Torino.

BEN QUATTRO SU CINQUE RISCHIANO DI CHIUDERE TRA RIVOLI E COLLEGNO

In crisi nella zona Ovest le sale cinematografiche

All'origine del fenomeno c'è la concorrenza spietata delle multisale. Appello ai sindaci che replicano: non possiamo sostituirci ai privati

Patrizio

The show must go on. Ma non è sempre vero. Almeno per i cinema della zona Ovest, che rischiano la chiusura. Su cinque, tra Rivoli e Collegno, sono quattro oggi sull'orlo di una crisi. Il Gioiello, i suoi 330 posti, è l'unico cinema di Rivoli, e se non cambia qualcosa a breve, sarà costretto a chiuderlo tra giugno e luglio afferma Stefano Rosso, il titolare. E incerto è anche il destino del cinema Stazione e Principe di Collegno. «Sono tutte monosale e non riescono a stare al passo con le nuove esigenze del pubblico» spiega Ros-

so, che questa decisione sta rinvandando da tempo. E la nascita di «titani» Medusa, Ideal, Massaua a Warner Village sta anticipando il destino. «Io capisco le case distributrici - ammette Rosso - però non posso tenere in programmazione a Rivoli film come Matrix per 3 o 4 settimane, non reggono». E se a questo si aggiungono gli affitti elevati, le spese di gestione e il personale, il quadro è ancora più nero. «Non solo - aggiunge Rosso - abbiamo perso anche le scuole che venivano al cine al mattino e i gruppi di ragazzi che fare il cinema all'aperto d'estate».

Insomma, tutto lavora per farli chiudere. E sembrerà strano, ma la guerra non è solo con le grandi sale. «I prezzi stracciati, fatti dalle sale parrocchiali, ci hanno fatto perdere i convogli e il cineclub» conclude Rosso. E' un lungo elenco di doglianze. E il 10 giugno incontrerà il sindaco. «L'ultimo tentativo prima di chiudere il Gioiello» ribatte. Ma se Rivoli piange a Collegno non è molto meglio. Il cinema Stazione, con 290 posti, e il Principe, con 340, sono lì lì per chiuderli - dice amareggiato Rosso - «Inutile farsi illusioni, se puoi permetterti film medio-bassi e fai



Il cinema Gioiello di Rivoli potrebbe cessare le proiezioni cinematografiche già dalla prossima estate

250 presenze a settimana, va male. Non avessi le tre sale del Lumière di Pianezza, che reggono le spese, già chiuso anche quello. Un problema che non sembra scuotere nessuno, neanche l'associazione di categoria. «Persino all'Agis hanno detto, non ce la fate chiudere» confessa. Intanto il

problema si allarga. «Ho saputo che anche il Regina di Collegno è in vendita» dice. E i sindaci? «Siamo attenti al problema, ma di certo non possiamo sostituirci ai privati - affermano Nino Boeti di Rivoli e Umberto D'Ottavio di Collegno - Se ci fanno delle proposte per delle multisale cercheremo una soluzione: di aree disponibili ce ne sono e

la nostra volontà pure». Intanto lo show rischia di finire malamente. «O cambia qualcosa subito, o sarò costretto a prendere delle decisioni drastiche - ribatte Rosso - Perché quando inizi a vendere i beni di famiglia qualcosa non quadra. Io voglio, per in tema di film, fare come Fantozzi, che pagava per lavorare».

A SETTIMO TORINESE VOLANTINAGGIO DEI CIVICI

Scontro vigili-Comune sul piano sicurezza

Polizia municipale di Settimo in subbuglio contro il pacchetto varato dal comune. Ieri mattina i civici settimesi hanno messo in campo la loro prima azione di protesta, informando la popolazione attraverso la distribuzione, in poche ore, di circa 5 mila volantini, al mercato e davanti agli ingressi dell'Ipermercato Panorama. Un'iniziativa promossa da Cgil, Cisl, Uil, Sulpim e Rsu. «La polizia municipale - affermano con decisione i sindacati - deve rimanere al servizio di tutti i cittadini e non solo delle famiglie abbienti, ossia di quelle che possono permettersi l'abbonamento con l'Asn, la spa comunale, che fornisce sofisticate apparecchiature anti intrusione. Quattro sono i nodi irrisolti. Primo fra tutti - spiega Antonio Contraechno, segretario provinciale del Sulpim - la modifica dell'orario di lavoro per il graduato impiegato nelle ore notturne nella centrale operativa. Per questo abbiamo diffidato l'amministrazione dal procedere al cambiamento senza preventivo accordo con le organizzazioni sindacali. Altro nodo è la formazione professionale degli agenti che

secondo il sindacato deve rimanere in capo alla Regione e non ai privati vorrebbe il comune. Irrisolta, almeno per ora, anche la questione sulle priorità di intervento. «Sono tutte questioni da chiarire al più presto. Così come ci è stato proposto quel progetto è inattuabile - conclude - bisogna ridiscutere altrimenti, siamo pronti a dichiarare lo stato di agitazione e, laddove ci saranno ordini di servizio a cui non potremo sottrarci, ad aprire contenziosi». Ai rilievi risponde il vice sindaco, Sergio Bisacca: «Per quanto riguarda l'aspetto sindacale - stupito, dal momento che la modifica dell'orario di lavoro è per una sola persona e le normative già prevedono il 4° turno. Ai nostri agenti richiediamo il ruolo di coordinamento e di governo delle chiamate, ma questo significa assolutamente che dovranno traslocare altri interventi. Non per niente è un graduato a gestire e coordinare la centrale operativa». Sulla questione formazione professionale Bisacca precisa: «Rimane ovviamente affidata alla Regione, eccezione fatta per il programma di gestione del nuovo prodotto anti intrusione che verrà utilizzato. (n. bor.)

ATTESTATO A CHI ABITA IN CITTA' DA ALMENO 50 ANNI

Ciriè darà un premio ai cittadini più fedeli

Domani, in occasione della festa della Repubblica, l'amministrazione del comune di Ciriè premierà i suoi cittadini «fedelissimi». Proprio così. Chi da mezzo secolo o da tre lustri abita a Ciriè riceverà un attestato di riconoscimento. In questi giorni dal municipio sono partiti più di 400 inviti destinati agli affezionados (335 cittadini risiedono a Ciriè da almeno 50 anni e 115 da mezzo secolo) lunedì alle 10.30 dovrebbero riempire sale e cortile di Palazzo D'Orsi per la premiazione. «Saranno le nozze di diamante per i ciriatesi doc e quelle d'oro per chi immigrò qui quando era bambino», spiega soddisfatto il sindaco di Ciriè, l'avvocato Luigi Chiappero. Ci sarà chi abita sotto il campanile di San Giovanni da generazioni, chi arrivò in città con un treno dal Sud o a piedi dalle valli quando a Ciriè le strade erano ancora in terra battuta. Ci sarà chi è stato un «personaggio» ricoprendo incarichi pubblici e chi ha vissuto

semplicemente ma ha un mucchio di storie ciriatesi da raccontare. Come quelle che hanno raccolto i bambini delle scuole di Ciriè andando a trovarli più anziani. Sarà comunque un successo visto che oltre duecento persone hanno già telefonato in municipio entusiaste per confermare la loro partecipazione alla cerimonia. «La festa di domani sarà un modo per avvicinare il cittadino alla città - continua ancora Chiappero - che consegnerà gli attestati insieme al Prefetto di Torino Achille Catalani». Perché chi vive da lungo tempo in città rappresenta una ricchezza per lo stesso centro: un legame consolidato è il sintomo dell'amore per le sue cose belle ed è la tolleranza per le sue inevitabili carenze. Ma la lunga fedeltà denota che i pregi di Ciriè sopravvivono i difetti. Un premio particolare sarà poi conferito dall'amministrazione a don Giuseppe Genero, priore della chiesa di San Giuseppe che da quarant'anni svolge la sua attività a Ciriè. (g. già.)

A CHIVASSO

Raccolta fondi degli studenti per l'Uganda

CHIVASSO. Il 2003 è stato dichiarato dalle Nazioni Unite l'anno internazionale dell'acqua. Di fronte ad un argomento così importante, si sono immediatamente attivati i 24 alunni della II A della media Demetrio Cosola di Chivasso, coordinati dal professore di matematica Benedetto Gennaro. Hanno dato al progetto «L'acqua è vita, non sprechiamola», che consiste in alcune iniziative finalizzate alla raccolta di fondi, in modo particolare gli studenti, per far sete di bambini. Hanno pure realizzato delle magliette, donate in cambio di un contributo, ed hanno ricevuto il terzo premio del «Freshwater» 2003 indetto dall'Associazione Levi Montalcini di Caluso. All'interno della scuola media Cosola di via Blatta è stata collocata una caraffa di vetro bianco definita «magica», all'interno della quale vengono depositati periodicamente gli offerte. A tutt'oggi sono già stati raccolti 1700 euro, che verranno destinati alla realizzazione di un pozzo in Uganda, proprio per aiutare i bambini che muoiono di sete. La raccolta finirà il 31 dicembre.

SAN GIORGIO CANAVESE

Ragazza muore nell'auto finita fuori strada

SAN GIORGIO CANAVESE. L'auto che sbanda improvvisamente, poi taglia netto la curva, stradica un palo della linea telefonica e si schianta nella roggia che scorre sotto la strada. Morta così, ieri notte, una studentessa diciannovenne di Caluso; si chiamava Alessia Mare, abitava in via Giacobbe 6, assieme al padre Nicola, ex carabiniere. Il corpo, sbalzato fuori dall'auto (non aveva la cintura di sicurezza), è finito in acqua ed è stato recuperato solo cinque dopo l'incidente dai sommozzatori dei vigili del fuoco, subito intervenuti dopo che è stato dato l'allarme. Il fidanzato, Roberto Piccirilli, 26 anni, carabiniere effettivo a Caluso era alla guida dell'auto ed è rimasto ferito, così come la sorella di lui, Immacolata, 31 anni. Entrambi se la caveranno con un po' di prognosi. E' accaduto poco dopo l'una di notte, sulla provinciale 53 che collega Ozeana a Caluso, nel Comune di San Giorgio, a pochi passi dal negozio «Avetta».

Nuove Rover 75 2.0 CDTi Turbo Diesel 131 CV.

A partire da € 23.660.*
Finanziamento ■ tasso zero fino a € 15.000 in 3 anni
in alternativa fino a € 2.000 di supervalutazione dell'usato.
 Di serie: climatizzatore - ■■■ con EBD - 4 airbags

Disponibile anche in versione Tourer Autocarro. Condizioni speciali per aziende e professionisti.

F.lli D'Auria TORINO - C.so Giulio Cesare 250 (p.zza Derna) 011/2680993 - ROSTA - SS 25 del Moncenisio 39 - 011/9567781

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Brevi

Siae, fotografi. A partire dal primo giugno 2003 grazie alla firma di un contratto di licenza forfettaria predisposto dalla Siae, tutti i fotografi o video operatori professionali potranno inserire colonne sonore nei filmati di cerimonie nuziali. I fotografi potranno utilizzare le registrazioni di composizioni musicali incluse nei cataloghi «production music» amministrati direttamente dalla Siae. La licenza rilasciata si perfezionerà attraverso l'acquisto di speciali contrassegni adesivi. Info: Luca Massenz, tel. 011.46.17.647-650, fax 011.46.17.694.

Impianti solari. La Provincia di Torino ha approvato un bando per favorire l'installazione di impianti solari di grandi dimensioni (superficie del collettore superiore ai 100 mq) con lo scopo di promuovere sul territorio provinciale buone pratiche che possano avere una valenza dimostrativa. La Provincia di Torino per incentivare la realizzazione di 3 o 4 impianti pilota ha quindi previsto un contributo pari al 50% delle spese ammissibili (max 33mila euro) e un'attività di accompagnamento e supervisione sulla progettazione e sull'installazione. Il bando scade il 11 giugno 2003. Info: sito Internet www.provincia.torino.it/ambiente/energia/bandi

Prontuario copisterie. Il 15 maggio scorso è stato presentato il prontuario ad uso dei consumatori delle imprese operanti nel settore delle copisterie, eliografie, piccoli centri stampa e attività riprografiche in genere. Alla presentazione del prontuario presenti la CNA, le altre Associazioni artigiane, le Associazioni dei consumatori e la Camera di commercio di Torino. Il prontuario contiene i prezzi indicativi delle operazioni più comuni, il codice deontologico, le norme di sicurezza, la determinazione dei costi, i riferimenti alle leggi vigenti e gli accordi siglati con Siae e Aido. Il prontuario verrà spedito dalla Camera di commercio a tutti gli operatori e può essere richiesto alla CNA Torino, Renato Boninsegni, tel. 011.46.17.647-604, e-mail rboninsegni@cna-to.it



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
della Piccola e Media Impresa

Con meno di 50 Centesimi al giorno facciamo crescere le Vostre imprese

Associazione Provinciale di Torino - via Avellino, 6 - Tel. 011.46.17.666 - Fax 011.46.17.694 - Email: info@cna-to.it - Hanno collaborato: R. Boninsegni, S. Busi, L. Massenz. Coordinamento e redazione articoli: Alessio Stefanoni. Supervisione: Paolo Alberti

292

Le imprese associate CNA Torino incontrano il Presidente del Toroc, Valentino Castellani

Olimpiadi: una sfida per l'artigianato

Casetta e Alberti chiedono di coinvolgere l'imprenditoria diffusa nelle forniture olimpiche

In presenza di un centinaio di artigiani, lo scorso 26 maggio, la CNA ha incontrato il Presidente del Toroc, il Comitato olimpico per Torino 2006, Valentino Castellani, per sollecitare ancora una volta il Toroc a un maggiore coinvolgimento delle imprese diffuse che operano in provincia di Torino nella scelta dei fornitori di beni e servizi necessari per l'organizzazione delle Olimpiadi della neve. L'incontro, aperto al pubblico e promosso dall'Ufficio territoriale CNA Torino Ovest, si è svolto nella sala del consiglio della Circoscrizione tre di Torino, in corso Peschiera 193, ed ha visto al tavolo dei relatori, accanto a Castellani, il Presidente della CNA Torino, Federico Casetta, il Presidente della sede CNA Torino Ovest, Luigi Chioldo e il Segretario della CNA Torino, Paolo Alberti. «Olimpiadi 2006: quali opportunità per le imprese artigiane e le Pmi», questo il titolo della serata che ha consentito un dibattito sereno e approfondito su tutte le opportunità che le imprese del territorio possono cogliere nei prossimi anni, illustrate alla platea dal dei Rapporti con il territorio del Toroc, Roberto Daneo, ma anche sulle reali dimensioni della sfida che attende gli artigiani e le piccole imprese, ben sottolineata da Castellani. «Per la maggior parte delle forniture olimpiche - ha spie-



Casetta

gato il Presidente del Toroc - non basta un'impresa ubicata sul territorio. Bisogna essere competitivi in termini di qualità e costi». E ancora: «Il Toroc deve garantire la competitività delle forniture sulla base delle normative comunitarie in materia di libera concorrenza ed è tenuto a giustificare le decisioni di acquisto compiute». Il problema, ha evidenziato Castellani, «si pone inoltre anche in termini di dimensioni critiche delle aziende in quanto le forniture sono di dimensioni tali da poter essere colte da una singola impresa artigiana». Federico Casetta ha però eviden-



Valentino Castellani

ziato che «indubbiamente le piccole imprese devono imparare a correre unite, attraverso i consorzi, le associazioni temporanee imprese e all'interno di sistemi a rete per presentarsi al Toroc con una capacità produttiva o di erogazione di servizi all'altezza delle dimensioni delle forniture olimpiche, dall'altro lato il Toroc deve impegnarsi a spezzettare di più le forniture, incentivando la competizione delle imprese del territorio che rimarrebbero in caso contrario certamente escluse, per dimensioni, da tutte le manifestazioni di interesse del Comitato olimpico».

Lo stesso Toroc, ha precisato Paolo Alberti, «deve del resto darsi delle regole che consentano anche di valorizzare, al di là del coinvolgimento dei grandi sponsor internazionali, le eccellenze dell'artigianato agroalimentare e artistico tipici del territorio, così come deve impegnarsi a orientare le grandi imprese che si aggiudicheranno le principali forniture di beni e servizi a servizi, in fase di subfornitura, delle imprese artigiane del territorio». Solo a queste condizioni, le Associazioni imprenditoriali del torinese e la CNA in testa, possono continuare a schierarsi al fianco del Toroc, perché solo a queste condizioni, ha evidenziato Alberti, «le Olimpiadi del 2006 diventeranno una vera opportunità per tutte le imprese e, dunque, per l'intera economia torinese e regionale». Del resto, al di là dell'evento sportivo, Torino 2006 mobilita complessivamente oltre 2 miliardi di euro di investimenti, tra grandi infrastrutture, impianti olimpici, attrezzature, sistemi informatici, food and beverage. Il solo Toroc stima in 180 milioni di euro il proprio fabbisogno per beni e servizi legati all'organizzazione dei Giochi; come ha ricordato Castellani, il Toroc ha speso fino ad oggi solo il 5% di questa cifra. Le opportunità, sono quindi ancora da cogliere.

Esportare con les, al via la fase tre

CNA incontra le imprese mercoledì 4 giugno, ore 21, via Avellino 6

In Memoria

memoria **Carbotta.** Il prossimo 11 giugno ricorre il nono anniversario dalla scomparsa del compianto Enrico Carbotta, Segretario provinciale della CNA dal 1985 al 1994. Uomo leale e determinato, dalle grandi capacità professionali, Carbotta aveva saputo entrare subito in sintonia con le problematiche del mondo dell'artigianato, inaugurando in modo forte un nuovo capitolo della nostra storia. Nel ricordare Enrico Carbotta, il nostro pensiero va anche a tutti i dirigenti artigiani, ai funzionari e ai dipendenti della CNA che in questi anni ci hanno lasciati dopo aver contribuito con il loro lavoro a dare più forza alla nostra Associazione.

Mercoledì 4 giugno, alle ore 21, presso la CNA Torino, Sala «Carbotta», in via Avellino 6, sesto piano, si terrà un incontro con le imprese finalizzato a illustrare le nuove linee guida della terza edizione del Progetto Les, International Export Service, attivato dalla Provincia di Torino e cofinanziato dai Fondi del Docup. Il progetto è nato per sostenere e incentivare le strategie di internazionalizzazione delle aziende artigiane e delle piccole imprese interessate ad avviare o consolidare la propria presenza sui mercati esteri. Il primo ciclo della terza edizione prevederà la selezione di circa 40 Pmi e imprese artigiane, ciascuna delle quali potrà disporre dell'assistenza diretta di un esperto che avrà il compito di verificare e avviare lo sviluppo del progetto, definire la struttura e il programma di lavoro della risorsa interna, attivare azioni per stabilire contatti e relazioni con commerciali, distributori, importatori e uffici acquisti nei paesi esteri. In una prima fase saranno dichiarate ammissibili le imprese che possiedono almeno due dei seguenti parametri oggettivi di classificazione: numero di addetti minimo, 4; fatturato minimo, 250mila euro; percentuale export massimo, 40%. Successivamente, le imprese ammissibili saranno sottoposte a una apposita commissione di esperti, la quale deciderà la definitiva ammissione al progetto sulla base di una valutazione delle caratteristiche della struttura organizzativa delle caratteristiche del prodotto. Il servizio prevede per l'annualità 2003/4 di sviluppare, anche per le imprese che già hanno partecipato a Les, l'inserimento di nuove figure professionali sotto forma del tirocinio. Così come sono previsti, per imprese di particolari settori (alimentare, sistema casa e persona) con specifici requisiti, incontri con buyer esteri, oltre allo sviluppo di missioni, partecipazione a fiere, workshop con Marocco, Libia, Slovacchia e Paesi del Baltico. All'iniziativa, presentata da Antonio Buzzigoli, Segretario provinciale alle Attività produttive, saranno presenti i consulenti tecnici di Les. Info: Mauro Marzocchi, tel. 011.46.17.631; Stefano Busi, tel. 011.46.17.603-727.

Impianti
Denunce di messa a terra. Il Dpr 462/2001 «Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia d'installazione di dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra d'impianti elettrici e d'impianti elettrici pericolosi» entrato in vigore il 23 gennaio 2002 ha apportato rilevanti modifiche agli adempimenti relativi alle denunce degli impianti sopracitati. Le verifiche potranno essere richieste dal datore di lavoro all'Arpa o a un organismo abilitato. Per favorire le aziende in tali adempimenti la CNA, attraverso il proprio Ente Asq Torino Srl di via Millio 16, tel. 011.335.73.11, oppure tel. 011.335.73.14, ha stipulato una convenzione con l'organismo abilitato Ellisie con sede a Torino e operante su tutto il territorio nazionale. Le aziende interessate possono mettersi in contatto con Asq Torino Srl telefonando ai numeri indicati.

CNA, progetti Emirati Arabi Uniti imprenditrici Torino

Gli Emirati Arabi Uniti sono una fonte di forte attrattiva per le imprese che si trovano in una posizione geografica che rappresenta la crocevia tra Oriente e Occidente. Svolgono un ruolo di forti risponderi per una percentuale di circa il 70% delle merci importate all'interno di una vasta area geografica che comprende il Medio Oriente, il subcontinente indiano, le repubbliche della Federazione e il Nord Africa. La CNA Torino, da 3 anni, è aperta a Sharjah un ufficio di promozione delle aziende piemontesi; tale ufficio a partire da quest'anno è competente su tutto il territorio nazionale, attraverso la CNA nazionale, grazie al supporto fornito dal Ministero delle Attività Produttive e dal Governo di Sharjah. Sharjah rappresenta un'area strategica in quanto è una zona franca di transito del commercio per i paesi limitrofi e un punto strategico sulle rotte dei paesi più lontani. Forte del successo ottenuto in questi anni, la CNA nazionale in collaborazione con CNA Torino, Impresa Donna Piemonte e con il coinvolgimento del Centro estero Came-

re di commercio piemontesi, Regione Piemonte, Ice Torino, CNA Emilia, Impresa Donna Emilia, Confindustria di Lucca e CNA Toscana ha promosso una serie di incontri patrocinati dal Ministero delle Attività Produttive, dal Consolato italiano di Dubai, dall'Ambasciata italiana di Abu Dhabi e dall'Ice Dubai che terranno in numerose città d'Italia, tra cui Torino, allo scopo di facilitare i rapporti commerciali locali e le imprenditrici della delegazione di Sharjah. Gli incontri a Torino sono previsti per il 16 e il 17 giugno. Il 16 giugno, presso la Sala Stucchi della Regione, si terrà un convegno così articolato: ore 9.30, saluto dell'assessore regionale Matteo Brigandì e del Presidente CNA Torino, Federico Casetta; presentazione delle 5 imprenditrici provenienti dagli Emirati Arabi; ore 11.30, coffee break; ore 11.40, presentazione di due free-zone e presentazione del programma nazionale «Italy in Emirates»; ore 12.00, dibattito. Nel pomeriggio del 16 giugno e nella mattina del 17 giugno si terranno gli incontri tra le imprenditrici presso il Centro estero.

Tutto il Credito per la Vostra Impresa

CIRIÉ: via Redipuglia - Tel. e Fax 011.92.10.957 - 011.92.67.833

COGART: via Dora Baltea 12 - Tel. 0125.42.41.70 - 0125.44.821 - Fax 0125.64.45.55 - cogartimpresa@libero.it - www.cogart.com

Sede locale **Rivarolo:** via Montenero 59 - Tel. 0124.26.623 (martedì, mercoledì, giovedì, 14.30 - 17.30)

COGART Pinerolo: piazza Solferino 16 - Tel. 0121.37.74.06 - Fax 0121.37.73.68

Sportelli anche a: Condove, Luserna San Giovanni, Susa (informazioni Pinerolo)

COGART CNA: corso Luigi Einaudi 55 - Tel. 011.50.96.622 - 011.51.83.008 - Fax 011.50.30.79

e presso le sedi CNA di Torino, Chieri, Chivasso, Grugliasco, Moncalieri, Rivoli e Settimo Torinese



Servizio Credito



Cooperative di Garanzie

aderenti al Consorzio Regionale

IL... AVEVA AUTORIZZATO LA... MA... BLOCCA L'UTILIZZO



La caserma di Volpiano per ora inutilizzata

I carabinieri non possono trasferirsi nella nuova

La caserma dei carabinieri di Volpiano è ormai pronta da un mese, ma il trasferimento è impossibile. La causa? Una circolare del Ministero degli Interni del 14 febbraio scorso che blocca la realizzazione di sedi dell'Arma o il trasloco delle attuali in immobili «senza la prescritta, preventiva autorizzazione - cita il documento - del Ministero e tassativamente surrogabile ad alcun atto o impulso di vario genere». Una comunicazione che per Volpiano, Bosconero e San Benigno è arrivata

come una doccia fredda. «È un paradosso - protesta il primo cittadino di Volpiano, Francesco Gola - Non stiamo parlando di un progetto di questi giorni, ma di un'opera le cui procedure risalgono a parecchi anni fa. Tutto è stato autorizzato ed ora che la sede è conclusa ci bloccano il trasferimento. La norma può valere per chi non ha cominciato i lavori non certo per chi li ha terminati». E, Alberto Focilla, sindaco di San Benigno, rincara la dose: «È un provvedimento senza senso proprio perché esiste un pregresso e accordi sottoscritti. Il Governo si riempie la bocca quanto sia importante basilare il progetto e poi si gioca la credibilità e non è inconcepibile. Senza contare poi che se la

situazione non dovesse sbloccarsi l'amministrazione volpianese sarebbe comunque costretta ad un esborso di oltre 150 mila euro per mettere a norma la vecchia sede. «Vecchia sede - spiega Gola - dove abbiamo più fatto nulla, proprio in prospettiva del trasloco nel nuovo edificio, e che tra l'altro, è tanto obsoleta e poco funzionale che è nei nostri progetti l'abbattimento. In più con quei soldi potremmo tranquillamente pagare, se quella circolare ottenesse la deroga, ci auspichiamo, due anni di affitto al privato che l'ha realizzata». I tre sindaci hanno sperato di poter sbloccare la situazione in questi mesi, ma vista l'inutilità dei loro sforzi sono passati alla denuncia pubblica.

LA VITTIMA, CHE AVEVA 19 ANNI, E' FINITA IN UNA ROGGIA, FERITI IL FIDANZATO E UN'ALTRA GIOVANE

Auto fuori strada, muore ragazza

L'incidente sulla provinciale tra Ozegna e Caluso

Gianpietro Maggior
SAN GIORGIO

L'auto che sbanda improvvisamente, poi taglia di netto la strada un palo della linea telefonica e si schianta nella roggia che scorre sotto la strada. È morta così, ieri notte, una studentessa diciannovenne di Caluso; si chiamava Alessia De Mare, abitava a in via Giacobbe 6, assieme al padre Nicola, ex carabiniere. Il suo corpo, sbalzato fuori dall'auto, è finito in acqua ed è recuperato solo cinque ore dopo l'incidente dai sommozzatori dei vigili del fuoco. Il fidanzato, Roberto Piccirillo, 26 anni, carabiniere, è finito in ospedale con ferite all'addome e alla gamba. La ragazza, così come la sorella di lei, Immacolata, 31 anni. Entrambi se la sono andati a casa con un'attesa di prognosi. È accaduto dopo l'una di notte,

sulla provinciale 53 che collega Ozegna a Caluso, nel Comune di San Giorgio, a pochi passi dal negozio «Avetta».

La dinamica è quella di tanti altri incidenti: la velocità eccessiva, l'auto che sbanda e finisce fuori strada. Solo che questa volta la macchina con i tre ragazzi a bordo piomba in una roggia, l'acqua è alta e si porta via il corpo di Alessia. Accade questo, secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri di San Giorgio. Piccirillo è alla guida di una Peugeot rossa, i tre ragazzi stanno tornando a casa dopo una serata trascorsa in una birreria della zona. L'auto percorre una manciata di chilometri, la strada non è particolarmente trafficata, la velocità è sostenuta. E nell'affrontare una curva che stringe a sinistra che accade l'incidente. Alessia è seduta a fianco di Roberto, dietro c'è Imma-

colista. Il carabiniere forse arriva troppo veloce alla curva, non riesce a controllare l'auto, tenta di sterzare, il piede piglia con forza sul pedale del freno, la Peugeot si mette di traverso e fila dritta contro un palo del telefono sulla parte opposta della carreggiata. Lo schianto è talmente violento che il pilastro viene stradicato e l'auto continua la sua corsa terminando nel rio Molinotto.

Alessia sfonda il corpo il parabrezza e finisce in acqua: se avesse avuto le cinture sarebbe salvata. Sono due automobilisti che assistono alla scena a prestare i primi soccorsi e ad avvertire il 118: «C'è stato un incidente, ci sono due feriti».

Il corpo di Alessia non si vede, la corrente l'ha trascinato per alcuni metri lontano dal luogo dell'impatto.

Pochi minuti dopo sulla provin-



Alessia De Mare, vittima dell'incidente stradale avvenuto a San Giorgio

ciale arrivano i mezzi dei soccorsi. I vigili del fuoco liberano i due feriti che rimangono nell'auto ormai trasformata in un groviglio di lamiere, poi un'ambulanza li trasporta all'ospedale di Ivrea. Ma bisogna pensare al recupero del corpo di Alessia. L'acqua è alta, la vegetazio-

ne fitta, è buio. Viene avvertito Franco Pollino, responsabile del canale in quel tratto, che abbassa le chiuse. Con il livello dell'acqua più basso si lavora meglio, solo verso le cinque e mezza viene individuato e recuperato il corpo. Anche il padre della ragazza, Nicola De Mare, 51

anni, ex maresciallo alla stazione di Torino Borgo Dora, in pensione dopo la morte della moglie avvenuta due anni fa, assiste impietrito dal dolore alle operazioni di recupero. È rimasto solo, perché Alessia era figlia unica: «Era tutta la mia vita» dice con un filo di voce.

FARMACIE. Oggi sono di turno: Orlacchio (Cascinate, via Crotta 110), Magliana (Parella, via Provinciale 6), Sabato (Pont Canavese, via Rossio 3), Campese (Rivara, via Ogliani 18), Fabbri (Strambino, Piemonte 13), Croce (Chivasso, via Torino 50).

Domani, 2 giugno, Festa Repubblica: Lanza (Ivrea, corso Nigra 33), Beato Gatto (Bollengo, via Statale 13), Rossi (Lessolo, via Vittorio Veneto 202), Vallero (Valperga, via Mazzini 32), Rivelli (Bosconero, via Nigra), Calleri (San Giorgio, via Vigna 15), Croce (Chivasso, via Torino 50).

SICUREZZA FLUVIALE. Domani, dalle 9 alle 16,30, l'Istituto scolastico comprensivo di Settimo Vittone, in collaborazione con l'Api Dora Baltea Canavese, propone una giornata di attività sportiva dedicata agli allievi delle scuole, allo scopo di promuovere il volontariato e le conoscenze dell'ambiente fluviale e prealpino, la pratica della canoa e degli sport che si svolgono in ambiente naturale. Partecipano alla giornata diversi gruppi impegnati nella Protezione Civile, e prevista simulazioni e interventi di salvataggio a partire dalle 14,30, sulle rive della Dora (a nel letto del fiume).

Ancora appelli per la sicurezza delle strade in Canavese. Questa volta è il Movimento per i diritti del cittadino a chiedere che siano accorciati i tempi di progettazione per la messa in sicurezza dell'ex statale 460. «Negli ultimi tre anni - spiegano i promotori dell'iniziativa - c'è stata un'impennata del numero di incidenti. Il Movimento, che ha sede a Castellamonte e a breve aprirà uno sportello al pubblico anche a Rivarolo, chiede la convocazione di una Conferenza dei servizi.

NUOVI LAVORI. Termineranno a breve i lavori di riqualificazione urbana di piazza del Municipio e di via piazza Libertà. Le opere costate all'incirca 220 mila euro e la spesa è stata coperta grazie ad un contributo regionale; i lavori sono stati eseguiti dalla ditta Asfalt CCP.

ALICE, AMBIENTE. «L'acqua: il nostro passato, il nostro futuro» è il tema della giornata organizzata per oggi dal comitato Chiusella Vivo, dal Comune di Alice e dalla federazione di Damianhur. In mattinata è prevista la pulizia delle sponde del torrente Chiusella da Fondo a Tallorno. Alle 15, in piazza della Pace ad Alice, si inaugura la mostra sulle forme di produzione energetica sostenibile, alle 16 visite guidate in canoa del lago di Alice. La manifestazione conclude alle 21, nel salone plurisecolare, con lo spettacolo teatrale «La verità, vi prego, sull'amore...». Per informazioni si può telefonare ai numeri 335.5966770 o 347.4041633.

COLLERETTO, CANI. Si celebra oggi la tradizionale «Festarella cinofila» organizzata dall'ASC Valle Sacra nel campo sportivo di Collettero Castelnovo. Le iscrizioni si aprono alle 8,30, alle 11 previsti i giudizi. Alle 15,30 «best shows» e libera cuccioli, con uno spettacolo per i cani fantasia.

ASSEMBLEA

L'Azienda Gira riconferma il Consiglio

Le polemiche della vigilia non hanno intaccato la forza del Consiglio d'Amministrazione uscente dell'Azienda Esercizio Gas di Ivrea, riconfermato in blocco dopo l'assemblea venerdì sera all'Officina. H. Ivan Pescarin, attuale presidente, ha ottenuto 682 voti, e ampi consensi andati anche ai suoi collaboratori: Stelio Domenis (628), Ermanno Bonicatto (622), Gianni Coppa (599) e Franco Prato (563).

Questi cinque, per il prossimo triennio, formeranno il nuovo direttivo insieme a Giuseppe Gianotto e Michele Raio, i due funzionari nominati dal Comune in attesa delle nomine politiche. Sconfitto, quindi, il gruppo formato da Angelo Vannone, Luciano Stabile, Gianni Biglia, Alessandro Cortona e Arturo Maggiorotti.

«È stato premiato il lavoro svolto in questi anni - dice Pescarin - con la partecipazione in altre aziende e la mutualità esterna». Entro metà giugno saranno assegnate le cariche.

LAVORO IN CRISI

Un ministro in vertenza

Arriva al Ministero per le Attività Produttive la vertenza riguardante la multinazionale Getronics, recentemente ha ufficializzato l'intenzione di tagliare 500 posti di lavoro in Italia. L'incontro è fissato per il 4 giugno; lo stesso giorno, alle 10,30 a Ivrea nel salone della Ico, si terrà un'assemblea a cui parteciperà il sindaco Fiorenzo Grijuela. «C'è la fondazione consapevolezza - dice Aldo Cecone, delle - che i tagli possano colpire pesantemente la spediens».

Per questo, in concomitanza con la vertenza al Ministero, abbiamo indetto una giornata nazionale di mobilitazione. La preoccupazione è forte, si esita a definire grave la situazione attuale.

«La nostra sede - continua Cecone - si trova particolarmente a rischio. Già nel primo trimestre dell'anno la metà dei circa 300 dipendenti è stata coinvolta nella cassa integrazione ordinaria, e nulla è fatto per riportare attività ad Ivrea».

A VILLA OGLIANI

Una villa a Rivara la Società

Si è ufficialmente costituita ieri a Rivara l'associazione culturale «Società Filodrammatica di Rivara 1854-2003». Il gruppo, di fatto parte anche Maria Teresa Ruta e Bruno Gamberotta più altri esperti del mondo dello spettacolo come Adolfo Fenucci e Giacomo Bottino, tre rappresentanti delle compagnie teatrali locali e cinque consiglieri rivaresi, curerà la promozione e la gestione del restaurato Teatro Comunale.

L'obiettivo è quello di portare avanti il progetto «Dal Cenacolo dei pittori della Scuola di Rivara al Cenacolo degli Artisti» lanciato lo scorso dall'amministrazione guidata dal sindaco Gian Carlo Buffo. La giornata è ieri si poi è conclusa con il tutto esaurito per la commedia «La pension d'ambrogio» proposta dalla Compagnia di malintesi Beinasco. Ma adesso a Rivara tutti attendono il prossimo appuntamento in cartellone che potrebbe portare a Villa Ogliani alcuni comici dello Zelig.

DOVE & QUANDO

CHAMBER PRCH. Si inaugura la stagione concertistica, nella chiesa di San Giorgio a Valperga: ospite d'eccezione, dagli Stati Uniti, il Saint Mary Chamber Orchestra of Maryland, diretta dal maestro Silberschlag. Il concerto, a ingresso libero, inizia alle 21.

MEDIO EVO. Iniziano le Ferie Medievali di Pavone. Alle 15,30 nel locale del Museo D'Andrea di Citalico, inaugurazione della mostra d'arte «Medioevo». Poi, alle 16,30, il gruppo storico I Credendari di Ivrea presenta la giostra dei cavalieri «Equi et Equites», alle 17,30, nella sala consiliare, ha inizio il convegno sul Medioevo in Canavese, dedicato a temi come «I templari nei territori subalpini del Piemonte e del Canavese» (relazione Francesco Razzia), «Scrivere in Piemonte nel Medioevo» (Francesco Rubat Borelli). L'età medioevale e le strutture fortificate rurali (Ricetti) in Canavese (Pietro Ramella). Alle 20, in piazza, convivio medioevale e spettacoli.

A Chivasso, alle 10, conferenza su «Il toponimo nell'economia rurale di Chivasso». In piazza Ombre si tengono il Mercatino di Primavera, con gastronomia, artigianato e prodotti locali, arte e lavorazione del ferro, artisti al lavoro, e il «Mercato d'le cianfrusaglie». Inoltre figuranti e artigiani, a riproporre gli antichi mestieri. Alle 19,30 serata gastronomica, alle 21,30 «Insieme in allegria», musica, spettacolo e danza con gli artisti chivassini.

CITTA' D'ARTE. Oggi a Montanaro visite guidate ai monumenti, mostre, momenti gastronomici ed esposizione di oggetti d'altro tempo nel parco del castello, a partire dalle 15; alle 21,30 il concerto di Zero Zero Soul. Domani invece, per la Festa della Repubblica, alle 11,30 la cerimonia dell'alzabandiera, seguita dall'assegnazione delle borse di studio «Pietro Vesco»; alle 21 spettacolo di musica e danza dal gruppo Easy Big Band-New Action Dance.

SOLIDARIETA'. A Settimo Rottaro prosegue l'iniziativa «Una finestra sul mondo»: dalle 10,30, in piazza della chiesa, mercatino dei prodotti equo-

solidali e stand delle associazioni di volontariato. Alle 15, l'arrivo del Giocabus per i bambini, e le premiazioni del concorso per le scuole «Pace è».

L'ACQUA. La Pro loco di Lusigliè propone la Festa dell'Acqua: alcune signore lavorano i panni come un tempo, ai lavatoi pubblici, e poi giri in calesse, esibizioni del gruppo folcloristico Li Valsosani e musica a cura dei Vagabondi della Notte. Un cartellone d'oro illustrerà la sua attività. Nei cortili, tavole imbandite con piatti tipici e vino.

FIORI MUSICA. Dalle 9,30 alle 19 Torre Canavese ospita la rassegna «Fiori, musica e fantasia». Visite alla pinacoteca «en plain air», con opere di artisti dell'ex Unione Sovietica e del Canavese. Lungo il percorso, espositori, artigiani, bobbiisti, pittori, floricoltori e vivaisti, mentre il giardino Belvedere accoglie il gruppo folcloristico di Cantoir.

RODEO. Prima edizione del rodeo «Western Country» canavese. Domani, al campo sportivo di Samone. In programma prove di barrel racing, pole bending, team penning, e poi ancora line dance e ippoterapia. Oggi alle 19,30 apertura dello stand gastronomico.

ALPINI. Settanta anni di vita per il Gruppo Alpini di San Benigno: 9,45 il corteo con la Fanfara Alpina dalla sezione di Ivrea; quindi l'alzabandiera, le orazioni, la messa in Abbazia. Al termine la premiazione del concorso per «vetrine alpine», e alle 12,45 il pranzo ristorante «Del Duca». In Comune è allestita una mostra con fotografie e pagine illustrate della Domenica del Corriere.

BOHEMIEN. Lo Zodiaco di Caluso, in collaborazione con l'associazione Duchessa Jolanda Moncrivello, dedica un pomeriggio a Vittorio Actis Dato, meglio noto come Amilco Solferini. Alle 15, al castello di Moncrivello, si svolge il convegno «L'ultimo bohemien della poesia dialettale piemontese», cui si abbinano lo spettacolo teatrale «Suris e smorfie».

A CURA DI Mauro Savaglio

Nuove Rover 75 2.0 CDTi Turbo Diesel 131 CV.



A partire da € 23.660.*

Finanziamento a tasso zero fino a € 15.000 in 3 anni
in alternativa fino a € 2.000 di supervalutazione dell'usato.
Di serie: climatizzatore - ABS - EBD - 4 airbags

Disponibile anche in versione Tourer Autocarro. Condizioni speciali per aziende e professionisti.

RTS Importo Finanziaria € 15.000; Spese di gestione € 350,00; Imposta di bollo € 15,10; Spese di gestione € 420,00; T.A.R. 0,01%; T.A.R. 0,05%. Dal Concessionario che partecipa all'iniziativa salvo approvazione di credito. Fino al 30 giugno.

F.lli D'Auria

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
TORINO - C.so Giulio Cesare 250 (p.zza Derna) 011/2680993 - ROSTA - SS del Moncenisio 39 - 011/9567781

CONCESSIONARIA MG-ROVER

Brevi

Siae, fotografi. A partire dal primo giugno 2003 grazie alla firma di un contratto di licenza forfetaria predisposto dalla Siae, tutti i fotografi o video operatori professionali potranno inserire colonne nei filmati di cerimonie nuziali. I fotografi potranno utilizzare le registrazioni e composizioni musicali incluse nei cataloghi «production music» amministrati direttamente dalla Siae. La licenza rilasciata si perfezionerà attraverso l'acquisto di speciali contrassegni adesivi. Info: Luca Massenz, tel. 011.46.17.647-650, fax 011.46.17.694.

Impianti solari. La Provincia di Torino ha approvato un bando per favorire l'installazione di impianti solari a grandi dimensioni (superficie del collettore superiore ai 100 mq) con lo scopo di promuovere sul territorio provinciale buone pratiche che possano avere una valenza dimostrativa. La Provincia di Torino per incentivare la realizzazione di 3-4 impianti pilota ha quindi previsto un contributo pari al 50% delle spese ammissibili (max 33mila euro) e un'attività di accompagnamento e supervisione sulla progettazione e sull'installazione. Il bando scade l'11 giugno 2003. Info: sito Internet www.provincia.torino.it/ambiente/energia/bandi

Prontuario copisterie. Il 15 maggio scorso è stato presentato il prontuario ad uso dei consumatori e delle imprese operanti nel settore delle copisterie, eliografiche, piccoli centri stampa e attività riprografiche in genere. Alla presentazione del prontuario erano presenti la CNA, le altre Associazioni artigiane, le Associazioni dei consumatori e la Camera di commercio di Torino. Il prontuario contiene i prezzi indicativi delle operazioni più comuni, il codice deontologico, le norme di sicurezza, la determinazione dei costi, i riferimenti alle leggi vigenti e gli accordi siglati con Siae e Aido. Il prontuario verrà spedito dalla Camera di commercio a tutti gli operatori e può essere richiesto alla CNA Torino, Renato Boninsegni, tel. 011.46.17.647-604, e-mail rboninsegni@cna-to.it



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
della Piccola e Media Impresa

Con meno di 50 Centesimi al giorno
facciamo crescere la Vostra impresa

Associazione Provinciale di Torino - via Avellino 6 - Tel. 011.46.17.666 - Fax 011.46.17.694 - Email: info@cna.to.it - Hanno collaborato: R. Boninsegni, S. Bui, M. Marzocchi, L. Massenz. Coordinamento e redazione articoli: Alessio... Supervisione: Paolo Alberti

282

Le imprese associate CNA Torino incontrano il Presidente del Toroc, Valentino Castellani Olimpiadi: una sfida per l'artigianato

Casetta e Alberti chiedono di coinvolgere l'imprenditoria diffusa nelle forniture olimpiche

In presenza di un centinaio di artigiani, lo scorso 26 maggio, la CNA ha incontrato il Presidente del Toroc, il Comitato olimpico per Torino 2006, Valentino Castellani, per sollecitare una volta il Toroc a un maggiore coinvolgimento delle imprese diffuse che operano in provincia di Torino nella scelta dei fornitori di beni e servizi necessari per l'organizzazione delle Olimpiadi della neve. L'incontro, aperto al pubblico e promosso dall'Ufficio territoriale CNA Torino Ovest, si è svolto nella sala del consiglio della Circoscrizione tre di Torino, in via Peschiera 193, ed ha visto al tavolo dei relatori, accanto a Castellani, il Presidente della CNA Torino, Federico Casetta, il Presidente della sede CNA Torino Ovest, Luigi Chiodo e il Segretario della CNA Torino, Paolo Alberti. «Olimpiadi 2006: quali opportunità per le imprese artigiane e le Pmi», questo il titolo della serata che ha consentito un dibattito sereno e approfondito su tutte le opportunità che le imprese del territorio possono cogliere nei prossimi anni, illustrate alla platea dal direttore dei Rapporti con il territorio del Toroc, Roberto Daneo, ma che sulle reali dimensioni della sfida che attende gli artigiani e le piccole imprese, ben sottolineata da Castellani. «Per la maggior parte delle forniture impiegate - ha spie-



Casetta

gato il Presidente del Toroc - non basta essere un'impresa ubicata sul territorio. Bisogna essere competitivi in termini di qualità e costi». E ancora: «Il Toroc deve garantire la competitività delle forniture sulla base delle normative comunitarie in materia di libera concorrenza ed è tenuto a giustificare le decisioni di acquisto compiute». Il problema, ha evidenziato Castellani, «si pone inoltre anche in termini di dimensioni critiche delle aziende in quanto le forniture sono di dimensioni tali da non poter essere colte da una singola impresa artigiana». Federico Casetta ha però eviden-



ziato che se indubbiamente «le piccole imprese devono imparare a unire, attraverso i consorzi, le associazioni temporanee di imprese e all'interno i sistemi a rete per presentarsi al Toroc con una capacità produttiva di erogazione di servizi all'altezza delle dimensioni delle forniture olimpiche, dall'altro lato il Toroc deve impegnarsi a spezzettare più le forniture, incentivando la competizione tra le imprese del territorio che rimarrebbero in caso contrario certamente escluse, per dimensioni, da tutte le manifestazioni di interesse del Comitato olimpico».

Lo stesso Toroc, ha precisato Paolo Alberti, «deve darsi delle regole che consentano anche di valorizzare, al di là del coinvolgimento dei grandi sponsor internazionali, le eccellenze dell'artigianato agroalimentare e artistico tipici del territorio, così come deve impegnarsi a orientare le grandi imprese che si aggiudicheranno le principali forniture di beni e servizi a servirsi, in fase di subfornitura, delle imprese artigiane del territorio». Solo a queste condizioni, le Associazioni imprenditoriali del torinese e la CNA in testa, possono continuare a schierarsi al fianco del Toroc, perché solo a queste condizioni, ha evidenziato ancora Alberti, «le Olimpiadi del 2006 diventeranno una vera opportunità per le imprese e, dunque, per l'intera economia torinese e regionale». Del resto, al di là dell'evento sportivo, Torino 2006 mobiliterà complessivamente oltre 2 miliardi di euro di investimenti, tra grandi infrastrutture, impianti olimpici, attrezzature, sistemi informatici, food and beverage. Il solo Toroc stima in 180 milioni di euro il proprio fabbisogno per beni e servizi legati all'organizzazione dei Giochi; e come ha ricordato Castellani, il Toroc ha speso fino ad oggi solo il 5% di questa cifra. Le opportunità, sono quindi ancora da cogliere.

Servizi alle imprese

La CNA è nata nel 1946. Da oltre 50 anni è al fianco degli artigiani e dei piccoli imprenditori e li rappresenta nei rapporti con Istituzioni, Pubbliche Amministrazioni e Parti sociali. Con la CNA gli imprenditori hanno tutte le risposte per la gestione dell'azienda ed il punto di incontro e di confronto con i colleghi del proprio settore; un riferimento che continua anche per gli artigiani pensionati. Per questo 330.000 imprenditori in Italia, 20.000 in Piemonte e 13.500 nell'area Torinese hanno già scelto di associarsi alla CNA.

- Assistenza fiscale e tributaria
- Contabilità ordinaria e semplificata
- Consulenza del lavoro - paghe
- Consulenza ambientale: emissioni in atmosfera, scarichi, rifiuti
- Iniziative e modifiche di attività
- Assistenza alla costituzione di società
- Creazione d'impresa con piani di fattibilità personalizzati
- Assistenza rapporto con gli Enti
- Credito agevolato e consulenza finanziaria
- Sicurezza lavoro
- Consulenza legale
- Assistenza messa a norma locali
- Formazione alle imprese
- Promozione commerciale - export
- Consulenza gestionale e marketing
- Consulenza alla certificazione di qualità
- Servizi specializzati: alimentari, autotrasporto, edilizia, metalmeccanica, abbigliamento e calzoleria
- Servizio assicurativo Unipol
- Previdenza: patronato EPASA

ancora: 7 Sedi a Torino, 15 in provincia, Associazioni di mestiere

Numero Verde

Del lunedì al venerdì, ore 9/12 - 14/17,30

Esportare con les, al via la fase tre CNA incontra le imprese mercoledì 11 giugno, ore 21, via Avellino 6

In Memoria

In memoria di Enrico Carbotto. Il prossimo 11 giugno ricorre il nono anniversario dalla scomparsa del compianto Enrico Carbotto, Segretario provinciale della CNA dal 1985 al 1994. Uomo leale e determinato, dalle grandi capacità professionali, Carbotto aveva saputo entrare subito in sintonia con le problematiche del mondo dell'artigianato, inaugurando in modo forte un nuovo capitolo della nostra storia. Nel ricordare Enrico Carbotto, il nostro pensiero va anche a tutti i dirigenti artigiani, ai funzionari e ai dipendenti della CNA che in questi anni ci hanno lasciati dopo aver contribuito con il loro lavoro a dare più forza alla nostra Associazione.

Mercoledì 4 giugno, alle ore 21, presso la CNA Torino, Sala «Carbotto», in via Avellino 6, sesto piano, si terrà un incontro con le imprese finalizzato a illustrare le linee guida della terza edizione del Progetto les, International Export Service, attivato dalla Provincia di Torino e cofinanziato dai Fondi del Docup. Il progetto è nato per sostenere e incentivare le strategie di internazionalizzazione delle aziende artigiane e delle piccole imprese interessate ad avviare o consolidare la propria presenza sui mercati esteri. Il primo ciclo della terza edizione prevederà la selezione di circa 40 Pmi e imprese artigiane, ciascuna delle quali potrà disporre dell'assistenza di un esperto che avrà il compito di verificare o avviare lo sviluppo del progetto, definire la struttura e il programma di lavoro della risorsa interna, attivare azioni per stabilire contatti e relazioni con commerciali, distributori, importatori e uffici acquisti di paesi esteri. In una prima fase saranno dichiarate ammissibili le imprese che possiedono almeno due dei seguenti parametri oggettivi di classificazione: di addetti minimo, 4; fatturato minimo, 250mila euro; percentuale export massimo, 40%. Successivamente, le imprese ammissibili saranno sottoposte a una apposita commissione di esperti, la quale deciderà la definitiva ammissione al progetto sulla base di una valutazione delle caratteristiche organizzative e caratteristiche del prodotto. Il servizio prevede per l'annualità 2003/4 di sviluppare, anche per le imprese che già hanno partecipato a les, l'inserimento di nuove figure professionali sotto la forma del tirocinio. Così come sono previsti, per imprese di particolari settori (alimentare, sistema casa e persona) con specifici requisiti, incontri con buyer esteri, oltre allo sviluppo missioni, partecipazione a fiere, workshop a Marocco, Libia, Slovacchia e Paesi del Baltico. All'iniziativa, presentata da Antonio Buzzigoli, provinciale alle Attività produttive, saranno presenti i consulenti tecnici di les. Info: Mauro Marzocchi, tel. 011.46.17.631; Stefano Bui, tel. 011.46.17.603-727.

Mercoledì 4 giugno, alle ore 21, presso la CNA Torino, Sala «Carbotto», in via Avellino 6, sesto piano, si terrà un incontro con le imprese finalizzato a illustrare le linee guida della terza edizione del Progetto les, International Export Service, attivato dalla Provincia di Torino e cofinanziato dai Fondi del Docup. Il progetto è nato per sostenere e incentivare le strategie di internazionalizzazione delle aziende artigiane e delle piccole imprese interessate ad avviare o consolidare la propria presenza sui mercati esteri. Il primo ciclo della terza edizione prevederà la selezione di circa 40 Pmi e imprese artigiane, ciascuna delle quali potrà disporre dell'assistenza di un esperto che avrà il compito di verificare o avviare lo sviluppo del progetto, definire la struttura e il programma di lavoro della risorsa interna, attivare azioni per stabilire contatti e relazioni con commerciali, distributori, importatori e uffici acquisti di paesi esteri. In una prima fase saranno dichiarate ammissibili le imprese che possiedono almeno due dei seguenti parametri oggettivi di classificazione: di addetti minimo, 4; fatturato minimo, 250mila euro; percentuale export massimo, 40%. Successivamente, le imprese ammissibili saranno sottoposte a una apposita commissione di esperti, la quale deciderà la definitiva ammissione al progetto sulla base di una valutazione delle caratteristiche organizzative e caratteristiche del prodotto. Il servizio prevede per l'annualità 2003/4 di sviluppare, anche per le imprese che già hanno partecipato a les, l'inserimento di nuove figure professionali sotto la forma del tirocinio. Così come sono previsti, per imprese di particolari settori (alimentare, sistema casa e persona) con specifici requisiti, incontri con buyer esteri, oltre allo sviluppo missioni, partecipazione a fiere, workshop a Marocco, Libia, Slovacchia e Paesi del Baltico. All'iniziativa, presentata da Antonio Buzzigoli, provinciale alle Attività produttive, saranno presenti i consulenti tecnici di les. Info: Mauro Marzocchi, tel. 011.46.17.631; Stefano Bui, tel. 011.46.17.603-727.

Impianti

Denunce di impianti a terra. Il Dpr 462/2001 «Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia d'installazione e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra d'impianti elettrici e d'impianti elettrici pericolosi» entrato in vigore il 23 gennaio 2002 ha apportato rilevanti modifiche agli adempimenti relativi alle denunce degli impianti sopracitati. Le verifiche potranno essere richieste dal datore di lavoro o all'Arpa o a un organismo abilitato. Per favorire le aziende in tali adempimenti la CNA, attraverso il proprio Ente Asq Torino Srl di via Millio 16, tel. 011.335.73.11, oppure tel. 011.335.73.14, ha stipulato una convenzione con l'organismo abilitato Ellisse con sede a Torino e operante in tutto il territorio nazionale. Le aziende interessate possono mettersi in contatto con Asq Torino Srl telefonando ai numeri indicati.

CNA, progetto Emirati Arabi Vitali imprenditori a Torino

Gli Emirati Arabi Uniti sono fonte di forte attrattiva per le imprese in quanto si trovano in una posizione geografica che rappresenta il crocevia Oriente e Occidente. Svolgono un ruolo di forti rispostatori per una percentuale di circa il 70% delle merci importate all'interno di una vasta area geografica che comprende il Medio Oriente, il subcontinente indiano, le repubbliche della Federazione russa e il Nord Africa. La CNA Torino, da 3 anni, ha aperto a Sharjah un ufficio di promozione delle aziende piemontesi; tale ufficio a partire da quest'anno è competente su tutto il territorio nazionale, attraverso la CNA nazionale, grazie al supporto fornito dal Ministero delle Attività Produttive e dal Governo di Sharjah. Sharjah rappresenta un'area strategica in quanto è una zona franca di transito del commercio per i paesi limitrofi e un punto strategico sulle rotte dei paesi più lontani. Forte del successo ottenuto in questi anni, la CNA nazionale in collaborazione con CNA Torino, Impresa Donna Piemonte e il coinvolgimento di Centro e Car-

re di commercio piemontesi, Regione Piemonte, Ice Torino, CNA Emilia, Impresa Donna Emilia, Confindustria di Lucca e CNA Toscana ha promosso una serie di incontri patrocinati dal Ministero delle Attività Produttive, dal Consolato italiano di Dubai, dall'Ambasciata italiana di Abu Dhabi e dall'Ice di Dubai che si terranno in numerose città d'Italia, tra cui Torino, allo scopo di facilitare i rapporti commerciali tra locali e le imprenditorie della delegazione di Sharjah. Gli incontri a Torino sono previsti per il 16 e il 17 giugno. Il 16 giugno, presso la Sala Stucchi della Regione, si terrà un convegno così articolato: 9.30, saluto dell'assessore regionale Matteo Brigandì e del Presidente CNA Torino, Federico Casetta; presentazione delle 5 imprenditorie provenienti dagli Emirati Arabi; ore 11.30, coffee break; ore 11.40, presentazione di due free-zone e presentazione del programma nazionale «Italy in Emirates»; ore 12.00, dibattito. Nel pomeriggio del 16 giugno e nella mattina del 17 giugno si terranno gli incontri tra le imprenditorie presso il Centro estero.

Tutto il Credito per la Vostra Impresa

CNA: via Redipuglia 28 - Tel. e Fax 011.92.10.957 - 011.92.67.833
COGART: via Dora Baltea 12 - Tel. 0125.42.41.70 - 0125.44.821 - Fax 0125.64.45.55 - cogartimpresa@libero.it - www.cogart.com
Sede locale a Rivarolo: via Montenero 59 - Tel. 0124.26.623 (martedì, mercoledì, giovedì, ore 14.30 - 17.30)
COGART: piazza Solferino 16 - Tel. 0121.37.74.06 - Fax 0121.37.73.68
Sportelli anche a: Condove, Luserna San Giovanni, Susa (informazioni Pinerolo)
TORINO COGART: A: corso Luigi Einaudi 55 - Tel. 011.50.96.622 - 011.51.83.008 - Fax 011.50.30.79
presso le sedi CNA Torino, Chieri, Chivasso, Grugliasco, Moncalieri, Rivoli e Settimo Torinese



Servizio Credito

Cooperative di Garanzia aderenti al Consorzio Regionale





MONITOR DEL GOVERNATORE: NEL 2003 IL PRODOTTO INTERNO LORDO NON SUPERERÀ L'1%. AGNELLI: UN PUNGOLINO PER TUTTI

Fazio: riforme e più investimenti per la ripresa

D'Amato: «Il declino industriale non è colpa nostra, ma del sistema paese»



Luigi La Spina

Il discorso del governatore, ieri mattina, ha spiazzato le attese generali. Si aspettava, con particolare curiosità, il giudizio sul governo, lodato per le sue «buone intenzioni» nel 2001, criticato, l'anno scorso, per il primo bilancio della sua azione. Fazio, invece, ha preferito concentrarsi sull'analisi, di medio-lungo periodo, della struttura del nostro sistema industriale, rilevandone la debolezza competitiva sul fronte della produttività, dell'innovazione, della qualificazione merceologica. Con un richiamo, in tempi di accentuata concorrenza mondiale, a non illudersi troppo sui miracoli di un'economia italiana tutta fondata sugli slogan del «piccolo è

NON E' TEMPO DI MIRACOLI

bello», tanto esaltati in un recente passato. Il discorso del governatore, senza indulgenze consolatorie, al limite della spietatezza, non si è chiuso, però, sui toni del pessimismo: «Abbiamo le risorse per crescere, ha sostenuto Fazio. Occorre che il sistema delle imprese, l'autorità politica, ma anche il mondo delle banche raccolgano la sfida a un impegno concertato per evitare un arretramento pericoloso della nostra economia in campo internazionale, l'avvio di un progressivo, ma sicuro, declino del nostro paese».

L'accorato richiamo del governatore si può accogliere con il solito rimpallo di responsabilità tra schieramenti politici contrapposti, tra piccoli e grandi imprenditori, tra il mondo dell'industria e quello del credito. Ieri ha provocato la reazione irritata del presidente di Confindustria, ma è stato considerato, invece, come un utile stimolo da altri rappresentanti del nostro mondo imprenditoriale. L'Italia è davanti a un bivio: ha tutte le potenzialità per rimanere nel gruppo di testa fra i paesi «nati», ma corre anche il rischio di scivolare nella «serie B» del mondo sviluppato. Dipende dalla volontà di non abdicare da parte della sua classe dirigente.

Giovannini, Ippolito, Lepri, Monga e Podestà ALLE PAGINE 2-3 E 17

PROCESSO-SME



IL PREMIER PER PREVITI RICHIESTA GROTTESCA

«La condanna proposta dal pm è smodata, ma tempestiva e coerente con l'uso politico della giustizia»

Ugo Magri A PAGINA 10

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

DUE GIUGNO MOLTO PIÙ DI UNA PARATA

Maurizio Viroli

La Festa della Repubblica cade quest'anno poche settimane dopo la fine di una guerra che ha suscitato una forte opposizione nel Paese, soprattutto fra i giovani. Molti di loro forse guarderanno con freddezza, se non ostilità, le truppe che sfilano lungo i Fori Imperiali: possono e non voglio partecipare ad una Festa della Repubblica che esalta strumenti di morte, ha scritto una giovane lettrice della «Stampa».

Chiunque rifletta con attenzione può vedere che la nostra Festa della Repubblica, la stessa parata militare, non esalta la guerra, la pace e la libertà. Sfilano armi ma soldati, uomini e donne, che in ossequio alla nostra Costituzione hanno servito soltanto in missioni di pace e d'intervento umanitario. Insieme ai soldati italiani ci saranno soldati dei Paesi europei, ad indicare che il patriottismo della nostra Repubblica è contro altri popoli ma aperto all'Europa: i rappresentanti delle associazioni partigiane e quest'anno, per la prima volta, le associazioni del volontariato civile che in tante occasioni, insieme ai soldati, hanno soccorso popolazioni vittime di calamità naturali.

Prima e dopo il 2 giugno, per iniziativa dei Comuni e dell'Anpi, avranno luogo in molte città «paesi eventi» con lezioni, recite di testi, concerti e feste di popolo, con banchetti, balli, attività sportive. Se la televisione oltre a trasmettere in diretta la parata, mostrasse qualcuna di queste iniziative, gli italiani potrebbero vedere che la Festa della Repubblica, rinata da pochi anni, è già diventata una ricorrenza civile molto sentita.

Tutto questo non è affatto scontato. Per anni la Festa della Repubblica ha sofferto le conseguenze di fratture fra partigiani e forze armate, fra popolo e forze armate e fra popolo e istituzioni. Per più di vent'anni, a seguito di una circolare del ministro della Difesa Rinaldo Ossola (1949) ai partigiani fu vietato di sfilare accanto ai reparti militari. Negli anni della Guerra Fredda la sinistra organizzò a Roma e in altre manifestazioni alternative a quelle ufficiali. Ci sono voluti anni, lo ha ricordato bene Maurizio Viroli nell'Almanacco della Repubblica pubblicato, per ricomporre quelle fratture. Sarebbe un grave tornare indietro e disperdere il patrimonio di consapevolezza civile che la Festa della Repubblica è riuscita a raccogliere.

E' diventato ormai un luogo comune ripetere che la nostra Repubblica non è riuscita a costruire una coscienza repubblicana paragonabile a quella realizzata negli Stati Uniti e in Francia. Forse lo impedirono le forti lottiche di parte che dominarono la vita politica e civile dei primi decenni della storia repubblicana. E' anche vero che un'opera di costruzione di una coscienza repubblicana non è mai stata tentata e quando negli ultimi anni qualcosa si è fatto i risultati sono stati ottimi.

I rituali, i simboli, le ricorrenze, le celebrazioni, il recupero della memoria storica sono essenziali per mantenere in vita la religione civile di cui ogni repubblica ha bisogno. Oggi, per lo meno in Italia, sono essenziali per il popolo (che è altra cosa della gente) ma lo sono ancora di più per chi ha responsabilità di governo. Sono loro che hanno più degli altri il dovere di dare l'esempio, di partecipare alla Festa della Repubblica e di impegnarsi a renderla sempre più solenne e sempre più di popolo.

viroliprinceton.edu

IL PRESIDENTE RUSSO: PER NOI SCHENGEN E' IL MURO DI BERLINO. CAMBIA LA BOZZA DI COSTITUZIONE. IL PAPA: FONDAMENTALI I VALORI CRISTIANI

Berlusconi e Putin: la Russia nell'Ue

Al G8 di Evian un vertice di riconciliazione dopo l'Iraq

LA FINE DELL'EUROPA

Barbara Spinelli

ANCORA si sa bene quel che avesse in mente Giscard, quando fu nominato presidente della Convenzione incaricata di redigere una Costituzione per l'Europa: annunciò che il compito del continente era di proporzioni storiche. Non era molto diverso da quello affidato ai convenzionari di Filadelfia, disse, e anch'esso avrebbe aperto la strada a una costituzione federale, come negli Stati Uniti del 1787. Apparentemente dunque l'ex capo di Stato francese si proponeva qualcosa di grandioso: un'Europa capace di agire e non solo di emettere parole, un'Europa pronta a riunificarsi e il proprio Oriente dopo mezzo secolo di divisione ma per questo disposta a farsi paralizzare dal diritto di veto che ciascun paese può esercitare in un'Unione fatta ormai di venticinque Stati.

Invece proprio questa la proposta fatta da Giscard, nella bozza di costituzione presentata ai Convenzionari e agli Stati membri: il diritto di veto è mantenuto tale e quale, e questo proprio laddove l'Europa deve più che mai crearsi e farsi, in politica estera e difesa.

Nella grande Unione allargata nessuna decisione in materia potrà esser presa se tutti non saranno preventivamente d'accordo: ecco un modo per sminuire il peso del nostro continente fino a renderlo del tutto irrilevante, e in questo hanno ragione gli intellettuali che su vari giornali d'Europa, ieri, hanno manifestato inquietudine per la decadenza europea: l'iniziativa è partita da Habermas e Derrida, e a essa hanno fatto eco tra gli altri Gianni Vattimo su questo giornale, Umberto Eco su la Repubblica, Fernando Savater su El País.

C'è chi parla indulgentemente di compromesso necessario, tra Convenzione e governi. Giscard stesso fa capire che altrimenti gli Stati non darebbero il proprio il giorno in cui dovranno adottare la costituzione nella conferenza intergovernativa dell'ottobre 2003. Ma lo stesso Giscard ha dato retta solo allo spirito conservatore degli Stati-nazione, che in larga parte esigevano il mantenimento del diritto di veto, mentre ha ignorato la volontà dei convenzionari, maggiormente favorevoli a una diversa filosofia. Come ha scritto

Tommaso Padoa-Schioppa sul Corriere della Sera di venerdì: Giscard e il presidium della Convenzione «non hanno spazio agli spiriti dell'Assemblea, sfruttandone la spinta europeista. Sono rimasti così prigionieri del desiderio di risultare graditi al Consiglio europeo e quindi ai governi».

In realtà, sono rimasti prigionieri degli aspetti più fallimentari della storia europea, ed è difficile immaginare che non lo sapessero. Si richiamavano alla storia americana, ma in cuor loro sapevano di imitare storie ben più nostrane: storie di rinascita e ritrovata identità, ma storie molto europee di dissoluzione statale. Gli intellettuali che hanno risposto all'appello di Habermas insistono sull'originalità e diversità dell'esperienza europea, e invitano a far tesoro del dissidio che esiste oggi fra una parte del loro continente e Washington. Ma proprio l'Europa insegna che non basta la cultura: non basta quello che Habermas chiama «potere dei sentimenti», a garantire la capacità del

l'Unione di dare a se stessa una legge, una capacità politica. Contano le istituzioni, i metodi di decisione, e solo quando questi ultimi

funzionano si può parlare di fondazione di un'identità o, come dice Eco, di «comune sentire». Il nostro Washington oggi è teso, ma domani potrebbe anche non esserlo: quel che urge è trovare comunque un modo di fare politica, a prescindere dall'oggetto stesso di questa politica.

La libera e indipendente Polonia perse sia la propria libertà sia il proprio spazio di manovra, a partire da quando introdusse nella costituzione il cosiddetto liberum veto e cominciò a farne, nel '600 e '700, un uso prima sistematico poi autodistruttivo. La clausola permetteva ad ogni deputato di interrompere le sessioni parlamentari con le parole «Non permetto»: esattamente come possono fare oggi i paesi dell'Unione europea. Ogni trattativa si interrompeva quando un deputato accampava il veto, e fu questa clausola che portò il paese alla rovina, alla spartizione, infine alla scomparsa per la durata di più di centoventi anni. Ed è significativo che le potenze che volevano controllare i destini polacchi - la Russia, la Prussia -

CONTINUA A PAGINA 8 PRIMA COLONNA

SAN PIETROBURGO. «Schengen sta diventando per i russi un muro come quello di Berlino». Lo ha detto Vladimir Putin inaugurando a San Pietroburgo la riunione con i presidenti e i capi di governo dell'Ue dei Paesi in procinto di aderirvi. Nella stessa sede, Berlusconi ha ribadito la sua idea per un pronto ingresso della Russia nell'Unione. Proseguono i lavori della Convenzione europea: la bozza della Costituzione è stata nuovamente modificata ieri, mentre continuano le pressioni del Vaticano per il mancato riferimento nel testo ai valori religiosi. Domani, intanto, si inizia il G8 ad Evian, in Francia.

di Robilant, Gelsi, Maggiore, Martelletti, Molinari, Novato, Sforza e Zafesova DA PAGINA 4 A PAGINA 7



POWELL: SUPERARE I DISSIDI CON GLI ALLEATI

«I problemi non mancano. Ma guardiamo al futuro»

A PAGINA 5



Così, non lo vedremo più

Il paesaggio delle «tre gole» sullo Yangtze, per secoli, ha ispirato migliaia di pittori cinesi. Ora tutto verrà sommerso da un lago artificiale generato da una diga di seicento chilometri, costruita per produrre energia elettrica. Oltre due milioni di persone sono sfollate per dar vita a questo enorme bacino d'acqua, lungo quanto l'intera Pianura Padana. Beccaria e Sisti A PAG. 9

alessandro barbero
poeta ■ comando

Il D'Annunzio più intimo
nell'avventura più
il romanzo di Fiume.

www.librimondadori.it

ALITALIA

«EPIDEMIA» DI PROTESTE
19 VOLI

Settecento assistenti
«in malattia» contro
i tagli della compagnia

Elisabetta Messo A PAGINA 17

PRESTITO

■ Dipendenti, Autonomi,
Pensionati, Casalinghe e
Agricoltori

7.500,00 €
in 1 ora
dall'avvio della pratica

FORUS

TORINO
Via Giuberti 73 e Via Palmieri 47

BEST SELLER

HARRY POTTER
SUCCESO

«L'ordine della fenice»,
quinto volume della saga,
esce sabato 21 a Londra
Oltre un milione
le prenotazioni on line
Le librerie apriranno
a mezzanotte

Raffaella Sinigaglia A PAGINA 21

30601

9 771122 176003

RICHIAMO DI BANKITALIA AL GOVERNO: RISPETTARE I PIANI DI DUE ANNI FA

INVESTIMENTI PUBBLICI
100.000 miliardi per investimenti dal 2002 al 2006 per il 50% a carico dello Stato e per il resto con project financing

ALIQUOTE FISCALI
In cinque anni le aliquote fiscali dovrebbero ridursi a due: al 23% per i redditi fino a milioni e al 33% per quelli superiori. Per le società l'aliquota sarà al 33%

GOVERNO PUNTA
Il governo punta a contenere la crescita della spesa per circa l'1% del Pil all'anno. Stessa misura per i contributi sociali

GOVERNO PUNTA
Il governo punta a liberalizzazione dell'età pensionabile e contenimento della spesa, senza correttivi, nel 2002 dovrebbe crescere del 5,7%

GOVERNO PUNTA
L'obiettivo è ridurre l'occupazione del settore dell'1% dal 2002

PUBBLICO
Oltre al recupero dell'inflazione programmata il governo punta a premiare la produttività e la professionalità

Un piano per l'emersione
L'attivazione sistema informativo lavoro, l'apertura del collocamento al privato e il contratto di soggiorno per gli extracomunitari

Tra il 2002 e il 2006
Il governo vuole rilanciare il processo di vendita delle società pubbliche incassando 60 milioni di

Miracolo economico. Era a portata di mano. 2001, lo stesso governatore della Banca d'Italia. Poi si è perso per strada, colpa anche della congiuntura e dell'11 settembre. Fazio invita a muoversi subito: riforme strutturali per non perdere il treno della ripresa, riprendendo le iniziative di sviluppo individuate nel Dpef (il documento di programma dell'esecutivo) e quel fatidico 2001. Impegni delineati dal governo Berlusconi all'indomani dei suoi insediamenti sono nel grafico a fianco. Per il numero uno di Bankitalia sono la ricetta per invertire la rotta.

IL NUMERO UNO DI CONFINDUSTRIA: ANALISI TROPPO SEMPLICE, MANCANO LE PROPOSTE

D'Amato respinge le accuse: relazione fuori registro

Fassino: una severa critica al governo. An: la verifica serve al rilancio

Roberto Giovannini
ROMA

Tradizionalmente, i politici, i sindacalisti e gli imprenditori chiamati a commentare le «Considerazioni finali» del governatore di Bankitalia spiegano che Antonio D'Amato sostanzialmente dà loro ragione, valorizzando questo o quel punto di relazione quasi sempre completa e approfondita. Stavolta, il leader degli industriali Antonio D'Amato ha deciso di rispondere duramente al Governatore, contestandone tutte le affermazioni e dicendo che questa, «rispetto alla tradizione della Banca d'Italia», è stata «una relazione fuori registro». Anche i leader sindacali (con meno vis polemica) hanno respinto al mittente gli inviti del governatore a tagliare le pensioni. Se per l'opposizione Fazio ha condotto una requisitoria contro la politica economica del governo, l'Esecutivo adotta un tono basso. E il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano conclude che «fine anno ci sarà la ripresa, e a quel punto si potranno fare molte delle cose indicate dal Governatore».

Come detto, il leader degli industriali non ha per nulla gradito le critiche di Fazio alle imprese che non innovano, che non fanno ricerca, che non si aggregano come fanno le banche. «Ho ascoltato la relazione fuori registro», spara Antonio D'Amato. «Non credo si possa semplificare - afferma - tra buoni e cattivi, mettendo le banche tra i buoni e tutti gli altri tra i cattivi. Mi pare molto esagerato non petita accusato manifeste. La verità è che c'è molta analisi di qualità, ma non ci sono quelle proposte che servono per rilanciare in una fase come questa l'economia italiana. Anche perché per Confindustria la colpa del declino industriale italiano - ribatte - non è delle aziende, ma di un sistema Paese fatto di strade, autostrade, infrastrutture, energia elettrica, banche, governo, pubblica amministrazione che è carente nel suo complesso. E le imprese che non bene possono fallire, così non è per le banche, che tra le altre cose rendono



Il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, con il numero uno Confindustria, Antonio D'Amato

Marzano: a fine anno ci sarà la ripresa e si faranno molte cose
I sindacati uniti criticano la proposta di innalzare l'età pensionabile
Galàteri: analisi precisa
Tronchetti: intervenire sulla struttura del paese
Letta: è l'ultima spiaggia

no impossibile investire nel Mezzogiorno. Più moderati nei toni i commenti di altri esponenti del mondo dell'industria. Per Marco Tronchetti Provera, numero uno Pirelli e Telecom Italia, «il Governatore ha segnalato la necessità di un recupero di competitività, servono riforme strutturali». Sulla stessa linea Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Autostrade, secondo cui è proprio la crisi di competitività al centro dell'analisi di Fazio, e l'amministratore delegato di Enel Paolo Scaroni. Per il presidente Cir Carlo De Benedetti, «c'è la necessità di misure strutturali per rimettere a posto i conti pubblici, mentre Roberto Colaninno dice che Fazio sprona a fare un nuovo tipo di impresa». Il mondo banca-

rio incassa gli elogi del governatore, ma ascolta anche le critiche, dice il presidente di Intesa Giovanni Bazoli. Per Alessandro Profumo, ad di Unicredit, «Non è vero che c'è carenza di credito: parte delle banche, bisogna che anche il sistema industriale si riattivi», tesi con cui concorda il suo collega di Bnl Davide Croff. Rainer Masera, presidente di San Paolo Imi la definisce «un'ottima relazione, come sempre, mentre per il nuovo numero uno di Mediobanca Gabriele Galàteri di Genova è un'analisi «chiara e precisa sul sistema Italia». Dai sindacati, i leader di Cgil-Cisl-Uil concordano sulla preoccupatissima analisi della situazione economica e produttiva, negano che serva un giro di vite sulle pensioni. E l'opinione



Il ministro Antonio Marzano

LUCA MONTEZEMOLO: TRAGUARDI CHIARI

Agnelli: un pungolo al sistema

«E' un pungolo a tutto il sistema, assieme alle imprese, di incrementare la competitività per affrontare la crisi che ci troviamo davanti». Questo il commento del presidente della Fiat, Umberto Agnelli, alla relazione di Fazio in una intervista al TG2. Agnelli ha aggiunto che la relazione «ha individuato in una carenza di competitività del sistema e conseguentemente delle imprese uno dei fattori che si legano alla crisi economica internazionale oggi». Il secondo presidente Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, la relazione porta due considerazioni: «Situazione difficile, chiarezza di obiettivi, assoluta necessità di fare sistema fra classe dirigente del Paese, forze politiche, imprenditori e sindacati, funzione chiara priorità. La fase di rallentamento mondiale dell'economia offre una grande opportunità al nostro Paese per risolvere priorità - sottolinea Montezemolo - in caso contrario sarei molto, molto preoccupato al momento della ripresa economica».



Il segretario del Ds, Piero Fassino, col segretario della Cgil, Guglielmo Epifani

di Guglielmo Epifani, ma anche Savino Pezzotta e Luigi Angeletti dicono «no all'aumento dell'età pensionabile, no disincentivi e alla decontribuzione». Per il presidente Confindustria Sergio Billè, «serve un colpo di reni, un atto di energia, perché così non possiamo continuare».

Il leghista e vicepresidente del Senato Roberto Calderoli attacca duramente Fazio: «E' ora di farla finita con questo tipo di personaggi - afferma - Fazio si occupa di politica, mentre dovrebbe fare di tutto tranne quello». L'opposizione, al contrario, plaude con decisione al governatore, esaltando le valutazioni critiche su conti pubblici ed economia. Piero Fassino, leader diessino, parla di richiamo severo al governo, mentre per l'ex-ministro del Tesoro Vincenzo Visco la relazione descrive il «de-

clino strutturale dell'economia italiana, ma è prudente» con l'Esecutivo. Per Enrico Letta, della Margherita, Fazio ha descritto un'economia sull'ultima spiaggia. Da governo a maggioranza si sceglie una chiave pacata. Ma An e Udc avvertono che le analisi molto preoccupate di Fazio devono essere meditate dal governo, e a quelle analisi si appoggiano per dare più forza alla loro richiesta di una verifica di governo. E le tesi del vicesegretario Ugo Urso, mentre il segretario Udc Marco Pollini afferma che le sollecitazioni del governatore devono essere di «es». Il portavoce An Mario Landolfi osserva che «il fatto che qualche esponente della maggioranza attacchi il governatore conferma quanto sia fondata e urgente la nostra richiesta di verifica per avviare quella fase due del governo che corrisponde anche alle attese evidenziate oggi da Fazio». E il sottosegretario Tesoro Giuseppe Vegas assicura che le riforme «stanno facendo», il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano afferma che Fazio ha indicato le cose che bisogna fare: non dimentichiamo che usciamo da due anni di congiuntura difficile. A fine anno, tuttavia, ci sarà la ripresa, e a quel punto con la politica del governo italiano si potranno fare molte delle cose indicate dal Governatore».

IL SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO ACCETTA LA SCOMMESSA DELL'INNOVAZIONE

Sacconi: «Macché rimproveri Ci invita a far bene e presto»

Roberto Ippolito
ROMA

Il governo si sente rimproverato dal governatore Antonio Fazio per le affermazioni sulla scarsa competitività dell'Italia e sui conti non lineari? Risponde il sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali Maurizio Sacconi: «No, il governo non si sente rimproverato perché trova conferme alla impostazione. Fazio sollecita a fare presto e bene quello che ci siamo impegnati a fare. Non indica un'altra politica».

Onorevole Sacconi, l'analisi di Fazio è negativa, no? «Il governatore invoca un'ancora maggiore determinazione nel realizzare le politiche microeconomiche che accrescano la competitività. Questa ci produce il maggiore dinamismo garantito da più flessibilità. Fazio sottolinea il nesso diretto tra politiche del lavoro e politiche dell'innovazione, specializzazione e crescita dimensionale dell'impresa».

Secondo lei l'attenzione è rivolta al percorso da fare? «Non da oggi Fazio dice di partire

dalle politiche del lavoro. Il contrario quanto l'opposizione di centrosinistra. Fazio (lo dice uno studio della Banca d'Italia) che più competitività si consegue con incrementi contestuali del capitale digitale, di quello organizzativo e di quello umano».

Stimolo a parte, Fazio non critica il quadro di oggi? «La riforma del lavoro non è ancora operativa; la prossima settimana il consiglio dei ministri varerà i decreti delegati per attuare la legge da presentare al parlamento per il parere».

I problemi dunque, per ora, ci sono? «Vorrei ricordare il legame fra il mercato del lavoro e gli investimenti per l'innovazione. L'anno scorso il presidente della Confindustria Antonio D'Amato disse che negli ultimi venti anni l'Italia ha investito il triplo degli Stati Uniti in tecnologia di processo e risparmio di lavoro: questa distorsione è andata a danno dell'innovazione di prodotto non facendo capitale umano».

Fazio chiede il ritorno allo spirito del 2001: non significa un invito a più impegno e più coraggio? «Fazio collega lo stimolo al progetto di governo. Tira la giacca del governo da destra, da

sinistra».

Il governatore sarebbe sulla stessa linea del governo? «Sì, il governatore si muove sulla stessa linea del governo. Esprime un richiamo, che si può discutere, alla più stretta coerenza fra i programmi del governo e la loro attuazione concreta per quanto riguarda i modi e i tempi. Ancora una volta l'opposto di quanto chiesto dall'opposizione. Solo uno stupido che guarda il dito e non il cielo indicato dal governatore può trascurare che la riforma delle pensioni è la parola chiave della relazione. Anche qui siamo lontanissimi dall'opposizione per la quale la riforma Dini ha risolto tutto».

Che il governo è fermo per le pensioni? «Sì, in questo momento è fermo. Perciò condivide l'allarme di Fazio per il «debito pensionistico»?

Sì, lo condivido. E anche l'innalzamento dell'età pensionabile. Come arrivare dovrà essere studiato. Pensioni e conti non in linea non sono legati?

E' sbagliato sottovalutare il ruolo del condono in termini congiunturali rispettando l'esigenza di evitare effetti recessivi. Il condono è stato importante, ora bisogna affrontare nodi strutturali e pensioni».



Stefano Sacconi

«Il monito si muove nella direzione sulla quale va il governo Previdenza da rivedere»



Francesco Bellotti

«Le aziende di dimensioni ridotte hanno bisogno di finanziamenti non debito ma di sviluppo»

IL PRESIDENTE DELLE PICCOLE IMPRESE CHIAMA LE BANCHE

Bellotti: «Non servono fusioni ma un credito più accessibile»

intervista

ROMA

E' giusto l'invito del governatore Antonio Fazio alle imprese di fondersi come hanno fatto le banche? Risponde Francesco Bellotti, vicepresidente della Confindustria e presidente del Comitato piccola industria: «Vorrei ricordare che le piccole imprese stanno sostenendo una grande forza il cui ad avere un credito più accessibile è possibile crescere».

Dottor Bellotti, lei sostiene dunque che il problema non è la volontà dell'impresa, ma il quadro esterno? «Sono necessarie le riforme che consentano finalmente di abbattere i vincoli che finora hanno compresso le dimensioni dell'impresa. Finché questi vincoli non saranno rimossi, parlare di crescita è piuttosto problematico. L'Italia si confronta con le soglie, cioè con i meccanismi che costringono le aziende a frenarsi, a non poter essere conosciute e apprezzate per il loro effettivo valore».

Vincoli a parte, in via di principio, è giusto che le imprese si fondano come le

banche? «Ripeto che le imprese devono avere la possibilità di aggregarsi, ma non in modo indiscriminato. Esistono ventimila imprese familiari che controllano mille imprese. Questo significa che ci sono già una volontà e una potenzialità di crescita attraverso le concentrazioni. Solo che le concentrazioni dovrebbero diventare palesi».

Comunque le possibilità di aggregazione esistono anche oggi, no?

«Oggi le tecnologie informatiche consentono di incentivare le aggregazioni di filiera attraverso le quali mettere a fattore comune alcune funzioni di tipo amministrativo. L'attenzione può così essere rivolta all'innovazione dei prodotti e della strategia di marketing. Del resto c'è una diffusa qualità delle imprese che non dobbiamo ignorare».

A cosa si riferisce? «Provi a pensare allo straordinario successo della Ferrari. Questo deriva anche dalla capacità di realizzazione e di innovazione di altissimo livello delle aziende subfornitrici di piccole dimensioni. L'estrema specializzazione di queste imprese è un patrimonio fondamentale, da non disperdere».

Allora cosa serve oggi? «L'obiettivo che un'organizzazione di rappresentanza come la Conf-

dustria deve perseguire insieme a chi ha responsabilità di governo è la valorizzazione del patrimonio di specializzazione e innovazione. E permettere di vendere nel mondo un modello di capacità produttiva. Può servire a ricordare le imprese con elevata specializzazione, ma non obbligatoriamente un'aggregazione».

Insomma quali sono le sintesi le considerazioni rispetto all'analisi del governatore?

«Direi all'atomizzazione delle imprese, ma non necessariamente alla fusione, che comunque in generale sono importanti. Poi vorrei soffermarmi anche sul ruolo delle banche».

Qual è la sua idea in proposito?

«Le banche possono giocare un ruolo rilevante. Le piccole imprese hanno bisogno di finanziamento non di debito ma di sviluppo. Pertanto non condivide le tesi di secondo cui il «modesto sviluppo della produttività» deriva dall'«afframmentazione»?

«Per alcuni settori non è necessaria la grandissima dimensione per poter ottenere la economia di scala, come si può già verificare».

(r.ipp.)

SOTTO ACCUSA STUDENTI, OPERAI, CASALINGHE, E DUE PRETI

Si scambiavano foto e video pedo-porno attraverso files musicali: 102 indagati

■ Ci sono studenti, operai, casalinghe, professionisti, pensionati, due preti e quattro minori, tra le 102 persone finite sotto inchiesta per lo scambio di immagini pedo-pornografiche via internet, attraverso files musicali mp3 opportunamente modificati. Tra i coinvolti c'è anche un pregiudicato di Napoli, arrestato perché oltre che del reato di divulgazione di materiale pedo-pornografico, è accusato di violenza sessuale su minori e del loro sfruttamento per produrre video e immagini. L'operazione, battezzata «Rygold», dal nome della pila chiave per la ricerca dei filmati e delle foto incriminate, è stata condotta dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni di Lombardia e Campania. Sono state eseguite perquisizioni in 16 regioni e sequestrati 92 pc, 3107 floppy disk, 5.658 cd, 47 hard-disk e 872 videocassette.



Sono state eseguite perquisizioni in 16 regioni

DRAMMA A SASSARI

Bimba di cinque mesi muore nel lettino all'asilo nido

■ Una bimba di cinque mesi è morta mentre ■ in ■ asilo nido privato di Sassari. Il personale ha cercato ■ rianimarla, è intervenuta anche un'equipe del «118», inutilmente. Ogni giorno la giovane mamma e il papà accompagnavano la piccola all'asilo, prima di andare al lavoro. La bimba stava bene; è stata adagiata nel suo lettino per riposare, ma poco prima delle 10 si è messa a piagnucolare e un'assistente le ha dato il ciuccio per farla stare tranquilla. Al controllo successivo, però, ha visto che la bimba era immobile, ha pensato che dormisse ma si è accorta che non respirava. L'ha presa in braccio, ha cercato di rianimarla ■ corpicino e ha chiamato il pronto intervento sanitario. Tempestivo l'arrivo dei medici che hanno, però, potuto solo constatare il decesso ■ piccola.

PARENTE DELL'UOMO CHE PROCURÒ L'AUTO PER LA STRAGE DI VIA D'AMELIO

La mafia torna a sparare a Palermo

Dopo due anni rotta la tregua, ucciso il cugino di un pentito

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

I sicari tornano a sparare ■ Palermo dopo quasi due anni di silenzio ■ lo fanno nei confronti di chi avrebbe violato le regole mafiose. Cosa nostra rompe la quiete dopo oltre 24 ■ di calma apparente, e sceglie di far ■ il suo ritorno alle armi ordinando l'omicidio dell'autista Rosario Scantano, cugino e cognato del pentito Vincenzo Scantano, il collaboratore che si è autoaccusato nel '94 di aver preso parte all'organizzazione della strage di via D'Amelio in cui morì il procuratore aggiunto Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta.

L'agguato di ieri non sarebbe ■ vendetta trasversale contro il pentito. L'omicidio compiuto in mattinata in una stradina isolata, vicino al greto del fiume Oreto, potrebbe essere, come lo spiega il procuratore aggiunto Annamaria Palma, «un delitto necessario», cioè, un omicidio che le cosche hanno dovuto commettere. A Palermo vige una pax mafiosa, e i pm si chiedono chissà cosa avrà mai potuto spingere i killer a sparare? Tutto sarebbe comunque incanalato verso l'attività personale della vittima, assassinata con cinque colpi di pistola calibro 38, gran parte dei quali lo hanno raggiunto al volto. ■ cognome che portava e la parentela che lo collegava al collaboratore di giustizia hanno fatto pensare, subito dopo l'eco degli spari, ad un ritorno all'incubo degli Anni Ottanta, quando Palermo era sprofondata nella guerra di mafia ed ebbe inizio la «mattanza» a cui vennero anche sottoposti i familiari di molti pentiti, fra cui quelli di Francesco Marino Mannoia e Tommaso Buscetta.

Gli inquirenti hanno appreso dalle centinaia di intercettazioni che questa «calma» che gravita sulla città dipende dal fatto che i boss attendono l'esito definitivo dei processi alle stragi del '92. Attendono la Cassazione. Fino ad allora, come fu per il maxi processo a Cosa nostra,

durante le udienze e fino alla sentenza, nessuno si doveva permettere di premere il grilletto del revolver. Tutto venne rinviato. Anche gli omicidi eccellenti, che poi arrivarono nel '91 e nel '92. Il procuratore Mero Grasso, infatti, parla di un ritorno alle armi della mafia, ■ le sue enunciazioni fanno pensare che il delitto commesso ieri potrebbe anche essere un'apertura alle ostilità fra ■ cosche.

«Rosario Scantano - spiega Francesco Cirillo, questore di Palermo - è cognato e cugino dell'ex collaboratore di giustizia. Le ipotesi investigative seguite in questo momento sono tante, ma non viene privilegiata quella legata alla vendetta trasversale. La vittima aveva

I giudici: «Non è stata una vendetta, ma un delitto necessario che le cosche hanno dovuto commettere»

piccoli precedenti penali per vicende legate agli stupefacenti. Aveva sposato una sua cugina, che è la sorella di Vincenzo Scantano.

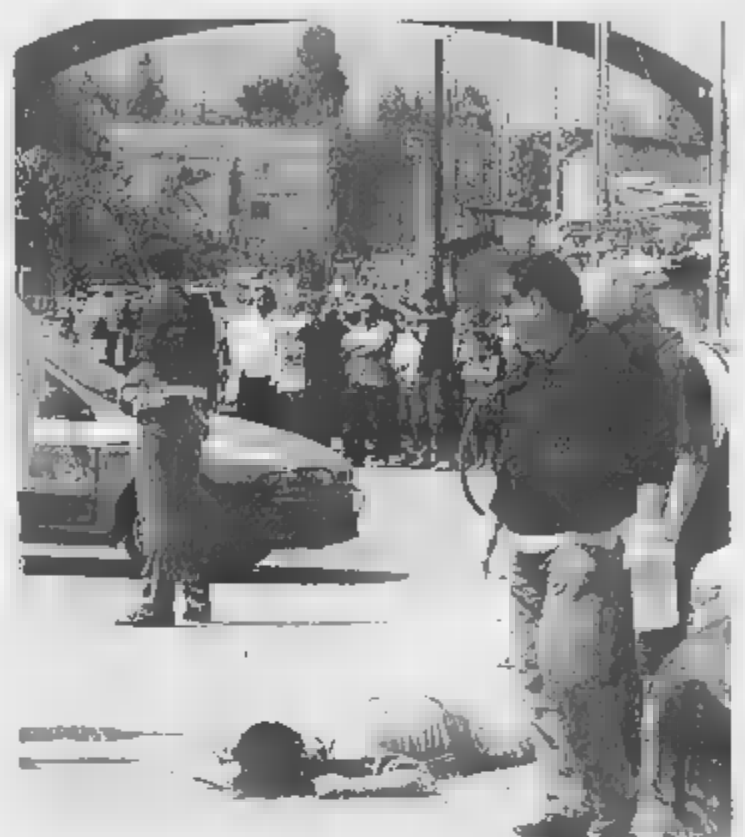
Gli investigatori della Squadra mobile hanno effettuato diverse perquisizioni ad abitazioni e locali i cui proprietari sarebbero in qualche modo colle-

gati all'autista assassinato. Gli agenti ipotizzano che l'agguato possa ■ stato deciso nell'ambiente della criminalità organizzata per questioni «personali» di cui lo stesso Rosario Scantano sarebbe stato protagonista.

Il cognato della vittima, l'ex pentito Vincenzo Scantano, ha una storia personale da collaboratore di giustizia abbastanza anomala. Fu lui a parlare per primo della strage di via D'Amelio rivelando ai pm che ebbe il compito di rubare e guidare la Fiat 126, che venne riempita ■ esplosivo e poi fatta saltare il 19 luglio 1992. Con le sue dichiarazioni la procura di Caltanissetta individuò gli organizzatori della strage, ma questo pentito, pur

essendo di Palermo, ■ stato mai utilizzato dai pm del capoluogo siciliano, perché non hanno mai dato credito alle sue affermazioni fatte sui boss palermitani.

La sua, comunque, ■ stata ■ collaborazione a singhiozzo, con tanti tentennamenti iniziali e poi una prima ritrattazione ■ nel 1994, rientrata dopo pochi mesi, quando anche altri pentiti di mafia parlarono della strage del luglio '92. Vincenzo Scantano si rimise a collaborare ■ i magistrati. Alla fine, dopo alcuni anni ha ritrattato nuovamente e questa volta ■ stato espulso ■ programma di protezione: è stato arrestato ed è attualmente rinchiuso in un carcere del Nord.



Rosario Scantano è stato ucciso in strada, era parente di un pentito

COSENZA: È UN GIALLO LA MORTE DI UN PICCOLO DI 10 ANNI, TROVATO DALLA MADRE CON UNA CINGHIA AL COLLO

Bambino strangolato per un assurdo gioco

Rocco Valentini
COSENZA

Morte per strangolamento. ■ parte questo di certezze ce ne sono davvero poche, nella tragica fine di Daniele, dieci anni, trovato senza vita sul ■ letto, nella ■ stanza, con addosso la maglietta della Juventus ■ attorno al collo un laccio colorato, uno di quelli che si usano per portachiavi, ■ semplicemente per giocare. Un gioco fatale, venerdì sera, per Daniele, che si è ritrovato con quel laccio che gli stringeva il collo e che alla fine gli ha tolto le forze e, ■ istante dopo, la vita. È morto nella sua stanza, Daniele, nella casa di Fiumarella, frazione di Crosia, sullo Ionio cosentino. È morto in silenzio.

È appena ritornato, dopo aver fatto la solita partitella ■ pallone, in un cortile

vicino a casa; si era messo sul letto, e là la mamma, Antonietta, lo ha trovato mezz'ora dopo. Era andata a cercarlo, ha raccontato, proprio perché sentiva troppo silenzio. Il silenzio cupo della disgrazia. Già, una disgrazia. Pare non avere dubbi, in proposito, Roberto Ranazzi, il magistrato della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rossano che per tutta la giornata di ieri ha cercato di ricostruire la vicenda, di dissipare dubbi su una morte tanto assurda quanto - almeno in apparenza - carica di mistero.

È sembrata così, sin dall'inizio, quando, attirati dalle urla della mamma di Daniele, i vicini si erano precipitati nella stanza del piccolo, prima ancora che arrivasse l'ambulanza del 118. Vano il tentativo di rianimare il ragazzino, vano



Il banco di scuola del piccolo Daniele

la corsa ■ il Pronto soccorso dell'ospedale di Rossano. Il magistrato Ranazzi, ieri, dopo aver sentito per quasi tre ore la madre di Daniele e ■ fratellino ge-

mello, si è detto convinto che si tratta di una «disgrazia in ambito domestico». L'ipotesi più aderente alla realtà, insomma, secondo i primi accertamenti, è che

Daniele sia rimasto ucciso a causa ■ un gioco finito male. Forse si è stretto quel laccio al collo in modo maldestro e non ha avuto la capacità di toglierlo, quando le forze cominciavano a venirgli meno. Di certo non si è trattato di un omicidio, ha detto il magistrato, né pare verosimile parlare di suicidio, sia per l'età di Daniele, ■ per la sua personalità.

Una disgrazia assurda. Della quale, ha aggiunto il sostituto Ranazzi, occorre adesso chiarire bene i contorni. Per domani è stata fissata ■ l'esecuzione dell'autopsia, che potrebbe dare elementi preziosi per cercare di ricostruire quello che ■ accaduto, venerdì sera, nella stanza di Daniele. Una tragedia che ha fatto piombare una famiglia nello sconforto, esattamente come era accaduto sei anni

addietro, quando un fratello ■ di Daniele era uscito sorridente da casa in bicicletta ■ non era più tornato, investito e ucciso da un'automobile in transito sulla statale 106, che attraversa Fiumarella come molti altri paesi della costa ionica.

I genitori ■ Daniele sono considerate in paese brave persone. Brave e sfortunate. Il padre lavora alle dipendenze del Comune, al servizio Manutenzioni. Sono state ore di ansia, in paese, ieri. Ansia e incredulità, ■ attesa di raccattare ■ briciolo di certezza sulle cause della morte di Daniele, un ragazzino in gamba che aveva la passione per il calcio. Difficile capacitarsi della morte di un bambino di dieci anni per un gioco maldestro. Eppure l'ultimo giorno per Daniele ■ è concluso proprio così, ■ gioco assurdo. Un laccio stretto al collo e poi il silenzio. ■ quando il medico che l'ha visto per primo, dopo averlo toccato in viso, ha scosso la testa: la vita di Daniele s'era già consumata, sotto la pressione di uno stupido laccio colorato.

IN PIENO CENTRO, OSPITA LA GUARDIA DI FINANZA: NESSUN FERITO, MOLTE LE AUTO CHE SONO STATE DANNEGGIATE DAI CALCINACCI

Crolla una caserma, una strage evitata ad Aosta

Se lo schianto fosse avvenuto tre ore prima avrebbe coinvolto trenta militari

Roberto Gonnella
AOSTA

Un soffio, una folata ■ vento. Poi il pavimento ha cominciato a tremare. Abbiamo pensato al terremoto ■ siamo scappati. Quel soffio, invece, come lo definiscono tre finanzieri, non era una scossa sismica ma ■ parte della caserma della Guardia di finanza di Aosta che veniva giù. Così, all'improvviso.

Un «crollo strutturale», secondo una prima ipotesi tutta da verificare, che ieri pomeriggio, per puro caso, non ■ è trasformato ■ tragedia: «Se fosse accaduto in mattinata, ■ sotto ci sarebbero state ■ 0 persone, un centinaio se fosse successo il giorno prima, quando gli uffici sono operativi. Una strage». A parlare è Roberto Visintin, comandante della «fiamme gialle» in Valle. L'ufficiale è scosso: guarda sconsolato quel che resta di quello che ■ circa quattro anni era il ■ ufficio. «Fino alle 13 ero lì dentro, ripete. Esattamente due ■ e mezza prima del crollo che ha riguardato ■ parte sud della caserma di via Chambery,

strada e doppia corsia a senso unico, ■ poca distanza dalla sede regionale della Rai. Da ovest, direzione Courmayeur, porta in centro. Un moderno edificio in cemento armato a vista circondato da palazzi, scuole e qualche orticello. È stato realizzato nel 1980 da un impresario, poi fallito, ■ dato in locazione alle «fiamme gialle»: l'affitto viene versato al curatore fallimentare. Ora, della struttura, resta in piedi solo la facciata principale, dichiarata inagibile.

Il crollo, alle 15.30, ha avuto numerosi testimoni. «Ero nel cortile del mio condominio - racconta Luciano Barbieri - guardavo proprio la caserma. Ho visto una nuvola di fumo e poi le macerie. «C'è stato un boato e tanta polvere - aggiunge una donna che abita nel palazzo ■ fronte -. Pensavo fosse ■ qualche cosa del cantiere vicino alla Finanza».

Alla loro testimonianza ■ aggiunge quella degli «scappati». Il piantone, Enrico Moschiano, insieme ai colleghi che in quel momento si trovavano nella sala operativa, brigadiere Nicola Bagliani ■



La palazzina della Guardia di Finanza crollata nel centro di Aosta

il finanziere Bernardo Meo. «Pensavamo al terremoto ■ siamo scappati».

Accanto alla ■ crollata c'è un piazzale adibito a parcheggio: alcune ■ sono ■ danneggiate dalle macerie che hanno ostruito la ram-

pad'accesso a 48 box sotterranei. Uno ■ questi, spesso si trasforma in una sala prove di un band valdostano. In un primo tempo si ■ pensato che i componenti ■ erano nel garage ■ momento ■ crollo. Poi il timore è stato

La costruzione è degli Anni Ottanta. Hanno ceduto le fondamenta forse per infiltrazioni di acqua: c'era una causa in corso

fugato. In un altro box poco prima che l'ala della caserma crollasse Emilio Ferraresse, pensionato Olivetti, aveva posteggiato la sua Alfa 33. «Lì sotto ci ■ delle infiltrazioni, c'è un garage che è sempre allagato», spiega. Parole che in qualche modo intaccano la tesi del crollo strutturale. «L'acqua c'è, niente da fare ma non sono in grado di dire se possa aver influito o meno», sottolinea Pasquale Ferraro, amministratore dei box. «E' in corso una trattativa ■ ditta costruttrice ■ l'impermeabilizzazione del piazzale

che ospita il parcheggio». L'amministratore affida una perizia ad un tecnico: «Per il resto, non ci sono stati morti e sui danni siamo assicurati». Al sopralluogo di vigili del fuoco, carabinieri e tecnici ha partecipato anche il costruttore dell'edificio, Gioacchino Mantione, la cui impresa edile è fallita qualche anno fa. «Quando ho costruito - spiega - ho trovato un terreno ottimo. Di acqua non ne ho vista. Da quel che si dice in giro da queste parti passa un canale che si è otturato».

Oltre all'edificio, piantonato dalle forze dell'ordine, il sostituto procuratore, Pasquale Longarini, ha disposto il sequestro dell'area. La sede della Finanza verrà trasferita a Pollein, a pochi chilometri dal capoluogo, dove si trova la caserma. Per precauzione il Comune ha disposto la sospensione delle lezioni fino al 4 ■ della scuola materna «Alende» che confina con l'area interessata dal crollo. Ora la parola passa tecnici che dovranno spiegare come una struttura in cemento armato possa cedere in quel modo.

CONCORSO N. 44

SABATO 31 MAGGIO 2003

Bari	48	20	40	62	12
Cagliari	14	52	29	21	15
Firenze	56	13	65	■	■
Genova	■	6	41	■	84
Milano	47	9	23	■	39
Napoli	30	■	73	47	72
Palermo	44	■	9	73	56
■	53	66	2	23	52
Torino	36	■	18	5	63
Venezia	72	65	■	90	■

30 - 44 - 47 - 48 - 53 - 56

Numero jolly 72

Montepremi

€ 5.357.220,41

Nessun vincitore con 6

Jackpot ■ 28.800.516,20

Nessun vincitore con 5+1

Jackpot ■ 7.164.386,73

Punti

€

Al 17 ■ 74.790,83

Al 2629 4 483,62

Al 102.693 ■ 12,38

CRITICO RIPERCORRE 40 ANNI DI STORIA ITALIANA

LA LETTERATURA

«Mette in contatto i pensieri con i sentimenti e mai dimenticare il piacere che si riceve dalla capacità di utilizzare le parole fino a far dire anche cose impalpabili. Ma oggi la narrativa è in ristagno»



Niccolò Ammaniti

IL CRITICO

«Quando mi chiamarono a dirigere la Terza rete, mi imposi di darle un pubblico. Decisi quindi di offrire agli spettatori quello che non avevano: informazione. Raccontare la realtà con la realtà»

ANGELO GUGLIELMI: IL SEGRETO DELLA VITA È APPASSIONARSI

«Tv, troppi show della lacrima»

«Invece servono identità e linguaggi moderni»



Angelo Guglielmi, ex direttore di Rai 3 e critico letterario



Angelo Guglielmi

ANGELO Guglielmi, ex direttore di Rai 3, critico, sta tornando alla letteratura?
«Non l'ho mai abbandonata. Ho sempre detto di essere uno schizofrenico e ho avuto bisogno di esercitare due mestieri o possibilmente anche tre nello stesso tempo. Non è sufficiente un solo mestiere per dare senso alla propria vita. Sono fidi i tempi in cui una sola occupazione riempiva la persona. L'uomo intero, l'uomo «unico» è una figura dei tempi antichi. La modernità è frammentazione, divisione non solo del lavoro, ma anche della personalità».

Racconti i vari aspetti della sua vita.

«Alcuni mi avvicinano al mistero attraverso la religione, altri attraverso la letteratura: io sono tra questi. La letteratura mette in contatto i pensieri e sentimenti che al di fuori sono frangibili. Questo è il piacere e la necessità della letteratura. Da aggiungere il piacere che dà la capacità di utilizzare il linguaggio fino a fargli dire anche cose impalpabili».

Lei è uno dei fondatori del «Gruppo 63» e nel 2003 si celebrano i 40 anni. Cosa voleva dire «Gruppo 63»?

«Quando nasce il «Gruppo 63», i motivi e i personaggi che lo compongono e vi partecipano avevano già manifestato alcuni punti capitali della loro attività. Era già uscita per esempio l'«Opera aperta» di Eco, che è del '62 e Luciano Berio era già un noto compositore. I nuovissimi, e cioè Sanguineti, Porta, Balestrini, Pagliarini, Giuliani, nel '61 sono ciò che meglio a capire cos'è stato il «Gruppo 63».

Che cos'è stato?

«Un rifiuto di un senso comune, ricerca di un senso più alto. Il rifiuto della parola che sermoneggia e ammonisce per una parola che rende più vivi. La poesia non è quel che dice, ma è quel che fa. Appoggiavamo un'intuizione importante di Leopardi che scriveva nello Zibaldone che la lettura è una bella poesia produce la stessa reazione che Storm diceva procurargli un sorriso. E Leopardi dice che una bella poesia aggiunge un filo alla nostra brevissima vita, ci rinfresca e accresce la nostra vitalità». Quando nasce, il «Gruppo 63» prende «che esiste nel Paese un grande movimento di rinnovamento, come in Germania il «Gruppo 47».

Chi sono quelli del «Gruppo 63»?

«Valerio Riva, Enrico Filippini, Nanni Balestrini, Inge Feltrinelli. Avevano tutti stretti rapporti con la Germania. Nel '59 ho scritto un saggio su Gadda che rovesciava la lettura dello scrittore lombardo come grande rappresentante della prosa d'arte e si scopriva il carattere rivoluzionario della sua scrittura ricca di malumori, antagonismo e «irrispettosità»: la nudità della scrittura. Gadda e la sua risposta etica al mestiere di scrittore».

E oggi, quarant'anni dopo?

«Abbiamo perso Porta, Berio e Manganelli. Oggi alcuni di noi dicono che non esiste il «Gruppo 63», ma ciò che lo precedeva. La situazione generale della narrativa oggi è di assoluto ristagno».

Se dovesse scegliere?

«Ci sono due tipi di libri che sono più leggibili. Parlando di narrativa i romanzi che recuperano il piacere della favola, però un «piacere spicciolino». Vadi per esempio Niccolò Ammaniti che scrive libri hard, imbarazzanti, storie sgradevoli, oppure la memorialistica, e cioè quei libri che non riescono a trovare l'eroe del grande romanzo perché la realtà così confusa e frammentaria non offre un piedistallo. Lo trovano nella vita dove può capitare per caso o obbligati dalle condizioni familiari. Quest'ultimo libro più interessante anche è disordinato è «Vita» della Mazzucco che, si dice, vincerà il Premio Strega come frutto di un

accordo tra giuria, organizzazione e editore. Un compromesso costruito prima».

Parliamo di un altro aspetto della sua vita: la televisione.

«Mi chiamarono a dirigere la Terza Rete e dovevo darle un'identità e quindi un pubblico. Mi dissi: come si fa? Decisi di dare al pubblico quello che aveva. Aveva varietà, fiction, ma era insoddisfatto l'informazione. E così decisi di fare una televisione informativa, utilizzando linguaggi moderni. Decisi di mettere da parte il documentario inchiesta, perché il pubblico non ne poteva più. Sono stato aiutato dalla mia esperienza di intellettuale impegnato nel rinnovamento della letteratura. Ricordo che aveva avuto buona fortuna la serie Feltrinelli dei «Franchi Narratori», uomini che avevano avuto esperienze drammatiche e riversavano la loro vita sulle pagine scritte».

Pensai anche a una battuta di Pasolini grande imbonitore che diceva: «Sono stanco di raccontare la realtà con le parole. Voglio raccontare la realtà sul palcoscenico così com'era: «Chi l'ha visto?», «Blob»...».

E oggi che cosa resta?

«La sua degenerazione. La televisione dei casi umani, spesso inventati. Il talk-show della lacrima, dei matrimoni in diretta, o il Grande Fratello... Tutto ciò che origina dalla nostra televisione e ha invaso i palinsesti perché è una fiction che non costa».

E così orrenda la televisione di oggi?

«La Rai sta correndo seri rischi rispetto al problema di una televisione di cui non vergognarsi. Mediaset è più professionale, esistono comunque tre o quattro programmi più intelligenti come «Le Iene», «Striscia la notizia», «Zelig». Ritengo che Berlusconi rispetti le proprietà e le sue chiasse le fa sulla Rai e non sul Canale 5».

E il terzo risvolto della sua vita? Il cinema?

«Voglio vantarmi di una cosa: si parla di ripresa del cinema italiano. La ripresa ebbe inizio con due film copro-

lusconi rispetta le proprietà e le sue chiasse le fa sulla Rai e non sul Canale 5».

E il terzo risvolto della sua vita? Il cinema?

«Voglio vantarmi di una cosa: si parla di ripresa del cinema italiano. La ripresa ebbe inizio con due film copro-

dotti dall'Istituto Luce, che allora presiedeva, e dalla Rai: «Pane e tulipani» di Sordani, e «Cento passi» di Giordani. Seguirono «La suora» di Piccioni, «Le fate ignoranti» di Ozpetek, i film di Muccino e anche Moretti. Erano film diversi che facevano riferimento ad una poetica unitaria che in dibatt-

to con Veltroni battezzammo come «l'eica dell'intimo».

A lei piace creare delle aggregazioni di talenti in epoche diverse e in discipline culturali diverse.

«Sì, ma intorno a nuove intuizioni culturali, sempre nel segno della novità e nel portare avanti i linguaggi perché ripetere l'esistente è poco stimolante e non aggiunge nulla».

Dove bisogna andare per aggiungere qualcosa di nuovo?

«Adesso sono fuori dalla televisione e dal cinema, e la letteratura è in ristagno. Sta sopravvivendo il Novecento con le stanchezze e il nuovo secolo non ha ancora rivelato la sua novità o il suo volto. Tanto l'Ottocento che il Novecento nascono sulla spinta di momenti rivoluzionari: l'Ottocento con la Rivoluzione francese, il Novecento con il Positivismo e la grande esplosione della scienza. Alcuni dicono che una rivoluzione culturale e ideologica è iniziata l'1 settembre, e questo richiede una gestione diversa del mondo. Io sono scettico».

Quali sono i suoi nuovi progetti?

«Continuo il mio lavoro letterario su due quotidiani e insieme all'editore Fazi abbiamo ideato una società di creazione televisiva, cinematografica e teatrale. Siamo agli inizi e non sappiamo ancora se troveremo contenuti appassionanti».

Lei ha sempre bisogno di passione?

«Sì, ho bisogno di divertirmi nel senso di appassionarmi. Non può che annoiare ricalcare orme già fortemente calpestate».

IL PRESIDENTE: LA POLITICA RISCHIA DI DISTRUGGERCI. IL MINISTRO: «UN'AZIENDA DI RAZZISTI»

Rai, attacco di Bossi alla Annunziata

«La rete due a Milano deve lavorare o perderemo la pazienza»

TORINO

«La Rai è oggi un in turbolenza permanente, assicurò che non sarà distrutta da turbolenze politiche né dalla mancanza di scelte sul destino industriale che ha davanti». La promessa è presidente della Rai, Lucia Annunziata, che a Torino ha concluso la due giorni di dibattito sul futuro del servizio pubblico organizzato dalla Uil del Piemonte. «Come presidente devo evitare che questo accada».

Poco dopo però il ministro Umberto Bossi le rivolge pesanti critiche, fino a definirla «una razzista». «Intorno alla Rai - sottolinea Annunziata - c'è oggi una situazione politica impazzita. L'azienda è diventata il materasso su cui si va a tempi supplementari quando la politica non è riuscita a risolvere i problemi nelle giuste sedi. Ma l'azienda, spiega, sta

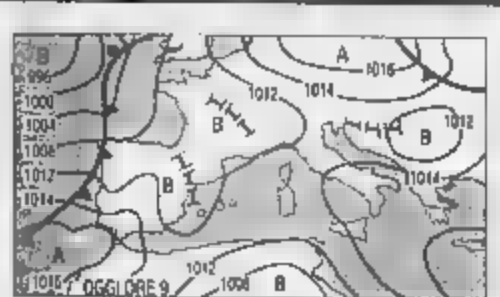
vivendo momento importante, che può essere decisivo per il futuro. «La Rai - ricorda l'ex direttore del Tg3 - è alla vigilia di un investimento per la digitalizzazione che arriverà a circa 600 milioni di euro. Questo investimento avrà un impatto sull'industria e sull'informazione in Italia, e tutte le decisioni che lo riguardano verranno prese nelle prossime settimane, al più tardi nei prossimi mesi».

In questo ambito si inserisce il problema del decentramento al Nord. La presidente di viale Mazzini ribadisce di non voler contestare la delibera sul trasferimento a Milano di RaiDue. Una delibera che però è stata fatta in modo affrettato e esibita come un trofeo politico. Chi dovrà decidere? Il Parlamento. Ma da Bossi le viene un attacco personale. «A Torino perde il suo tempo - sostiene il ministro della Lega - visto che il suo scopo è quello di cercare di dividere il Nord». Il

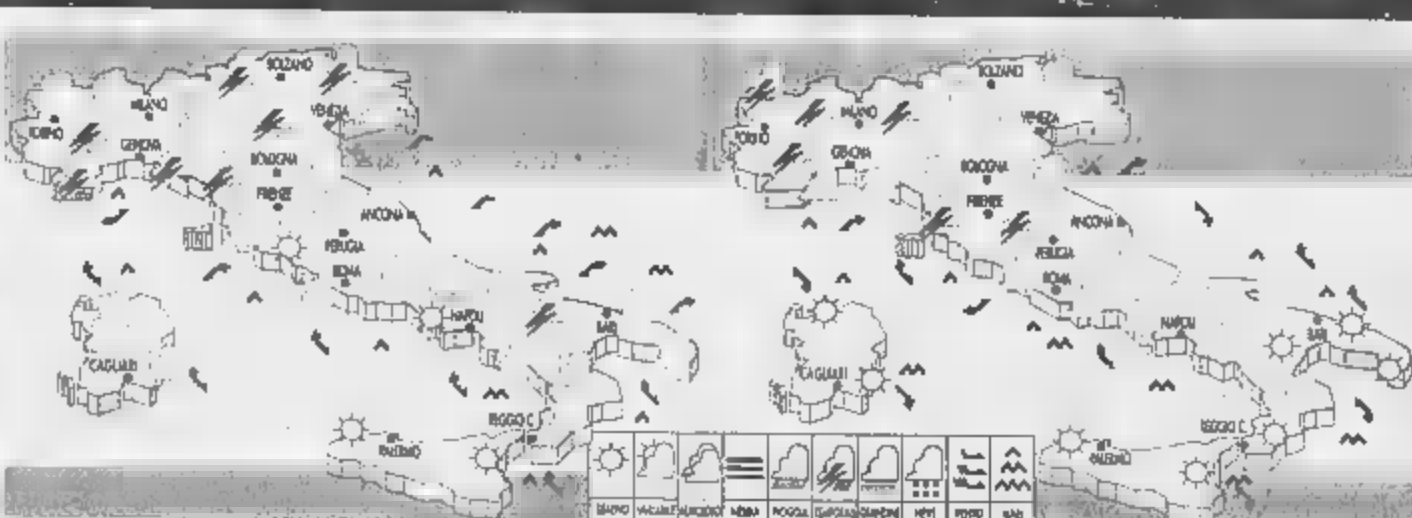
«Senatore critica Annunziata perché a Torino «è stata vista» con il segretario dell'Usigrai, Roberto Natale, «un da «Fronte del Porto», con il quale si deve essere d'accordo per poter lavorare, secondo il ministro della Riforma. Il quale conclude: «La RaiDue è a Milano e, che la sinistra lo voglia o no, deve immediatamente attivare le produzioni. Prima che il Nord perda la pazienza confronti di questi razzisti».

Ma su viale Mazzini presidente Annunziata si sofferma anche con lettera inviata al direttore de L'Unità, Furio Colombo, che il quotidiano pubblicherà oggi. «C'è una tendenza all'impovertimento della Rai (fenomeno che ho segnalato già in Commissione di Vigilanza) - scrive l'ex direttore del Tg3 - che sta perdendo volti noti e quella ricchezza di opinioni di confronto che è sempre stata la sua grande forza».

IL TEMPO



TEMPORALI POMERIDIANI. assenza struttura anticiclonica, le prevalenti condizioni di tempo poco nuvoloso, continuano ad essere minate da un'instabilità pomeridiana. In modo irregolare interessa il Nord e il Centro-Sud, con temporali pomeridiani a breve durata. Per oggi le regioni alpine orientali, il Veneto e l'Appennino toso-emiliano a parte di quello meridionale a rischio temporali. Domani saranno le regioni alpine occidentali le più esposte. Tendenza per dopodomani. I temporali pomeridiani interesseranno le regioni centro-meridionali appenniniche e più occasionalmente le Alpi.



OGGI. Dal poco nuvoloso del Centro-Sud e isole maggiori si prevede nuvolosità irregolare sulle regioni settentrionali dove, durante le pomeridiane, si verificheranno temporali sulle alpi centro-orientali, il Veneto, la bassa Lombardia e l'Appennino toso-emiliano a marchigiano.

DOMANI. L'attività temporalesca pomeridiana interesserà il Nord-Ovest, le Alpi Apuane, le zone appenniniche di Toscana, Umbria e Lazio. Pomeridiane saranno presenti anche sul resto delle Alpi e dell'Appennino centro-meridionale dove però il rischio di piogge è minore.

CITTA' ESTERE [PREVISIONE DEL 2 GIUGNO]

min	max	min	max	min	max
Amsterdam	13 23	parz. nuv.	Lisbona	16 19	parz. nuv.
Atene	16 25	parz. nuv.	Los Angeles	11 20	piov. schi.
Bangkok	25 33	temporale	Madrid	12 21	parz. nuv.
Berlino	16 26	sereno	Montecarlo	15 21	parz. nuv.
Bruxelles	14 25	piov. schi.	Montréal	17 21	parz. nuv.
Bucarest	18 29	temporale	Mosca	15 26	parz. nuv.
Budapest	15 29	parz. nuv.	New York	15 26	parz. nuv.
Buenos Aires	6 12	piov. schi.	Parigi	11 22	piov. schi.
Copenaghen	12 20	sereno	Pechino	15 27	piov. schi.
Dubino	8 14	nuvoloso	Praga	16 24	sereno
Francforte	15 28	temporale	Rio de Janeiro	18 26	sereno
Ginevra	13 23	piov. schi.	Sofia	13 26	piov. schi.
Helsinki	4 15	sereno	Sydney	13 21	piov. schi.
Istanbul	15 24	parz. nuv.	Tokyo	15 24	sereno
Il Cairo	19 31	sereno	Varsavia	13 20	sereno
Johannesburg	10 21	parz. nuv.	Vienna	16 28	sereno

CONSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Sant'Anna di Vinadio solo 39 milligrammi per litro di residuo fisso e 3,2 gradi francesi di durezza, nasce da una sorgente di alta quota nel delle alpi piemontesi (per precisione, a 1.503 metri altezza) e con i minerali rilevati. Proprio per questi motivi Sant'Anna è riconosciuta acqua minerale indicata per l'alimentazione dei neonati e per la preparazione degli alimenti per i neonati (autorizzazione Ministero della Sanità n. 2972 del 18-12-1996). In Italia, come potete vedere, non sono molte ad averla.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, montagna.

SODIO 0,0001%

www.santanna.it

EMERGENZA CRIMINALITÀ

Rapinate due farmacie
a Cascine Vica e borgo San Paolo

■ Continua la serie di rapine nelle farmacie. Le ultime sono avvenute fra le 18 e le 19,15 di venerdì. La prima in corso Francia 208 a Cascine Vica, nella farmacia di Guido Mondino. Il rapinatore se n'è andato con 1200 euro. La seconda s'è invece consumata nel quartiere San Paolo, in via Rivalta 56, nella farmacia di Daniela Calabroni: un giovane alto circa 1,60, con volto butterato, si è presentato da solo e ed è poi fuggito utilizzando un ciclomotore rosso.



Da tempo le farmacie sono nel mirino dei banditi

DANNEGGIATA LA SEDE

Squatters e punkabbestia
irruzione a Torino Cronaca

■ Un gruppo di anarchici e punkabbestia, volto mascherato e bastoni, hanno fatto irruzione nella redazione del quotidiano Torino Cronaca, via Principe Amedeo 30. Vetri rotti, insulti, scrivanie rovesciate, centralista sotto choc. Quindi sono fuggiti, divisi in due gruppi. Ventotto di loro sono stati intercettati poco dopo nei pressi del parco del Valentino. I poliziotti li hanno identificati e denunciati, in parte per l'irruzione e in parte per le scritte sui muri.



Caos nella redazione dopo l'irruzione di ieri

VENERDI' NOTTE LA BANDA STAVA RUBANDO NEGLI ORTI: LEGANO LUI A UN PALO, VIOLENTANO LEI SU UN TAVOLO

Stupro di gruppo in un capanno di Beinasco

Coppia tenuta in ostaggio per ore da tre slavi

Angelo Conti

Violentata su un tavolo da cucina da un branco di slavi, dentro un capanno, fra gli orti urbani che si affacciano sulla tangenziale, nei pressi di Beinasco.

E' una storia drammatica quella di due fidanzati torinesi, che chiameremo Paola e Fabio, entrambi trentaduenni, consumata fra mezzanotte e le due di venerdì notte. Una storia che ne richiama altre e che va raccontata soprattutto perché poteva accadere ad una qualsiasi delle tante coppie che sono a caccia di intimità lungo le strade di campagna delle nostre periferie.

Questa violenza non è stata istintiva, casuale, e neppure un drammatico sviluppo di una rapina, spesso messo crudelmente in atto per togliere alle vittime la voglia di reagire, di denunciare, di avere giustizia. Questo è stato un assalto sessuale condotto con logica maniacale da un gruppo di stranieri dell'Est (albanesi? jugoslavi? romeni?) che non era lì per caso, ma per depredare i capanni degli orti, abusivi e non, che sorgono nella zona Ovest di Beinasco. E che hanno rapidamente cambiato il programma della loro serata.

La dinamica è purtroppo chiarissima. I tre violentatori, e forse qualche altro che ha fatto da palo, stavano rubando nei capanni, poco prima della mezzanotte, quando hanno visto arrivare la Panda di Paola, che era guidata da Fabio. I fari dell'auto si sono fermati, e poi si sono spenti, su uno spiazzo, lontano quaranta metri dalle baracche.

I due ragazzi, dopo aver abbassato i sedili, sono passati alle effusioni amorose, lasciando campo libero ai loro aggressori che, armati di un'ascia e di un palanchino, sono usciti da un capanno per avvicinarsi all'utilitaria. L'assalto è stato rapido e violento. Con l'ascia è stato facile mandare in mille pezzi il finestrino del guidatore, e subito dopo aprire le portiere. I due giovani, colti di sorpresa, hanno subito capito che non si trattava soltanto di una rapina. Fabio è stato tirato verso un palo della luce, e lì strettamente legato. Come una bestia, trascinato per le gambe degli aggressori, Paola è stata portata sin dentro ad un capanno. L'hanno spogliata e legata sul vecchio

I fidanzati si erano
appartati su una Panda
lungo le sponde
del torrente Sangone

I delinquenti li hanno
anche rapinati, mettendo
poi fuori uso l'utilitaria
per assicurarsi la fuga

tavolo da cucina al centro del locale. Poi la brutale violenza, da parte di tutti e tre gli uomini, cui la ragazza ha cercato di opporsi in ogni modo, nonostante la botte e le troppe mani che l'afferravano. In questi minuti Paola è riuscita comunque a strappare la maglietta ed anche i capelli di uno degli aggressori.

Consumata la violenza e resa inutilizzabile la Panda, i malviventi sono fuggiti seguendo i prati che costeggiano la tangen-

ziale. Paola, a fatica, è riuscita a liberarsi ed a slegare Fabio. Poi una corsa verso le luci di altre macchine lontane: un'automobilista si è fermata, ha prestato i primi soccorsi, soprattutto ha chiamato i carabinieri.

Ora bisognerebbe prenderli. Paola e Fabio hanno trascorso tutta la notte, e gran parte della mattinata di ieri, fra ospedale e carcere. A rendere testimonianza il più possibile precise, a sfogliare gli album segnaletici

dei pregiudicati. Non mancano tracce organiche per risalire al Dna dei protagonisti dello stupro. I carabinieri della «Scientifica» lo sanno e, in questa prospettiva, hanno subito cominciato a lavorare. I loro colleghi della territoriale stanno invece analizzando altre circostanze: ci sarebbero testimoni che hanno notato alcuni slavi aggirarsi nella serata di venerdì accanto a quegli orti. Sono i protagonisti della violenza? Altri controlli sono in corso sulla vettura della coppia, sull'ascia e sul palanchino di ferro, che hanno conservato numerose «nitide impronte digitali». Nell'immediato, sono più preziose del Dna perché potrebbero portare ad una rapida identificazione dei responsabili, qualora uno di loro avesse un precedente. I tre maniaci potrebbero avere le ore contate.

IL FIDANZATO SOTTO CHOC: «GENTE COSÌ NON DOVREBBE PROPRIO ESISTERE»

«Sentivo Paola piangere
ma non potevo aiutarla»

intervista

Massimiliano Peggio

ERO legato ad un palo di ferro, nella baracca, con un pezzo di corda in bocca: appena accennavo un movimento erano botte. Paola invece è stata violentata su un tavolo, alle sue spalle, nel buio. «Piangeva e non potevo fare nulla per aiutarla». L'incubo è lontano, adesso, ma quei luoghi a due passi dal centro di Beinasco, a ridosso del torrente Sangone, sono ancora pieni di fantasmi, anche sotto il sole.

Fabio è tornato lì, con due marescialli del Nucleo operativo di Moncalieri per recuperare la Panda color carta da zucchero parcheggiata a lato della strada polverosa. Sembra un relitto, scacchiato e abbandonato. «Vi prego, non lasciatemi solo, capisco che non c'è più nulla di cui temere, però non mi sento sicuro», chiede Fabio ai carabinieri che lo accompagnano. E' la paura. Gliela si legge negli occhi,



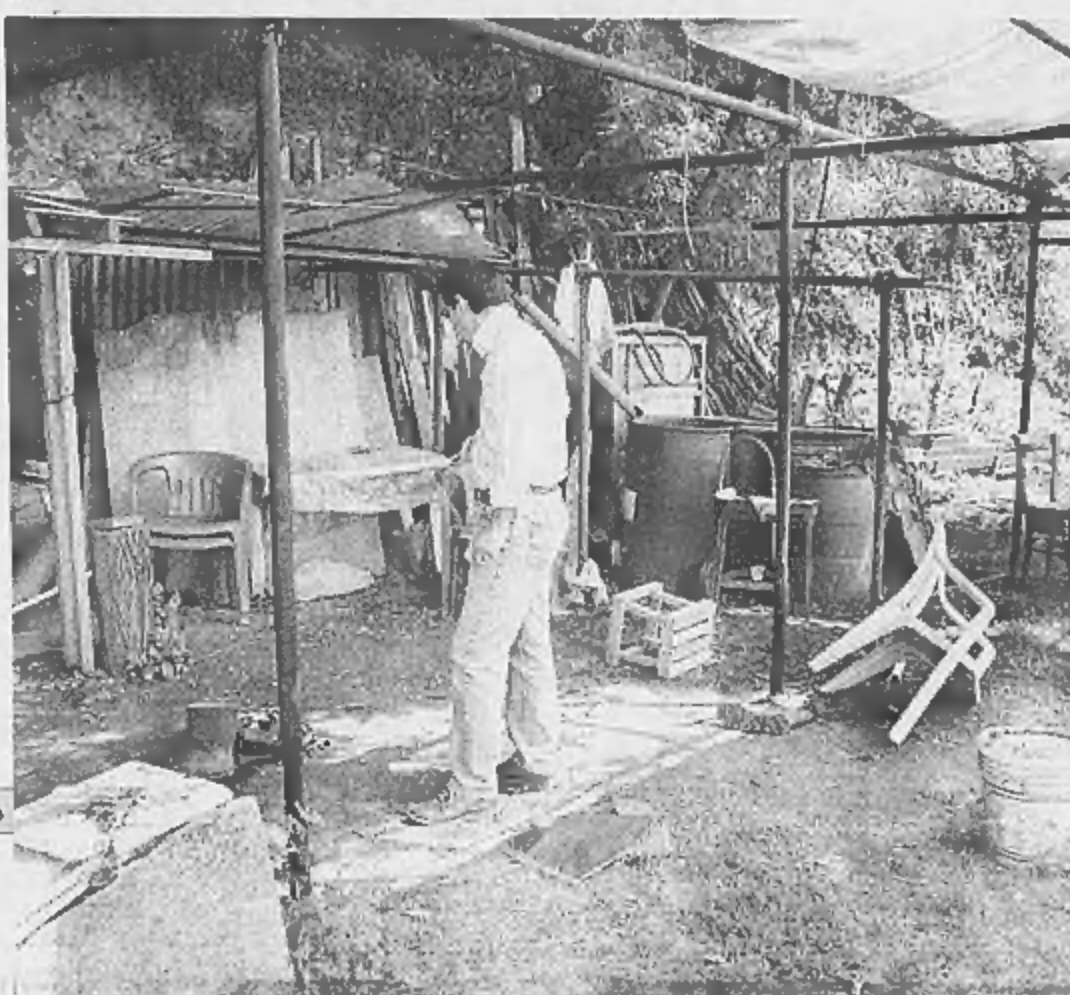
L'auto dei fidanzati aggrediti dai tre slavi: finora inutili le ricerche dei carabinieri

piccoli e scuri. Gliela si percepisce nella voce, piatta e quasi inespressiva. Chi ha vissuto il terrore non può dimenticarlo. «Mi hanno preso le chiavi del cruscotto e le hanno gettate da qualche parte, attorno alla tettoia. Ricordo ancora il rumore. Mi accompagnate a cercarle?». In terra, vicino alla Panda ci sono

piccoli e scuri. Gliela si percepisce nella voce, piatta e quasi inespressiva. Chi ha vissuto il terrore non può dimenticarlo. «Mi hanno preso le chiavi del cruscotto e le hanno gettate da qualche parte, attorno alla tettoia. Ricordo ancora il rumore. Mi accompagnate a cercarle?». In terra, vicino alla Panda ci sono

gli occhiali neri di Paola, il suo deodorante, i documenti, i vetri del finestrino infranto. Sul sedile macchie di sangue, a testimonianza della colluttazione con gli aggressori.

Fabio arriva con i cavi dello spinterogeno in mano, per sostituire quelli che i tre hanno strappato dal motore. Così si sono



Il capanno alla periferia di Beinasco dove la coppia è stata sequestrata per ore

“Ero legato, mi hanno messo un pezzo di corda in bocca: se mi muovevo piovevano subito botte. Mi hanno colpito al viso con un' accetta, trascinandoci nella baracca”

ha l'aria stanca, una guancia gonfia. «Mi hanno colpito con l'accetta qui, all'altezza dello zigomo, mi fa ancora male».

Sotto la tettoia, ai margini dei campi coltivati a pomodori e insalata, ci sono ancora brandelli di vestiti: un paio di pantaloni, un giaccone scuro. «Eccolo qui il berretto giallo, me lo ricordo bene. Lo indossavo una di quei tre per coprirsi il volto». La violenza si è consumata lì, tra rottami, arnesi da lavoro, assi di legno e bidoni colmi di acqua. L'aria puzza di umidità, di marciume, di urina. «Mi hanno legato a questo palo». C'è anche una sedia di plastica con le gambe rotte. «Mi hanno fatto sedere qui. Avevo le mani e i piedi legati, alla fine sono riuscito a liberarmi: la sedia l'ho rotta io, scalcinando». E loro? «Erano là, su quel tavolo... Paola è stata violentata lì sopra...». Poi il pensiero torna di colpo alle chiavi della Panda. Vuole andare via, prima possibile. «Ricordo un rumore di metallo, forse sono finite in cima alla tettoia». Si arrampica. «Ecco-

le qui, trovate. Bastardi, guarda dove le hanno gettate». Dalla baracca si domina la strada sterrata, che scende dal centro di Beinasco.

La Panda azzurrina è in mezzo all'erba. Probabilmente i tre aggressori stavano saccheggiando i capanni dei contadini, quando i due fidanzati sono arrivati intorno all'una. Così sono diventati un bersaglio facile, a portata di mano, nel buio. I tre hanno agito in branco. Poi li hanno anche derubati: il portafoglio e il telefono cellulare. «Paola sostiene che fossero rumeni, ma non ne sono convinto. Per me erano albanesi. Gente così non dovrebbe esistere». Dopo avere sfondato il finestrino dalla portiera, lo hanno colpito in faccia. Hanno afferrato lui e la sua donna per le braccia e li hanno trascinati nel fango, fino alla baracca. La corda per legarli l'hanno prelevata in un'altra tettoia, in un sacchetto di plastica. «Adesso metto in moto la Panda e vado via. Paola è a casa mia, sconvolta. I suoi genitori non sanno nulla».

Una lettrice ci scrive:

«Sono un'infermiera professionale che lavora in una clinica specializzata in cardiocirurgia di Torino. Con sorpresa ho letto l'articolo con titolo: "Operato al cuore da sveglio, primo intervento in Italia" dove si dava notizia di un intervento al Pericardio fatto su un paziente sveglio con anestesia epidurale toracica. Il mio stupore è scaturito non tanto dall'eccezionalità della tecnica usata dall'equipe di cardiocirurgia dell'ospedale "San Martino" di Genova ma dal fatto che nella clinica dove svolgo la mia professione è stato già effettuato più di un intervento di by-pass usando questa tecnica».

«Ritengo giusto che i lettori sappiano che eventi così importanti avvengono anche nella nostra città grazie a medici che fanno il loro lavoro senza cercare notorietà; se così non fosse, un articolo dello stesso tenore sarebbe stato pubblicato molto prima per un'informazione corretta ed estesa a tutti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Sono uno studente iscritto al quinto anno della scuola serale presso il Liceo delle Scienze Sociali "Regina Margherita"

Specchio dei tempi

«Anche a Torino operazioni al cuore su pazienti svegli» - «Le bidelle decidono di chiudere la scuola con due ore di anticipo?» - «L'Ordine professionale può "punire" in modo autonomo» - «Multa facilitata»

di Torino. Da venerdì 30 maggio le operazioni scolastiche (bidelle) hanno deciso, di qui e fino alla fine dell'anno scolastico, di chiudere tutte le sere la scuola anticipatamente rispetto al consueto orario, rivendicando il fatto che nelle ultime due ore non sono pagate per il lavoro che svolgono.

«Quest'anno, dall'inizio dell'anno scolastico fino a ieri, l'orario di lezione riguardante i corsi serali vigeva con il seguente criterio: dalle 18,20 alle 23,20. Per quanto riguarda il nostro corso, la programmazione del calendario delle lezioni prevedeva la collocazione delle materie storico-letterarie nelle ultime due ore di ogni sera escluso il martedì (ovvero dalle 21,40 alle 23,20), quindi ora ci vediamo costretti a dover perdere le spiegazioni di due materie facenti parte delle colonne portan-

ti della cultura di base. Ora, visto che gli esami si stanno avvicinando, non vorremmo vederci costretti ad emigrare con i docenti nella birreria-vineria più vicina perché la scuola ci caccia anzitempo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Ho fatto parte per quattro anni della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie che siede presso il ministero della Sanità come unico organo disciplinare d'appello della disciplina Ordinistica sanitaria. Leggo con stupore la dichiarazione del presidente dell'Ordine dei farmacisti in merito alla difesa di una sentenza penale definitiva per procedere disciplinarmente nei confronti del collega farmacista inquisito per contraffazione di ricette».

«Da oltre un decennio»

seguito della riforma del codice di procedura penale il procedimento disciplinare è del tutto autonomo dal procedimento penale anche vertente sui medesimi fatti.

«L'Ordine professionale può pertanto procedere disciplinarmente senza aspettare i tempi necessariamente lunghi dei tre gradi di giudizio previsti dal nostro ordinamento; inoltre un comportamento illecito sul piano deontologico potrebbe non costituire reato, ma rimane pur sempre un illecito deontologico che può essere sanzionato disciplinarmente».

«Ordine Professionale deve essere inteso non come difesa corporativa dei propri iscritti, ma bensì come tutore della dovuta correttezza professionale e deontologica degli iscritti stessi; pertanto il potere disciplinare va esercitato con sollecitudine, contando l'Ordine su di un proprio potere istruttorio in materia».

Danilo Morini

Un lettore ci scrive:
«Ripetutamente pervengo a cartelle esattoriali di pagamento per contravvenzioni stradali, senza alcuna spiegazione circa la data, la violazione, l'avvenuta notifica. Si trova accluso nel plico un "allegato di esempio" dal quale sarebbe facile ottenere le opportune informazioni, come sarebbe facile per i vigili compilare (dispongono di computer e stampanti). Invece, tale stampato non contiene alcuna informazione, salvo l'indirizzo degli uffici presso i quali recarsi per ottenere spiegazioni, nonché un numero telefonico perennemente occupato».

«Risultato: occorre recarsi presso gli uffici dei vigili, fare la coda e richiedere le informazioni non fornite al contravventore (perdita enorme di tempo, difficoltà a parcheggiare, ecc.). Non potrebbero i vigili inviare a tutto questo inviando all'ufficio esattore il modulo completo dei dati, da inviare al contravventore?».

Alessandro Caroppo

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50



È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editore La Stampa, Editori Librai, via Mercurio 32, 10126 Torino tel. 011-599 30 67 e mail: editoriazionela@lastampa.it. N. verde 800-011 959. I volumi di "LA STAMPA", distribuiti da RCS Libri, sono disponibili nelle migliori librerie.

specchiotempi@lastampa.it

IN CERCA DI PROVE DELL'ESISTENZA DELL'ACQUA NEL SOTTOSUOLO

Giugno 2003, «Mars Attack» Parte la prima sonda d'Europa

Il lancio domani dalla base spaziale di Baikonur in Kazakistan, alle 19,45 ora italiana
Il Pianeta rosso presto sarà alla minima distanza dalla Terra, non succede da 60 mila anni

Piero Bianucci

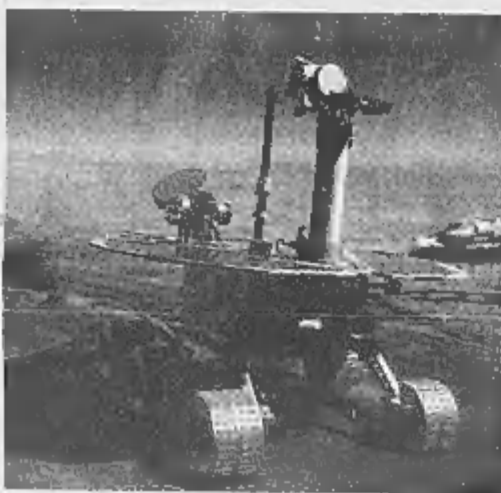
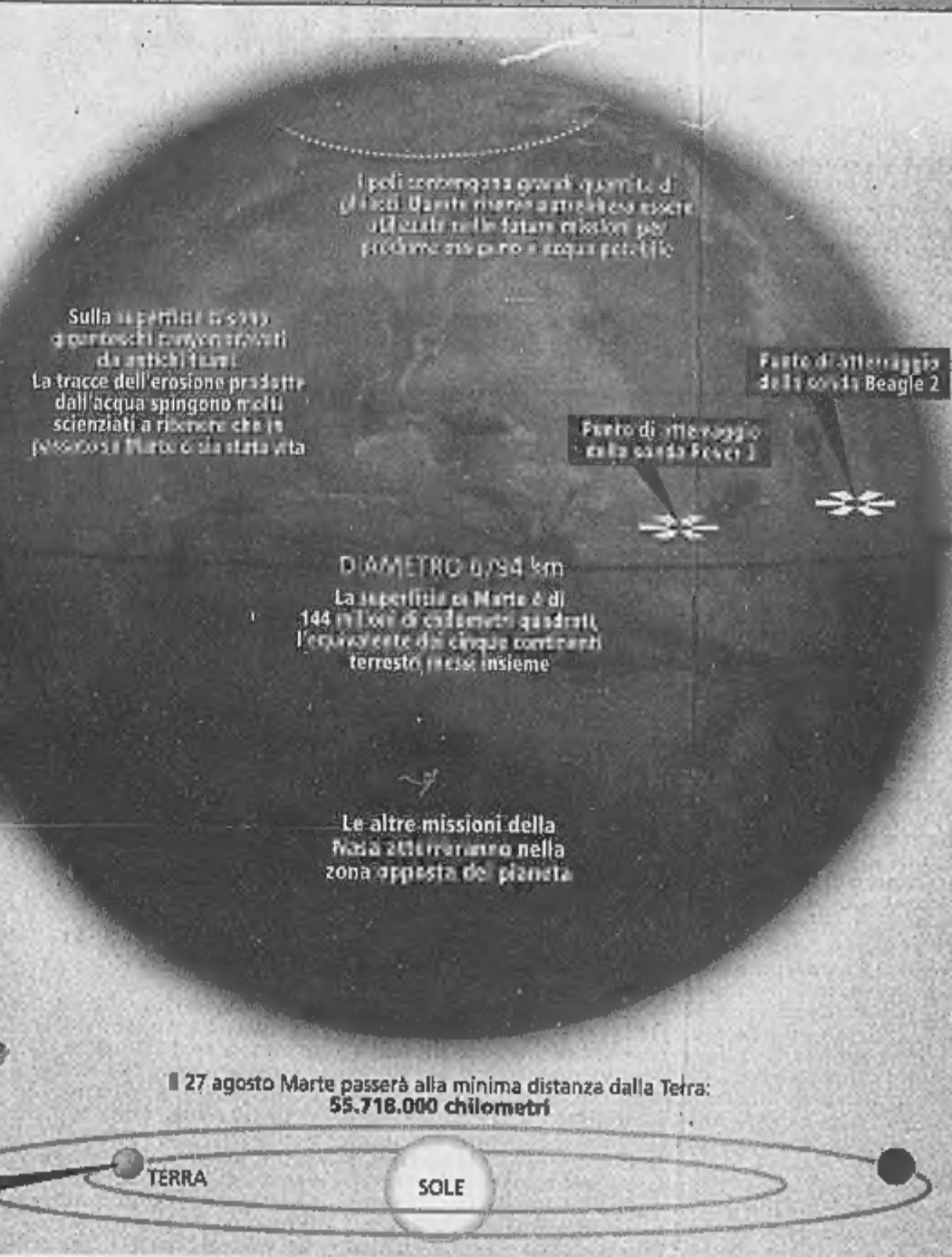
In queste notti Marte si leva molto tardi a Sud-est ed è ancora lontano. Ma sta avvicinandosi alla Terra e in piena estate la sua luce color rubino diventerà la più vivida del cielo. Il 27 agosto Marte passerà alla minima distanza da noi: 55,718 milioni di chilometri, e sarà addirittura il record degli ultimi sessantamila anni. Verso quel pianeta che tanto accende la fantasia, domani parte «Mars Express», una sonda spaziale europea, la prima del vecchio continente che affronti un'impresa di questo tipo. Il lancio avverrà da Baikonur, l'astroporto russo in Kazakistan, alle 19,45 ora italiana. L'arrivo in orbita marziana è previsto per il 26 dicembre, dopo un inseguimento lungo 400 milioni di chilometri. Di lì per un intero anno marziano (quasi due anni terrestri) la sonda scruterà l'atmosfera, il disgelo delle calotte polari, le strutture geologiche superficiali e profonde. La speranza è di trovare prove dell'esistenza di acqua ghiacciata nel sottosuolo e - chissà - qualche traccia di vita.

Non è tutto. Dalla navicella madre si staccherà una sonda più piccola, che andrà a posarsi nella Pianura di Iside, regione vicina all'equatore di Marte dove il suolo è poco accidentato, il clima un po' meno ostile e, secondo gli scienziati, c'è qualche probabilità in più di scoprire tracce di vita fossile. Proprio questo è il compito principale del modulo di atterraggio, che non a caso si chiama «Beagle 2», con riferimento al «Beagle» di Darwin, il brigantino che portò il naturalista inglese attorno al mondo e gli permise di scoprire l'evoluzione delle forme viventi.

Il «Beagle 2» è un sistema progettato per fiutare gas contenenti molecole a base di carbonio riconducibili a forme di vita passate o presenti. Per quest'ultima il metano sarebbe un indizio molto significativo. Il piccolo robot, che scenderà avvolto in una specie di airbag, è anche dotato di una «talpa» in grado di prelevare campioni dal sottosuolo e dall'interno di rocce, dove gli eventuali organismi sono protetti dai raggi ultravioletti. La «talpa», scavando alla velocità di un centimetro ogni sei secondi, può spingersi fino a due metri di profondità.

Ma anche l'«orbiter» promette dati interessanti: da una quota di 250 chilometri, potrà distinguere sulla superficie marziana particolari di appena due metri, fornirà immagini stereoscopiche (cioè in 3D), con un radar sonderà il sottosuolo fino alla profondità di 5-10 chilometri alla ricerca di acqua e misurerà il vapore acqueo e l'ozono nell'atmosfera. Gli strumenti sono stati progettati da ricercatori europei, americani, giapponesi e cinesi. Venticinque aziende di 15 paesi del vecchio continente hanno collaborato alla missione, per un totale di mille posti di lavoro. L'Agenzia Spaziale ha avuto la responsabilità del montaggio del satellite e ha progettato e realizzato insieme con l'Università di Roma e il JPL il radar «Marsis» che dovrà cercare l'acqua in profondità e tracciare la geologia del sottosuolo marziano.

L'assalto a Marte proseguirà il 6 e il 26 giugno con la partenza di due robot americani destinati anch'essi a esplorare il suolo del pianeta, come fece «Pathfinder» nell'estate 1997 ma in un raggio assai più ampio, di qualche centinaio di metri. Questa missione, «Mars Exploration Rover», come la navicella «Cassini» in viaggio verso Saturno (dove arriverà nel 2004) ha a bordo un Cd-Rom con i nomi di tre milioni e 551.645 persone che hanno inviato i propri dati alla Nasa con il fine di sbarcare, almeno simbolicamente, sul pianeta rosso. Tutti hanno ottenuto un «Certificato di Partecipazione alla Missione» firmato da Edmond J. Weiler, Ufficio



Il modulo di atterraggio si chiama «Beagle 2» ed è dotato di una talpa in grado di prelevare campioni di rocce. Al via anche due navicelle americane e giapponesi.

Scienze dello Spazio della Nasa. Sotto la data di iscrizione si legge: «Grazie per esservi uniti a questa missione di esplorazione e scoperta. Un Cd con il vostro nome verrà caricato a bordo della prossima sonda «Mars Exploration Rover - 2003», missione che esplorerà la superficie del pianeta alla ricerca di prove geologiche della presenza di acqua su Marte nel lontano passato. Insieme sogghieremo nello spazio per scoprire e capire le infinite meraviglie dell'universo». Niente da dire: nelle pubbliche relazioni la Nasa se la cava bene. Per vedere i nomi del numeroso equipaggio basta collegarsi al sito Internet <http://spacekids.hq.nasa.gov/2003>. L'iniziativa era pensata per i bambini. Ma quale adulto poteva resistere?

I due «Mars Exploration Rover» scenderanno nel prossimo mese di gennaio nella regione del cratere Gusev e di Meridiani Planum. Muovendosi sulle loro sei ruote potranno allontanarsi di oltre un centinaio di metri dal punto di atterraggio, faranno riprese anche microscopiche delle rocce marziane e da esse con un braccio chiamato RAT (Rock Abrasion Tool) ne raschieranno la superficie per analizzarle la parte non esposta alle radiazioni. Stati Uniti ed Europa, ovviamente, hanno coordinato i loro sforzi per strappare a Marte la maggior quantità di informazioni: «Mars Express» e «Mars Exploration Rover» sono in sostanza frutto di un piano comune, che continuerà fino allo sbarco di un equipaggio. Quando? «Difficilmente prima del 2025», dice Sean O'Keefe, amministratore della Nasa.



Gruppo internazionale leader nel settore della distribuzione alimentare e non

RICERCA

Per realizzare i propri punti vendita, aree edificabili od immobili commerciali, o comunque trasformabili, in comuni con almeno 10.000 abitanti, che abbiano i seguenti requisiti:

- area: ca. 6.000-8.000 mq
- destinazione d'uso commerciale o assimilabile
- immobili: ca. 1.200-1.400 mq sup. di vendita
- ampio parcheggio almeno 120 posti auto

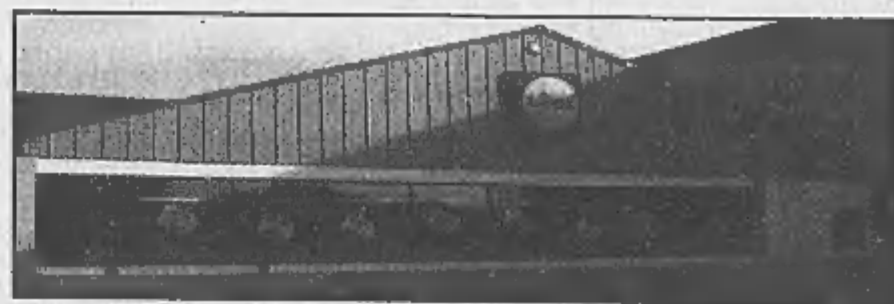
L'azienda

LIDL è un'azienda leader nel settore discount. Con la nostra forte espansione lavoriamo su una continua crescita che arriva oltre le frontiere europee. La chiave del nostro successo è la semplicità. Acquistiamo e vendiamo con l'obiettivo di offrire ai nostri clienti gli articoli di necessità quotidiana di ottima qualità ed al prezzo migliore. Questo è un compito appassionante. Giorno per giorno!

Se avete proposte od offerte potete rivolgervi a:

LIDL Servizi Immobiliari
Sig.ra Tavan
Via Cangiano, 2
Loc. Ponte del Tremio
03012 Anagni (FR)
Tel. 0775/770100
Fax 0775/770110

Email: lei_anagni@lidl.it



Piemonte • Valle d'Aosta • Liguria • Lombardia • Trentino • Alto Adige • Friuli • Venezia Giulia • Veneto • Emilia Romagna • Toscana • Lazio • Umbria • Marche • Abruzzo • Molise • Campania • Basilicata • Puglia • Calabria • Sicilia • Sardegna

11,00 Tennis. Roland Garros Eurosport
11,50 Grand Prix Italia 1
13,10 Pole position Raiuno
14,00 Formula 1, Gp Monaco Raiuno
14,35 Ciclismo. Giro d'Italia Raitre

15,00 Pallavolo WorldLeague: Italia-Brasile La7
20,30 Calcio. Spareggio Atalanta-Reggina Tele+
22,40 La domenica sportiva Raidue
0,50 Studio sport Italia 1
0,50 Moto, mondiale Superbike Raidue



Gli ultrà a Moratti: «Incompetente»

FIRENZE. Nello spicchio che ha ospitato gli ultrà dell'Inter, in occasione dell'amichevole di ieri tra la Fiorentina e i nerazzurri, allo stadio Artemio Franchi di Firenze, è stato esposto un vistoso striscione all'indirizzo di Massimo Moratti (foto), con la scritta «Ma che bel presidente peraltro e incompetente». Allo stadio non erano presenti né Moratti - già oggetto di contestazioni anche nei giorni scorsi - né il proprietario della squadra viola Diego Della Valle.

DOPO LA CHAMPIONS LEAGUE I ROSSONERI CONQUISTANO LA COPPA ITALIA: MA A SAN SIRO SI È GIOCATO IN UNA CLIMA DA FAR WEST

LO SPAREGGIO-SALVEZZA

MILAN (4-3-2-1)	ROMA (3-5-2)
2	2
Abbiati 6,5, Simic 5,5 (38' st Helveg sv), Nesta 6, Laurin 5,5, Maldini 5,5, Gattuso 7 (44' st Kaladze sv), Redondo 6, Seedorf 6, (15' st Rui Costa sv), Rivaldo 7, Serginho 6, F. Inzaghi 6,5.	Fulzani 6, Zebina 5, Samuel 6, Panucci 6, Candela 5 (40' st Fuser sv), Tommasi 6 (10' st Delvecchio 6,5), Emerson 6,5, Dacourt 6 (33' st De Rossi sv), Lima 6, Totti 7, Cassano 4.
A.L. Ancelotti 6	A.L. Capello 5
Arbitro: Rosetti 5	
Neri: st 11' e 19' Totti, 20' Rivaldo, 45' F. Inzaghi.	
Ammoniti: Redondo, Totti, Dacourt, Zebina, Samuel, Gattuso.	
Espulsi: st 24' Cassano, 42' Totti.	
Spettatori: 76.051 paganti, incasso 1.674.171 €.	
Andata: Roma-Milan 1-4	



I 39 TROFEI DEL MILAN

- 16 scudetti
- 5 Coppe Italia
- 4 Supercoppe di Lega
- 6 Coppe dei Campioni - Champions League
- 2 Coppe delle Coppe
- 3 Supercoppe d'Europa
- 3 Coppe Intercontinentali

LA GESTIONE BERLUSCONI 20 TROFEI (51% DEL TOTALE)

- 6 scudetti
- 1 Coppa Italia
- 4 Supercoppe di Lega
- 4 Coppe dei Campioni - Champions League
- 3 Supercoppe d'Europa
- 2 Coppe Intercontinentali

Silvio Berlusconi è presidente del Milan dal marzo 1998

COPPA ITALIA: COMANDA LA JUVE

- 9 coppe: Juventus.
- 7 coppe: Roma.
- 6 coppe: Fiorentina.
- 5 coppe: Milan, Torino.
- 4 coppe: Sampdoria.
- 3 coppe: Ambrosiana-Inter, Lazio, Napoli, Parma.
- 2 coppe: Bologna.
- 1 coppe: Atalanta, Genoa, Vado, Venezia, Vicenza.

Atalanta o Reggina Il verdetto

Roberto Pelucchi

Sembra di essere tornati indietro di quindici anni, a Bergamo, alla storica semifinale di Coppa delle Coppe contro il Malines. Eppure stavolta si gioca soltanto per restare in serie A, per salvare gli «tempi supplementari» una stagione sbalata. L'ambiente è caldissimo, ma senza le tensioni negative che hanno caratterizzato la vigilia di Reggio Calabria. Ieri sono stati venduti anche gli ultimi biglietti disponibili e questa volta contro la Reggina allo stadio ci saranno 26 mila tifosi (un migliaio i calabresi).

Dopo lo 0-0 dell'andata, l'Atalanta si salva se vince con qualsiasi risultato, la Reggina in caso di vittoria o di pareggio con gol. In caso di 0-0 si giocheranno due tempi supplementari di 15' ciascuno e se nessuno riuscirà a segnare si andrà ai calci di rigore.

Segnare, però, è un verbo con il quale i nerazzurri non hanno grande feeling, visto che non gli attaccanti dell'Atalanta ha realizzato appena sei gol. E stavolta non può neanche aggrapparsi a Doni, squalificato così come Sala. Ieri un guaio muscolare ha bloccato Damiano Zenoni nell'allenamento di rifinitura. Difficile il suo recupero e Finardi ha un problema in più. Finardi o Gautieri le possibili alternative a supporto delle punte Rossini e Vugrinec, ma a questo punto Zauri dovrebbe essere proposto come centrocampista di sinistra davanti a Bellini. In difesa torna invece Natali.

Sull'altra sponda, il Canio è intenzionato a confermare la squadra della partita di andata, con la speranza di non ritrovarsi di fronte lo stesso gigantesco Talbi di giovedì sera: «Sarà l'Atalanta a dover fare la partita - spiega il tecnico - quindi potremo sfruttare le nostre caratteristiche». Ma Cozza è sicuro: «Ci salveremo». La stessa convinzione ce l'hanno anche gli atalantini, Finardi però tira il freno: «La cosa positiva è che giochiamo in casa nostra, per il resto abbiamo le stesse possibilità della Reggina di salvarci».



Finardi, Atalanta



De Canio, Reggina

Milan, è ancora festa Roma, troppi veleni

I gol di Rivaldo e Inzaghi annullano le prodezze su punizione di Totti che prima litiga con Redondo e poi si fa cacciare. Anche Cassano aveva pagato con l'espulsione un plateale insulto all'arbitro Rosetti

Roberto Beccantini

MILANO. Un Milan, che da tutti rendere l'ultima notte più palpitante della prima. Era il 14 agosto, quando un gol di Filippo Inzaghi ai cechi dello Slovan Liberec firmò il primo urrà, in uno stadio inquieto e sognante che non poteva certo immaginare dove la squadra del cuore avrebbe condotto il destino. A 61 partite di distanza, ecco San Siro riempirsi di passione e di orgoglio, la Coppa Italia dopo la Champions League, la formalità sotto braccio all'impresa, in un delirio di popolo e di bandiere. «La ciliegina sulla torta», l'ha chiamata Carlo Ancelotti, un allenatore che il calcio non ha cambiato, per fortuna. La liturgia dell'attesa è solcata dai boti cupi e assordanti dei duemila romanisti che non hanno rinunciato al sacrificio più atroce che un tifoso si possa imporre, presenziare al «Te Deum» degli avversari. L'anno del Milan a tutto volume, il tabellone che rilancia le nozze in bianco di Barcellona, 4-0 alla Steaua, di Atene, 4-0 al Barcellona, di Manchester, dai tuffi di Dida al destro saettante di Shevchenko: l'arena si trucca con la gioiosa frenesia che soltanto le grandi emozioni sanno trasmettere.

E la partita? Il 4-1 dell'Olimpico la riduce al rango di aspra e isterica cornice, il quadro, per una volta, è l'agitarsi delle gradinate, il frullare dei sentimenti, la voglia di abbandonarsi alle coccole; e di là, il furore scomposto di togliersi almeno un sassolino. Lo speaker scandisce la formazione della Roma a velocità supersonica, e poi via, un botto a ogni milanista. I reduci di Old Trafford, nel Nesta, Maldini, Gattuso, Seedorf, Inzaghi, Serginho. Capello raschia il fondo del barile: Cafu è squalificato, Montella infortunato. Gattuso ringhia e sbuffa come se fosse sbarcato in Normandia. Abbiati rintuzza una sventola di Totti, per evitare che la festa degeneri Rosetti annulla misteriosamente un gol di Totti dopo una punizione pro Cassano, da questi calciatori con palla in movimento (?). E' lì, scosse a casa Sensi.

Il ritmo è alto, le cortesie ridotte al minimo: entrata Zebina su Seedorf, Totti nel mirino, e per questo vendicativo (su Redondo), spintone di Candela a Gattuso. Ciao ciao incantesimo. Abbiati anticipa di piede Cassano, smarcato da Samuel, ed emula il Dida inglese parando un quasi rigore a Totti. Seedorf spreca un invito di Maldini. Ogni

tanto, si fa vivo Rivaldo. Sgonfio il Milan? Non sembra proprio. La Roma dovrebbe segnare una valanga di gol, eppure Delvecchio è confinato in panchina. Totti e Redondo vengono alle mani: ammoniti. In compenso, Emerson prima abbatte e poi solleva Gattuso: applausi.

Lo spicchio romanista del Meazza s'infiamma. Sfidò dei milanisti, lancio di fumogeni. Siamo alle solite: canaglie in patria, agnellini fuori. Carraro e Galliani se la ridono. Di solito è il presidente della Lega che consegna la coppa, ma non potendo Galliani premiare se stesso, il grato compito toccherà a Carraro. Delvecchio avvicenda Tommasi, hai visto mai... Nel frattempo, Totti, su punizione, sblocca il risultato. Botta terrificante, da una trentina di metri: più o meno come all'andata. Quelli della Roma ci mettono un impeto sinceramente esagerato: Zebina sperona Nesta, Samuel azzanna i polpacci di Rivaldo. Rosetti è tutto un giallo. Troppa grazia. Otto minuti, e Totti concede il bis: sempre di destro, sempre su punizione. La Roma si trova, improvvisamente,

a metà dell'opera. Il Milan replica d'istinto, alla brasiliana. Cross di Serginho, testa di Rivaldo. Da Juve-Milan a Milan-Roma: sembrano partite di pianeti diversi e lontani. Là, tutti cavalieri; qui, una caccia all'uomo che sporca la reputazione di una società gloriosa come la Roma.

Cassano la combina davvero grossa: trasforma una spallata di Laursen in un vaffa a Rosetti, che può esimersi dall'espellerlo. Il giovanotto «gioca» con il fischietto dell'arbitro, gli fa le corna e, nell'uscire, prende a calci un cartellone. E poi ci chiediamo perché all'estero non ci sopportano. La traversa di Delvecchio, immagino, propizierà l'ennesimo processo a Capello. I suoi non ci sono più con la testa: Totti falcia Rivaldo, era già ammonito, espulso anche lui. Gli dei, in agguato, si ricordano di quel giurassico 14 agosto. Da Inzaghi a Inzaghi. Proprio così: allo spirare del Far West, su tocco di Rivaldo. Musica, maestro. Scendono in campo, finalmente, la Champions League e la Coppa Italia. Il Milan si riprende la notte, sarà lunga e tenera.



Il gestaccio di Cassano verso l'arbitro Rosetti che gli costerà l'espulsione nella finale con il Milan

Ancelotti: «La coppa attesa da Berlusconi»

Galliani ora vuole Beckham: trattativa avviata con i soldi del premio europeo



David Beckham è sul mercato: il suo valore si aggira sugli 85 milioni di euro

Nino Sormani

MILANO

Capello non digerisce l'espulsione di Totti («Eccessiva») e si aggrappa a un possibile fuorigioco per giustificare la reazione di Cassano. Ancelotti: «Questa Coppa ce l'aveva chiesta espressamente Berlusconi a inizio stagione e noi gliela abbiamo regalata visto che era l'unica che mancava alla sua gestione».

Il Milan pensa al futuro e ha deciso di regalarsi un altro grande campione, David Beckham, che il Manchester United ha scelto di mettere sul mercato per disaccordarsi il giocatore e il suo direttore tecnico Alex Ferguson, per la ragguardevole somma di 85 milioni di euro, più un ingaggio altrettanto elevato che si aggira sui 10 milioni. Somme enormi anche per le ricche casse della società rossonera che però sta per incassare dall'Uefa i 60 milioni frutto della partecipazione alla conquista della Champions.

Nel giorni scorsi Galliani, forte

di un impegno già sottoscritto dal giocatore, ha avuto i primi contatti con i dirigenti del Manchester che si sono detti pronti ad aprire una trattativa concreta. Inoltre all'operazione concorreranno in parte anche gli attuali sponsor milanesi: l'Opel che si è detta disposta a partecipare con un forte contributo per sfidare l'immagine del giocatore in Europa per il lancio di alcuni suoi modelli. Oltre allo sponsor tecnico, l'Adidas, che sta cercando di espandere in Estremo Oriente in particolare in Giappone e intende utilizzare la figura del fuoriclasse inglese che negli ultimi tempi, specie dopo il mondiale dello scorso anno, ha trovato molti fans.

Per accelerare la trattativa Beckham sfrutterà la presenza a Milano nei prossimi giorni della moglie Victoria Adams per un impegno di lavoro in città per visionare possibili abitazioni, dove trasferirsi. Una ricerca che la Spice girl aveva già iniziato tempo fa quando si era prospettata la possibilità di un passaggio all'In-

ter, poi svanita perché Moratti ha deciso di non spendere tanti milioni per un giocatore, che da solo non potrebbe mai rilanciare la sua squadra.

Per un Beckham in dirittura d'arrivo dall'Inghilterra c'è un Rivaldo che potrebbe percorrere la stessa strada al contrario. Il brasiliano potrebbe infatti finire nella Premier League anche se il Milan ha seccamente smentito le voci di una sua possibile cessione. Ma è indubbio che il fantasista, nonostante l'annata disastrosa, ha ancora un buon mercato in Inghilterra: che a fronte di una buona offerta potrebbe finire al Middlesbrough o al Chelsea o dovesse fallire l'acquisto del giapponese Nakata del Parma. Dall'Inghilterra arrivano offerte anche per il portiere Abbiati che interessa all'Arsenal e allo stesso Manchester United, per sostituire il francese Barthez. Si è invece affievolito l'interesse del Milan per il difensore olandese Stam della Lazio a favore dell'argentino Coloccini, attualmente in prestito in Spagna.

TELE+ ORE 20,30

Atalanta (4-4-2)	Reggina (3-4-3)
1 TALI	1 BELARDI
94 FOGGI	2
20 CARRERA	13 VARGAS
16 NATALI	14 FRANCESCHINI
20 BELLINI	23
19 GUATIERI	5 PAREDES
6 DABO	22 MOZART
7 BERRETTA	3 FALSINI
8 ZAURI	35 COZZA
9	8 BONAZZOLI
11 VUGRINEC	17 DI MICHELE
Arbitro: COLLINA	
31 CALDERONI	16 LEISAL
2 RUSTICO	16 MORABITO
23 GONNELLIN	18
22 SIVIGLIA	27 BOGDANI
10 PINARDI	21 RASTELLI
32 BIANCHI	10 NAKAMURA
13 IGNAZIO PIA	9 SAVOLDI
A.L. FINARDI	A.L. DE CAMO
ANDATA: 0-0	

UN ARGENTINO E' IN PARTENZA, UN ALTRO ARRIVA: IL DIFENSORE HEINZE

Camoranesi: la Juve adesso è per il no

Delusi dal suo finale Lippi e Moggi sono disposti a perderlo

Marco Ansaldo

TORINO

L'esibizione all'Old Trafford nella finale contro il Milan costerà il posto a Mauro German Camoranesi: la Juve non accetta la valutazione che il Verona dà alla metà dell'argentino che è in suo possesso e lo lascerà libero, ricorrendo alle buste quasi 5 milioni di euro che molto probabilmente saranno pagati dall'Inter, cui il Verona girerà tutto il giocatore. Nelle ultime settimane lo scenario è cambiato. Il giorno successivo alla vittoria sul Real Madrid, Moggi aveva fatto capire che tutti i problemi erano superati e che la Juve avrebbe tenuto Camoranesi: in quei giorni c'era infatti la necessità di caricare l'italo-argentino, per averlo al meglio nella finale di Champions League a Manchester. Ma ora che i giochi sono fatti, la strategia della Juventus è più chiara.

C'è un gioco al ribasso favorito dal fatto che la società è delusa dal rendimento dell'orlando del calciatore argentino: se si fosse confermato sui livelli dei primi mesi, non si sarebbe posto il problema e dalla sede della Crocetta sarebbe arrivata al Verona una proposta di accordo. Invece Camoranesi è crollato. La sua ultima prodezza è stato il gol del rocambolesco pareggio a Bologna, tuttavia Lippi non ha più potuto contare sul suo apporto di qualità al gioco bianconero. Una delle ragioni è che l'italo-argentino si è scontrato con una stagio-



Gabriel Heinze, argentino di origini tedesche, 25 anni, da due stagioni al Paris St. Germain. E' un giocatore di fascia

ne molto più impegnativa di quella cui era abituato a Verona e alla distanza è andata in crisi. Ci si aspettava però una reazione nelle partite decisive della Champions League e non c'è stata: i minuti finali al Bernabeu sono stati imbarazzanti e il flop è stato completato dal suo comportamento a Manchester (in buona

compagnia, però). La quotazione è scesa di molto e in più non sono piaciute le prese di posizione del Verona e del procuratore argentino Sergio Fortunato, ex giocatore del Perugia dove non lasciò un segno. Insomma non c'è il clima e forse neppure la volontà per arrivare a un accordo.

Con la partenza di Camoranesi,

Moggi deve pensare ancora di più alla campagna acquisti che non può limitarsi a Miccoli, Blasi e qualche rientro dei prestiti, anche perché l'unico che sarebbe davvero pronto e utile alla Juve è Maresca, il quale non è proprio tra i favoriti di Lippi. Il centrocampista viene da una stagione molto positiva a Piacenza dove è

stato tra i pochi a salvarsi, e probabilmente sarà girato all'Udinese per il cileno David Pizarro, 24 anni, rivelazione dei friulani. C'è un interessamento per Corradi della Lazio, che insieme a Miccoli sarebbe il ricambio per le punte e in questo caso partirebbero sia Di Vaio che Zolayera, mentre è ancora fluida la posizione di Trezeguet: oltre ai problemi di contratto, le sue dichiarazioni dopo il match di Manchester non sono state gradite, come la prestazione incolore contro il Milan. Il problema è che non si vede un attaccante in grado di rimpiazzare il francese.

Moggi insiste nel considerare più che valida la difesa, nonostante l'età dei suoi componenti sia elevata e ci siano parecchie perplessità sul più giovane di tutti, Tudor, che è sempre alle prese con malanni e probabilmente renderebbe di più a centrocampo. Si parla di Dainelli mentre non c'è da credere alla trattativa con il Real Madrid per Roberto Carlos perché la politica degli ingaggi adottata dalla Juve non prevede certe cifre. Piace il catalano Puyol, ancora seguito il giovane libero francese Mexes, che per quest'anno non dovrebbe muoversi, ma l'ultimo nome sul mercato è quello di Gabriel Heinze, argentino di chiara origine tedesca, 25 anni, da due stagioni in forza al Paris St. Germain. E' un giocatore di fascia, del tipo che la Juve cerca da anni ma che, dopo Pessotto, non ha più trovato.

TORNA IL BELGA, HA GIOCATO A UDINE E PARMA



Johan Walem, centrocampista, ai tempi dell'Udinese: qui ferma Batistuta

Walem: con me il Toro torna in A

Aurelio Benigno

TORINO

Non è mai facile inseguire un sogno, figuriamoci due. Ma Johan Walem c'è riuscito: il primo era quello di giocare in Italia e infatti c'è stato quattro anni ed ha indossato le maglie di Udinese e Parma. Il secondo è recentissimo: desiderava ritornare dopo un biennio allo Standard Liegi ed eccolo al Toro. Ha firmato un biennale e si è già sottoposto al rituale delle visite mediche. Prima di rientrare in Belgio ha chiesto un regalo a Roberto Cravero: la maglia numero 10. Lo stesso numero che aveva sulla maglia del Belgio all'ultimo mondiale in Giappone e Corea.

Scusi Walem, perché ha scelto proprio il Torino? «Intanto perché volevo tornare in Italia. Ho passato quattro anni stupendi, indimenticabili. Ma avevo tanta nostalgia. E quando il mio procuratore mi ha detto che c'era una richiesta ed era quella del Toro gli ho detto subito sì, senza parlare né di contratto né di ingaggio. Il Toro è una squadra qualunque».

Ma lo sa che è appena retrocesso ed è stata la squadra peggiore di tutta la storia granata? «Il Toro in B è come una bestemmia. Cravero mi ha parlato, mi ha spiegato, mi ha soprattutto colpito la sua voglia di tornare subito in serie A. E io gli ho detto che questa maglia non può subire umiliazioni come questa. Questa è un'altra ragione del perché ho scelto il Toro: c'è un obiettivo, ci sarà da soffrire, ma sono sicuro che riuscirò a tornare in serie A».

Il nuovo tecnico è Ezio Rossi, lo conosce? «Non lo conosco personalmente, ma in Italia ho molti amici e mi hanno parlato bene di lui. Mi hanno detto che è un allenatore deciso, che fa lavorare molto in allenamento e queste persone mi piacciono a prescindere, perché io vedo il calcio

come sacrificio e rispetto per la maglia che indossi».

Infatti sarà lei a guidare questa squadra in campo. «Mi piace giocare al calcio e soprattutto giocare per gli altri. Io mi esalto per un assist, per esempio, oppure nel lanciare un mio compagno. La cosa più bella del calcio è far giocare gli altri e soprattutto far divertire i tifosi».

Quelli granata li conosce? «Eccome. Ogni volta che venivo a Torino mi colpiva quella curva. Bellissima. Sono dei tifosi molto caldi, ma soprattutto tengono molto alle sorti della loro squadra. Un pubblico così è il massimo, non quello anonimo di un po' freddo di Parma. Io sono un trascinatore, sono sicuro che loro mi apprezzeranno molto, nascerà un grande rapporto».

Che problemi ha avuto con lo Standard Liegi? «Il primo anno nessuno. Ho giocato molto e anche bene. Quest'anno sono entrato in sintonia con l'allenatore, Wasege. Lui vede il calcio in maniera diversa dalla mia. Vuole corridori forti fisicamente, invece per me il calcio è soprattutto classe, geometria e divertimento».

Ma in serie B bisogna soprattutto lottare. «Non basta. Le partite si vincono anche grazie a una tecnica superiore, in tutte le categorie. Certo, la serie A è più fantasiosa, ma anche in B bisogna partire con una mentalità diversa: combattere va bene, ma se si gioca al calcio è ancora meglio».

Ezio Rossi applica il 4-3-3, un modulo che lei conosce molto. «L'ho interpretato con Zaccaroni nell'Udinese e all'ultimo Mondiale nel Belgio. Sembra fatto apposta per me, perché il gioco passa tutto per il centrale di centrocampo che ha negli esteri il suo punto di riferimento maggiore. Ma con questo tipo di modulo si possono esaltare tutti, l'importante è mantenere sempre l'equilibrio in campo».

SI CONCLUDE L'ANNATA NERA DEI ROSSOBLU' SCONFITTI A TRIESTE. ANCHE IL COSENZA NON RIESCE A SALVARSI

Il Genoa cade in C con la Primavera

Preziosi record, due retrocessioni nella stessa stagione

retroscena

Giancarlo Laurenzi

DALL'ALTO di un impero che con i divertimenti da scatola fattura 2 mila miliardi delle vecchie lire, chissà se inventerà un gioco nuovo, visto che da ieri si è ufficialmente rotto anche l'ultimo acquisto alla svendita del gol. Non era esattamente l'impresa cui si riferiva Enrico Preziosi, quando decise di fare la guerra al Palazzo e ai suoi insondabili umori. Eppure, ieri Preziosi è entrato nel Guinness dalla porta principale: doppia retrocessione nello stesso anno alla guida di due club diversi: dalla A alla B col Como, dalla B alla C col Genoa. Appena si è messo in testa di far cadere dalla torre Carraro, ha cominciato a ruzzolare. Le sue profezie, un disastro: «Mi auguro che il Como si salvi». «Al Genoa in C non posso né voglio pensare». Ieri, a Trieste, ha ordinato di mandare in campo la Primavera per puni-

re gli uomini responsabili della retrocessione, relegati sul campo di Pegli a toccare le anghie per sentirsi addosso il peso della vergogna. E il Genoa, sconfitto 1-0 (gol di Zanini), è tornato in serie C a 33 anni dall'unico precedente: era il 31 maggio 1970, un rigore della Reggiana firmò l'umiliante discesa negli inferi, anche se il momento più avvilente per i tifosi rossoblu resta la trasferta di Olbia dell'anno seguente, quando, esauriti i biglietti, furono costretti a seguire la partita sui cassoni dei camion parcheggiati ai bordi del campo.

Preziosi non s'arrenderà, pianificando la risalita, considerando che proprio sulla tolda del Como aveva percorso la strada inversa: dalla C alla serie A in due navigazioni consecutive. Sedutosi al tavolo dei grandi, ha scoperto presto che per lui erano riservate le briciole. Si convinse che il sistema era contro il Como e preparò un dossier «per dimostrare le malefatte degli arbitri», omettendo che il gol più irregola-

re convalidato al Como era quello dell'1-1 segnato alla Juve.

Di grandi imprese pensava di intendersene, e lo spiegava ricordando che a Sbantao è in costruzione una fabbrica cinese (di cui possiede il 35%) che fatturerà 400 milioni di dollari l'anno. Nato ad Avellino nel dopoguerra, a 16 anni montava guard-rail sulla Salerno-Reggio Calabria, facendosi strada saltando pranzo e cena, e all'occorrenza. Al Genoa ha applicato la linea dura contro gli sfaticati, la prossima settimana annuncerà il nome del nuovo allenatore: «Però non sarà Simoni o Agostinelli e Cosmi, difficile che scendano in serie C. Però vi assicuro che avrà un carattere che piace a me».

Il carattere che Sonetti ha trasmesso al Palermo che grazie alla vittoria sul Verona resta in serie A per la serie A: per completare l'opera manca l'anello più prezioso, però. Sabato sera dovrà incendiare Lecce, l'altra candidata alla promozione insieme all'Ancona a quota 60 punti (i siciliani hanno 58, l'aritmetica concede speranze teoriche anche alla Triestina, salita a 57). Quanto alla serie C, oltre al Genoa precipita il Cosenza, mentre con il successo sulla Ternana (davanti a 60 mila spettatori) il Napoli è garantito un'altra stagione in B, ammesso che rie-



Enrico Preziosi

ca concedere speranze teoriche anche alla Triestina, salita a 57). Quanto alla serie C, oltre al Genoa precipita il Cosenza, mentre con il successo sulla Ternana (davanti a 60 mila spettatori) il Napoli è garantito un'altra stagione in B, ammesso che rie-



Antonino Asta

sca a risolvere conti e vertenze societarie.

E stasera almeno centomila persone divise in 2 cortei (uno in partenza dallo stadio, l'altro dalla delegazione di Sampierdarena dove nel 1946 nacque la Sampdoria) celebreranno la promozione blucerchiata in serie A, 4 anni dopo l'ultima retrocessione. In attesa che Preziosi riemerga dalle sabbie mobili, Genova si è affidata al petroliere Garrone per galleggiare nel calcio che conta. Ricetta semplice, la sua: spese mirate, ricavi sicuri. La benzina, quella, non mancherà mai.

SERIE B

IN CASA	PARTE	RETI	IN CASA	PARTE	RETI
ANCONA	2	p.t.: 41' Perovic (Ancona)	1	s.t.: 36' Fantini (Venezia) rig.	49' Perovic (Ancona)
VENEZIA	1				
BARI	0				
CAGLIARI	0				
CATANIA	3	p.t.: 27' Monaco G. (Catania)	2	36' Protti (Livorno)	
LIVORNO	2	s.t.: 16' Martusciello (Catania)	18' Possanzini (Catania)	44' Protti (Livorno)	
COSENZA	1	p.t.: 8' Vucinic (Lecce)	24' Lentini (Cosenza)	s.t.: 1' Vucinic (Lecce)	
LECCE	2				
NAPOLI	1	p.t.: 38' Marcon (Ternana) aut.			
TERNANA	0				
PALERMO	2	p.t.: 7' Zauli (Palermo)	32' Zauli (Palermo)		
VERONA	0				
SAMPDORIA	1	p.t.: 28' Sullo (Messina) rig.	s.t.: 31' Colombo (Sampdoria)		
MESSINA	1				
SIENA	4	s.t.: 3' Cavallo (Siena)	14' Tiribocchi (Siena)	41' Tiribocchi (Siena)	47' Scalzo (Siena)
ASCOLI	0				
TRIESTINA	1	p.t.: 29' Zanini (Triestina)			
GENOA	0				
VICENZA	2	s.t.: 1' Stendardo (Salernitana)	9' Improbato Umb. (Salernitana)	37' Margiotta (Vicenza)	45' Margiotta (Vicenza)
SALERNITANA	2				

IN CASA						FUORI CASA						TOTALE					
PARTE						PARTE						PARTE					
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
19	13	5	1	34	13	18	4	11	3	18	15	37	17	16	4	52	28
19	12	6	1	25	7	18	5	10	3	21	17	37	17	16	4	46	24
19	12	5	2	34	19	18	4	7	7	18	20	37	16	12	9	52	39
18	9	9	0	22	12	19	5	9	5	21	21	37	14	18	5	43	33
19	10	7	1	24	15	18	5	6	7	21	24	37	15	13	9	45	39
19	14	2	3	38	19	18	2	7	9	14	25	37	16	9	12	52	44
18	8	7	3	22	14	19	6	5	8	22	22	37	14	12	11	44	36
18	11	5	2	28	14	19	3	7	9	18	30	37	14	12	11	46	44
19	9	8	2	33	22	18	4	6	8	21	27	37	13	14	10	54	49
18	8	8	2	31	19	19	4	4	11	16	23	37	12	12	13	47	42
19	6	9	4	15	14	18	4	9	5	22	22	37	10	18	9	37	36
18	11	4	3	29	15	19	2	4	13	15	35	37	13	8	16	44	50
18	8	6	4	23	14	19	2	9	8	18	27	37	10	15	12	41	41
18	8	9	1	33	25	19	2	6	11	17	28	37	10	15	12	50	53
19	8	8	3	22	15	18	2	6	10	19	33	37	10	14	13	41	48
18	5	6	7	19	24	19	5	6	8	17	24	37	10	12	15	36	48
19	11	5	3	28	19	18	0	3	15	16	39	37	11	8	18	44	58
18	6	7	5	25	22	19	2	5	12	19	29	37	8	12	17	44	51
19	6	5	8	18	24	18	4	1	13	11	25	37	10	6	21	29	49
18	4	5	9	19	26	19	0	5	14	8	36	37	4	10	23	27	62

MARCATORI

24 reti:	Protti (Livorno, 4 rig.).
21 reti:	Fava (Triestina).
19 reti:	Schwob (Vicenza, 8 rig.), Borgobello (Ternana, 3 rig.).
18 reti:	Tiribocchi (Siena), Dionigi (Napoli, 8 rig.), Zampagna (Messina, 3 rig.).
16 reti:	Bazzani (Sampdoria), Spinesi (Bari, 3 rig.).
15 reti:	Chevantoni (Lecce, 1 rig.), Oliveira (Catania, 4 rig.).
13 reti:	Maniero (Palermo, 6 rig.).
12 reti:	Suazo (Cagliari, 1 rig.).
11 reti:	Margiotta (Vicenza), Esposito (Cagliari), Ganz (Ancona, 1 rig.).
10 reti:	Bruno (Ascoli).
9 reti:	Flachi (Sampdoria, 4 rig.), Di Napoli (Palermo, 2 rig.), Giacomazzi (Lecce), Mihalek (Genoa), Guidoni (Cosenza, 1 rig.), Cammarata (Cagliari, 2 rig.), Grefield (Ancona, 3 rig.).
8 reti:	Pinga (Siena, 4 rig.), Volpi (Sampdoria, 2 rig.), Stellone (Napoli), Sullo (Messina, 4 rig.), Negri (Livorno), Fontana (Ascoli, 5 rig.).

PROSSIMO TURNO

19° DI RITORNO 7/06/2003 - ORE 20,30

ASCOLI	TRIESTINA	(1-3)
CAGLIARI	CATANIA	(1-2)
GENOA	COSENZA	(1-2)
LECCE	PALERMO	(0-2)
LIVORNO	ANCONA	(0-1)
MESSINA	BARCELONA	(0-1)
SALERNITANA	SIENA	(0-1)
TERNANA	VICENZA	(0-1)
VENEZIA	SAMPDORIA	(0-4)
VERONA	BARI	(1-1)

CALCIO FLASH

■ **PLAYOFF E PLAYOUT DI C1.** Oggi, ore 16,30. Playoff girone A: AlbinoLeffe-Padova (andata 2-1): Ferraro, Cesena-Pisa (0-1) Tagliavento. Girone B: Pescara-Sambenedettese (0-1) Giannoccaro, Martina-Teramo (0-1) Romeo. Playoff girone A: Lucchese-Alzano (2-1) Cenni, Varese-Carrarese (1-1) Nicoletti. Girone B: L'Aquila-Paternò (andata, ritorno 8-6) Banti, Giulianova-Sora (0-0) Mariuzzo.

■ **PLAYOFF E PLAYOUT DI C2.** Playoff girone A: Novara-Pro Sesto (0-0) Carlucci, Sud Tirol-Mantova (1-2) Zamboni. Girone B: Rimini-Grosseto (0-0) Squillace, Gubbio-Castellnuovo (2-2) Mazzeoli P. Girone C: Brindisi-Acireale (0-1) Marello, Nocera-Catanzaro (0-0) Rocchi. Playoff girone A: Mestre-Pro Vercelli (0-1) Mazzeoli M. Trento-Meda (1-1) Herberg. Girone B: Imolese-Sassuolo (2-1) Lops, Castel di Sangro-Fano (0-0) Velotto. Girone C: Gela-Tivoli (0-0) Stefanini, Olbia-Lodigiani (2-1) Pantana.

■ **AMOROSO EROE DI COPPA.** Un gol di Lorenzo Amoroso al 21' st ha deciso a favore dei Rangers Glasgow la finale della Coppa di Scozia, vinta 1-0 contro il Dundee.